

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuova solidarietà a Baffi

Molte e indignate reazioni ha suscitato l'iniziativa del giudice Allibrandi di convocare come testimoni nell'indagine sulla Banca d'Italia 135 economisti che hanno firmato un documento di solidarietà col governatore Baffi e il vicedirettore Sarcinelli. L'on. Giorgio La Malfa e cinque docenti dell'Università di Parma hanno sottoscritto, anch'essi, il documento di riconoscimento della correttezza e del rigore del verdetto della Banca d'Italia. Sarcinelli, su richiesta del difensore, è stato nuovamente interrogato in carcere da Allibrandi: la libertà provvisoria che veniva data per vicinissima, non è però ancora stata concessa. A PAG. 2

Al XV Congresso i temi internazionali, della cultura e della trasformazione sociale

Un Partito all'altezza del nuovo

Gli interventi di ieri - Il saluto dei rappresentanti di PSI, PSDI, PDUP, PRI - Oggi conclusione dei lavori - Nella tarda mattinata replicherà il compagno Berlinguer - Nel pomeriggio discussione e approvazione delle Tesi, del nuovo Statuto e del programma per le elezioni europee - Saranno eletti il Comitato Centrale, la Commissione Centrale di controllo e il Collegio dei sindaci

Il presidente Pertini ha firmato ieri il decreto

Le Camere sciolte per la terza volta. Entro 70 giorni elezioni politiche

Consultati Fanfani e Ingrao - Domani il governo deciderà la data: si prevede l'abbinamento con le consultazioni europee - Precisazioni del Quirinale sulla decisione presa dal capo dello Stato - Le dichiarazioni del compagno Chiaromonte e di esponenti di altri partiti

ROMA — Pertini ha scelto le Camere, dopo aver preso atto che nel corso di due lunghi mesi di crisi non era stato possibile ricostituire una maggioranza. L'annuncio è stato dato dal Quirinale alle 12,30 di ieri. Poco prima il presidente della Repubblica — come vuole la Costituzione — si era consultato con i presidenti del Senato e della Camera, Fanfani e Ingrao. Si va dunque alle elezioni politiche anticipate. La data non è stata ancora fissata. Deciderà — probabilmente domani — il Consiglio dei ministri: ma sembra certo che avrà luogo l'abbinamento. Che si voterà contemporaneamente, cioè, per il rinnovo delle due Camere e per il parlamento europeo. Alle urne dunque, e alle urne con tre schede da votare.

se, attraverso i tre tentativi di costituire il governo, compiuti prima da Andreotti, poi da La Malfa, e infine ancora da Andreotti. E quale situazione era venuta a crearsi? Il Quirinale ha fatto rilevare che, al di fuori di suggerimenti ad avviare nuove consultazioni, non è stata d'altro canto fornita al capo dello Stato, da parte delle forze politiche, alcuna nuova indicazione concreta di soluzione della crisi, e che — infine — «in un regime democratico il ricorso alle elezioni, pur nella sua aspietata eccezionalità, non è strumento anomalo del sistema».

Per la terza volta in otto anni lo scioglimento anticipato delle Camere si è reso inevitabile. È inutile nascondersi la gravità del fatto: da un decennio la vita politica e istituzionale del Paese è segnata da una difficoltà grave, da una instabilità di cui occorre individuare con nettezza le cause.

Il nodo irrisolto sul corso della dialettica democratica le proprie contraddizioni, la propria arroganza, la propria incapacità di adeguarsi alla realtà e ai bisogni profondi del Paese.

Questa è la verità, l'instabilità caratteristica di questo decennio è il riflesso di quello che lo stesso Moro chiamò lo scoppio tra i tempi della DC e i tempi del paese. Ciò provocò la morte anticipata della legislatura nel 1972 perché, di fronte alla possente spinta delle forze sociali e della cultura, la DC non volle e non seppe cercare un rapporto diverso con la sinistra, rifiutò di prendere atto di quella che fu chiamata la questione comunista. Fu tutto vano.

dere in qualche modo responsabile il presidente Pertini. Noi non abbiamo che da ribadire la giustezza di fondo delle scelte fatte dopo il 20 giugno: esse hanno prodotto effetti benefici che, malgrado tutto, sono destinati a segnare anche il futuro. Ma, nonostante i passi avanti compiuti, è rimasta sempre presente e, alla fine, ha prevalso su tutto la contraddizione rimasta irrisolta: la preclusione nei confronti del PCI. Su questa contraddizione — ripetiamo — si è logorata ed è giunta a esaurimento la maggioranza del 16 marzo.

Le scadenze di qui al voto ROMA — Lo scioglimento delle Camere mette in moto un complesso meccanismo reso stavolta più complicato dall'imminenza delle elezioni europee, ormai fissate per il 10 giugno. Quando si terranno dunque le elezioni politiche generali? È possibile, e in quali esatti termini, quell'abbinamento di cui tanto si parla? Vediamo come stanno esattamente le cose, e quali soluzioni possono essere ipotizzate nell'imminenza delle decisioni che dovranno essere prese dal governo (che, anche dopo il voto di sfiducia, resta in carica per l'ordinaria amministrazione) e dal presidente della Repubblica.

ROMA — Nella penultima giornata del Congresso hanno assunto centralità due circostanze: il dibattito ha affrontato con particolare autorevolezza i problemi internazionali e quelli della cultura; inoltre sono stati pronunciati interventi tutt'altro che formali da parte di esponenti di partiti di sinistra e democratici (PSI, PSDI, PDUP, PRI).

Con i discorsi di Gian Carlo Pajetta e di Ingrao non si è solo volto lo sguardo alle vicende mondiali e europee ma si è andati più a fondo nell'analisi delle posizioni di principio sui problemi della pace, dell'internazionalismo, della originalità e del ruolo dell'eurocomunismo. Le tragedie, i mutamenti sconvolgenti del mondo sono stati colti nel loro rapporto con le nostre dirette prospettive nazionali e continentali ed è stato affrontato un metodo non manicheo, veramente laico di guardare alla lotta di classe sull'arena internazionale. Con altri discorsi, come quelli di Tortorella e di Luporini la riflessione s'è concentrata sul ruolo della teoria politica e degli intellettuali, sul pluralismo della ricerca e sul rapporto vivo tra tradizione e attualità nella costruzione dell'egemonia. Ne è uscito esaltato il volto di un Partito aperto al nuovo, nei fatti e nella cultura, che rifiuta ogni arroccamento e ogni provincialismo.

Nell'intenso e appassionato dibattito sono intervenuti ieri, in mattinata (la seduta è stata presieduta dal compagno Petroselli e poi dal compagno Valori) oltre ai compagni Gian Carlo Pajetta e Aldo Tortorella, i compagni Marco Fumagalli, Antonio Cuffaro, Gianni Borgna, Adriana Seroni, Gianni Parisi, Arrigo Boldrini e Pio Gall. Nel pomeriggio sono intervenuti i compagni Emma Maida, Cesare Luporini, Lanfranco Turci, Pietro Ingrao, Donatella Turtura e Riccardo Terzi. La seduta pomeridiana è stata presieduta dai compagni Serri e Alinovi.



MIDDLETOWN — Carter e la moglie, accompagnati dal governatore della Pennsylvania, durante la visita alla centrale

Mentre si prepara un piano precauzionale di evacuazione totale

Lasciano la Pennsylvania in 50mila

I tecnici nucleari manifestano tuttavia ottimismo - La bolla radioattiva avrebbe ridotto il suo volume da 51 a 11 metri cubi - Fall out sulla popolarità di Carter

WASHINGTON — Mentre le autorità della Pennsylvania stanno mettendo a punto un piano «precauzionale» per la evacuazione generale della zona circostante, i tecnici alla centrale nucleare delle Three miles hanno reso noto che il pericolo immediato è «fortemente ridotto». Confermando una dichiarazione precedente da parte di un rappresentante dell'ente che gestisce la centrale, il responsabile della commissione federale per il regolamento nucleare, Harold Denton, ha reso noto lunedì che la bolla

di sette centrali simili a quella delle Three miles di presentarsi entro dieci giorni loro piani per evitare incidenti del tipo che da mercoledì scorso ha sconvolto non solo la zona attorno a Harrisburg, Pennsylvania, ma l'intero paese.

Le ultime notizie sono venute ventiquattrore dopo la visita del presidente Carter sul posto, dove ha annunciato la possibilità di una evacuazione generale per i prossimi giorni. Dopo aver visitato la centrale per mezz'ora con la signora Carter, il presidente si è recato a Middletown, la cittadina a pochi chilometri

dalla centrale che migliaia di persone hanno lasciato in seguito all'ordine impartito dal governatore. I piani di evacuare tutte le donne incinte e i bambini in età pre-scolare entro un raggio di otto chilometri.

Convivere con la tecnologia

Sull'«incidente» nucleare in Pennsylvania — e sulla discussione che si è aperta — abbiamo chiesto l'opinione del prof. Felice Ippolito, docente universitario, direttore di «Le Scienze», studioso di questioni energetiche.

dalla centrale elettronucleare di Three Mile Island in Pennsylvania, che ha avuto un grave incidente di funzionamento al circuito primario dell'acqua di raffreddamento, e che ha dato il tono finale all'apassionante accesa di un po' d'apertamente nel mondo, ma particolarmente nel nostro paese.

che, petrolchimico e idroelettrico, sono i settori che hanno subito le loro funzioni istituzionali, mentre le autorità amministrative e politiche devono mostrare la massima sollecitudine per la salvaguardia delle popolazioni e, prevedendo il peggio, predisporre i piani di emergenza.

che, petrolchimico e idroelettrico, sono i settori che hanno subito le loro funzioni istituzionali, mentre le autorità amministrative e politiche devono mostrare la massima sollecitudine per la salvaguardia delle popolazioni e, prevedendo il peggio, predisporre i piani di emergenza.

Oggi c'è qualche democristiano

SIAMO sicuri che qualche democristiano, tra quelli, naturalmente, della delegazione ufficiale del governo, ha assistito e assista al nostro Congresso. Lo abbiamo potuto accertare personalmente almeno in due casi: il primo, domenica quando, avendo lasciato il settore dove abitualmente sediamo gli esponenti del partito, ci siamo recati ad assistere al convegno di lavoro del Pci, dove, d'altra parte, non si vede che cosa d'altro potrebbe succedere. Potrebbe dire, un dc, che la pensa come l'on. Arnau, se

egli stesso, Arnau, non si è mai riuscito, ne mai realisticamente ha tentato, di confidarsi? E Colombo, la pensa in qualche modo, forse? Tutti i volte che lo vediamo (in tv, naturalmente) e gli guardiamo la testa indolentemente, ci viene in mente quella di una celebre cantante napoletana che volentieri si esibiva in un'urbanità — sono vicino al fon. Emilio Colombo. Ma ora non c'è e se lei vuole mettersi qui, faccia pure.

perché di essi almeno si sa che non hanno il senso del vuoto. Ieri poi, dai giornali, abbiamo appreso che c'è qualche democristiano che si è recato a vedere, in un certo on. Pezzati. Sono i democristiani ai quali tarono a mettere su il telefono, mentre l'on. Pezzati ce l'ha (Compagni, state bene a sentire: tutte le volte che sentiamo pronunciare queste due parole: «centralismo democratico» ringraziamo con fervore Marx e Lenin di averci fatti comunisti e siamo grati a Ciccitto di spingerci a diventare sempre di più. Gli auguriamo, anzi, di vivere mille anni, così non avremo mai pentimenti).

Portabraccio

Dopo la concertante convocazione di 135 economisti da Alibrandi

Nuova solidarietà al vertice Bankitalia

Giorgio La Malfa e cinque docenti dell'Università di Parma aderiscono al documento in difesa dell'operato di Baffi. Sarebbe convocato anche il direttore del «Financial Times». Ancora rinviata la scarcerazione del vice direttore Sarcinelli, interrogato nuovamente ieri

ROMA — Slitta ancora la scarcerazione del vicedirettore della Banca d'Italia, Mario Sarcinelli, che ieri mattina è stato interrogato per la seconda volta dal giudice Alibrandi, su richiesta degli avvocati difensori. I magistrati hanno rinviato a questa mattina l'esame della posizione giudiziaria dell'alto funzionario, mentre ieri pomeriggio, e fino a sera, si sono intrattenuti negli uffici dell'Istituto di emissione, per un ennesimo sopralluogo.

Mario Sarcinelli è stato interrogato a mezzogiorno dal giudice Alibrandi (che non era accompagnato dal PM Infelisi) alla presenza dell'avvocato Giuliano Vassallo. Il colloquio è durato circa un'ora. Sul contenuto non trapelano molti dettagli. Si è appreso che il vicedirettore della Banca d'Italia ha chiarito con maggiore precisione i criteri in base ai quali l'ufficio di vigilanza dell'Istituto di emissione decide quali sono i rapporti da legare all'autorità giudiziaria, in deroga al segreto imposto dalla legge bancaria.

Sarcinelli, quindi, ha ribadito che l'ormai famoso rapporto ispettivo sui finanziamenti concessi dal Credito industriale sardo alla SIR di Nino Rovelli, non fu inviato subito alla magistratura poiché non conteneva alcun elemento utile alle indagini. Gli inquirenti, infatti, avevano già provveduto a sequestrare i documenti «scottanti» sui finanziamenti del CIS alla SIR.

Il nuovo sopralluogo alla Banca d'Italia è stato compiuto poco dopo l'interrogatorio a Regina Coeli di Sarcinelli. I magistrati si sono intrattenuti soprattutto nell'ufficio di vigilanza.

Il procuratore capo, De Matteo, ha annunciato che congenerà ad un gruppo di periti tutti i documenti sequestrati in questi giorni alla Banca d'Italia, nell'ambito della «parentesi» dell'inchiesta SIR che vede coinvolti in sconcertanti accuse il governatore e il vicedirettore.

La complessa indagine sui finanziamenti «facili» ottenuti da Nino Rovelli, intanto, segna una improvvisa battuta d'arresto. Le richieste a carico degli indagati (vecchi e nuovi) erano state già preparate dalla Procura, ma adesso sono state bloccate dal procuratore capo, De Matteo, che intenderebbe riesaminarle da cima a fondo.

ROMA — Non è esagerato affermare che l'unico risultato finora raggiunto dall'ufficio del giudice Alibrandi che, con una gravissima decisione, ha incriminato i massimi dirigenti della Banca d'Italia e successivamente convocato i 135 economisti che avevano espresso la solidarietà a Baffi e Sarcinelli, sta stato quello di colpire una delle più delicate e prestigiose istituzioni del paese, creando disagio e preoccupazione all'interno dell'Istituto e del mondo accademico italiano. Intanto, mentre viene usata tanta — e sospetta — severità nei confronti della Banca d'Italia — e per di più all'indomani di una indaga campagna denigratoria della stampa di destra contro chi aveva lavorato perché venissero alla luce scandali come quelli dell'Italcasse e della Sir — i veri protagonisti della vicenda sono ancora in libertà.

La cosa appare tanto più sconcertante se si pensa che già ieri, con rara tempestività in occasioni di questo tipo, sono cominciati ad arrivare ad alcuni economisti, tra i quali il professor Federico Caffè, le prime lettere di convocazione al Palazzo di giustizia. Bastano dunque questi elementi a confermare le preoccupazioni espresse nei giorni scorsi dal PCI e da altri partiti, da economisti e uomini di cultura e cioè che ci si trovi di fronte ad una manovra poco chiara i cui fini appaiono gravi e inquietanti.

La notizia della convocazione nell'ufficio di Alibrandi dei più noti economisti del paese, ieri si è diffusa rapidamente e ha suscitato ferme reazioni. Giorgio La Malfa, che non aveva ancora firmato il documento dei 135 economisti, ha deciso, in risposta alla nuova grave iniziativa del giudice, di aderire all'appello di solidarietà. «Visto che i magistrati Alibrandi e Infelisi intendono ascoltare tutti gli economisti e giuristi che hanno espresso la loro solidarietà a Baffi e Sarcinelli», ha dichiarato l'economista «e deputato repubblicano» — desidero aggiungere al documento la mia firma ed esprimere con tutta la piena fiducia nella dirittura morale e nella correttezza dei vertici della Banca d'Italia ed in particolare dei due dirigenti oggetto dell'attenzione dei magistrati». Altre adesioni al documento di solidarietà sono venute ieri da cinque professori dell'Università di Parma: Luigi Frey, Luciano Boggio, Stefano Zamboni, Renata Livraghi e Gilberto Seravalli.

La sortita di Alibrandi in questo caso ha avuto l'effetto di isolare ancora di più una iniziativa che era apparsa subito grave e densa di pericoli anche per le ripercussioni internazionali, dato l'indiscusso prestigio di Baffi, Sarcinelli e della Banca d'Italia. Già l'altro ieri, durante l'assemblea congressuale del PCI, appena appresa la notizia della convocazione in tribunale dei 135 economisti, era stato votato dall'assemblea un documento di solidarietà. Ma l'iniziativa dei due giudici romani di convocare i firmatari dell'appello appare grave anche da un altro punto di vista.

«Fino a quando non si è dimostrato che una persona è colpevole», ha commentato Slob Labini, uno dei firmatari del documento — essa è innocente. Conoscendo da anni e anni sia Baffi che Sarcinelli ed il loro valore non ho avuto alcuna esitazione a firmare un documento che si fonda su una presunzione di innocenza. Non vedo quale critica si possa muovere a questa iniziativa». Ma evidentemente anche esprimere opinioni è, per Alibrandi, un sospetto. Il prof. Lucio Izzo, un altro dei firmatari in attesa di convocazione, si è

«Operazione-casa» varata dal Comune

8.000 nuovi alloggi saranno costruiti in due anni a Napoli

Dove saranno realizzati - Le responsabilità delle passate amministrazioni - Il dramma di nove famiglie sfrattate a Soccavo

Relazione del ministro Anselmi

Attuazione della legge sull'aborto: alcuni dati

ROMA — Il ministro Tina Anselmi avrebbe consegnato — secondo quanto riferisce un'agenzia — al Senato e alla Camera la relazione sull'applicazione della legge sull'aborto, con i dati relativi al secondo semestre del '78, cioè ai primi sei mesi dall'entrata in vigore della legge. Il numero delle interruzioni di gravidanza in 14 regioni (sono escluse la Lombardia, il Veneto, le Marche, la Campania e la Calabria) che a dire del ministro non hanno inviato alcun dato è stato alla fine di dicembre di 45.729. In prevalenza l'età delle donne che hanno subito l'intervento si è aggirata tra i 19 e i 35 anni. La percentuale di giovani al di sotto dei 18 anni è stata del 3,78%, mentre la percentuale di quelle al di sopra dei 35 anni è stata di circa il 20%. Le donne coniate che hanno abortito sono state in numero notevolmente superiore rispetto alle nubili, alle vedove, e alle divorziate, o separate (la percentuale di quest'ultimo gruppo si è aggirata sul 30%).

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Nel giro di due anni l'amministrazione comunale porterà a termine una «operazione-casa» tra le più imponenti che siano mai state pensate e progettate in questa città. Realizzerà circa 8.000 appartamenti nuovi (400 alloggi con i fondi del CIR; 5.000 alloggi in tutta la fascia dei quartieri periferici; 2.500 nel centro storico, a Ponticelli e a Secondigliano). Senza contare quelli che già da tempo si stanno risanando e ristrutturando. Quasi un nuovo quartiere comincerà a prendere corpo sin dai prossimi mesi. Tutto è pronto: i piani di intervento, buona parte dei finanziamenti, le procedure burocratiche. Eppure questo sforzo eccezionale, frutto di una serie di iniziative lanciate sia a livello locale che europeo, non basterà a risolvere definitivamente il problema. «Abbiamo calcolato — dice il compagno Luigi Imbimbo, assessore all'Edilizia — che in questo modo riusciremo a soddisfare non più del 25 per cento del fabbisogno. Di sicuro, però, si comincerà a mettere in moto un meccanismo, ad avviare un processo nuovo il cui dispiegarsi dipenderà poi dall'iniziativa privata».

Dopo l'incidente in Pennsylvania

Chieste garanzie per le centrali nucleari da costruire in Italia

Dichiarazioni del segretario del Pci di Viterbo e del presidente dell'Emilia

ROMA — Sull'incidente nucleare nella centrale atomica di Harrisburg, tra gli altri, ha preso posizione il compagno Oreste Massolo, segretario della federazione comunista di Viterbo. Come è noto, proprio in questa provincia del Lazio, esattamente a Montalto di Castro, è in via di costruzione una delle centrali nucleari previste dal piano energetico nazionale. «L'allarme suscitato dall'incidente nucleare di Harrisburg — ha detto Massolo — ripropone, con estrema urgenza, il tema delle garanzie per la costru-



ROMA — Una manifestazione dei lavoratori della Venchi Unica al ministero dell'Industria

Un falso, tanto per occupare

ROMA — Un gruppo di aderenti al partito radicale, emulando Marco Pannella, ha occupato ieri pomeriggio l'aula del Parlamento, dove si riunisce la commissione di vigilanza sulla Rai. In serata la polizia ha allontanato dal palazzo i dimostranti (sono invece rimasti i deputati radicali che hanno continuato l'occupazione). L'iniziativa ha come obiettivo — è stato specificato — l'assegnazione di un tempo doppio per i radicali nelle tribune televisive sulle quali la commissione deve ancora decidere in caso di accorpamento delle elezioni politiche con quelle europee. L'avvenimento può diventare un pretesto per condurre la loro campagna elettorale: sul falso, giacché i mezzi di comunicazione si occupano ampiamente di loro in misura, quanto non avveniva per i partiti minori o maggiori del partito radicale), sul ricorso, pur proclamando costoro non violenza, alla sopraffazione per ottenere l'accorpamento di qualsiasi loro argomento richiesto.

Per bancarotta fraudolenta dopo la dichiarazione di fallimento

Venchi: arrestato il dirigente «garantito» dal ministro Scotti

Da nove anni i lavoratori torinesi denunciano le manovre speculative compiute a danno della fabbrica - Si attendono provvedimenti per altri amministratori

Dalla nostra redazione

TORINO — Alberto Dell'Utri, ex amministratore delegato della Venchi 2000, è stato arrestato sabato a Palermo dalla Guardia di Finanza su ordine di cattura del giudice istruttore torinese Giangiulio Ambrosini che indaga sulle vicende dell'ultimo travagliato lustro di una delle più note fabbriche di dolci italiani che ha la sua sede a Torino. Il provvedimento del magistrato elenca numerosi reati emersi dopo la dichiarazione di fallimento della società del 28 luglio 1978, ma denunciati già molto prima dai 1500 lavoratori e dai sindacati in lotta da 9 anni per salvare la prestigiosa azienda che «laddove e speculatori» — come affermava un volantino sindacale — si sono passati di mano in mano: da Sindona a Goti Porcinari, a Cigalino a Dell'Utri, tutti costoro sono poi finiti in galera o sono fuggiti in seguito da ordini di cattura. Ma se Dell'Utri è stato certamente una pedina importante nell'ultimo assalto speculativo alla Venchi, resta però da chiedersi quali provvedimenti intende adottare il giudice nei confronti degli altri componenti dello «staff» direttivo della Venchi 2000, che fu a suo tempo presentato e «garantito» dal ministro del Lavoro Scotti.

Bressani, 31 anni di Milano, proprietario del 40 per cento delle azioni; Francesco Paolo Alama, di Palermo, assessore democristiano al Turismo della Regione Sicilia, presidente della «In-Im» di Milano, l'immobiliarista che ha diretto tutta l'operazione, e della Venchi 2000; Filippo-Alberto Rapisarda di Aresè, direttore generale della «In-Im» e procuratore della Venchi. Quest'ultimo, pare, avrebbe ben 50 precedenti penali per assegni a vuoto, truffa, bancarotta, corruzione, perfino «sottrazione consensuale di minore e atti osceni». A Dell'Utri sono contestati i reati di bancarotta fraudolenta in relazione a numerosi episodi: restituzione in forma simulata ai soci del capitale sociale di 200 milioni il 25 febbraio '78, aver omesso di convocare l'assemblea sociale del 28 luglio '78, aver omesso di restituire ai soci i versamenti di oltre un terzo con perdite di oltre un miliardo e 700 milioni nel maggio-giugno '78; aver eseguito pagamenti preferenziali a terze persone per favorirli a danno dei creditori; distrazione di beni e capitali della società per 750 milioni che sono stati versati all'ufficio staccato di Milano (che ha sede presso l'«In-Im» in via Chiaravalle 7); tenere libro e scritture contabili in maniera incompleta per evitare la ricostruzione del «giro» di affari e in particolare la fine dei 200 milioni di capitale sociale; omettere di depositare il bilancio della società entro le 24 ore previste dalla dichiarazione di fallimento. Come si sia arrivati alla costituzione della Venchi 2000 è cosa nota, dall'acquisto nel 1974 da parte del bancarottiere Sindona che scariò sulla Venchi Unica i miliardi di debiti delle sue «artite» o operazioni, alla gestione di Goti-Porcinari, poi arrestato per un altro scandalo, all'ingresso sulla scena dei latitanti Stefano e Maura Cigalino raggiunti il 16 gennaio '79 da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta. Il loro ruolo fu costante del Comune di Torino e della Regione Piemonte fecero fallire questo proposito, e i quattro a luglio se ne andarono senza lasciare traccia. Il 28 luglio fu dichiarato il fallimento (ma stranamente il giudice incaricò il fallimento, il che è stato all'«In-Im» che pure aveva garantito il suo appoggio alla Venchi 2000) e in seguito i sindacati tramite l'avvocato Marino Bin presentarono una denuncia penale che, dopo gli accertamenti del fallimento ha portato al provvedimento. Invece da segnalare che il provvedimento del giudice porta la data del 12 febbraio ma è giunta alla Guardia di Finanza di Palermo, tre settimane dopo.

Il gen. Poli sottocapo di stato maggiore dell'Esercito

ROMA — Il generale di divisione Luigi Poli è da ieri il nuovo sottocapo di S.M. dell'Esercito, in sostituzione del gen. Nicola Chiarli, destinato ad altro incarico. Il generale Poli, torinese, 56 anni, ha comandato per un lungo periodo reparti operativi delle truppe alpine ed ha ricoperto incarichi in servizio di stato maggiore presso gli organi centrali, fra cui quelli di capo Sezione NATO dell'Ufficio politica militare dello stato maggiore della Difesa e di capo ufficio servizi dello stato maggiore Esercito. Il gen. Poli ha partecipato a tutta la guerra di Libano, meritando due croci al merito di guerra.

Per l'Italcasse nuovo interrogatorio di Calleri di Sala

ROMA — Il giudice istruttore Giuseppe Pizzuti, al quale è affidata l'inchiesta giudiziaria sui finanziamenti concessi dall'Italcasse, ha proseguito ieri l'interrogatorio di Edoardo Calleri di Sala. L'ex presidente dell'Istituto è accusato di concorso in peculato e false dichiarazioni ai soci. Calleri di Sala era già stato convocato dal magistrato la scorsa settimana. L'interrogatorio era stato sospeso dopo circa due ore. Ieri l'imputato, che è in libertà provvisoria su cauzione, si è presentato nuovamente al magistrato per deporre in merito ai finanziamenti che furono concessi dall'Italcasse ad alcuni imprenditori, tra i quali i fratelli Calligaris, che ricevettero dall'Istituto crediti per oltre duecento miliardi di lire. Calleri di Sala sarà nuovamente convocato nei prossimi giorni dal giudice istruttore per altri chiarimenti.

Concluso a Roma il congresso dei radicali

Insulti (al Pci) e ammiccamenti (a destra)

ROMA — Pannella uno e due. E tre e quattro e cinque. Con innumerevoli chiamate alla ribalta — in carne ed ossa o in spirito — il mottatore libertario ha ancora una volta dominato (e forse anche soffocato) i lavori dell'assemblea radicale. Il congresso si è concluso nella mattinata di ieri, dopo un dibattito centrato sulla definizione e l'approvazione del documento politico-elettorale. Ma ancora una volta il taciturno del cronista è fittamente appeso alle labbra di Pannella. Una esibizione difficile, tutta tesa a correggere il «tono» di precedenti e gravissime affermazioni senza però mutarne l'interna sostanza. La polemica dunque continua e coinvolge temi grossi, importanti: dal giudizio sulla lotta di resistenza al terrorismo attuale, alla definizione del fascismo

alla individuazione delle «tre» forze della sinistra. Pannella conferma e drammatizza. Racconta che al congresso del Pci la scomunica dei suoi confronti è stata «freneticamente e selvaggiamente» applaudita da una platea indotta all'errore da «menzogne di stampo ghebbiano». Avverte che della nostra storia — la storia di tutti — fa parte anche il terrorismo. E allora, «sta la storia della violenza e del terrore», ripete, «rista, in una frenetica cavalcata a epoca», tra l'attentato di via Rasella e le gesta sanguinarie delle Brigate Rosse. Tutti copolevisti e insieme tutti innocenti, ripeterà in una specie di lavoro consolatorio rappresentato dal digiuno, simbolo di «forza e purezza».

Ma comprende anche la triade intellettuale e politica di «fratello» Curcio, approdato dalla militanza cattolica all'atroce sponda della guerriglia terroristica. Curcio è sassano e Curcio compagno come i Demoni di Dostoevskij, straziato da solitari dialoghi notturni con la propria coscienza stretta tra sangue e ansia di libertà. A questo socialismo d'accorto, a queste spericolate scommesse, la platea frene e gli applausi si levano alti ogni volta che il leader abita contro il Partito Comunista. E le occasioni non mancano. Ci sono assessori peggiori di Hess e Reder. Due volte assassini — spiega Pannella — sono quei personaggi che ammazzano e torturano i propri compagni migliori, con i quali hanno condiviso quaranta anni di lotta. Tanto per non sbagliarsi, questa lunga vicenda di atrocità è stata «avallata, voluta e sostenuta da Togliatti». L'immenso gulag è ormai evocato, e pesa come un macigno sull'assemblea. Chiamati per nome, i compagni Novelli e Lama devono come minimo rispondere all'accusa di «stupidi burocrati» e di istigazione alla «delazione di massa». Si salva Amendola, ma solo perché ingannato dalle menzogne dell'Unità. Maggiormente copolevisti invece i giornalisti del quotidiano comunista e da sempre costretti alla falsificazione. Il discorso — che vuole avere respiro e ispirazione quasi comici — si rivela infine tutto rivolto verso l'imminente appuntamento elettorale. Cacciato dalla porta, l'elettoralismo rientra con prepotenza dalla finestra quando Pannella senza che le linee a confronto al momento del voto saranno soltanto due: la sfida radi-

Massimo Mavaracchio

Flavio Fusi

Marco Demarco

La polemica di Kelsen coi marxisti

Attenti, lo Stato non è affar vostro

Il significato e i limiti dell'analisi liberaldemocratica di fronte alle trasformazioni della società contemporanea

Socialismo e Stato, di Hans Kelsen, è un classico del pensiero politico e giuridico liberale del '900...

Il gruppo socialmente dominante; ma questo viene coordinato concretamente con gli interessi generali dei gruppi subordinati...

mento di organizzazione sociale, considera irrilevante l'esistenza delle classi...

I mutamenti del « politico »

La traduzione italiana è condotta sulla seconda edizione, del '23, la quale si arricchisce di una puntigliosa polemica con Max Adler...

Dunque ha ben ragione Racinaro nel collocare Kelsen accanto a Schumpeter, al centro di quel movimento del pensiero liberaldemocratico...

gare le ragioni della disfatta della repubblica austriaca e del movimento socialdemocratico di quel paese nel '34...

Giuseppe Vacca

Lotte sociali e rivendicazioni democratiche in Brasile



Il tribuno che viene dal Nordeste

L'esemplare vicenda dello sciopero dei metallurgici di San Paolo, guidato da Luis Ignacio da Silva, famoso con il nome di Lula - Braccio di ferro col governo

te ne venisse regolarmente dichiarata la « illegalità » - fu vittorioso incontrando pochi ostacoli da parte delle autorità e degli imprenditori...

zati su base municipale in quanto la funzione che viene loro assegnata dalla legislazione del regime è assistenziale, non rivendicativa...

invece una crescita del salario che mantenesse quanto conquistato l'anno prima e fosse effettivamente adeguata alla situazione di un paese in cui la inflazione il mese scorso è cresciuta di sei punti...

Una mostra a Roma sull'architettura olandese

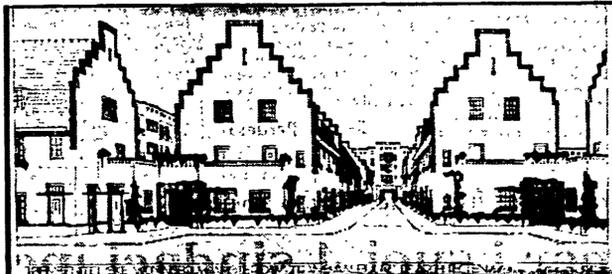
Quelle case in serie piacquero all'avanguardia

Le idee del razionalismo moderno in una grande esperienza di progettazione urbana tra il 1870 ed il 1940

ROMA - A brevissima distanza dalla mostra dedicata alle avanguardie polacche, un'altra mostra si è aperta...

shon, come si apprende dal catalogo, e che immediatamente rimanda alle tematiche del razionalismo e dell'epicureo, come il Costantino Dardi e curata da Mariastella Casati, Franco Fanizzi, Sergio Polano, Giorgio Cucchi, Francesco Dal Co, Piergiorgio Dragone, Giorgio Muratore e Carlo Olmo, risulta divisa in cinque sezioni...

Illustrati attraverso una serie straordinaria di disegni, acquerelli e pastelli, le storiche e preziose testimonianze di inestimabile lezione storica e culturale: dai documenti delle abitazioni operaie ai primi interventi, per lo più ispirati a un'idea di « woningwet »...



H.P. Berlage, e altri: quartiere Transvaalbuur Amsterdam (1914-1919)

di Berlage, agli inizi del secolo. Ma soprattutto fu la legge sulle case, la « woningwet » varata nel 1901, che consentì, attraverso specifiche regolamentazioni, una più avanzata politica urbanistica e di pianificazione: questa legge fu lo strumento che permise alla pubblica amministrazione un controllo, ed una guida, dell'industria edilizia...

tecnologico le « woningwet » seppe suggerire le condizioni per importanti trasformazioni in notevole, in vista di ulteriori razionalizzazioni del processo produttivo; van Weerden, nel '14, al congresso sulla residenza, appoggiato da Odé e da Berlage, sostenne la necessità di procedere verso la standardizzazione, e successivamente, in anni di crisi economica, si sperimentarono nuove tecniche costruttive con il cemento, proprio a Den Haag (l'Aja) dove, nel '21, si realizzarono i primi prototipi...

realizzati precedentemente il conflitto, e all'incirca intorno al '29 un ottavo della popolazione era munito di alloggio. Il risultato di questa lunga vicenda sono le abitazioni, i quartieri e le città (soprattutto Amsterdam) che si sono sviluppati secondo precisi ritmi di crescita, ricomponendo immagini urbane nelle quali non soltanto il dato sociale sembra fissato e risolto in una compostezza che lascia diluire la consapevolezza di un mondo legato, al di là dei suoi aspetti, alle ferree leggi del profitto e del mercato, ma tutta la qualità dell'immagine stessa si propone, senza soluzione di continuità, dalla scala urbana alla struttura del paesaggio.

Sandro Pagliero

ministri si sono trovati di fronte a una sfida che metteva alla prova le loro intenzioni liberalizzanti. E la scelta è stata quella di un « dosaggio di aperture » e « chiusure » tale da non pregiudicare la linea di distensione nei rapporti con le forze politiche e sociali...

La reazione dei dirigenti sindacali colpiti era indicativa della particolare situazione di transizione e incertezza in cui si trova il paese. Due giorni dopo la loro forzata destituzione Lula e gli altri, non meno, si presentarono a una assemblea annunciando la decisione di riassumere la direzione sindacale. Qualche anno fa un simile comportamento era impensabile o avrebbe significato finire in una qualche galera. Oggi quella risposta veniva « capita » dal settore del regime...

Con il diretto intervento di molte istituzioni della chiesa e delle comunità di base che da essa ricevano impulso, venivano raccolti alimenti e denaro per sostenere le famiglie dei scioperanti. Tutto questo mentre lo sciopero veniva dichiarato ancora una volta illegale. Figueiredo e i suoi

Vertical sidebar containing various advertisements and notices, including book titles like 'Registri di vita', 'Narrativa socialdemocratica', and 'Il ritorno in America', along with contact information for publishers and distributors.



Lo scienziato americano intervistato dall'Unità

Commoner denuncia: i tumori nascono nei luoghi di lavoro

Studiosi e ricercatori di tutto il mondo riuniti per due giorni a Firenze hanno fatto il punto sulla lotta per modificare l'ambiente delle fabbriche



Dalla nostra redazione

FIRENZE - Tumori, sostanze cancerogene, inquinamento: sono parole che ricorrono sempre di più sulla bocca di tutti. Ogni anno muoiono nel mondo più di 5 milioni di persone per cancro di cui circa 100 mila in Italia. L'origine ambientale di questa malattia ha indotto la Regione Toscana, gli enti locali e la Lega italiana contro i tumori ad organizzare un convegno proprio su «Tumori ed ambiente di lavoro» nel corso del quale sono state avanzate proposte concrete, come la costruzione di «mappe di rischio oncologico».

Studiosi e ricercatori di tutto il mondo, riuniti per due giorni al palazzo dei Congressi, hanno fatto il punto sulla lotta per modificare i modi di produzione e per ridurre le esposizioni a sostanze cancerogene. Sui principali argomenti discussi al convegno, lo scienziato americano Barry Commoner, uno dei più famosi studiosi della cancerogenesi da ambiente di lavoro, ci ha rilasciato un'intervista.

Ci sono, secondo lei - gli abbiamo chiesto - rapporti tra tumori e luoghi di lavoro?
«Il cancro è la malattia del secolo - ha risposto Commoner - e negli Stati Uniti è diventato addirittura la seconda causa di morte prematura, dopo le malattie cardiovascolari. C'è un rapporto molto stretto tra tumori ed ambiente di lavoro: anzi, il centro del problema»

molte malattie sono quasi definitivamente scomparse, come la tubercolosi ed il tifo, ma la loro drastica riduzione è avvenuta prima della comparsa di farmaci adatti alla loro terapia. E' diventato patrimonio di tutti gli studiosi - dice Commoner - il fatto che l'incidenza comune a tutte le malattie sia proprio la condizione generale di vita. Nel '900, per esempio, negli Stati Uniti è migliorato il modo di vivere ed ecco che certe malattie sono quasi scomparse. Ma invece, l'incidenza degli tumori, nello stesso periodo, è in continua crescita: è oggi l'unica malattia che abbia tale andamento».

Commoner e delle sostanze che possono provocarli: nichel, cromo, arsenico e sostanze organiche di sintesi. Come vengono emesse nell'ambiente e come controllare queste sostanze?
«Sino a qualche tempo fa si pensava - afferma lo studioso americano - che la causa dei tumori polmonari fosse solo il fumo delle sigarette. Ma recenti valutazioni e statistiche hanno dimostrato che il cancro al polmone aumenta anche indipendentemente dal fumo. Allora le cause vere vanno cercate in fattori ambientali più generali. Si sa per certo che alcune sostanze organiche di sintesi possono provocare il cancro, essendo prodotti molto reattivi alle cellule che compongono il corpo umano. Dal 1950 la produzione industriale di queste sostanze è aumentata. Almeno il 20% dei reattivi intermedi delle sintesi chimiche sono mutageni e quindi presumibilmente cancerogeni. Non a caso le reattivi di maggior diffusione dei tumori sono quasi sempre quelle a maggior concentrazione industriale».

Qual è la percentuale dei tumori derivanti dall'ambiente di lavoro?
«Si credeva che l'incidenza dei tumori professionali fosse solo del 5% rispetto al totale dei casi. Le ultime ricerche hanno fatto chiarezza indicando il valore del 20%. E in alcuni settori industriali i fattori di rischio dell'insorgenza dei tumori salgono vertiginosamente. I lavoratori calcaturieri, per esempio - sostiene Commoner - hanno un rischio che è 700 volte più alto di essere colpiti da cancro al naso e alle cavità nasali rispetto alla popolazione in genere».

Se si ha un rischio col legato alla condizione di lavoro, quali sono gli ostacoli che impediscono la rimozione delle sostanze cancerogene negli ambienti lavorativi?
«I lavoratori - evidenzia lo scienziato statunitense - sono considerati come carne. Facciamo l'esempio del PCB (policlorobifenile), che nel '60 veniva prodotto in 20 mila tonnellate e che oggi è proibito negli Stati Uniti. Nel 1930, quando gli operai della fabbrica che lo produceva si

ammalarono quasi tutti di leucemia e gli organismi preposti denunciarono la pericolosità del prodotto, nessuno ci fece caso. I primi vedimenti sono arrivati ora, quando pesci ed uccelli sono contaminati dal PCB. Ecco quindi che le misure per ridurre i fattori di rischio sono considerate troppo costose dagli industriali che addirittura negli USA stanno portando avanti una campagna lessa convincere i lavoratori che, in fin dei conti, i rischi nella vita sono maggiori a guidare una motocicletta che a lavorare in uno stabilimento chimico».

La filosofia che regge questa campagna - pronta ad essere esportata anche in Europa - è la seguente: il rischio di morte è dell'1,8% con un'aspirina, del 0,04% giocando a roulette, quindi se il rischio di morire di cancro è dell'1 per cento nelle industrie chimiche, come cercano di dimostrare, non si vede perché bisogna smettere di fare cer le produzioni. Non resta, se non questa logica, - dice - scegliere il modo più congenuo per morire».

Quali possibilità si hanno di ridurre le esposizioni a sostanze cancerogene nei luoghi di lavoro?
«Ci sono due approcci possibili - sostiene Commoner - il primo è quello di continuare a produrre materiale pericoloso ma attuando i controlli per ridurre i rischi. Questo provoca grosse spese che alimentano il processo inflazionistico. Nasce quindi un conflitto tra difesa della salute e stabilità industriale che porta al secondo approccio al problema. Occorre cioè aggiungere sistemi di controllo su certe lavorazioni e ricostruire la struttura economica in modo tale da eliminare gli stessi prodotti senza i rischi di nocività. Questo presupposto che i lavoratori partecipino alle decisioni in merito a che cosa e come produrre. Siccome questo fatto coinvolge le strutture complessive della produzione industriale di uno Stato è necessario che la classe lavoratrice sia rappresentata nei vari organi amministrativi e governativi che determinano le politiche economiche».

Marco Ferrari

Trontino: respinto col referendum l'attacco delle destre alla legge sugli espropri

Dal nostro corrispondente

TRENTO - Con una netta maggioranza gli elettori trentini hanno detto no all'abrogazione del titolo terzo della legge provinciale sugli espropri. L'iniziativa abrogazionista era stata promossa l'anno scorso da democrazia nazionale con l'appoggio del movimento sociale italiano e del PPTT, il movimento locale che in questi ultimi anni si è collocato su posizioni di destra estrema, consolidando i già buoni rapporti con la SVP e con i circoli oltanzisti che fanno capo a Franz Josef Strauss. Per l'abrogazione hanno votato 88.831 elettori, il 40,72%, mentre per il mantenimento dell'attuale legge sono stati espressi 129.349 voti, pari al 58,28%. Va ricordato che hanno partecipato al voto 240.351 elettori, il 74,1% degli aventi diritto e che le schede bianche e nulle assommano nel complesso a 22.180. Le forze del «sì» avevano raccolto alle ultime elezioni provinciali il 18% dei voti complessivamente.

Una prevalenza di «sì» si è invece registrata nei centri terziarizzati dove il turismo è la principale fonte di reddito. I promotori del referendum, collegati direttamente agli ambienti della rendita fondiaria, patrimoniale e speculativa intendevano mettere in discussione un'essenziale conquista civile come il principio dell'esproprio; esasperare il meccanismo del cosiddetto «libero mercato»; limitare l'esproprio per fini di pubblica utilità ai soli casi di opere pubbliche (porti e strade) escludendo tutti gli usi di opere di preminente interesse sociale come ospedali, scuole, edilizia popolare; paralizzare, infine, ogni possibilità di intervento programmatico da parte degli enti pubblici.

Tutta la normativa relativa agli espropri è regolata dallo statuto di autonomia che assegna alla provincia la potestà di emanare norme legislative in armonia con il dettato costituzionale. Questa facoltà è stata utilizzata dalla provincia autonoma di Trento con la legge del dicembre 1972 e le successive modifiche apportate nell'ottobre del 1974.

In base a tali leggi, la remunerazione accordata per gli espropri risulta estremamente vantaggiosa rispetto agli standard previsti dallo stato. Basti pensare che il prezzo sull'esproprio per culture specializzate come i frutteti e vigni supera le 17.000 lire al mq., una quotazione largamente superiore al prezzo di mercato. Va però detto che in questi anni la gestione concreta di questa legge da parte degli enti pubblici, dominati dalla DC, si è affidata in larga misura alla spontaneità e alla superficialità, quando non ha corrisposto addirittura agli interessi della speculazione immobiliare, finendo per accontentare i già gravi squilibri del territorio.

Basti pensare alle numerose iniziative di attacco speculativo ad alcune delle più suggestive zone ambientali del Trentino (prima fra tutte la Val di Fassa) portate avanti dalla DC, al fatto che ancora non sia stata redatta, nonostante le precise richieste di tutte le organizzazioni sindacali, una «Carta agraria» che definisca appunto la destinazione d'uso produttiva dei terreni; che gli strumenti urbanistici sono sostanzialmente ancora quelli, assolutamente inadeguati, previsti dal piano urbanistico provinciale del 1964; infine, che non sia stata avviata una politica di recupero e di risanamento dei centri urbani.

Su queste evidenti conferme della conservazione che, tradizioni, hanno giocato le competizioni in un referendum pro o contro l'intero istituto dell'esproprio, «facendo emergere - come sottolinea un documento della segreteria della federazione comunista - all'interno di determinati strati sociali intermedi, tradizionali elettori della DC, motivazioni psicologiche e istintive di difesa della proprietà» contro una presunta e generalizzata volontà espropriatrice dell'ente pubblico. In altre parole, attorno alla campagna in difesa della rendita fondiaria, patrimoniale e speculativa, si sono aggregati interessi di segno diverso, se non addirittura opposto, suggeriti dal pericolo di uno squilibrio, massiccio e indifferenziato intervento pubblico.

Enrico Passan

COMUNICATO

BALKAN
LINEE AEREE BULGARE

nuovi orari in vigore dal 1° aprile 1979

partenze da Roma per Sofia con volo TU 154*
lunedì ore 11.45 venerdì ore 17.20

*fino al 27-5 e dopo il 29-9-1979 partenze dall'Italia un'ora prima; nello stesso periodo servizio operato da TU 134

CUBA CUBA

Milano, Berlino, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Holguin, Avana, Berlino, Milano

TRASPORTO: in aereo
DURATA: 17 giorni

PARTENZE E QUOTE DI PARTECIPAZIONE

27 aprile	1° Maggio a Cuba	L. 890.000
1 giugno	Cuba e tour dell'isola	L. 890.000
20 luglio	26 luglio a l'Avana	L. 910.000
28 dicembre	Capodanno a Cuba	L. 930.000

LA QUOTA COMPRENDE: i trasporti aerei in classe economica e i posti a bordo, il trasporto in franchigia di kg. 20 di bagaglio, le tasse aeroportuali, i trasferimenti da e per gli aeroporti, la sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi; il trattamento di pensione completa; vitto ed escursioni in autotour con guida locale; trasporto aereo interno da Holguin a l'Avana o da Santiago e l'Avana; assistenza di un accompagnatore per tutta la durata del viaggio.

NON COMPRENDE: le bevande ai posti, gli extra personali e tutto quanto non indicato nel programma

UNITÀ VACANZE

MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140

Organizzazione tecnica ITALTURIST

Editori Riuniti

Leonida Brežnev
Memorie di guerra e dopoguerra

La seconda edizione ampliata di un libro che ha incontrato un largo interesse. Le strenue battaglie durante l'ultima guerra e la ricostruzione di Zaporozje, il famoso centro siderurgico sul Dnepr, nei ricordi di guerra di Brežnev. «Varia», pp. 264, L. 4.000

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA D'APPALTO

La Provincia di Torino indice la sottoelencata gara d'appalto mediante licitazione privata:

Opere di pavimentazione termoplastiche nell'Istituto Tecnico Industriale Statale e G.B. Pinninfarina - Borgo S. Pietro - Moncalieri.

Importo a base di gara L. 39.550.000.

La licitazione privata avrà luogo ad offerte segrete con le modalità di cui all'art. 1, lett. a), della legge 2 febbraio 1973, n. 14 (con il metodo di cui all'art. 73, lettera c), del R.D. 23 maggio 1924, n. 827, e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi 1, 2, e 3), e con il termine di giorni 15 dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto in parola potranno far pervenire la propria richiesta di invito alla gara (in carta legale da L. 2.000) alla Segreteria Generale - Sezione Contratti della Provincia - Via Maria Vittoria n. 12 - 10123 Torino.

La richiesta di invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

Torino, 3 aprile 1979

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE
Dot. Giorgio Salcetti

CITTA' DI TORINO

IL SINDACO

Visto l'art. 37 ult. c. della legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56 e Turella ed uso del suolo».

Visto il 1. Programma pluriennale di attuazione adottato dal Consiglio Comunale 3 giugno 1978, approvato dalla Giunta Regionale 21 novembre 1978 con modalità tecniche a cui il Consiglio Comunale si è adeguato con deliberazione 13 febbraio 1979;

rende noto

che, in conformità a quanto stabilito nella deliberazione 3 giugno 1978, sono aperti i termini per l'indagine conoscitiva ai fini della MODIFICA ED INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTUAZIONE

invita

gli Enti pubblici e privati, le Società e i proprietari di immobili, che hanno intenzione di procedere a nuovi interventi edilizi, piani esecutivi convenzionati, ricalcolazioni, riorganizzazioni ed ampliamenti di sedi, impianti e di diversi servizi, a operazioni di restauro conservativo, risanamento igienico-edilizio, ristrutturazioni di fabbricati, ecc. o comunque ad attività comportanti trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio comunale, in conformità alle previsioni del piano regolatore generale e sue varianti o dei piani particolareggiati adottati o approvati, a presentare entro trenta giorni e precisamente dal 2 aprile al 2 maggio all'Assessorato all'Urbanistica (Ripartizione IX Amm. v. Urbanistica, via Arsenale 33, piano rialzato) le loro proposte di interventi edilizi e di investimento ai fini di un eventuale inserimento degli interventi stessi nell'assetto del P.P.A.

Le proposte dovranno essere redatte con le modalità e i contenuti precisati nella scheda-questionario che potrà essere ritirata presso la Ripartizione IX Amm. v. Urbanistica.

Si ricorda che anche le proposte precedentemente presentate fuori termine e i progetti edilizi dovranno essere rappresentati con le formalità suddette.

Torino, 22 marzo 1979

IL SEGRETARIO GENERALE
Giulio Ferreri

IL SINDACO
Diego Novelli

Si aggrava la crisi del sistema aeroportuale

Minacciano dimissioni in blocco 500 «vigili» del traffico aereo

In questo modo resterebbe scoperto un terzo circa dell'organico - Una risposta sbagliata a una situazione di reale disagio - Le colpe del governo

ROMA - L'intero sistema aeroportuale italiano è in crisi. Particolarmente difficile la situazione in uno dei settori più delicati: quello del controllo del traffico, affidato all'Aeronautica militare. Le gravi carenze delle strutture e degli organici, i bassi stipendi e i faticosi turni di lavoro, hanno provocato un vasto malessere tra il personale. E' stata infatti confermata la notizia, secondo cui 500 sottufficiali e ufficiali (dei circa 1.800 addetti a questo settore) intenderebbero dimettersi. Le dimissioni, deposte da un notaio, verrebbero rese ufficiali prima dell'estate se nel frattempo non verrà affrontato il problema della ristrutturazione del servizio. La iniziativa - grave in sé anche se si può comprendere lo stato d'animo di chi vi ha aderito - viene giudicata una risposta sbagliata a problemi reali. L'Associazione nazionale degli assistenti e dei controllori della navigazione aerea (ANACNA) non ha ritenuto fino ad oggi di dover prendere ufficialmente posizione, ma è per statuto - come ha dichiarato il suo presidente

Carlo Gualtieri - è nettamente contraria a qualsiasi fatto che possa aumentare i già notevoli elementi di turbolenza, che paralizzano da tempo l'aviazione civile in Italia.

Il momento scelto non è del resto il più adatto. A causa della crisi politica, manca un interlocutore valido. L'iniziativa delle dimissioni in massa di ufficiali e sottufficiali, può anche prestare il fianco ad azioni repressive ed a provocazioni di ogni sorta, ed essere al limite strumentalizzata dalle gerarchie militari, che puntano a gonfiare ulteriormente gli organici dell'Aeronautica nel suo complesso. Misure di ristrutturazione e di rafforzamento del settore, del controllo del traffico aereo debbono essere attuate con urgenza. Ma ciò non può e non deve significare un aumento indiscriminato del personale militare. Che senso avrebbe, infatti, se tutti concordano sulla necessità di giungere, sia pure gradualmente, alla civilizzazione del servizio?

Il governo però non ha adottato alcuna misura che vada in questa direzione accentuando il malessere, fra controllori e assistenti di volo, sfociato in una iniziativa che non può tuttavia essere giustificata. «Sono profondamente convinto - ha detto il presidente della ANACNA - che questo stato di cose debba essere rappresentato con fermezza, ma non debba essere strumentalizzato per aggiungere caos al caos. L'attuale sistema è obsoleto. Bisogna dar vita a una nuova struttura. Ma se l'Aeronautica civile verrà penalizzata dalle dimissioni dei controllori - ha aggiunto - tutte le responsabilità non saranno più attribuite al sistema ma a loro. E questo non è giusto perché non è vero».

D'altra parte - si fa rilevare - una riforma varata sulla spinta dell'emergenza, rischierebbe non solo di non rispondere alle aspettative dei controllori e assistenti di volo, ma di creare una situazione organizzativa persino meno efficace di quella attuale. In questo caso ci sarà chi tenterà di tornare alla situazione precedente. Ciò non significa

Sergio Pardera

Il convegno USPI a Reggio Calabria

Carta e tecnologie nel futuro della stampa in Europa

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - Il primo convegno europeo della stampa periodica, inteso dall'USPI con il patrocinio del governo, si è concluso con un bilancio positivo sul piano tecnico e politico: tutti gli interventi come ha rilevato il presidente dell'USPI, Ernesto Radaelli - hanno ribadito «la necessità estrema di proseguire in un processo di unificazione dell'Europa che non può, pena il fallimento, restare limitata al nove; un processo senza frontiere, senza più limitazioni nella circolazione degli uomini e delle idee».

Il continente europeo va dall'Atlantico agli Urali ed è proprio in tale ottica che l'USPI «ha intrapreso, da tempo, utili scambi culturali, tecnici e professionali, con analoghi organismi europei dell'ovest e dell'est nel lo spirito degli accordi di Helsinki».

Impartiti e specifici contributi sono venuti al convegno dalle relazioni di madame Helene Benedite, sul problema della carta; dello svedese Jan Morch sui problemi delle discriminazioni fiscali, tariffarie, sulla pubblicità, sulle tariffe telefoniche, nella stessa rete di distribuzione; del tedesco Rudolf Grün sul problema della pubblicità; del finlandese Mather Paavo sul problema delle nuove tecnologie e sullo sviluppo della stampa periodica.

Per quanto riguarda le nuove tecnologie - tenendo conto che in Gran Bretagna è stato definito con studi e proiezioni l'irruzione con un raggio laser su un cilindro di plastica - si auspica da parte del nuovo Parlamento europeo l'adozione di provvedimenti tendenti a facilitare lo studio di nuove forme tecnologiche unitarie da istituti pubblicamente finanziati, che pongano i risultati del loro studio a disposizione degli editori di periodici».

Infine, per «garantire la libertà di produrre, distribuire e vendere» in ugual condizione il FIAT promuove l'azione dell'IVA per la stampa quotidiana e periodica; l'attuazione, senza forme di discriminazione, delle provvidenze a favore della stampa; la non tassazione della pubblicità e la destinazione del budget pubblicitario degli enti pubblici secondo criteri produttivistici e non discriminatori».

Enzo Lacaria

AVELLINO - Le accuse del giudice sarebbero frutto dell'«odio sociale»

DC in subbuglio per i suoi 4 sindaci incriminati

Nostro servizio

AVELLINO - Alla DC ripana, dopo l'incriminazione dei quattro sindaci di Grottamandara - tutti accusati di interesse privato in atti d'ufficio per aver concesso un numero incredibile di licenze edilizie illegittime in una zona vicina al nuovissimo insediamento FIAT di Fiumeri - sono «saltati i nervi». L'iniziativa del sostituto procuratore della Repubblica di Ariano ha, infatti, confermato la fondatezza di quanto i comunisti di Avellino vanno dicendo da tempo: in tutta l'Irpinia (e soprattutto nella zona Grottamandara-Fiumeri) a partire dal nuovo insediamento FIAT, speculatori, Democrazia cri-

stiani e direzione aziendale hanno stretto un vero e proprio «patto d'acciaio»: un saldistimo intreccio di complici e connivenze per sfruttare fino in fondo a proprio vantaggio l'insediamento FIAT e - disegno ancor più ambizioso - per bloccare sul nascere ogni possibilità di sviluppo politico e sociale della zona, per far sì che la nuova fabbrica ed il migliaio di operai che occupa non intacchino con il loro potenziale lotta e di spinta al cambiamento - lo status quo, il soffocante strapotere, insomma, che DC e classi dominanti da sempre esercitano sulla zona.

Le pesanti accuse che pendono adesso sul capo dei quattro esponenti democri-

stiani hanno dato un violento scossone a tale antica e solida struttura di potere. E la DC ha reagito: subito e rabbiosamente. Così mentre domenica mattina i de della zona diffondevano un volantino nel quale si difende l'operato dei quattro sindaci e si accusa il PCI di strumentalizzare la vicenda, a pochi chilometri di distanza dalla fabbrica FIAT - ad Ariano - l'ex ministro De Mita teneva uno dei suoi «soliti» conizi. Tono duro e attacchi violenti a PCI e sindacato accusati - entrambi - di «soffiare sul fuoco» e di «stigare la gente all'odio sociale». Quindi, ha sostenuto De Mita, bisogna indebolire i comunisti ed il sindacato favorendo - per tagliare fuori

questi ultimi - la crescita ed il rafforzamento dei sindacati autonomi all'interno della FIAT.

Dunque, sebbene smentite, sebbene sotto accusa, la DC ripana insiste nel vecchio ritornello della raggiunta «pace sociale» in Irpinia e della necessità di mantenere a tutti i costi. E cosa significhi per la DC «a tutti i costi» proprio la vicenda dell'insediamento FIAT lo ha fin qui chiaramente dimostrato.

La nuova fabbrica per autobus doveva essere una «fabbrica modello»: proprio per questo FIAT e DC hanno sia dall'inizio accuratamente «selezionato» gli assunti facendo venire a lavorare - o attraverso chiamata diretta, o per chiamata numeriche

truccate - gente «fidata», operai che non avrebbero dovuto dare fastidio. Mentre attraverso i suoi collaboratori la DC permeava alla FIAT di assumere chi voleva, la FIAT «ricambiava» chiamando a lavorare in fabbrica persone indicate dalla stessa DC: a volte, addirittura dirigenti dello scudocrociato come nel caso dell'attuale vicedirettore del personale che è viceministro dc di Grottamandara ed è pure tra i quattro incriminati.

Contemporaneamente gli stessi dc gestivano con attenzione, tenendo di non contentare gli innumerevoli clienti, i mille interessi legati o meno direttamente al nuovo insediamento. Tra questi quelli di noti costrut-

Federico Goremicca

Scoperta per caso una base dell'eversione a Roma

Avevano nascosto un arsenale in casa di una vecchietta che «assistevano»

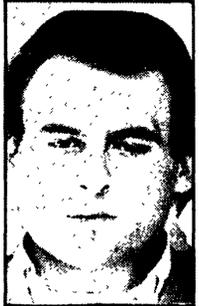
L'improvvisa morte della signora ha fatto scovare armi ed esplosivi - Sono state arrestate due persone (una è terapeuta au pair e uno è latitante) - I personaggi nell'area dell'autonomia



Giancarlo Pasqua



Patrizia Pasqua



Vito Tetra

ROMA — In due camere prese in affitto avevano nascosto un arsenale fornitissimo: esplosivo, detonatori ed armi. Tutto materiale pronto per essere usato. Due sono stati arrestati, un terzo è latitante. Gli uomini della Digos hanno sorpreso Patrizia Pasqua, 21 anni, nella sua abitazione al quartiere Ostiense e Vito Tetra, un pittore di 23 anni, in via Latina, proprio sopra il colosso delle due stanze che il giovane aveva subaffit-

tato da un'anziana donna, Milittina Giambernardini, ora defunta. Un ordine di cattura è stato spiccato dal sostituto procuratore Sica anche contro il fratello della ragazza, Giancarlo Pasqua, di 23 anni, simpatizzante dell'autonomia. Il giovane però era partito la scorsa settimana per un giro turistico all'estero e molto probabilmente non rientrerà molto presto. L'operazione della Digos è stata portata a termine

quattro giorni fa, ma soltanto ieri ne è stata data notizia. Vediamo dunque, secondo la ricostruzione dell'ufficio politico della questura, le fasi che hanno portato alla scoperta del covo e ai due arresti. Giovedì scorso un'ambulanza della Croce rossa è giunta a sirene spiegate in via Latina, al numero 33: doveva trasportare urgentemente al San Giovanni un'anziana donna, Milittina Giambernardini, colta

da collasso. L'appartamento era proprio quello pieno di armi ed esplosivo. Due infermieri e un medico sono saliti al terzo piano ed insieme a loro nell'appartamento si è intrufolato un gruppo di vicini curiosi. Tutti hanno notato due porte chiuse ermeticamente, addirittura con del lucchetto.

Mentre la donna veniva portata all'ospedale in fin di vita, qualcuno ha avvertito la Digos. Appena giunti gli agenti hanno aperto le due porte e hanno scoperto l'enorme quantità di esplosivo e le armi: 250 metri di miccia detonante, 100 metri di miccia a lenta combustione, 103 detonatori, 100 sacchetti di polvere da mina, in tutto 70 chilogrammi di esplosivo, del tipo usato in numerosi attentati avvenuti nella capitale. Le armi erano cinque, due mitra, due pistole, un moschetto, 15 silenziatori e una bomba a mano CMSA.

Tutto questo materiale era tenuto ovviamente nascosto alla stessa proprietaria dell'appartamento, morta il giorno del ricovero. Uno degli arrestati, Vito Tetra, aveva ottenuto

le due camere in subaffitto in cambio dell'assistenza all'anziana donna. In seguito si aggiunge a lui, per prestare le cure giornaliere a Milittina Giambernardini, una giovane fisioterapista, Patrizia Pasqua, che spesso si fermava a dormire in una delle camere piene di armi. Non è ancora chiaro il ruolo svolto dai due giovani arrestati, soprattutto per quanto riguarda Vito Tetra, che avrebbe soltanto depositato in casa della donna alcune tele.

Comunque, l'unico ad aver avuto in precedenza rapporti con la giustizia è il fratello di Patrizia, Giancarlo Pasqua. Il giovane, che è latitante, venne denunciato nel dicembre del '77 per l'attentato contro la casa di un neofascista a Monteverde. Nel '78 un'altra denuncia, stavolta per minacce, venne presentata contro di lui da un insegnante del liceo Socrate. Il suo nome, inoltre, venne inserito nella cosiddetta «lista di lotta» presentata dagli «autonomi» di via dei Volsci alla direzione del Polcincolo per l'assunzione di 500 infermieri e inservienti.



Rientrato l'equipaggio dell'«Angelina Lauro»

ROMA — I 240 componenti dell'equipaggio della «Angelina Lauro», il transatlantico bruciato nel porto di Saint Thomas, nei Caraibi, sono rientrati ieri da Portorico a Roma con un volo speciale organizzato dalla compagnia armatrice Costa di Genova. Sono per la maggior parte marinai di Napoli e provincia: da Giampino sono stati fatti proseguire per le rispettive città di residenza con pullman messi a disposizione della società «Lauro», dalla quale i marinai dipendono, e dall'armatrice genovese per conto della quale la nave era adibita al servizio di crociera. Sono rimasti a Saint Thomas per tutte le pratiche assicurative il comandante Carlo Antonio Di Scotto e il comandante in seconda Giuseppe Orsi. All'aeroporto di Giampino i marinai, che nel rogo dell'«Angelina Lauro» hanno perso tutti gli effetti personali hanno ricevuto un primo acconto delle competenze di centomila lire.

ce lo ha offerto l'albergo e i vestiti di fortuna che Indossa la Croce rossa internazionale». Tutti i marinai interpellati hanno denunciato l'assoluta insufficienza dei servizi antiecdemici dell'isola di Saint Thomas, dove peraltro sono cinque le navi che ogni giorno fanno scalo. È stata particolarmente rilevata l'imperizia dei vigili del fuoco locali intervenuti sulla nave. L'incendio è scoppiato poco prima delle quattro del pomeriggio di venerdì, ha ricordato Federico Rosello, di 45 anni, tecnico televisivo, che raggiungerà a Napoli la moglie e le figlie. «A quell'ora la maggior parte dei crocieristi è oltre la metà dell'equipaggio si trovava a terra». «I vigili del fuoco locali — ha continuato Gaetano Palma, di Torre del Greco, pompiero di bordo con una anzianità di navigazione di 30 anni — sono intervenuti dopo quasi un'ora con una sola autopompa in non più di quattro o cinque. A quel punto l'incendio era pressoché domato. Evacuati i passeggeri, hanno dato l'ordine di aprire gli oblò. È stata questa circostanza, oltre che il violentissimo vento che spirava, a ridare vita alle fiamme. Ieri quando abbiamo sorvolato il porto, la nave ancora bruciava, completamente reclinata su un fianco».

NELLA FOTO — I componenti l'equipaggio della «Angelina Lauro» al loro arrivo a Giampino

Rapina al treno: i banditi conoscevano i plichi di valore

ORVIETO — Carabinieri e polizia stanno indagando senza sosta, per cercare di far luce sulla rapina al vagone postale dell'espresso «715» Milano-Roma, portata a termine da un commando di banditi lungo la direttrice, tra le stazioni di Città della Pieve e Fabri, alle prime luci dell'alba di sabato. Le indagini si muovono in varie direzioni, ma il riserbo è totale. Nella mattinata di domenica i carabinieri hanno effettuato alcuni sopralluoghi: sono state «battute» le numerose stradine di campagna vicine alla zona dove è stata consumata la rapina, alla ricerca di eventuali tracce di pneumatici di un furgone con il quale sarebbero fuggiti i banditi. Intanto le indagini si svolgono anche in altre regioni: il sostituto procuratore della Repubblica di Orvieto dott. Palmieri ha dismesso che la questura di Arezzo comincia accertamenti in merito ad un carico di «assicurate» (sembra spedite da una industria oraferina di fama mondiale), contenenti il metallo prezioso. Anche la polizia scientifica sta lavorando accuratamente sul materiale rinvenuto dopo la rapina (un timer, alcune centinaia di metri di filo elettrico, due pile, il tutto servito ai banditi per provocare l'accensione dell'impianto sismoforico «rosso» per bloccare il treno all'ingresso della galleria e per far sì che il carro postale si trovasse a pochissima distanza da una stradina secondaria che fiancheggia la direttrice).

Al processo di «Lotta Continua» Il padre di Campanile ripete le sue accuse (ma senza provarle)

Minacciato di diffamazione si difende facendo nomi - Sono stati ascoltati i primi testi

ROMA — Da chi e perché è stato ucciso Alceste Campanile, il giovane militante di «Lotta Continua», è giustiziato a Reggio Emilia nel giugno del '75 da un misterioso commando? Su tutta la vicenda, quanto mai torbida, ancora oggi è il buio assoluto. Lo ha confermato l'udienza di ieri: sul banco degli imputati il padre, Vittorio, accusato da «Lotta Continua» di diffamazione che ha sconvolto il previsto iter del processo con una impropria «sortita ad effetto». Degli esecutori e dei mandanti del delitto l'uomo ha infatti fornito i nomi senza però fornire alcuna prova.

Il processo è stato molto breve ed ha visto sfilare alcuni testimoni che hanno confermato di aver conosciuto da alcuni mesi, attraverso la notizia del delitto dopo che questa era stata ufficialmente diramata. Subito dopo il padre di Alceste ha tenuto una improvvisata conferenza stampa nella quale ha presentato ai giornalisti un lungo memoriale frutto di quattro anni di indagini solitarie sulla tragica fine del figlio. Molti nomi (peraltro solo nomi propri, senza neanche i cognomi) molti fatti, molte date, ma nessuna prova. Vittorio Campanile, insomma, tenta ancora una

volta di trascinare in tribunale quelli che ritiene gli assassini del figlio senza però dare alla giustizia un minimo appiglio. Parla a lungo di due noti avvocati di Reggio Emilia che sarebbero i mandanti del delitto. Secondo l'uomo, che pubblicò tempo fa una simile memoria sulla rivista di destra «Il settimanale» l'omicidio sarebbe stato organizzato da due avvocati di Reggio Emilia implicati nel sequestro Saronio.

Vittorio Campanile ha indicato anche i nomi di coloro che uccisero materialmente il povero ragazzo. Nonni, appunto e non altro. Non cognomi, non prove, nulla. Troppo poco, purtroppo, perché si possa procedere. Verò è, del resto, che gli stessi magistrati di Reggio Emilia, la sede dove si svolge l'inchiesta sulla morte del giovane (quella cioè che deve appurare chi e perché lo uccise) stentano ad andare avanti nelle indagini malgrado il fatto che anche a loro Vittorio Campanile abbia più volte illustrato le sue verità. Come si ricorderà il primo spezzone d'inchiesta si chiuse con l'assoluzione di alcuni fascisti che in un primo momento erano stati ritenuti i veri responsabili di quel delitto. Oggi, e l'udienza romana di ieri lo conferma, il caso Campanile rimane aperto.



Patricia Hearst si è sposata

SAN FRANCISCO — Dimenticate rapidamente le azioni criminose di Patricia Campbell Hearst, la famosa ereditiera graziosa da Carter. Il primo febbraio scorso, è sposata Bernard Shaw, sua ex guardia del corpo. La cerimonia, per motivi di sicurezza, si è svolta nella disadorna capella della base della Marina, situata sull'isola del Tesoro, nella famosa baia di San Francisco. Patricia Hearst fu rapita, nel '74, da elementi del cosiddetto esercito di liberazione simbolesca e avviata alla carriera criminale. Arrestata fu condannata a sette anni di reclusione per rapina a mano armata. Ma, poi, di papa, fu rilasciata a piede libero, dietro pagamento di una forte cauzione. Le fu messo accanto, come guardia del corpo, il giovane e altante Bernard Shaw: tra i due nacque l'amore concluso con il matrimonio di ieri e preceduto dalla grazia concessa da Carter.

Momenti di terrore nel bar dell'Università a Bologna

Giovane CC irrompe armato poi si arrende: «Sono delle BR»

19 anni, di Reggio Calabria, ha tenuto tutti sotto tiro - Mitomane o esibizionista? - Arrestato dai CC: «Sono prigioniero politico... vendico l'Azzaroni»

BOLOGNA — Un giovane carabinieri, Francesco Ficara, di 19 anni, originario della provincia di Reggio Calabria, in forza alla caserma di Soliera (Modena), è stato protagonista ieri di uno sconcertante episodio. Allontanatosi dalla caserma senza avvertire nessuno, verso le 13, è entrato nel bar discoteca, di via Zamboni 25, al primo piano dell'Opera universitaria e, impugnando la pistola d'ordinanza, una cal. 9 corto, ha minacciato tutti gli studenti, una quindicina, che si trovavano in quel momento nel locale. Alcuni intenti ad ascoltare musica, altri, a sorrire il caffè.



Francesco Ficara

Sotto la minaccia dell'arma, li ha tenuti in ostaggio, fino a quando non è arrivata la polizia. L'intervento delle forze dell'ordine, del resto, era stato sollecitato dallo stesso Ficara che aveva fatto telefonare da una donna al «113». È stato bloccato e disarmato da agenti della Digos, in borghese, che indossavano i giubbotti anti-proiettile. A questo punto, si è verificato il colpo di scena: il Ficara ha detto di considerarsi «prigioniero politico». «Sono un brigatista», ha detto tra lo stupore dei militari. La polizia era stata chiamata, dal funzionario che per

avrebbe detto esibendo il tessero, dal quale aveva stracciato la sua foto — mi arrendo non vi sparo». Addosso, oltre alla pistola d'ordinanza, con la pallottola in canna, gli sono stati trovati altri quattro caricatori pieni, nelle tasche del duplice paio di pantaloni che indossava aveva inoltre un altro centinaio di proiettili. In tutto, circa 250 colpi cal. 9 lungo, non utilizzabili però per la pistola che portava. Prima di essere accompagnato in questura, dove alla presenza di un avvocato è stato interrogato dal magistrato di turno, il sostituto procuratore della repubblica dr. Costa, come abbiamo detto, il carabiniere si sarebbe dichiarato un «prigioniero politico».

Avrebbe sostenuto di essere un brigatista e di avere voluto tendere una trappola per sparare contro i poliziotti: ha detto che voleva così vendicare la morte di Barbara Azzaroni, la terrorista uccisa in un conflitto a fuoco con la polizia. Un mitomane? Un esibizionista? Per adesso è stato rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte, in stato di arresto, sotto le accuse di questo di persona, minacce a mano armata.

Era costretto a vivere in una camera mortuaria

CIVITANOVA MARCHE — Si è conclusa nelle Marche l'odissea di un calabrese di 40 anni, Antonio Giorgi, di San Luca, che un anno e mezzo fa era stato inviato a Civitanova in soggiorno obbligato dal tribunale di Reggio Calabria. L'uomo, sposato e padre di sei figli (tra cui due ciechi e due muti), era stato costretto a vivere nella camera mortuaria del vecchio ospedale di Civitanova. Da una stanza dell'aspetto macabro ed insalubre. La vicenda della famiglia Giorgi — che percepiva un sussidio giornaliero di tremila lire — commosse tutta Civitanova che prestò a lui e ai familiari tutta l'assistenza possibile; anche un neurologo di Ancona prese a cuore la situazione perché l'uomo, sofferente di alcune malattie, non poteva continuare a vivere in un luogo miteo. Dietro tali pressioni si è messa in moto pure la macchina giudiziaria ed ora il tribunale di Reggio ha consentito al calabrese di fare ritorno a casa.

Una ragazza di 22 anni a Roma

Muore di droga, ma lui non se ne accorge

L'amico: «Ero abituato ai suoi lunghi sonni» - Altro tossicodipendente decede a Cuneo

ROMA — A due giorni dalla morte, non si sa ancora che cosa abbia ucciso Giovanna Scotti, la ragazza di 22 anni, trovata senza vita, domenica in un appartamento della capitale. L'ha uccisa l'eroina? Forse, e questa è la prima ipotesi avanzata dagli investigatori. La giovane, infatti, sposata e separata dal marito da alcuni mesi, madre di una bambina di tre anni, pare avesse preso una «dose» di eroina per via nasale, anche se tagliata con micidiali sostanze possa provocare la morte. Forse sono state altre le cause del decesso, e l'eroina, debilitando il fisico, lo ha solo facilitato. Giovanna Scotti è morta nel sonno, secondo il racconto degli amici. Così è successo — per quanto agghiacciante e incredibile possa sembrare — che si sono accorti della sua morte soltanto dodici ore dopo, domenica pomeriggio. La

Nella toilette della stazione

Diciannovenne in coma dopo una dose di eroina

BOLOGNA — Strappata alla morte una ragazza che si era barricata all'interno di una «toilette» della stazione ferroviaria per praticare un'iniezione di eroina. La sventurata giovane, Barbara Marchetti, che proprio ieri compiva i 19 anni, è stata trovata agonizzante sul pavimento del locale e accantonata nel pronto soccorso.

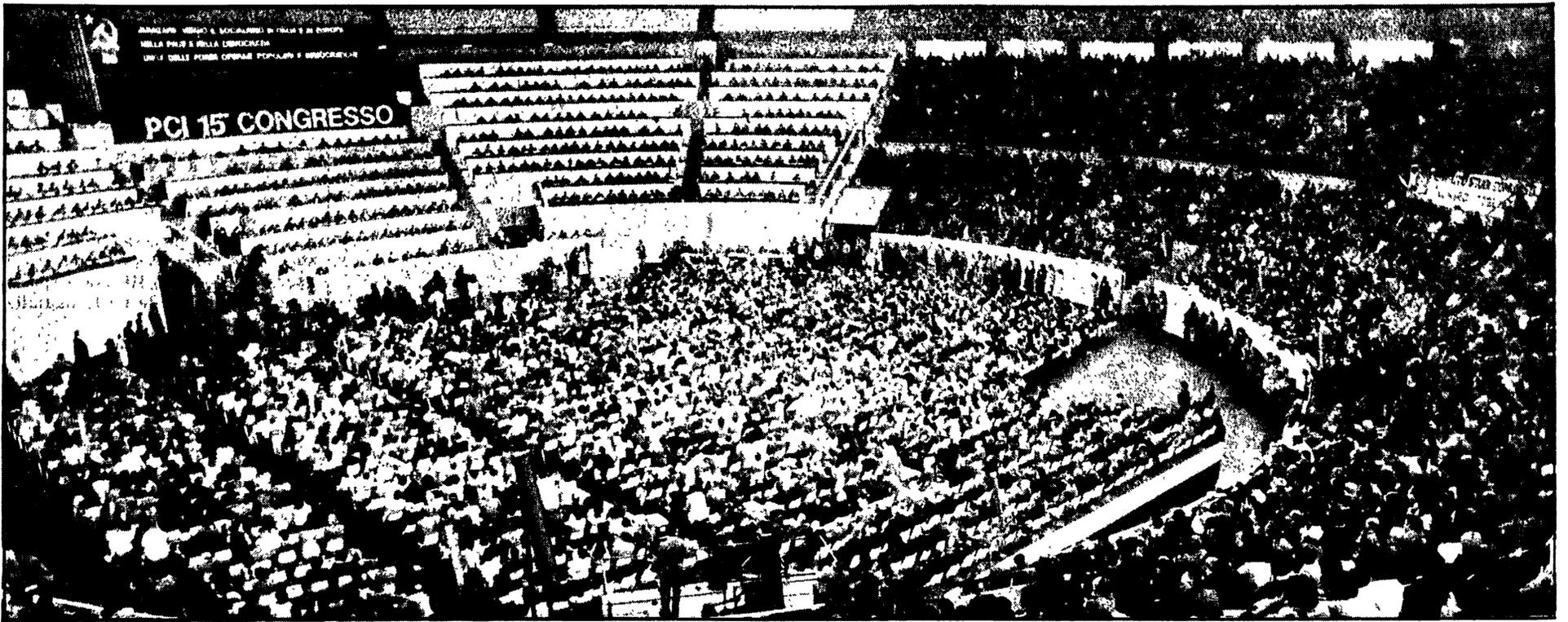
sa: ma è stato inutile. Allora è sceso di corsa al bar per telefonare al 113: «Venite, ho detto a una ragazza che sta male». Ma quando sono arrivati gli infermieri e il medico della Croce Rossa, non hanno potuto che constatare la morte.

Paolo Serra Pagano, Danilo De Santis, e Ester Hochstrasser sono stati interrogati dalla polizia e subito dopo rilasciati. CUNEO — Un giovane di 21 anni è morto ieri a Cuneo per un'eccessiva dose di eroina. La vittima, Pier Angelo Dalmasco, abitava con i genitori in via Madonna del Colletto 23. È stato trovato ormai privo di vita nella sua stanza dalla madre. Accanto al letto è stata rinvenuta una siringa con la quale il giovane si era iniettato l'eroina. Il Dalmasco era dedito all'uso di sostanze stupefacenti e più volte era stato ricoverato in case di cura.

critica marxista

1

Aldo Tortorella, L'«anomalia» comunista Leonardo Paggi. Socialisti italiani e sinistra europea Carlo Cardia. L'area cattolica dopo il 20 giugno 1976 Cesare Luporini, Gramsci e la religione Giuseppe Prestipino, Crisi della democrazia: neoliberalismo o «democrazia progressiva»? Alberto Scarponi, Lukács critico dello stalinismo Giovanni Berlinguer, L'intervento pubblico nelle attività culturali Arturo Fittipaldi, La ricerca storico-artistica e la politica dei beni culturali Franca Masciarelli, Femminismo e freudismo Nicola Gallo, Crisi strutturale e questione meridionale Schede critiche Libri ricevuti Summaries L. 2.500 - abbonamento annuo L. 13.000 Editori Riuniti Divisione Periodici 00187 Roma, via Sardegna 50, tel. 4750764 c.c.p. n. 302013



Miliana Marzoli

segretaria della Federazione di Ancona

Noi vogliamo — ha affermato la compagna Miliana Marzoli — che venga superata quella che Berlinguer chiamava la precarietà, l'incognita dell'avvenire. Ed è vero, quindi, che vogliamo affermarci nella vita del nostro popolo alcune certezze nel campo della giustizia sociale, in quello della economia, in quello della convivenza civile, in quello della cooperazione e collaborazione politica. Ci eravamo riconosciuti in un programma di attività che intendeva affrontare decisamente questi problemi, proprio per dare certezze del futuro a milioni di lavoratori, di donne, di giovani, e su alcuni si era iniziato un lavoro di profondo risanamento. Altri hanno interrotto questa opera, e le conseguenze sono oggi molto negative.

Nel lavoro unitario svolto in questi anni noi abbiamo maturato la convinzione della necessità di progredire su questa linea, perché non siamo ad un punto morto del processo unitario, ma di fronte ad una crisi che può aprire possibilità di una ulteriore svolta, perché è possibile spostare ancora fasce di elettorato e modificare posizioni di ambienti politici, perché dalle città — come ad esempio ad Ancona — viene chiaro il segnale di nuove e consolidate alleanze che non possono non pesare sulla DC sia sulle forze minori.

Non sarebbe stato possibile giungere a questi capovolgimenti di alleanze, spingere la DC al confronto se noi non avessimo tenacemente lottato perché si affermasse, nelle forze politiche anconetane, un livello superiore di rapporti politici, perché una logica più moderna, oltre che più democratica, presiedesse ai comportamenti politici. Questo è un altro elemento di fiducia nella nostra forza.

Anche una trattativa per formare una giunta comunale o regionale è una lotta, forse la meno facile, in questo periodo. E noi sappiamo già da ora che non sarà scontata, per esempio, dopo le consultazioni amministrative nel capoluogo delle Marche, la riproposizione e l'ampliamento delle alleanze degli ultimi tre anni.

Io non credo che non parlo solo della realtà marchigiana) che noi si sia allentato il nostro legame con le masse popolari. Migliaia di comuniste e di comunisti sono stati in questi ultimi anni protagonisti delle situazioni, delle istituzioni, delle lotte: hanno prodotto democrazia e cultura e hanno tutta l'intenzione di continuare a farlo in modo ancor più adeguato e organizzato.

Diego Novelli

sindaco di Torino

I periodi più difficili nella vita di un Paese — ha esordito il compagno Diego Novelli — non sono tanto quelli in cui i problemi risultano gravi e complessi, ma soprattutto quelli in cui le idee risultano deboli, incerte e

confuse. L'Italia attraverso proprio uno di questi periodi. Nel campo sociale, nelle grandi città, nelle forze culturali, negli stessi partiti politici oggi serpeggia un malessere che non è facilmente definibile, e che, soprattutto, non è direttamente riconducibile ai fatti oggettivi, ai drammi individuali e collettivi, che pure non mancano. È il malessere della dissociazione.

Dissociazione da che? Dissociazione tra chi? Dissociazione in primo luogo dalle cose, dalla realtà, dai processi che si sviluppano nell'economia, nella società, nella tecnologia, nella scienza, nelle grandi concentrazioni urbane. E poi, dissociazione tra gli uomini, tra gruppi e gruppi, tra frazioni appartenenti magari alla stessa classe, allo stesso partito, alla stessa cultura.

L'esperienza di questi anni insegna che è decisivo un costante rapporto con i cittadini — tanto più necessario quanto più grandi sono le contraddizioni sociali e culturali — senza il quale non è possibile ricostruire le basi di un ordine invecchiato e obsoleto. L'autorità pubblica non può e non potrà tornare a fondarsi soltanto sulle ordinanze, sui decreti e sulle circolari. Solo con un costante sviluppo della vita democratica e con uno sforzo serio perché gli organismi di partecipazione abbiano tutto il potere di decisione che loro spetta, è possibile fondare una nuova e convincente autorevolezza degli atti di governo.

Si è corso un grave rischio in questi anni vissuti a cavallo fra società e governo dello Stato. In tutta la fase successiva al 20 giugno si è seriamente appannata l'immagine di un Partito che affronta qualunque contraddizione senza dimENTICARE nulla che ciò che alla fine conta, ciò che è decisivo per qualunque rinnovamento è un saldo, organico, permanente rapporto di fiducia fra le forze organizzate della trasformazione e le grandi masse. Così come abbiamo lottato perché tutto il Partito avesse piena coscienza degli spazi che il nuovo quadro politico apriva all'insieme della democrazia italiana, altrettanto avremmo dovuto batterci perché, in nessun momento e in nessun caso, venisse sacrificata a questo nuovo quadro unitario la base fondamentale di autonomia, di iniziativa politica e sociale del movimento operaio, nella società e nello Stato. L'esperienza di questi mesi di gestione del comune di Torino dove le sinistre hanno ereditato una situazione, anche finanziaria, drammatica, di deficit di colossali proporzioni, è di grande insegnamento. Abbiamo puntato alla realizzazione di un progetto di cambiamento che mira a incidere sulla condizione di disgregazione e isolamento sociali, sulla struttura materiale della società per trasformare le coscienze. Uno sforzo che ha pagato.

Le istituzioni democratiche della città hanno tenuto e resistono all'offensiva terroristica, che ha scelto Torino, cuore della classe operaia, quale uno dei suoi obiettivi principali. Il capoluogo piemontese è stato al centro in queste settimane di una aspra polemica sull'indagine di massa contro il terrorismo promossa dai consigli di quartiere. Si è parlato di delazioni. Non di questo, si

tratta, ma di una grande mobilitazione per stroncare con la forza morale della gente, la violenza e l'eversione, per eliminare ogni zona di ombra e di indifferenza.

Renzo Imbeni

segretario della Federazione di Bologna

Dopo il 20 giugno — ha detto il compagno Renzo Imbeni — si è organizzata ed ha agito un'accanita e potente opposizione nella quale sono confluiti i dati obiettivi e gravi della crisi economica e finanziaria, l'azione eversiva e terroristica e un'offensiva ideologica insieme grossolana e insidiosa. Il gruppo dirigente della DC, dopo un periodo di neutralità, ha ceduto alle pressioni, fino a farsene interprete. Ecco perché, la nostra decisione di uscire dalla maggioranza non è stata né improvvisa né imprevedibile.

Ciò che conta oggi è l'indicazione chiara della necessità che il PCI partecipi al governo. È l'impegno per rilanciare un rapporto di effettiva solidarietà, per battere le forze che, nella stessa DC, hanno combattuto, condizionato e poi rovesciato la linea del confronto e dell'adesione, per spostare in avanti i rapporti unitari con il PSI e far prevalere nelle forze laiche il rifiuto di pregiudiziali e collocazioni subordinate.

Bisogna allora riflettere sul tre anni passati, sugli avvenimenti politici a volte considerati dal partito nella duplice, e solo in apparenza contrapposta, versione di un risultato acquisito o di un cambiamento insignificante, non invece come terreno nuovo e più avanzato sul quale la proposta strategica dei comunisti era chiamata alla prova dei fatti. Questi limiti hanno impedito di vedere con chiarezza il problema vero, quello di una democrazia giunta ad un punto alto di sviluppo che, se non incide nella direzione della vita economica e democratica dello Stato, può frantumarsi in spinte corporative e dare infine luogo a contraddizioni interne alle masse popolari.

Anche a Bologna siamo di fronte all'attacco di un terrorismo che è l'autentico braccio armato della reazione. La risposta sin qui data non è stata che di un ruolo di governo che ci compete a Bologna e a Roma, qualunque sia la nostra collocazione e della validità permanente della strategia dell'unità, rifiutando dalla tentazione dell'autosufficienza e mettendo, invece, a disposizione dell'insieme dei lavoratori il peso di una sinistra che vogliamo più forte e unita.

Il dibattito sul rapporto del compagno Berlinguer

Marco Fumagalli

Milano

Si affaccia oggi alla politica — ha detto il compagno Marco Fumagalli — una generazione nuova, che non ha vissuto l'esperienza del '68, il cui rapporto con il movimento operaio e il PCI ha registrato e registra fasi alterne. Dall'altissimo contributo dei giovani al risultato del 15 e del 20 giugno molto è cambiato, ma sbagliaremo se dessimo i giovani per persi, se rinunciamo a chiamare alla lotta anche questa generazione. La gioventù è oggi attraversata da domande drammatiche sul suo presente e sul suo avvenire: esse nascono dalla contraddizione tra le aspirazioni giuste dei giovani e l'assetto, lo sviluppo della società, nella quale vengono sprecate e disperse, in modo irresponsabile, risorse materiali e umane grandissime.

La mancanza di prospettive per grande parte della gioventù crea frustrazione e angoscia. Dobbiamo combattere, evitando ogni forma di paternalismo, che ci porterebbe a dire cose anche giuste ma che non sarebbero comprese dai giovani. Dobbiamo piuttosto indicare la via della lotta per un razionale utilizzo delle risorse materiali e umane del paese, la via dello scontro sui contenuti con il governo e la DC. Negli ultimi mesi, infatti, la DC si è sempre opposta alla realizzazione degli accordi sottoscritti, contrastando, con forti resistenze conservatrici, ogni sforzo di rinnovamento. Non si tratta dunque per noi di nostalgia dell'opposizione: i giovani non ci chiedono un'opposizione più dura, ci chiedono un governo che garantisca il lavoro e che muti la loro condizione.

Molti considerano ormai questa gioventù vittima di un riflusso — inarrestabile. E questa è l'esperienza di ogni giorno dimostrano che ci sono grandi potenzialità positive, che sta a noi mobilitare e organizzare.

Il compagno Amendola ha polemizzato nel suo intervento anche con la FGCI. Questa polemica è certamente

preferibile al silenzio e al disinteresse che spesso il Partito dimostra verso i problemi dei giovani. Giusto è il rilievo della necessità di maggior rigore, combattività, coerenza della FGCI, ma faremmo un torto a noi stessi se dimenticassimo l'impegno continuo dei militanti della FGCI nelle scuole, nei quartieri, nelle università, nei luoghi di lavoro, contro la violenza e il terrorismo. Non vogliamo essere né un partito dei giovani, né un astratto circolo culturale: vogliamo partire dai livelli di coscienza dei giovani, per portarli alla lotta, per organizzarli, per modificare la condizione delle nuove generazioni. È una battaglia ambiziosa, nella quale troppo spesso ci è mancato l'appoggio del partito.

La lotta tra i giovani si svolge anche sul terreno ideale e culturale. Noi non rinneghiamo, in un'epoca nella quale molti parlano di caduta dei miti, il valore della nostra battaglia internazionale degli anni scorsi a sostegno del popolo vietnamita. Abbiamo imparato allora il valore della pace, dell'indipendenza, del principio del

l'autodeterminazione, e anche il valore della solidarietà e del rispetto della vita umana. Sono valori che dobbiamo riprendere oggi con più forza, impedendo che la crisi spinga ancor più una parte di giovani a richiudersi nel proprio particolare.

La lotta tra i giovani si svolge anche sul terreno ideale e culturale. Noi non rinneghiamo, in un'epoca nella quale molti parlano di caduta dei miti, il valore della nostra battaglia internazionale degli anni scorsi a sostegno del popolo vietnamita. Abbiamo imparato allora il valore della pace, dell'indipendenza, del principio del

Gianni Borgna

capogruppo alla Regione Lazio

Mi pare che le nostre recenti decisioni politiche — ha detto il compagno Gianni Borgna — siano servite a mettere definitivamente in chiaro che i comunisti non puntano ad un accordo di potere con la DC, ma a portare invece a compimento un grande progetto di riforma della società e dello Stato. Un Partito come il nostro, un partito rivoluzionario che la vora per l'affermazione del socialismo, non può che concepire la politica di unità nazionale che come il terreno — un terreno avanzato — di una lotta incessante: che prevede rotture, tensioni, momenti di duro scontro politico.

Il compagno Berlinguer ha sottolineato giustamente i limiti nell'iniziativa di massa del Partito. Credo che abbiamo negativamente pesato due tendenze. Quella di una concezione opportunistica dei processi politici (quasi l'idea che, passo dopo passo, saremmo in modo indolore giunti al governo), e quella opposta: una riserva di fondo verso la linea della solidarietà democratica, che ha portato a forme di chiusura settaria, di ripiegamento.

Bisogna allora, nel nostro dibattito sottogoverno, il nodo della DC. Certamente la DC non è un blocco omogeneo, e tantomeno una realtà immutabile. Ma si può determinare uno spostamento nella dislocazione politica della DC, in senso popolare e progressista, solo sulla spinta di grandi lotte di massa, solo agitando copoli duri al suo sistema di potere.

Ma non c'è dubbio che la politica di unità democratica ha già dato risultati importanti, ha gettato radici che a nessuno sarà facile strappare. La stessa DC — nella quale pure è prevalso un orientamento moderato — non potrà essersi dal fare i conti con i problemi, con i vincoli, con gli appuntamenti evitando chiusure, arroccamenti, ritorni di settarismo. Non ci servono vecchie certezze, abbiamo bisogno di camminare in avanti per conquistare nuovi punti fermi. Del resto perché proprio noi — noi che abbiamo sempre avuto una visione antidogmatica del marxismo e della lotta di classe — dovremmo tirarci indietro di fronte alla sfida che ci viene dai nuovi processi in atto, in Italia e nel mondo, che mettono a nudo la crisi storica del capitalismo, il fallimento della risposta socialdemocratica; e ci dicono che non sono più percorribili, le vie fin qui seguite dai Paesi ad indirizzo socialista?

Grandi appuntamenti attendono Trieste e la regione. La scadenza delle elezioni europee, la realizzazione degli accordi internazionali, l'affermazione del suo ruolo di ponte, la ricostruzione del Friuli terremotato, impongono a tutti senso di responsabilità e impegno democratico. Superare l'esperienza negativa di Trieste significa lavorare per recuperare ogni energia democratica a un disegno unitario che dia nuova prospettiva alla città, garantisca la pacifica convivenza, attui il dettato costituzionale verso la minoranza slovena.

Noi intendiamo fare la nostra parte fino in fondo per un profondo rinnovamento della politica regionale e della politica nazionale. Senza questi, senza rapidi e concreti risultati, l'interesse delle nostre popolazioni, che ci ha guidato nella paziente ricerca dell'accordo regionale, ci imporrebbe di troncare immediatamente l'esperienza in corso. L'emergenza in una regione come la nostra non può portarci a tollerare ritardi, inadempienze e lo snaturamento della politica di unità democratica.

Antonino Cuffaro

segretario regionale del Friuli-Venezia Giulia

Di fronte all'insorgere nel Paese di spinte disgregatrici e localistiche — ha detto il compagno Antonino Cuffaro — sarebbe sbagliato non vedere il filo che lega questi fenomeni a disegni che affidano ad esse compiti di disgregazione dello stato unitario. Ed è nella DC e in certi suoi dissennati comportamenti che sta la radice del localismo, l'offuscamento del valore dell'autonomia, la riproposta di spinte — come accade nel Friuli Venezia Giulia — anche verso la rottura dell'unità regionale. Il problema non si risolve assecondando queste spinte ma ridando valore allo Statuto speciale, decentrando poteri, facendo diventare le popolazioni protagoniste della rinascita e con una direzione politica che sappia contrastare qualsiasi disegno contrario al rinnovamento e al progresso del Paese.

La manifestazione più acuta di questo fenomeno si è avuta a Trieste, dove a determinare i risultati del 25 giugno, si sono assommati il malessere per lo stato del Paese, i guasti della crisi, il comportamento di certi partiti, e fattori derivanti dalla storia della città. Di fronte al Trattato di Osimo un mondo retro e parassitario ha vacillato e il blocco di forze che per anni ha dominato la città riconoscendosi nella politica della DC, ha cercato di ricomporsi sotto altra insegna di provocare nuove divisioni. Incapace di superare la pregiudiziale anticommunistica, la DC è venuta meno all'impegno di ricerca un'alternativa attraverso la convergenza di tutte le forze democratiche e perfino di mantenersi coerentemente all'opposizione.

Grandi appuntamenti attendono Trieste e la regione. La scadenza delle elezioni europee, la realizzazione degli accordi internazionali, l'affermazione del suo ruolo di ponte, la ricostruzione del Friuli terremotato, impongono a tutti senso di responsabilità e impegno democratico. Superare l'esperienza negativa di Trieste significa lavorare per recuperare ogni energia democratica a un disegno unitario che dia nuova prospettiva alla città, garantisca la pacifica convivenza, attui il dettato costituzionale verso la minoranza slovena.

Noi intendiamo fare la nostra parte fino in fondo per un profondo rinnovamento della politica regionale e della politica nazionale. Senza questi, senza rapidi e concreti risultati, l'interesse delle nostre popolazioni, che ci ha guidato nella paziente ricerca dell'accordo regionale, ci imporrebbe di troncare immediatamente l'esperienza in corso. L'emergenza in una regione come la nostra non può portarci a tollerare ritardi, inadempienze e lo snaturamento della politica di unità democratica.

Noni intendiamo fare la nostra parte fino in fondo per un profondo rinnovamento della politica regionale e della politica nazionale. Senza questi, senza rapidi e concreti risultati, l'interesse delle nostre popolazioni, che ci ha guidato nella paziente ricerca dell'accordo regionale, ci imporrebbe di troncare immediatamente l'esperienza in corso. L'emergenza in una regione come la nostra non può portarci a tollerare ritardi, inadempienze e lo snaturamento della politica di unità democratica.

Adriana Seroni

I tempi che stiamo vivendo — ha detto la compagna Adriana Seroni — non rappresentano solo una tappa, una fase qualsiasi dello sviluppo storico, ma una crisi, un passaggio di epoca a livello mondiale, che comporta un grande carico di rischi, ma anche di domande nuove di libertà, di dignità e di giustizia. Tale crisi richiede da parte nostra una grande consapevolezza del passaggio di epoca che stiamo vivendo, e della sua portata che trascende i confini del nostro paese e del nostro stesso continente.

Dati evidenti — e profonda mente negativi — della crisi sono l'esclusione di grandi masse femminili e giovanili dal processo produttivo, la violenza civile e politica, la fuga nella droga. Ma altri dati comuni, e largamente positivi, emergono ad esempio dal movimento delle donne, che nel nostro Paese ha trovato la via di una presenza politica e culturale autonoma e positiva, grazie anche allo stimolo che gli è stato offerto dalle lotte e dalla forza del movimento operaio italiano. Ma la novità della presa di coscienza delle donne e del loro sviluppo dei movimenti femminili è internazionale, come dimostrano le esperienze del femminismo europeo e americano, la recentissima vicenda dell'Iran, il nascere di movimenti femminili e femminili in Paesi come la Spagna e la Grecia, il dibattito aperto in Jugoslavia, e così via.

Mettere l'accento sul carattere internazionale del movimento delle donne significa riconoscere l'influenza di una circolazione di idee assai più larga che per il passato, la esigenza quindi di una nostra nuova capacità di confronto, la consapevolezza di alcuni nostri ritardi.

Nello stesso modo, non solo in Italia, è la problematica che si muove fra le masse giovanili, né il tema dell'individuo e del suo rapporto con la società, che riemerge e percorre una molteplicità di movimenti. Si parla spesso da noi, a proposito di tali fenomeni, di riflusso nel privato, e a volte se ne esaltano e se ne dilatano volutamente i caratteri di disimpegno, di autoesclusione dalla politica, di egoismo. A noi spetta tuttavia il compito di saper distinguere fra fenomeni positivi e negativi, e di trovare i possibili sbocchi a cui la tematica dell'individuo può portare.

Dobbiamo partire da un dato: in Italia, tutta la problematica del «personale» è stata aperta dal movimento delle donne, che ha proposto il tema di un diverso sviluppo della personalità femminile, e di un nuovo rapporto con l'uomo nella coppia e nella famiglia, non in termini di un riflusso nel privato, ma con l'intento di aprire all'impegno politico e culturale nuovi campi di intervento, e di indicare la esigenza di una contemporaneità fra riforma sociale e riforma culturale.

Dopo avere indicato, fra gli altri aspetti della crisi, il modo come l'alienazione si realizza oggi nella produzione e nel consumo, il rapporto svolto fra uomo e natura, la compagna Seroni ha sostenuto che è naturale che donne, (Segue a pagina 8)

(Dalla settima pagina)

giovani, lavoratori, affermano un bisogno di recupero e di salvezza della propria integrità e del proprio sviluppo umano. Tale ricerca si svolge all'interno di una società capitalistica, e ne porta talora il segno negativo, in termini di rifiuto del lavoro, di disimpegno, di fughe dal reale.

Troppe forze culturali e politiche operano del resto per incanalare queste spinte verso sbocchi o sterminio individuali o addirittura di contrapposizione fra individui e istituzioni. Spetta invece proprio al movimento operaio comprendere tutta quella problematica come un terreno su cui si manifestano nuove contraddizioni della società capitalistica, e almeno come un terreno di decollo e di scienza critica, come una spinta da ricondurre ad un moto complessivo di trasformazione della società.

E' stato giusto operare perché alcune di queste spinte trovassero uno sbocco legislativo, per risolvere con il aiuto della società drammatici e problemi una volta vissuti individualmente, come quello della maternità, o porre a livello di programmazione la volontà della classe operaia e delle masse popolari di non essere subalterne. Tuttavia questa azione non basta, poiché manca ancora nei fatti la ricomposizione di una serie di interventi, di misure legislative, amministrative e politiche, in un unico progetto di movimento e di lotta, che unifichi le esigenze produttive e quelle relative ad una nuova qualità della vita, e in cui l'impegno politico e sociale si riconnetta a quello culturale.

E' questa la via obbligata per rilanciare il tema della austerità come strumento di cambiamento. Ed è la via obbligata per lo sviluppo della nostra lotta e della nostra ricerca per la realizzazione del socialismo nella libertà. Questo sviluppo deve significare un nuovo impegno sui problemi dell'individuo e della personalità, della famiglia, del rapporto fra uomo e donna non isolati da un processo complessivo di trasformazione della società, ma come aspetto di questo stesso processo.

Nelle tesi si riconferma il valore della nostra strategia delle alleanze, e della necessità di allargare queste alleanze alle masse femminili e giovanili. Ma ciò non può avvenire senza uno scambio di obiettivi e di valori, senza la comprensione profonda da parte nostra delle nuove contraddizioni e delle nuove richieste anche di natura esistenziale che lo sviluppo capitalistico fa nascere, e con cui bisogna misurarsi.

Per l'Italia e per l'Europa vogliamo un socialismo che significhi profonda trasformazione sociale, massima espansione della democrazia e della libertà; una prospettiva particolarmente stimolante per tutti coloro che al tema della libertà anche individuali portano un interesse appassionato. Dobbiamo far vivere valori di cui siamo portatori nella nostra attività quotidiana, illuminarne la nostra iniziativa politica, a partire da oggi, con la consapevolezza che il modo in cui le masse femminili e giovanili vivranno la difficile fase che attraversa il Paese sarà davvero decisivo.

Gianni Parisi

segretario regionale della Sicilia

Anche in Sicilia — ha detto Gianni Parisi — la decisione del Partito di porre in modo deciso il problema della formazione di un governo di unità nazionale è stata salutata positivamente anche per la forte impronta meridionalista della nostra iniziativa. I compagni siciliani hanno ben colto il vero significato dell'uscita dalla maggioranza: non si tratta di un passo indietro, di un puro ritorno all'opposizione, ma di un impegno più deciso nel superamento degli ostacoli che si frappongono al dispiegarsi della politica di unità nazionale.

D'altra parte la DC — che oggi è innetata dalle componenti interne ed esterne che si oppongono ad un profondo rinnovamento del corso politico da attuare attraverso un avanzamento di una linea di riforme che colpiscono il sistema delle alleanze di questo partito — non è una realtà immutabile ma contraddittoria, e quindi esposta alle spinte della società e delle altre forze politiche. Si tratta quindi di mettere in luce, con più forza, i nodi sui quali è avvenuta la rottura, in primo luogo quello di una nuova politica per il Mezzogiorno.

Alle critiche che rivolgiamo fermamente alla DC e ai suoi governi è tuttavia opportuno aggiungere una riflessione autocritica. Siamo certi che

non vi sia stato, a tratti, un offuscamento dell'impostazione meridionalista che già il compagno Berlinguer aveva dato al convegno dell'Eliseo alla questione di una politica dell'austerità per il cambiamento? O, invece, sono intervenuti elementi, anche in nostre impostazioni, che hanno dato l'impressione — nel Sud — che noi accogliamo una visione riduttiva, assumeremo, razionalizzante, della politica di rigore? Questo, nelle condizioni del Sud, significherebbe dare spazi alle manovre demagogiche di certi settori della DC che difendono il sistema parasitario-assistenziale da essa stessa costruito, e che può essere cambiato solo attraverso un deciso sviluppo della base produttiva. (E qui attenzione, che la giusta affermazione che anche nel Sud tante cose sono mutate non porti a dimenticare il persistere e persino l'aggravarsi di una condizione da area sussidiata del meridione, con un'elettrica crescita dei settori improduttivi).

Il problema quindi del rilancio di una battaglia per lo spostamento dell'asse produttivo del Paese verso il Mezzogiorno si collega con la battaglia politica per un governo di unità nazionale. Una battaglia che non ci trova impreparati in Sicilia dove, registrando il carattere positivo dell'esperienza autonomistica di questi ultimi anni, ci si è scontrati (da qui la uscita del PCI dalla maggioranza anche nella Regione) con la crescente contrapposizione di cui sono oggetto le alleanze della DC e, in particolare, sui problemi del decentramento della burocratizzata macchina regionale.

La DC siciliana, recependo il veto nazionale e assumendo una meccanica posizione di chiusura al PCI, ha dato un colpo all'intesa autonomistica. I comunisti, dall'opposizione, lavorano per costruire le condizioni di un rapporto più avanzato sui nodi politici, economici e istituzionali.

Gian Carlo Pajetta

Quando, anche richiamandoci all'appello di pace di Togliatti — ha detto il compagno Gian Carlo Pajetta — diciamo che la guerra può essere evitata, ma non è certo evitabile, esprimiamo al tempo stesso un monito e una speranza. Sono i fatti di ogni giorno a dirci di tragedie e di pericoli. Sono i fatti di ogni giorno a ricordarci che neppure le soluzioni rivoluzionarie dei problemi sociali appaiono, anche quando la pace non è un obiettivo dichiarato, semplici e quasi miracolosamente definitive; e che evitano ulteriori travagli, contrasti e anche conflitti. La caratteristica di questo periodo storico è la crisi dell'imperialismo, un termine che noi non consideriamo certo arcaico e superato. Noi non accettiamo la semplificazione del mondo in due campi, tanto meno crediamo che si possa parlare di due blocchi. Noi riteniamo invece un dato obiettivo la crisi del bipolarismo, l'articolazione crescente che mette in crisi ogni concezione obbiettiva, in una situazione che si fa sempre più complessa e gravida di pericoli non si deve considerare l'articolazione in atto come un dato negativo.

L'imperialismo è in crisi ed esso rappresenta ancora una minaccia perché la sua politica interferisce negativamente là dove ci si è liberati dal dominio diretto. L'imperialismo americano non può più dominare il mondo come è avvenuto per decenni, ma ciò non vuol dire rinuncia, ma ricerca di metodi nuovi per una « leadership » a cui non si vuol rinunciare. Del fatto che siamo metodi nuovi, che possono aprire nuove prospettive e favorire nuove soluzioni, bisogna tenere conto e adeguare metodi e azioni delle forze di liberazione.

Ricordiamo però ancora una volta che non è evitata per sempre l'eventualità di scontri frontali e la possibilità del loro degenerare in un conflitto mondiale. Se fino ad ora ha prevalso la preoccupazione per il rischio di una catastrofe generale, occorre domandarsi fino a quanto valga la garanzia di poter controllare soluzioni che possono invece travolgere anche quei grandi che pensano che le sorti del mondo dipendano solo dalle loro decisioni. Siamo di fronte al pericolo in atto del proliferare di conflitti locali, a mosse politiche nelle quali pare qualche volta avere un ruolo essenziale la concezione della strategia nella sua accezione militare e nella ricerca dei punti di forza, al pericolo di credere di poter surrogare la guerra con la corsa al predominio degli armamenti e del monopolio economico per schiacciare l'avversario.

Non neghiamo certo il pericolo dell'imperialismo, ma siamo d'altra parte convinti che il problema non può certo risolversi nei termini del costituire e dell'estendersi di un unico campo, tanto meno di credere che esso possa essere monolitico e avere un unico centro di direzione. Bisogna difendere la diversità dei processi in atto in ogni Paese, il loro svolgersi nel rispetto pieno delle sovranità nazionali. Bisogna riconoscere il formarsi di nuove aggregazioni regionali, possibili elementi di collaborazione e di equilibrio nel mondo. Bisogna difendere i diritti delle minoranze e preoccuparsi dei problemi delle nazionalità in formazione.

Noi consideriamo che la pace è un'antagonista all'imperialismo perché la pace nel mondo non vuol dire « status quo » come hanno dimostrato in questi anni la liberazione del Vietnam, quella delle colonie portoghesi, la rivoluzione dell'Iran e l'affermarsi di un movimento democratico e popolare nei vari paesi dell'America latina. Certo, i dati essenziali, che rendono possibile la ricerca di nuove strade senza il ripetersi di guerre che sconvolgono il mondo, sono i risultati della seconda guerra mondiale, la presenza e la forza dei paesi socialisti, l'avvenuta liberazione di Paesi che furono a lungo solo colonie. Questo non toglie, e su questo vogliamo riflettere, che possa esserci il pericolo di non comprendere il nuovo anche là dove è stata fatta l'opzione socialista, là dove dovrebbe guardare con coraggio al nuovo, ricordando lo spirito di rinnovamento che ha animato e deve animare i rivoluzionari. Tragici eventi ricordano questa necessità e pongono nuovi problemi.

Siamo certo stati dolorosamente colpiti e abbiamo provato angoscia di fronte a questi eventi, ma ricordiamo che anche quando abbiamo espresso la nostra disapprovazione e il nostro dissenso crediamo di avere compiuto anche in queste occasioni il nostro dovere internazionalista.

Se la guerra è funzionale al capitalismo esso stesso può essere combattuto e vinta. Il problema è la lotta per la pace e per la distensione. E' afferriamo che prima di tutto là dove il socialismo è stato proclamato, la pace deve essere possibile, fermamente voluta, effettivamente realizzata. Noi comunisti italiani non pensiamo che l'identificazione fra pace e socialismo debba essere considerata un'utopia, anche se vediamo che i processi sono complessi e contraddittori. Ma vediamo come siano complessi e contraddittori anche i processi che devono portare ad affermare e a tradurre nella realtà che la piena libertà dell'uomo sia considerata un elemento essenziale del socialismo. Ecco perché noi ricordiamo che la lotta per la pace non può essere né dimenticata né posta in secondo piano.

Il nuovo internazionalismo, non è per noi un nuovo modo per organizzare il « campo », ma vuole essere solidarietà per il superamento dei blocchi, della concezione di strutture di tipo imperiale, di alleanze in qualche modo legate alla sovranità limitata.

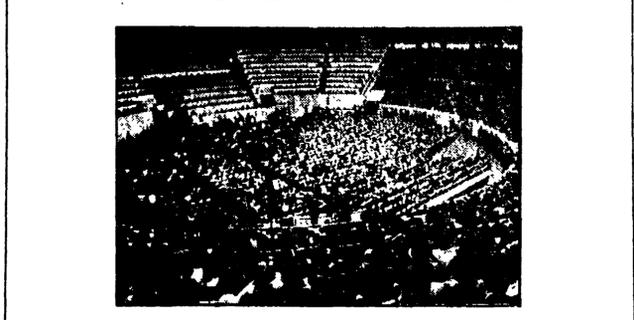
In questa direzione va considerato in tutta la sua importanza e novità il significato nuovo del non allineamento. I paesi non allineati non sono paesi identici, nessuno deve pensare a dividerli ancora più. Nessuno deve cercare di « allinearli », a peggio di « giocarli » gli uni contro gli altri. Il rispetto dell'indipendenza richiede di non ignorare le minoranze nazionali, i loro diritti, le autonomie regionali. Quando parliamo di eurocomunismo, noi constatiamo un processo di riflessione, di elaborazione e di esperienze che è andato maturando nell'Europa occidentale, con esso noi indichiamo un contributo possibile che questa parte del mondo vuol dare, non una realtà subita.

Ci sono problemi immediati e soluzioni che urgono. Avviamo detto che l'accordo di Camp David è una « mezza pace » che può fare più acuto il problema dell'altra metà, avvicinare il pericolo di guerra. Questo accordo ha dimenticato il Golan e Gerusalemme, e le vaghe parole sulla cosiddetta autonomia amministrativa si accompagnano a nuovi segni di arroganza e allo sprezzo per l'OLP, rappresentanza legittima del popolo palestinese.

In questi mesi abbiamo più volte chiaramente esposto la nostra posizione sui problemi del Corno d'Africa, che non consideriamo certo risolti. Ripetiamo che siamo per una soluzione diplomatica ma essa deve essere il riconoscimento della realtà del processo rivoluzionario e del problema che esso pone in tutta la regione. Rinnoviamo ancora la nostra solidarietà con il popolo iraniano, senza affrettare profezie, esprimendo la nostra speranza e aiutando i compagni del Tudeh, che hanno combattuto e sofferto assieme ad altre forze politiche nella lotta contro lo Scià. Dall'Iran, ci viene l'insegnamento di una rivoluzione che

non ha rispettato gli schemi di definizioni dogmatiche, che ha travolto le acortezze di « tutte » le diplomazie e ha spazato la presunta oggettività della « realpolitik » di « tutti » coloro che nell'Iran vedevano soltanto il petrolio. L'arma essenziale per la vittoria della pace e della solidarietà resta la consapevolezza degli uomini e la lotta di massa. Noi intendiamo operare affinché l'Europa sia elemento di equilibrio e di distensione. Ai compagni e agli amici giunti al nostro congresso da ogni parte del mondo abbiamo voluto dare un'attestazione di solidarietà. Trattiamo dalla loro presenza speranza e coraggio poiché ci sentiamo con loro fratelli di chi vuole la pace e un mondo liberato.

Il dibattito sul rapporto del compagno Berlinguer



non ha rispettato gli schemi di definizioni dogmatiche, che ha travolto le acortezze di « tutte » le diplomazie e ha spazato la presunta oggettività della « realpolitik » di « tutti » coloro che nell'Iran vedevano soltanto il petrolio. L'arma essenziale per la vittoria della pace e della solidarietà resta la consapevolezza degli uomini e la lotta di massa. Noi intendiamo operare affinché l'Europa sia elemento di equilibrio e di distensione. Ai compagni e agli amici giunti al nostro congresso da ogni parte del mondo abbiamo voluto dare un'attestazione di solidarietà. Trattiamo dalla loro presenza speranza e coraggio poiché ci sentiamo con loro fratelli di chi vuole la pace e un mondo liberato.

Aldo Tortorella

Grande rilievo — ha detto il compagno Aldo Tortorella — assumono nel nostro congresso le questioni culturali, ideali e morali. Siamo in presenza di fenomeni contraddittori anche nell'orientamento delle grandi masse. In ciò va colto il segno della profondità della crisi, giacché dal prevalere della fiducia nelle possibilità di progresso o della rassegnazione dipendono le sorti stesse della democrazia. E' perciò importante cogliere difficoltà, na-



L'applauso del pubblico su una gradinata dopo un intervento

tura e origine delle debolezze e dei difetti nostri anche su questo terreno. Vi è una prima radicale spiegazione che non appare convincente: quella ribadita in particolare dal compagno Terracini, che coinvolge tutta la nostra politica affermando la non modificabilità degli indirizzi al fondo della DC. Ma il patto costituzionale, e prima ancora l'intesa del Comitato di Liberazione dell'Alta Italia che tracciava un programma di rinnovamento, vedevano la DC accanto al PCI e agli altri partiti democratici. Ciò — certo — non impedì l'invocazione, la restaurazione capitalistica, la discriminazione anticomunista portate avanti dalla DC. Ma noi comunisti mai abbiamo voluto la rottura del patto antifascista, abbiamo combattuto anche gli scontri più duri sempre muovendo dall'esigenza dell'unità.

La denuncia ferma delle responsabilità della DC da parte nostra non è mai fine a se stessa, ma volta all'avanzamento della democrazia e della società. Nessuno ha potuto dimostrare che un'altra politica generale, diversa da quella da noi scelta fosse possibile dopo il 20 giugno. Noi abbiamo fatto di tutto per evitare elezioni anticipate: siamo un partito che può affrontare a testa alta per aver saputo dimostrare — a differenza di altri — la sua capacità di coerente impegno e anche di sacrificio, per il bene dei lavoratori e del Paese. L'origine dei problemi è

delle difficoltà anche sul terreno culturale, ideale, morale, è perciò un'altra. Rispide certo anche nelle deficienze soggettive nostre. Ma bisogna ricordare la portata straordinaria del compito che sta dinanzi al PCI, quello di andare verso il socialismo nella democrazia e nella pace. Tocca ai comunisti italiani di percorrere per primi questa strada in un Paese di capitalismo avanzato e in una situazione nuova del capitalismo e dell'imperialismo: solo ricordando ciò si intende quanto sia accidentato il cammino e quanto grande lo sforzo « creativo » necessario in ogni campo.

Da ciò viene l'esigenza della « terza via » di cui si parla nelle Tesi. Ciò significa vedere il positivo e il negativo delle vie seguite fin qui per trasformare ed edificare società socialiste, essere capaci di un'analisi oggettiva delle loro strutture e delle sovrastrutture, dell'economia, della società, dello Stato, in modo da andare alle radici dei problemi e degli errori. Non abbiamo nessuna abitudine da pronunciare. La stessa tradizione del marxismo italiano, da Labriola a Gramsci a Togliatti, ci insegna che non vi è un solo modo di intendere Marx, Engels e Lenin, che la forza del marxismo sta nella sua natura radicalmente antidogmatica, nel carattere storico e scientifico delle sue scoperte, aperte sempre alla verifica dell'espe-

rienza e alla ricerca del nuovo.

Noi dobbiamo certo combattere le mode culturali, il sermo vacuo, non paratacchi che si ammannita di cultura, ma ciò significa promuovere una cultura fondata sull'analisi storica e scientifica della realtà, difendere l'autonomia assoluta della ricerca fuori e dentro il partito, lottare per l'avanzamento delle scienze sociali come di quelle naturali. Non vi può essere politica giusta senza conoscenza della realtà. Ma tale conoscenza non può essere appiattita sull'immediatezza, piegata all'utile della contingenza politica: è un fatto significativo che nel dibattito teorico con il PSI non abbiamo cercato strumentalizzazioni di tipo propagandistico. Non abbiamo rifiutato un esame attento sui temi dell'egemonia in Gramsci, del leninismo, del centralismo democratico, del « socialismo reale » perché sono temi nostri. Né facciamo concessione a nessuno sottolineando le novità della nostra elaborazione rispetto a Lenin e a Gramsci stesso. Proprio da loro abbiamo imparato a non fossilizzare la ricerca.

Noi ricerchiamo il dibattito teorico. Se abbiamo criticato certe posizioni teoriche di compagni socialisti, lo abbiamo fatto perché erano fondamentalmente vecchie, rivolte al passato, non davano un contributo di scoperta e di conoscenza. Il problema che noi poniamo ai compagni socialisti, alla sinistra italiana ed europea, è il bisogno di una ricerca davvero nuova, coraggiosa e spregiudicata per avanzare al socialismo. Non serve la richiesta di assimilarsi ai partiti socialdemocratici occidentali. Certo, vogliamo apprendere dalle loro esperienze più avanzate ma per superare il limite storico che essi stessi indicano: quello di essersi fermati ai problemi della distribuzione del reddito eludendo il tema dei rapporti di produzione.

Poniamo il problema di una cultura della trasformazione che ha bisogno degli intellettuali, ma che sarà produttiva solo se si radicherà nell'avanzamento di una coscienza critica di massa. Ciò non significa alcuna rinuncia al tema del rapporto fra « spontaneità » e « coscienza esterna ». Non ci dichiariamo possessori del vero, ma pensiamo a un ininterrotto sforzo di conoscenza, che implica per la sinistra il rifiuto di ogni forma di volontarismo astratto — la lotta permanente su due fronti: contro l'estremismo ed opportunismo, contro l'accoglimento ai « movimenti », ma anche contro il rifugiarsi nel proprio particolare.

Il PCI deve saper tracciare una speranza nuova, essere capace di imparare da ciò che accade all'interno della società, perché solo così si acquisisce un ruolo di guardia. Noi siamo il partito che ha saputo far propri i fermenti più positivi della generazione del '68, cogliere la lezione politica insita nei movimenti femminili e femministi. Pensiamo si possa trasformare un Paese capitalistico avanzato non sulla base di elementi di fede, ma della coscienza critica delle masse. E' una grande sfida: ma se non riusciamo in tale compito, sarà impossibile fondare il socialismo sulla democrazia politica. E' giusto discutere della cultura dei comunisti perché si senta presente che il suo elemento fondamentale è stato il fatto, decisivo per la storia d'Italia, che il PCI ha saputo essere elemento determinante nella trasformazione di enormi masse in uomini capaci di costruire la propria storia.

Arrigo Boldrini

presidente nazionale dell'ANPI

Se il rapporto di Enrico Berlinguer — ha detto il compagno Arrigo Boldrini — ha messo in evidenza il disimpegno e le divaricazioni che hanno segnato la politica di solidarietà nazionale, non bisogna dimenticare quanti e quali nodi dovevano essere sciolti da questa politica. Uno di questi nodi riguarda il rinnovamento delle Forze Armate perseguito dal nostro Partito dopo che, per troppo tempo, è stato sottovalutato il valore della rottura tra Forze Armate e fascismo e la loro partecipazione alla lotta partigiana.

Si è trattato di un indirizzo non facile da prendere poiché, dopo anni di immobilismo, bisognava battere la discriminazione anticomunista e promuovere un processo complesso, per creare un nuovo rapporto di fiducia e collaborazione tra Forze Armate e società per sviluppare l'etica della Resistenza e attuare la Costituzione: ciò poneva il movimento operaio di fronte alla esigenza di e lavorare un programma di riforme in un campo così

(Segue a pagina 9)

Quando il Congresso ti arriva in casa

Straordinario successo della « no-stop » di « Video 1 » - I 125 televisori aperti al Tiburtino III - Le risposte dalle radio collegate da tutta Italia

ROMA — « Domenica mattina mi sono fatto 125 appartamenti. Sono i miei clienti fissi, gli porto l'Unità tutte le settimane. Mi capita di palazzone, per rilanciare il segnale direttamente a Montecavo. Persino molti giornalisti hanno scoperto la comodità di seguire il congresso dal proprio televisore. Non ci limitiamo a trasmettere in diretta tutte le sedute. Alzando il volume di un servizio di impressioni e commenti intitolato « Dentro il Congresso ». Intervistiamo delegati, giornalisti, rappresentanti dei Partiti esteri ».

Non meno orgogliosi sono quelli di « Video Uno », l'emittente televisiva romana che da venerdì scorso sta realizzando una gigantesca « diretta no-stop » sul XV Congresso nazionale del PCI. L'accoglienza riservata a questa maratona politico-televisiva può certo considerarsi eccezionale. Non esistevano precedenti di questo genere. Difficile, perciò, prevedere come avrebbe reagito « l'utenza ». Il successo sta superando ogni aspettativa. L'interesse per il dibattito congressuale, per « vedere » come i comunisti discutono la loro linea politica, i grandi problemi del Paese nella maggiore assemblea nazionale del Partito, si dimostra notevolissimo.

Quando la telecamera abbandona alcuni interventi cosiddetti « minori » per fare posto a registrazioni, oppure anche a commenti ed interviste sul Congresso medesimo, immediatamente giungono telefonate di protesta.

« Ma perché non ci fate ascoltare chi parla alla tribuna? Noi vogliamo sentire tutti ». Sono telefonate provenienti non soltanto da Roma, ma dai castelli, da Latina, da Viterbo. In pratica, tutto il Lazio ha la possibilità di seguire il Congresso del PCI come fosse dentro al grande palasport dell'Eur.

Una TV giovane

« Video Uno » è una emittente privata relativamente giovane. Era ancora in fase di rodaggio, l'anno scorso, quando avvenne il rapimento di Moro. Fu quella l'occasione per rompere gli indugi e iniziare le trasmissioni vere e proprie. Noi vogliamo sentire tutti ». Sono telefonate provenienti non soltanto da Roma, ma dai castelli, da Latina, da Viterbo. In pratica, tutto il Lazio ha la possibilità di seguire il Congresso del PCI come fosse dentro al grande palasport dell'Eur.

« Con la « maratona » sul XV Congresso, « Video Uno » ha sfondato. « I nostri spettatori sono sicuramente parecchie centinaia di migliaia » — ci dice Leandro Venditti, il presidente di « Video Uno », che non abbandona la postazione collocata accanto alla tribuna-stampa del

palazzo dello sport — « Complessivamente, sono impegnate una trentina di persone. Abbiamo installato un paraboloide sulla cupola del palazzone, per rilanciare il segnale direttamente a Montecavo. Persino molti giornalisti hanno scoperto la comodità di seguire il congresso dal proprio televisore. Non ci limitiamo a trasmettere in diretta tutte le sedute. Alzando il volume di un servizio di impressioni e commenti intitolato « Dentro il Congresso ». Intervistiamo delegati, giornalisti, rappresentanti dei Partiti esteri ».

Telefonate di plauso

Questa freschezza, questa autenticità fanno il successo dell'iniziativa. Le telefonate di congratulazioni e di plauso, che si succedono sempre più numerose. Tutto ciò a noi sembra voglia dire, fra l'altro, come non vi sia stanchezza e rifiuto per la politica; quando la politica non è astrusa manovra o gioco di palazzo, bensì dibattito, confronto aperto, emancipazione chiara di una strategia e degli obiettivi di lotta da raggiungere.

Una conferma ulteriore viene dalla « stanza 406 », quella collegata con le ventidue radio locali (ma nel frattempo sono diventate ventisei) che diffondono in diretta il Congresso in mezza Italia. Ieri abbiamo parlato in cuffia con alcune di esse. Radio Galilei di Terni; « Sabato mattina, in seguito ad un guasto tecnico, decine di telefonate ci hanno sollecitato a rimettere a posto la radio perché volevano seguire i lavori. Pensavamo di dare solo una parte delle sedute. Ma gli ascoltatori ci invitano a dare più spazio, a dare tutto ».

Anche Parma ribadisce: « Accoglienza ottima. Molte le telefonate di congratulazioni e di plauso ». Radio Popolare Bolognese: « Il grande numero di interventi dalla provincia di Cosenza nella trasmissione "Discussione" dimostra quanto interesse vi sia per il Congresso ». Parliamo con Radio Radio di Bologna: « In piazza Maggiore si formano capannelle per seguire le trasmissioni. Molte sezioni di Partito restano aperte tutto il giorno perché si sono formati gruppi di ascolto. Alcuni non vedenti, che non possono leggere i resoconti sulla stampa, ci hanno chiesto le registrazioni per potere seguire anche loro il dibattito congressuale ».

Insomma, il XV Congresso non è solo fatto di milledecento delegati e di novemila invitati raccolti nel palazzone dell'Eur. Grazie alle radio, grazie a « Video Uno », si è trasformata in una sterminata platea che vive ora per ora come e di che cosa discutono i comunisti.

Mario Passi

Editori Riuniti

Arrigo Benedetti
Diario di campagna

A cura di Ottavio Cecchi - I David - pp. 308, L. 3.800. Il suo libro più scavato, più meditato, più dolorante e al tempo stesso più lieve e felice. Il ritratto segreto e sorprendente di un uomo che ha profondamente inciso nella storia del giornalismo italiano.

(Dalla ottava pagina)

complesso dello Stato e battersi coerentemente per la sua attuazione. Il PCI ha sempre agito per una trasformazione democratica che non pregiudicasse ma, al contrario, aumentasse la coesione delle Forze Armate, battendosi contro tutti i tentativi di coinvolgimento scontri politici e facendo questo attraverso un confronto aperto con le altre forze politiche e con la partecipazione attiva dei militari. Si tratta di processi reali che avanzano tra contraddizioni profonde ma che segnano una svolta importante a proposito dei quali oggi dobbiamo chiederci: quali problemi sono stati affrontati, e come si sono sviluppate le istanze di rinnovamento?

Dal comunismo è stata posta l'esigenza di un riscontro continuo della direzione politica delle Forze Armate nel Parlamento e nel Paese, affermata la competenza del governo e del Parlamento di intervenire nelle decisioni di organi sopranazionali, sostenuta la necessità di un nuovo rapporto organico con le assemblee elettive locali e di un ordinamento democratico per i cittadini militari. Le leggi di riforma hanno segnato, da questo punto di vista, un momento molto avanzato dei processi in atto.

Sarebbe però errato non considerare le difficoltà e le resistenze esistenti certo da parte di determinati settori politici, ma anche per una sottovalutazione nostra, per una concezione riduttiva dello Stato, per la carenza di approfondimento e coordinamento, per la mancanza del continuo necessario sostegno dei partiti e del movimento operaio ai militari che si battono per il rinnovamento. Sul terreno del rinnovamento dello Stato non si può attendere la ricetta di qualche specialista: la nostra battaglia politica deve investire tutte le strutture statali.

D'altra parte l'obiettivo di saldare la vita militare a quella della società civile deve saper tener conto delle novità, anche culturali, introdotte dal ringiovanimento dei quadri delle Forze Armate e unirsi all'obiettivo di un più produttivo impiego professionale di queste energie. Una politica di questo segno trova incomprensioni e resistenze sia estremistiche che da parte della DC, la quale, se da un lato ha fornito un apporto positivo al rinnovamento non impedisce poi una gestione unitaria: ma guai a dare partita vivita, tanto più di fronte ai nuovi pericoli di questo riguardo dipendenti dal mutamento del quadro politico.

Deve essere sostenuta una grande battaglia ideale culturale e civile per porre con

grande forza la stretta connessione fra politica militare, la distensione e il disarmo, anche tenendo conto della posizione internazionale e politica del nostro Paese, e affinché le Forze Armate italiane, nella fedeltà alla Costituzione repubblicana siano sempre unite al popolo, servano la democrazia e la pace.

Pio Galli

segretario generale della FLM

Intendo soffermarmi — ha detto il compagno Pio Galli — sulle questioni della lotta di massa, della battaglia contrattuale, del ruolo dirigente della classe operaia e del suo sistema di alleanze, questioni sulle quali il compagno Berlinguer si è largamente soffermato nel suo rapporto. Lo scontro contrattuale — specialmente sulla cosiddetta prima parte, relativa ai diritti di informazione come strumento per un intervento diretto ad orientare gli investimenti al sud — è aspro. Ma è opportuno che nell'interesse dei lavoratori e nell'interesse più generale del Paese, si vada ad una rapida conclusione delle vertenze contrattuali, cui il sindacato è disponibile ma non al punto da subire lo smantellamento e la liquidazione della qualità politica delle piattaforme che gli imprenditori hanno finora preteso.

La battaglia si annuncia durissima soprattutto per la resistenza del padronato, in primo luogo della Confindustria che gioca ancora una volta la carta dello spirito di rinovincia per restaurare equilibri di potere e politici decisamente superati. Per vincere tale battaglia, con il contributo decisivo della forza del Partito comunista, occorre allargare il fronte di lotta, schiacciare le forze sociali più ampie, e spezzare — come ha detto il compagno Berlinguer — le manovre della grande capitale che tendono ad utilizzare anche la piccola industria per costituire un blocco compatto contro il movimento operaio e sindacale.

Il tentativo di recupero, che il presidente della Confindustria Guido Carli sta facendo della piccola impresa è del tutto strumentale oltre che basato su una smantellamento della piattaforma del sindacato: non è affatto vero, ad esempio, che la piattaforma dei metalmeccanici abbia chiesto di investire con il sistema delle informazioni le imprese di 50 dipendenti, se non per quanto riguarda solamente il decentramento, nella misura in cui per que-

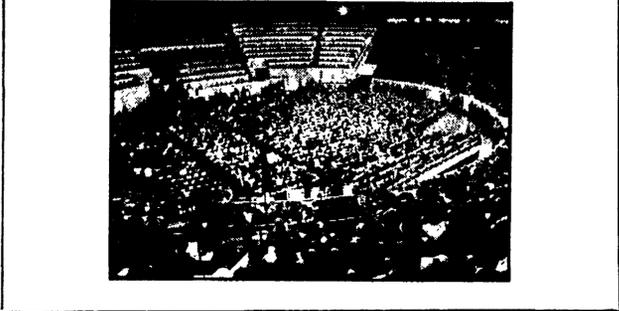
ste imprese il decentramento sia un problema da affrontare. Sorprendenti sono le dichiarazioni di Carli anche per quanto riguarda la « economia sommersa », laddove egli arriva a teorizzare un aberrante « neoprotezionismo » per una fetta consistente della struttura industriale che vive nella clandestinità rispetto alle leggi dello Stato come un interesse.

La battaglia contrattuale richiama anche l'attenzione ripropone in termini nuovi, sulla questione giovanile, come uno dei versanti più delicati del sistema di alleanze della classe operaia. Non possiamo continuare a fare una politica che pretenda di cambiare il Paese mentre si continua a non affrontare un rapporto che nel migliore dei casi è stato, negli ultimi dieci anni, di « alleanza » o di « dialogo », e che è diventato nell'ultima fase di lacerazione e di aperta rottura. L'incontro tra giovani generazioni e lotta operaia, che hanno conosciuto un rapporto che si era avuto negli anni sessanta, non si è ripetuto negli anni settanta (innanzitutto per il restringimento dell'occupazione nel settore della grande industria).

La protesta giovanile del '77 ha decisamente rotto con la cultura, le forme di organizzazione e di lotta della tradizione operaia, sindacale e di classe ed è precipitata sul terreno della violenza programmatica e fine a se stessa. C'è il rischio dunque che si consumi una rottura storica tra una parte consistente delle masse giovanili e il movimento di classe. Per ricostruire un rapporto positivo con i ceti emarginati è necessario, perciò respingere la tesi semplicistica del « rifiuto del lavoro », avviare un processo di riqualificazione della scuola, soprattutto impegnare i lavoratori occupati nella lotta per modificare profondamente la organizzazione del lavoro. Ma è necessario anche considerare i giovani delle Leghe dei disoccupati non più come degli « ospiti » del sindacato, ma come parte integrante del movimento.

Il Congresso sta dedicando larga attenzione alla questione del governo. Il compagno Berlinguer ha ragione. Non ci possono davvero essere per noi formule intermedie: o al governo, o all'opposizione. Nessun arroccamento, ma neanche soluzioni a metà strada che rischierebbero soltanto di riaprire nuovi periodi di logoramento dei nostri legami di massa, del nostro rapporto con la classe operaia e le altre forze del blocco sociale di cambiamento. Galli ha concluso ribadendo l'impegno dei comunisti per l'unità e l'autonomia del sindacato, ricordan-

Il dibattito sul rapporto del compagno Berlinguer



do che negli anni 50, la classe operaia, anche quando aveva ragione, perdeva le sue battaglie con il padronato perché era divisa. Oggi dobbiamo unire alla ragione la forza dell'unità e quindi rinovare e cambiare la società.

Emma Maida

Napoli

Il nostro Partito — ha detto la compagna Emma Maida — ha compiuto un grande sforzo nell'esercitare il governo di molte città, specie nel Sud. Si è trattato, in generale, di imprimere uno slancio nuovo nella gestione della spesa pubblica e di colpire, nello stesso tempo, gli interessi radicati delle forze conservatrici, ferme ad una concezione parassitaria e clientelare della gestione pubblica: una grande battaglia ideale e politica, che ha tratto forza e vigore, sulla scia di movimenti di massa, dall'emergere di nuovi protagonisti della lotta politica nel nostro Paese. Quali? I movimenti femminili, le donne, per esempio, che hanno contribuito non poco, con temi e valori propri, all'affermarsi di una fase più avanzata della democrazia in Italia.

Partendo da questi processi, aperti da grandi lotte, si sono realizzate anche importanti conquiste di carattere legislativo (anche qui andrebbe considerata l'importanza del nostro ruolo nella maggioranza di governo) che ormai costituiscono uno strumento fondamentale del rinnovamento. Citiamo, a ti-

to esemplificativo, la legge 382 e il decreto 316, con la successiva approvazione della legge di riforma sanitaria. Su questo terreno diventa concreto il valore delle battaglie condotte dalle donne, specie per una loro diversa collocazione nel mondo del lavoro (legge di parità, preavvicinamento giovanile). Si pone, al tempo stesso, l'esigenza di un nuovo rapporto tra la gente, le donne e gli enti locali, la Regione, il Comune.

A Napoli queste battaglie le viviamo quotidianamente. Ma qui la DC continua a giocare il suo ruolo più ambiguo: da un lato sta nella maggioranza, dichiara di voler votare il bilancio ancor prima di averlo esaminato, e dall'altro, contemporaneamente, con calcolo cinismo, dichiara di voler lavorare per logorarci, spinge nelle direzioni più repressive, utilizza strumentalmente i disegni profondi della città, frena o rallenta i provvedimenti più significativi.

Se c'è dunque, una ragione di fondo che poteva spingere i comunisti napoletani a negare la fiducia al governo Andreotti, bene, questa è da ricercarsi nella incredibile serie di inadempienze contro Napoli e contro il Mezzogiorno, nonostante il coerente impegno delle istituzioni, dei sindacati e la grande tenuta morale delle masse popolari napoletane. Basti pensare, a questo proposito, alla morte recente di tanti bambini, la parte più esposta dei ceti più poveri.

Un'autocritica? Avremmo forse dovuto con più vigore evidenziare le condizioni di sfascio in cui la DC ha ridotto Napoli e l'Italia per il modo con cui ha esercitato il potere in questi anni. Oggi però esistono le possibilità e

la volontà per realizzare un progetto complessivo per la nostra città. Ce lo dicono le grandi masse dei disoccupati e dei lavoratori, ma anche il tipo nuovo di lotta delle masse femminili. C'è, a Napoli, tutto un patrimonio di lotte femminili che vanno meglio orientate e finalizzate. Lote per la casa, per i servizi sociali, per il lavoro. In molti casi questa opera di « recupero » ci è riuscita. E un grande sforzo abbiamo compiuto durante la nostra amministrazione, riuscendo a sconfiggere, con scelte irrevocabili, il disegno delle forze della speculazione di fare di Napoli un centro terziario e parassitario.

Napoli e il Mezzogiorno, insomma, rappresentano emblematicamente la necessità della presenza nostra nel governo e insieme mostrano le responsabilità e le colpe della Democrazia Cristiana.

Cesare Luporini

Firenze

L'affermazione che la cosiddetta crisi del marxismo sia soprattutto una crisi di marxisti — ha detto Cesare Luporini riferendosi all'intervento di Terracini — contiene una certa semplificazione, ma anche molto di vero. Il marxismo consiste di una serie di strumenti e concetti per l'analisi della realtà: se ce n'è di invecchiati questi vanno messi da parte, sostituiti magari con elementi utili e

vitali — purché l'operazione non avvenga ideologicamente attenti dalle moderne scienze della società. Ma gli strumenti che si dimostrano ancora validi non devono essere lasciati arrugginire.

Col 20 giugno la DC ha conosciuto un arresto del suo declino e anzi un allargamento del suo ventaglio interclassista: ci siamo domandati su che base avveniva tale inizio di ricomposizione di un blocco sociale attorno alla DC? Probabilmente no. Proprio il concetto gramsciano di blocco storico è un esempio di strumento di analisi ancora utile e attuale: la DC, pur priva di un vero progetto politico, ha ottenuto risultati nell'assemblaggio e nella gestione di interessi composti, corporativi e clientelari, attorno al proprio sistema di potere, indebolito ma non distrutto.

In altre fasi storiche questo partito aveva invece un progetto preciso, attuatosi per esempio nella gestione dello sviluppo economico attraverso quel modello di stato assistenziale che oggi è in crisi non solo in Italia ma in tutti i paesi capitalistici: la DC dunque non è sempre la stessa, nonostante che più o meno le stesse siano le forze sociali che rappresenta. Oggi proprio l'assenza di un progetto è funzionale alla DC per la gestione del suo sistema di potere, alimentato fatalmente dallo sfascio delle istituzioni, della vita sociale e dello Stato che ha la sua manifestazione più pericolosa nel terrorismo: ciò costituisce la sua forza e la sua debolezza, poiché l'assenza di un progetto di trasformazione lascia spazio ad una ristrutturazione capitalistica che collocerebbe l'Italia in posizioni più degradate e subalterne.

In questa situazione i comunisti hanno fatto tutto il possibile, utilizzando la loro grande forza contrattuale, per fare emergere il loro progetto nell'ambito della politica unitaria? E' stata fatta molto, ma sono pure stati commessi errori, forse anche sul piano strategico, su cui occorre riflettere maggiormente. Tuttavia c'è un bilancio positivo — da valorizzare — di cui fa parte la grande maturazione che in questo periodo è avvenuta soprattutto negli strati più avanzati della classe operaia, dove è cresciuto quello « spirito di governo » sostanziato dalla coscienza della necessità storica e nazionale dell'accesso della classe operaia alla direzione del Paese.

Su questo punto è avvenuta anche una battaglia nel partito, che ha visto battuti i « nostalgici opposizionisti ». In qualunque situazione ci troveremo ad operare, fosse

anche un lungo periodo di opposizione, da questo punto di maturazione non si tornerà indietro, se non al prezzo di una sconfitta storica della classe operaia e dell'intero Paese.

Da qui tutta l'importanza del problema delle alleanze e dell'egemonia nella formazione di un nuovo blocco storico, da cui dipende l'avvenire stesso della libertà e della democrazia. Un nuovo blocco sociale, d'altra parte, non si può costituire senza compromessi e l'egemonia non può essere quella di un partito, ma della classe, e all'interno della stessa classe operaia la battaglia per l'egemonia può svilupparsi solo nel pluralismo e nel confronto: proprio nel vedere chiaramente tutto ciò sta la forza del PCI, anche nella prospettiva di costruire un blocco culturale caratterizzato da un nuovo costume e una nuova moralità e dal padroneggiamento della scienza e della tecnica in una diversa visione del rapporto tra l'uomo e la natura.

Qui appare evidente la rilevanza della questione dello Stato, già posta da Gramsci, e dell'indissolubilità tra trasformazione della società e dello Stato. Se non si perderanno di vista questi legami si potranno evitare gli errori di verticismo che pure si sono verificati, recuperando tutto il valore di una affermazione di cui forse non siamo stati sufficientemente convinti: la crisi come grande occasione di trasformazione positiva. Non si tratta soltanto di una proposta, ma di una necessità: la crisi è comunque trasformazione: o riusciremo a dirigerla o saremo diretti, la subiremo. Non c'è alternativa. La crisi, del resto, si caratterizza come una svolta epocale di cui ben tiene conto la formulazione di una « terza via » contenuta nelle Tesi: c'è una immagine del socialismo da ricostruire e un grande contributo può e deve venire dall'Europa non solo per essa, ma per fare uscire il mondo dalle attuali laceranti contraddizioni, cariche di minacce per la stessa sopravvivenza del genere umano.

Per altro verso la salda unità programmatica fra noi e i compagni socialisti sui temi di fondo della politica regionale ha costituito il perno del quale, con duttilità e apertura critica, si è potuta sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

Per questo la scelta da affrontare in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

si è mossa in questi anni l'Emilia-Romagna. Risultati importanti sono stati ottenuti, ad esempio nel raccordo con gli enti locali per le principali scelte di spesa e di investimenti poliennali. Ben avviata è anche la politica per il governo del territorio con la definizione programmatica delle risorse naturali, delle acque e della salvaguardia dell'ambiente.

Tuttavia la grande sfida della programmazione democratica resta anche in Emilia-Romagna quella del raccordo delle risorse private: si hanno tenaci resistenze di classe, ostacoli burocratici e una sorda difesa da parte della DC del proprio sistema di potere.

Gli obiettivi dello sviluppo regionale mirano ad una più equilibrata distribuzione sul territorio dell'apparato produttivo e ad una sua qualificata tecnologia ed organizzativa. Parallelamente si contribuirà allo sviluppo del Mezzogiorno (convogliamento di risorse finanziarie e imprenditoriali, assistenza tecnica, formazione professionale, ecc.) collocando la questione del Sud all'interno delle ipotesi di sviluppo dell'Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda le alleanze locali, c'è da dire che anche in Emilia-Romagna non è stata sufficientemente incalzata la DC, abbiamo colto di vista l'aspetto dialettico, quello di scontro e di lotta politica. La DC, che pure ha conosciuto anche a livello regionale momenti significativi di tensione politica e morale nella linea del confronto e della collaborazione democratica, non si è mai staccata del tutto da una concezione passiva della direzione politica. Non va sottovalutata, però, l'impasse in cui questo partito si trova ora in Emilia-Romagna, sostanzialmente isolato alla Regione e nei principali enti locali, dalle forze democratiche intermedie, repubblicane e socialdemocratiche, le quali hanno rifiutato la via della chiusura e la rottura della collaborazione.

Per altro verso la salda unità programmatica fra noi e i compagni socialisti sui temi di fondo della politica regionale ha costituito il perno del quale, con duttilità e apertura critica, si è potuta sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

La prova che abbiamo affrontato in questi anni ha fatto crescere e maturare di più il Partito, anche potendo sviluppare la nostra iniziativa verso le altre forze politiche democratiche. Pertanto, pur con limiti e contraddizioni, l'Emilia-Romagna ha saputo « tenere » sulla politica di unità nazionale.

Il saluto degli altri partiti

Balzamo per il PSI

Il compagno Vincenzo Balzamo, capogruppo del PSI alla Camera, ha portato al Congresso il saluto dei socialisti.

Il saluto fervido del PSI — ha esordito — esprime non un atto convenzionale, ma un interesse profondo e attento a questo dibattito, che riguarda anche i socialisti e dai quali il PSI si attende risultati che agevolino lo sviluppo di una strategia democratica della sinistra italiana. Quel che tanti censori, dei comunisti e dei socialisti, non riuscirono infatti mai a capire è che anche la polemica ha come oggetto non la divisione ma la crescita dell'unità della sinistra, unità e autonomia che la preparino a essere forza di governo e di alternativa.

Permangono tra PCI e PSI differenze che risalgono alla loro storia e alla loro nascita. Questo rapporto non è però fatto solo di diversità, ma ha nel passato e nel presente grandi, solide e decisive convergenze. Le esigenze di revisione e di aggiornamento proposte dal PSI per tutta la sinistra devono dunque essere intese come condizione per accrescere l'influenza politica e renderla più omogenea, per proporla al Paese come alternativa di governo. E' a questo scopo che è finalizzato anche il dibattito ideologico.

Il compagno Berlinguer ha svolto a tale proposito un'analisi ampia dei fatti internazionali di cui abbiamo colto i rilevanti elementi innovatori come quelli statici, che hanno reso poco convincente la spiegazione di fenomeni che hanno determinato così vaste contraddizioni nelle società comuniste. Dietro questi fatti prende consistenza

e valore attuale il tema del socialismo reale, che rappresenta una ipotesi sulla sinistra, e che si collega a un tema tradizionale nel dibattito tra i due Partiti: quello del rapporto tra democrazia e socialismo. Per il PSI, il valore della libertà è assoluto: per i popoli e per gli individui. E si tratta di un valore non riducibile da alcuna forma di esigenze e di condizioni cosiddette oggettive.

Per quanto riguarda le questioni nazionali più attuali, il PSI le considera anzitutto nel quadro della estesa e profonda collaborazione tra socialisti e comunisti, che si estrinseca in molteplici sedi. E mai al PSI sono sfuggiti i termini reali della questione comunista nella società italiana. All'interno stesso del centro-sinistra, il PSI cominciò la battaglia contro la delimitazione della maggioranza per pervenire infine, attraverso la politica degli equilibri più avanzati, alla proposta della politica di unità nazionale. Occorre però fare attenzione, per evitare che la polemica che si continua a esercitare verso il centro-sinistra diventi strumentale, mentre i socialisti ritengono doveroso rivalutare — in ragione del suo superamento irreversibile — gli aspetti più significativi di quella esperienza.

Sul fallimento della politica di unità nazionale, i socialisti non hanno mai inteso assumere una posizione di equidistanza, anche se è ovvio che le responsabilità sono distribuite in modo proporzionale alla forza parlamentare al peso politico di ciascun partito. Sin dall'inizio la politica di unità nazionale è stata insidiata dalla tendenza

a considerarla non solo come strumento per superare l'emergenza, ma anche come veicolo per far progredire di segni politici diversi. La DC vi ha visto lo strumento per riaffermare la propria egemonia indebolita dal voto del 20 giugno e per ricostruire il proprio sistema di potere; e il governo Andreotti è stato congeniale a questo disegno politico.

Ma ci sono stati anche errori della sinistra, errori socialisti ed errori specifici del PCI, tra i quali collochiamo la tendenza a perseguire il compromesso storico utilizzando la politica di unità nazionale. Il PSI giudica infine un errore per il Paese e per la sinistra le elezioni anticipate, scorrendo in esse fattori che possono minare la stessa Repubblica.

Occorre tuttavia interrogarsi sulle ragioni per cui è andato disperso il patrimonio del 20 giugno: e a questo tema si collega la questione dei socialisti che occorre un nuovo equilibrio all'interno della sinistra. Ma dalle elezioni anticipate deriva anche un altro danno di grande consistenza: l'inevitabile offuscamento delle elezioni europee, passo di grande importanza verso la costruzione di un'Europa democratica in collegamento con quei partiti che rappresentano gli interessi di milioni di lavoratori dell'Occidente.

Averardi per il PSDI

A nome della direzione del PSDI, il saluto dei socialdemocratici al Congresso è stato recato da Giuseppe Averardi.

L'architrave della strategia delle classi lavoratrici ha detto il dirigente del PSDI — non può essere che la costruzione di un'alleanza organica, di un blocco sociale fra classe operaia e contadini e ceti medi produttivi e in sviluppo, strategia che fu alla base della politica di centro sinistra, ma che fallì con il fallimento del centro-sinistra. Occorre riprendere, su una base più ampia e con più grandi forze politiche, il disegno di questo blocco sociale: i comunisti superando il guado, nel difficile passaggio dall'opposizione al

Magri per il PdUP

Lucio Magri, segretario del PdUP, ha portato al congresso il saluto del suo partito.

Non nascondo — egli ha detto — una certa emozione nell'augurare buon lavoro all'assemblea che per molti anni è stato il partito in cui ho militato. Lo stesso fatto — ha osservato — che prenda la parola a un congresso del PCI, non molti anni fa, e con travaglio, se ne è separato, ha qualche significato politico: è un indicio che il movimento operaio italiano sta crescendo, senza rinunciare al suo carattere militante e di massa, come una grande forza laica, capace non solo di tollerare ma anche di usare le diversità alla ricerca del nuovo e per una sempre

confronto costruttivo sui problemi della direzione del Paese, socialdemocratici e altri superando vecchi e antiquati schematismi.

Giunti a questa fase dello sviluppo e della dislocazione delle forze di sinistra in Italia, considerati i movimenti in atto e lo sviluppo del dibattito, il PSDI si propone di arrivare a un incontro che sia un confronto permanente con tutte le forze di ispirazione laica, socialista e comunista. I socialdemocratici si propongono insomma di considerare, seguendo un'indicazione di Karl Marx — « nel grande senso storico » queste forze come il grande partito politico della sinistra in formazione: una sinistra che può costruirsi soltanto in

una politica di alternanza al governo, e di alternativa di programmi, di valori, di uomini.

Il PSDI ne rappresenta una componente a fianco alle altre, la socialista-massimalista, la comunista, la liberale-socialista, quella radical-socialista e quella, infine, dei cattolici per il socialismo. I socialdemocratici affidano dunque ad altri l'iniziativa di rotture clamorose e manichee. Essi porteranno il loro contributo affinché siisca dalla crisi che travaglia il Paese, dalla crisi che travaglia il socialismo, per la costruzione di un'Europa patria dei lavoratori e del socialismo nella libertà, secondo la lontana profeta, nel 1921, di Filippo Turati.

una politica di alternanza al governo, e di alternativa di programmi, di valori, di uomini.

Il PSDI ne rappresenta una componente a fianco alle altre, la socialista-massimalista, la comunista, la liberale-socialista, quella radical-socialista e quella, infine, dei cattolici per il socialismo. I socialdemocratici affidano dunque ad altri l'iniziativa di rotture clamorose e manichee. Essi porteranno il loro contributo affinché siisca dalla crisi che travaglia il Paese, dalla crisi che travaglia il socialismo, per la costruzione di un'Europa patria dei lavoratori e del socialismo nella libertà, secondo la lontana profeta, nel 1921, di Filippo Turati.

una politica di alternanza al governo, e di alternativa di programmi, di valori, di uomini.

Il PSDI ne rappresenta una componente a fianco alle altre, la socialista-massimalista, la comunista, la liberale-socialista, quella radical-socialista e quella, infine, dei cattolici per il socialismo. I socialdemocratici affidano dunque ad altri l'iniziativa di rotture clamorose e manichee. Essi porteranno il loro contributo affinché siisca dalla crisi che travaglia il Paese, dalla crisi che travaglia il socialismo, per la costruzione di un'Europa patria dei lavoratori e del socialismo nella libertà, secondo la lontana profeta, nel 1921, di Filippo Turati.

Terrana per il PRI

L'augurio e il saluto dei repubblicani è stato portato al Congresso dall'on. Emanuele Terrana, vice segretario del PRI.

I repubblicani — ha detto Terrana — sono e vogliono essere, nel confronto con la tradizione socialista, una diversa concezione della sinistra italiana, fondata sul convincimento che l'azione di forze politiche democratiche possa introdurre, nel processo di sviluppo di una società libera, le modificazioni necessarie ad eliminare o, almeno, a combattere vittoriosamente gli squilibri, le ingiustizie, gli impedimenti alla crescita.

Per questo le contingenze politiche non possono far dimenticare questa realtà, né il fatto che se la Repubblica

conquistare nuovi consensi, neutralizzare parte degli avversari. Ecco perché, proprio all'inizio di una nuova, dura fase di scontro, è più che mai necessario porre l'accento non sul recupero delle tradizionali identità, ma sull'unità, l'articolazione, il rinnovamento di tutta la sinistra e delle sue strategie. E a questo proposito va detto che il riequilibrio a sinistra, di cui ha parlato il compagno Balzamo, non può essere la premessa di una politica, ma semmai la sua conseguenza.

L'unità, il rinnovamento, non si possono ridurre al pur vitale rapporto tra PCI e PSI.

In questi anni è esistita, e ha pesato, una nuova, ancora confusa e contraddittoria realtà nella società italiana, fuori e a volte contro tradizioni, culture e comportamenti del movimento operaio, anche se tutto ciò

non è mossa in questi anni l'Emilia-Romagna. Risultati importanti sono stati ottenuti, ad esempio nel raccordo con gli enti locali per le principali scelte di spesa e di investimenti poliennali. Ben avviata è anche la politica per il governo del territorio con la definizione programmatica delle risorse naturali, delle acque e della salvaguardia dell'ambiente.

non è mossa in questi anni l'Emilia-Romagna. Risultati importanti sono stati ottenuti, ad esempio nel raccordo con gli enti locali per le principali scelte di spesa e di investimenti poliennali. Ben avviata è anche la politica per il governo del territorio con la definizione programmatica delle risorse naturali, delle acque e della salvaguardia dell'ambiente.

Tuttavia la grande sfida della programmazione democratica resta anche in Emilia-Romagna quella del raccordo delle risorse private: si hanno tenaci resistenze di classe, ostacoli burocratici e una sorda difesa da parte della DC del proprio sistema di potere.

Gli obiettivi dello sviluppo regionale mirano ad una più equilibrata distribuzione sul territorio dell'apparato produttivo e ad una sua qualificata tecnologia ed organizzativa. Parallelamente si contribuirà allo sviluppo del Mezzogiorno (convogliamento di risorse finanziarie e imprenditoriali, assistenza tecnica, formazione professionale, ecc.) collocando la questione del Sud all'interno delle ipotesi di sviluppo dell'Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda le alleanze locali, c'è da dire che anche in Emilia-Romagna non è stata sufficientemente incalzata la DC, abbiamo colto di vista l'aspetto dialettico, quello di scontro e di lotta politica. La DC, che pure ha conosciuto anche a livello regionale momenti significativi di tensione politica e morale nella linea del confronto e della collaborazione democratica, non si è mai staccata del tutto da una concezione passiva della direzione politica. Non va sottovalutata, però, l'impasse in cui questo partito si trova ora in Emilia-Romagna, sostanz

(Dalla nona pagina)

noi fatta nel 1975-76 è stata difficile ma alla DC non abbiamo fatto alcuna concessione. Quel « passaggio » fu la lucida decisione di misurarsi, con l'ambizione di partito di governo e di trasformazione, con la gravità della crisi e con la necessità, quindi, di una più puntuale definizione della prospettiva che questo fatto imponeva. Indietro non si torna dunque: non intendiamo buttare via il bambino con l'acqua sporca.

Pietro Ingrao

C'è proprio da sorprendersi — si è chiesto Pietro Ingrao — che tornino nel mondo le guerre, se non riusciamo a fare avanzare via di cambiamento che non si affidino alla sola violenza della macchina statale? Ecco il nodo in cui la tormentata vicenda mondiale si congiunge direttamente con la nostra lotta, con i tempi e i compiti e le urgenze della nostra vicenda nazionale e dell'Europa. Di fronte a quanti credono di vedere in questo mondo complicato la fine di ogni possibile progetto unitario, noi dobbiamo portare la nostra visione critica e razionale, e riproporre ora — di fronte a questo mondo difficile da governare — con le vecchie concezioni — la possibilità e l'urgenza di un'iniziativa del movimento operaio europeo, come un bisogno e un'occasione storica fuori della quale poi la decisione che pesa passa inevitabilmente ad altre mani e diventa sterile e anche querulo il pretesto, o mettere i voti sulle peggiori dei protagonisti di quanti sono scesi in campo, hanno combattuto e pagato, e hanno avuto un peso determinante.

Se non si creano nelle grandi aree mondiali le condizioni di un nuovo sviluppo — di una nuova razionalità produttiva, i gruppi imperialistici tenderanno a colpire proprio quei poteri, quelle conquiste su cui la classe operaia occidentale, sia pure in forme e livelli diversi, ha, in questi anni, costruito la sua unità e le sue alleanze: tutto un patrimonio democratico unitario è esposto, e il terrorismo è il segno più grave di questa minaccia, ma neppure il solo. Persino un determinato equilibrio europeo può essere messo in discussione, con un aggravamento degli squilibri, a cominciare da quello del Mezzogiorno.

Non si è segnato il passo, in quest'ultimo decennio, in Italia e nell'Europa intera: c'è stato uno spostamento a sinistra: fondata è stata una linea, e al fondo c'era e resta l'abozzo di un tentativo nuovo, l'esigenza di cambiamenti nel sistema produttivo che poggiassero su blocchi sociali molto estesi. Non abbiamo rinnegato la vera posta dell'iniziativa unitaria. C'è semmai da chiedersi se non dovessimo avere più chiara la

portata e le implicazioni di questa prospettiva, la novità della ricerca. E d'altra parte non arretriamo — anzi, introduciamo elementi di socializzazione democratica effettiva — se lottiamo per costruire una programmazione articolata, decentrata, e se cerchiamo di organizzare una capacità d'intervento e di influenza della classe operaia e delle masse in tutta una serie di momenti e di strumenti di cui alcuni hanno carattere statale, altri carattere sociale e continuamente costruiti e verificati nella competizione conflittuale e fondati sul consenso.

Questo ha allargato e allargato l'orizzonte della lotta, chiama ad intervenire nella costruzione di una nuova scienza, chiama in causa la riforma articolata e concreta di questo Stato, che non può restare patrimonio di alcuni « competenti » ma deve saldarsi con i movimenti in atto dentro e fuori la fabbrica. Questo ci mette ancor più dentro la lotta per il socialismo, e già ora. E rende e rende che per noi la democrazia politica non è un'aggiunta alla riforma sociale ma una necessità per l'una e per l'altra lotta. Da qui lo sviluppo originale, per cui ci battiamo, del processo democratico. Certo, spesso questa battaglia appare difficile e questa democrazia troppo complicata (soprattutto intorbidata dagli intrighi delle fazioni, o addirittura bloccata a volte dalla frammentazione corporativa); ma la democrazia è forte quando decide e cambia. Né questa forza di decisione possiamo delegare ad altri, né vi possiamo essere scorialati. La battaglia per le riforme delle istituzioni deve avere carattere di massa, e nascerne da conoscenze che si misurano con tutta l'intera complessità dello Stato moderno. Ecco perché abbiamo bisogno di una cultura della trasformazione, e che il ruolo dell'intellettuale, nel blocco stesso delle forze del rinnovamento, sia assolutamente il contrappeso della rivoluzione: deve stare dentro la lotta, per decidere e cambiare.

C'è bisogno per questo di un grande sforzo collettivo. E per questo — pur non avendo noi alcuna indulgenza verso tendenze che sottovalutano ciò che la DC è stata ed è nella vita del Paese — criticiamo l'omertà con cui essa si pone dinanzi alla crisi che investe il Paese e resta aggrappata a un modello di potere che inibisce la nazione. Strana, dunque, l'accusa che ci viene fatta, di voler non cancellare o appiattire l'appuntamento dell'elezione del Parlamento europeo: saremmo in contraddizione profonda con tutta la nostra analisi che esige un grande collegamento — altro che solo un calcolo di voti, di alleanze elettorali tra gruppi della sinistra — tra forze sociali, tradizioni politiche e culture per uscire da illusioni provinciali. Perciò, senza alcuna iattanza, abbiamo parlato di eurocomunismo come interlocutore di un dialogo più vasto.

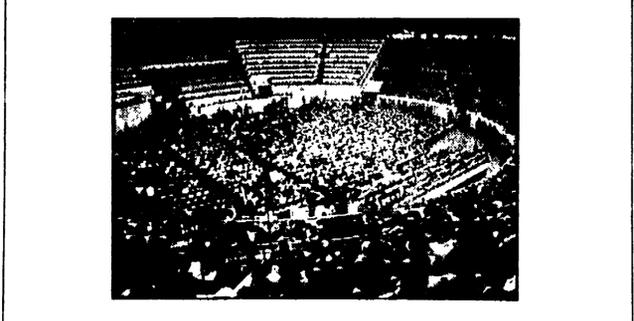
Questo significa che dobbiamo guardare a processi di unificazione che si presentano più complessi e articolati. Da una parte constatiamo oggi un avvicinamento di mondi, di continenti; e dall'altra tutto ciò che chiama in campo, a livello di massa, tradizioni, forme politiche, culture diverse profondamente l'una dall'altra: il mondo policentrico di cui parlava Togliatti. Perché non dire che tutto ciò mette il marxismo, anzi le diverse letture del marxismo, dinanzi ad un cimento? Io non trovo così semplice l'uso di concetti essenziali come classe operaia, imperialismo, socialismo, nella lettura di questo mondo in cambiamento; se voglio vederli vivere nella mia mente devo verificarli e arricchiarli nel confronto con questa realtà mondiale in movimento che è figlia della nostra lotta.

Tutto questo chiama in causa il ruolo nuovo dei partiti. E il nostro assolve al preciso compito se è con sapevole che le forme della vita politica si sono allargate, e da questo fa scaturire la sua sintesi. Né il discorso si ferma al PCI. Il mondo cattolico accetta meno di ieri di identificarsi con la DC, l'area socialista non è solo il PSI, ma una cultura, una tradizione, un orientamento di cui: da ciò il suo ruolo, la sua rappresentatività e anche quei problemi e conti che il PSI e noi dobbiamo saper fare anche con l'area della dissidenza formatasi a sinistra, dopo il '68, per isolare l'estremismo e sconfinare il partito armato.

Il collegamento con i movimenti che in modo tumultuoso si registrano nella società d'oggi è un'esigenza vitale per le alleanze, per i collegamenti con la società civile, ma soprattutto perché, sia pure in modo confuso, alcuni di essi esprimono spinte individuali e collettive a cui è nostro compito storico dare risposte.

D'altra parte non è per prudenza che parliamo più di trasformazione che di rivoluzione: il rivolgimento della società ci si presenta come un'intera fase storica. Ecco la ragione, e la tematica profonda, della terza via, anzi delle nuove vie al socialismo, come ha chiarito Berlinguer. E diciamo terza via non per stabilire un'ipotesi e statico punto di equidistanza tra l'Est e l'Ovest, tra Paesi dell'Est e socialdemocrazie, ma per sottolineare l'innovazione, la sua portata, la sua peculiarità. E si tratta di un'innovazione da sperimentare ogni giorno. Abbiamo imparato dall'URSS e dall'Occidente, non vedente di male se impariamo anche dalle vicende della socialdemocrazia. Che forse diventiamo più deboli se ci misuriamo sulle domande sul « socialismo reale »? Al contrario, credo che allarghiamo la nostra funzione rivoluzionaria. E non ci allontaniamo per questo da Lenin. Certo, in questa piena con-

Il dibattito sul rapporto del compagno Berlinguer



questa di una laicità del Partito c'è il rischio di sbandamenti, ma c'è anche una fecondità che può essere eccezionale, se il legame con il socialismo si affiderà sempre meno alla fede ideologica di alcuni e sempre più alle lotte reali.

Donatella Turtura

Segretaria generale della Federbraccianti

Questi difficili travagliati tre anni che ci separano dal 20 giugno — ha detto la compagna Turtura — hanno posto le basi, per diversi a-

spetti, di grandi mutamenti qualitativi. E' vero che la maggioranza è saltata — e la decisione del Partito di tre mesi fa è stata quanto mai motivata ed opportuna — ma questo fatto è solo un aspetto, anche se importante, della fase che stiamo vivendo. In questi tre anni il movimento sindacale, invece di chiudersi sulla difensiva rispetto alla crisi economica e sociale, ha affrontato unitariamente — scopure con contraddizioni ed incertezze — i grandi temi dell'andamento del ciclo economico, della programmazione per le riforme, assumendo l'obiettivo della unità tra occupati e disoccupati, nord e sud. Di grande importanza sono pure le prime leggi di piano conquistate.

E' questa situazione nuova che fa oggi da sfondo allo scontro contrattuale, il quale, a nostro parere, deve essere portato al più presto a degli sbocchi. In ogni caso lo sviluppo delle vertenze contrattuali, che consente di approfondire, con i lavoratori e con le controparti, la validità di una proposta di programmazione all'interno della quale gli stessi controlli rivendicati non costituiscono un vero obiettivo di principio, ma il mezzo concreto per contribuire a dare razionalità e socialità all'uso delle risorse, cioè dei finanziamenti, degli impianti, della terra, della forza lavoro. Perché un punto, in questo scontro contrattuale, appare chiaro: lo sviluppo delle forze produttive è oggi la bandiera

Dichiarazioni di Natta sui lavori delle commissioni

ROMA — Il compagno Natta, conversando ieri con i giornalisti al Palasport, ha risposto a una serie di domande sui lavori delle commissioni del Congresso. Pubblichiamo il testo del dialogo, così come si è svolto. Si è parlato di emendamenti alla tesi 18, relativa alla politica di solidarietà nazionale. In che misura e in che termini verrà modificata?

Nei termini precisati da Berlinguer nella sua relazione. Non si tratta tanto di modifiche, ma della riaffermazione della validità della politica di unità nazionale e di solidarietà nazionale. Riproporrò come obiettivo fondamentale la partecipazione piena del PCI al governo, come esigenza per risolvere i problemi del paese. Nel progetto di tesi questo tema era sfumato. Il concetto, o al governo o all'opposi-

zione, come sinteticamente ha scritto qualche giornale, verrà meglio specificato? Nel progetto era già indicato come esigenza nazionale il superamento di ogni residuo di discriminazione e di preclusione nei confronti del PCI. Da tutta la recente vicenda politica abbiamo tratto una conferma sia della necessità e validità della politica di unità nazionale, che riteniamo essenziale per risolvere la crisi del paese, sia della necessità di una partecipazione effettiva del PCI al governo del Paese. Questa affermazione nelle tesi diverrà precisa e netta sia nella tesi 18 che nelle altre che affrontano lo stesso argomento. Ci sono state grosse modifiche alle proposte originarie? Non ci sono mutamenti sostanziali, ma una messa a punto. La linea era già indicata chiaramente nel proget-

to messo in discussione nei congressi sezionali e di federazione. Qual è il suo giudizio sul dibattito in questo Congresso? Il dibattito ha dato il senso di una articolazione di posizioni nel partito. Ci sono state sfumature e accentuazioni che sono emerse soprattutto nella interpretazione della decisione di uscire dalla maggioranza, nel modo come intendere e perseguire l'obiettivo di una nostra partecipazione al governo, nel passaggio all'opposizione. E' vero che siamo all'opposizione, ma non è che intendiamo starci come scelta o vocazione. Intendiamo agire per dare espressione compiuta al nostro obiettivo di partecipazione al governo. Riteniamo che ci sia una situazione che rende realistico perseguire l'obiettivo di una nostra partecipazione al governo.

impugnata non dal padronato ma da noi. Nel settore agricolo, dove prevale la stagnazione, i poteri di controllo che, come sindacato, rivendichiamo e il metodo della programmazione, intendono proprio sollecitare e sorreggere una imprenditorialità che il padronato si rivela incapace di garantire entro le vecchie logiche spontaneistiche del mercato.

Due linee dunque, si confrontano, e quella padronale trova un obiettivo avallato nei ritardi del governo nell'assolvimento di quegli impegni sanzionati dalle leggi di piano per la agricoltura e la riconversione industriale, che debbono invece assicurare l'avvio di un grande progetto di trasformazione agro-industriale. E' questa la via attraverso la quale intendiamo — utilizzando anche lo strumento contrattuale — esprimere il massimo del nostro impegno per lo sviluppo del Mezzogiorno. E' indubbio — come è stato sottolineato da qualche compagno nel recente dibattito meridionalista — che oggi nelle città meridionali si addensano gigantesche forze umane senza una prospettiva e che il sistema di potere creato nel Mezzogiorno con l'intervento straordinario presenta connotazioni nuove, che investono ceti e strati non solo agrari. Ma il parassitismo urbano non è una questione a sé stante: esso segnala, anzi, una decomposizione complessiva delle città e delle campagne, alla quale dare risposta.

Il confronto tra le due linee per il Mezzogiorno è venuto alla ribalta attraverso le due proposte di sviluppo avanzate nell'autunno scorso dalla Federbraccianti e in questi giorni, dal grande padronato agrario e industriale della Capitanata. Per il Mezzogiorno, in sostanza, il padronato ripresenta una linea che mira ad un rapporto tra agricoltura e industria ispirato solo alla ricerca di unilaterali occasioni di profitto per gli strati alti e non ad un'azione di riequilibrio della intera economia. Da qui scaturisce l'urgenza di far riemergere appieno la necessità di una programmazione che dia razionalità e socialità all'uso delle risorse e slancio all'insieme delle forze produttive, che collochi anche il profitto non come fattore esclusivo di crescita di pochi, bensì come uno dei fattori di una crescita più generale. Nel confronto tra queste due linee, il movimento deve sapere muovere con intelligenza, evitando errori che possono scaturire dalla difficoltà di cogliere la complessità della situazione.

Non si tratta ad esempio, come pure viene proposto qualche volta al nord, di concentrare tutte le risorse nel Mezzogiorno, bloccando il settentrione. Il problema è invece quello di una modifica qualitativa del rapporto

tra nord e sud. Il sud ha oggi davanti a sé una grande occasione di sviluppo: l'irrigazione, che è la base di una modifica radicale della struttura tecnico economica del regime fondiario e di un grande sviluppo agro-industriale del sud. Ma per costruire questa prospettiva non basta il solo impegno del sindacato; occorre anche l'impegno delle organizzazioni contadine, cooperative, dei comuni, degli intellettuali democratici.

Riccardo Terzi

Quando abbiamo dovuto prendere la decisione necessaria, non rinviabile, della nostra uscita dalla maggioranza — ha detto il compagno Riccardo Terzi — lo stato d'animo del partito non è stato di superficiale euforia. Non abbiamo smarrito la capacità di guardare alla complessità della situazione, alle sue incognite, ai suoi rischi.

La prima essenziale condizione è innanzitutto quella di riaffermare in tutta la sua pienezza il ruolo di governo del partito, e nella relazione di Berlinguer ciò è stato sottolineato con grande vigore. Il nostro cammino è in avanti: abbiamo di fronte un complesso nuovo di questioni che dobbiamo affrontare senza piaggerie dogmatiche, ma nel confronto aperto e con spirito di ricerca. I lineamenti di un progetto di trasformazione socialista per l'Italia e quindi per l'Europa si differenziano da tutte le esperienze sino qui compiute. Uno dei temi principali di questo progetto, accanto alla democrazia politica e ai temi della libertà è quello della direzione programmatica dell'economia e della sua compatibilità con l'esistenza di spazi riconosciuti di iniziativa privata.

Dal chiarimento rigoroso della questione dipende lo sviluppo della politica delle alleanze: la nostra iniziativa su questo terreno è ancora troppo scarsa, episodica: non siamo riusciti a dare respiro sufficiente alla nostra politica delle alleanze come imponeva l'avanzata elettorale del 15 giugno. Vediamo dunque di capire in quale direzione deve essere operata una svolta nel nostro lavoro. Essenziale a questo proposito è l'iniziativa unitaria delle forze di sinistra, il ruolo del PSI è indispensabile per estendere l'influenza della classe operaia in diversi ceti ed ambienti sociali.

Il deterioramento è grave, ma sta anche a noi guardare alla sostanza delle questioni politiche e verificare in quale misura in questi anni abbiamo tenuto conto del ruolo autonomo del PSI. La politica di unità nazionale, che è il nostro obiettivo politico fondamentale non si può stabilire senza rapporti più stretti di intesa e collaborazione tra le forze della sinistra e degli

altri partiti laici democratici. Anche verso la DC la nostra iniziativa deve essere più articolata e tale da non lasciare margini di manovra alla pratica immobilista e conservatrice della Democrazia cristiana.

Ma al di là degli schieramenti politici dobbiamo guardare più attentamente ai processi reali che avvengono nella società, alla dislocazione delle classi per arrivare a costruire nuove e più vaste alleanze. Troppo spesso è stata messa in ombra l'analisi di classe. Il partito ha davanti a sé l'esigenza fondamentale di una iniziativa aperta verso la società civile nelle sue varie e molteplici articolazioni. In troppi settori della società siamo ancora assenti. Nelle grandi città soprattutto la nostra iniziativa deve allargarsi guardando a tutta la complessa stratificazione sociale. Il cammino che stiamo battendo è nuovo, ma occorre che il partito sappia rispondere agli interrogativi che una moderna società pone, sviluppando la coscienza critica, la capacità di dialogo e di confronto, lavorando per un continuo approfondimento culturale.

E dobbiamo quindi far sì che l'orgoglio di partito sia riposto nel disegno di trasformazione della società che noi indichiamo, nella capacità di far camminare questa prospettiva insieme ad altre forze, di riuscire ad allargare sempre più un movimento reale unitario consapevole.

Domani una grande diffusione con la replica di Berlinguer

ROMA — Domani, mercoledì, «l'Unità» pubblicherà la cronaca dell'ultima giornata dei lavori congressuali ed il discorso di replica del compagno Enrico Berlinguer. Come nei giorni scorsi, il Partito e la FOGI sono chiamati a organizzare una grande diffusione del giornale in tutti i luoghi di lavoro e nelle scuole. Le Federazioni e le sezioni sono invitate a fare pervenire le prenotazioni delle copie agli uffici diffusione dell'«Unità» di Roma o di Milano.

Convocato il gruppo energia del PCI

Venerdì alle ore 9,30 è convocato presso la sede del Comitato centrale il gruppo energia della commissione programmazione economica.



La platea e le tribune del Palasport gremiti durante il dibattito, ieri pomeriggio: sta intervenendo il compagno Pietro Ingrao

saluti giunti dal mondo

Il messaggio dei comunisti del Vietnam

Questo è il testo del messaggio del Comitato centrale del Partito comunista del Vietnam, portato al Congresso dal compagno Nguyen Lam, membro della Segreteria.

A nome del Partito comunista del Vietnam, della classe operaia e del popolo vietnamita inviamo al XV Congresso del PCI i nostri saluti più calorosi.

Applicando la risoluzione del Comitato centrale del PCI avete, insieme con il popolo italiano, lottato in modo deciso contro le politiche reazionarie del socialismo monopolistico italiano che rende l'Italia sempre più dipendente dall'imperialismo e dal capitalismo monopolistico straniero. Voi avete lottato per fare uscire l'Italia dalla crisi attuale, per i diritti democratici e sociali, per gli interessi della classe operaia e del popolo italiano e per il sistema strettamente legato. Attraverso queste lotte, tenaci, il PCI ha affermato l'importanza del suo ruolo nella politica italiana e nella sua attività hanno contribuito in modo attivo alla lotta comune per la pace, l'indipendenza nazionale, la democrazia e il socialismo in Europa e nel mondo.

Il Partito comunista del Vietnam, la classe operaia e il popolo vietnamita si sono impegnati a superare dopo il Congresso tutte le difficoltà per conseguire nuove vittorie. Dopo più di trent'anni di aspra resistenza contro l'imperialismo aggressivo, il Partito comunista del Vietnam e il popolo vietnamita aspirano solo a vivere in modo pacifico nella indipendenza e nella libertà, per ricostruire la loro patria e per sviluppare la solidarietà amichevole e i rapporti di uguaglianza tra i partiti comunisti e operai, i Paesi socialisti, quelli vicini, quelli del sud-est asiatico, i Paesi non allineati, gli altri Paesi amici e tutti i popoli del mondo.

Tuttavia questa politica non è conforme a quella dei dirigenti di Pechino che vogliono la restaurazione del socialismo e vari tipi di reazioni, che sono contro la rivoluzione e la pace; anzi questa politica si scontra con i loro disegni di espansione e di egemonia in Indocina e nel sud-est asiatico. E' per questo che essi si sono serviti della critica ideologica e del disprezzo per i Paesi socialisti, quelli vicini, quelli del sud-est asiatico, i Paesi non allineati, gli altri Paesi amici e tutti i popoli del mondo.

Tuttavia questa politica non è conforme a quella dei dirigenti di Pechino che vogliono la restaurazione del socialismo e vari tipi di reazioni, che sono contro la rivoluzione e la pace; anzi questa politica si scontra con i loro disegni di espansione e di egemonia in Indocina e nel sud-est asiatico. E' per questo che essi si sono serviti della critica ideologica e del disprezzo per i Paesi socialisti, quelli vicini, quelli del sud-est asiatico, i Paesi non allineati, gli altri Paesi amici e tutti i popoli del mondo.

Tuttavia questa politica non è conforme a quella dei dirigenti di Pechino che vogliono la restaurazione del socialismo e vari tipi di reazioni, che sono contro la rivoluzione e la pace; anzi questa politica si scontra con i loro disegni di espansione e di egemonia in Indocina e nel sud-est asiatico. E' per questo che essi si sono serviti della critica ideologica e del disprezzo per i Paesi socialisti, quelli vicini, quelli del sud-est asiatico, i Paesi non allineati, gli altri Paesi amici e tutti i popoli del mondo.

Tuttavia questa politica non è conforme a quella dei dirigenti di Pechino che vogliono la restaurazione del socialismo e vari tipi di reazioni, che sono contro la rivoluzione e la pace; anzi questa politica si scontra con i loro disegni di espansione e di egemonia in Indocina e nel sud-est asiatico. E' per questo che essi si sono serviti della critica ideologica e del disprezzo per i Paesi socialisti, quelli vicini, quelli del sud-est asiatico, i Paesi non allineati, gli altri Paesi amici e tutti i popoli del mondo.

Tuttavia questa politica non è conforme a quella dei dirigenti di Pechino che vogliono la restaurazione del socialismo e vari tipi di reazioni, che sono contro la rivoluzione e la pace; anzi questa politica si scontra con i loro disegni di espansione e di egemonia in Indocina e nel sud-est asiatico. E' per questo che essi si sono serviti della critica ideologica e del disprezzo per i Paesi socialisti, quelli vicini, quelli del sud-est asiatico, i Paesi non allineati, gli altri Paesi amici e tutti i popoli del mondo.

L'augurio di Honecker e della SED

Questo è il testo del messaggio del compagno Erich Honecker, primo segretario del CC del Partito socialista unificato di Germania (SED), e presidente della Repubblica democratica tedesca, portato al congresso dal compagno Kurt Hager, membro dell'Ufficio politico e della Segreteria.

Il Comitato centrale del Partito socialista unificato di Germania trasmette ai delegati al XV Congresso del Partito comunista italiano cordiali saluti combattivi e fraterni.

Da decenni i comunisti italiani conducono, alla testa della classe operaia e di tutti i lavoratori italiani, una lotta coraggiosa e audace contro reazioni, fascismo e neofascismo per difendere e comprendere le conquiste democratiche. Intraprendono grandi sforzi per stabilire una vasta alleanza di tutti le forze progressiste e democratiche e per realizzare profondi mutamenti sociali in Italia.

Il XV Congresso del Partito comunista italiano si tiene in una congiuntura storica che vede il socialismo reale dispiegarsi con successo. I popoli in lotta per la liberazione nazionale e sociale conquistano nuove vittorie. L'influenza dei partiti comunisti e operai nei paesi capitalisti continua a crescere. Nel vostro tempo, le forze più reazionarie dell'imperialismo, con la cui politica la posizione dei dirigenti cinesi più, stanno conducendo una battaglia contro la pace e la distensione internazionale. E' per questo che il Partito operaio unificato di Germania e il Partito comunista italiano sono attivamente impegnati per la cessazione della corsa agli armamenti, intensificata oggi dall'imperialismo, e per l'attuazione della distensione militare. Per questo i nostri partiti hanno condannato la subdola aggressione della Cina contro la Repubblica socialista del Vietnam e riaffermato la loro ferma solidarietà con il popolo vietnamita amante della pace.

Tra il Partito socialista unificato di Germania e il Partito comunista italiano esistono rapporti fraterni che, continuando a crescere, hanno raggiunto un alto livello. I compagni Togliatti e di Ernst Thälmann, trovano consolidamento nella lotta ant imperialista comune. Essi promuovono la stretta collaborazione dell'Italia e della Repubblica democratica tedesca che quest'anno festeggerà il trentennale della sua fondazione.

Il Partito socialista unificato di Germania augura grande successo ai lavori del XV Congresso del Partito comunista italiano, nella convinzione che ciò contribuirà all'ulteriore consolidamento del partito e darà nuovi impulsi alla lotta comune delle altre forze democratiche italiane per la soluzione delle fondamentali questioni politiche, sociali ed economiche del paese.

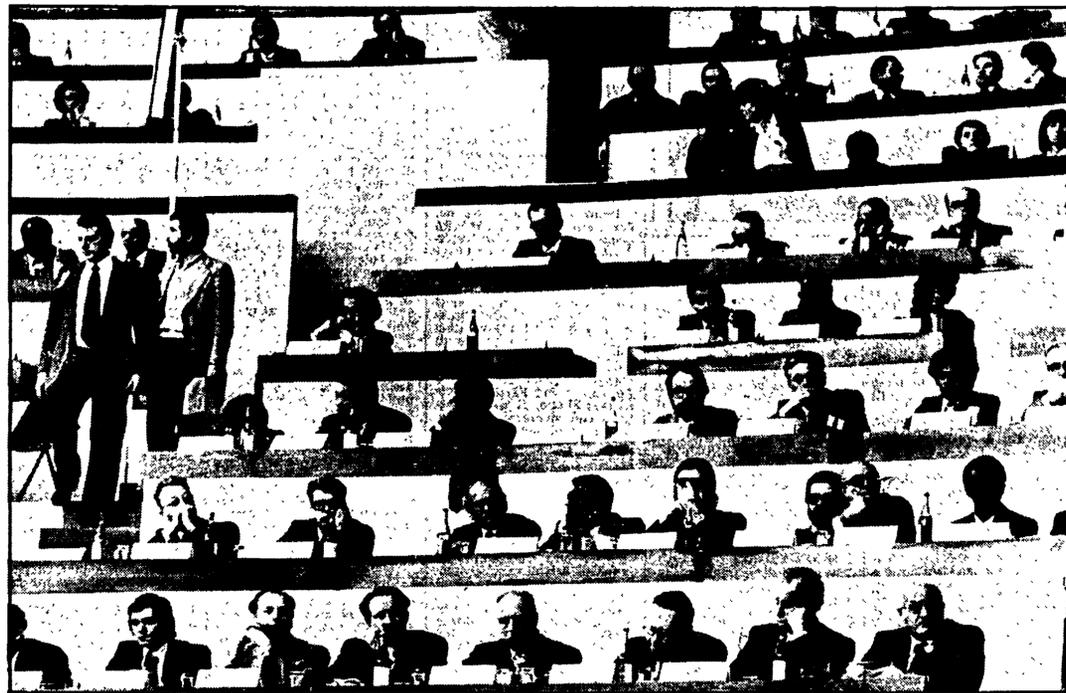
Il Partito operaio unificato polacco

Questo è il testo del messaggio del Partito operaio unificato polacco, portato al Congresso dal compagno Stanislaw Kania, membro dell'Ufficio politico e segretario del CC.

Portiamo ai delegati al Congresso il nostro saluto e i più fervidi auguri di tre milioni circa di comunisti polacchi schierati nel nostro partito. Ci rivolgiamo al Comitato centrale e al primo segretario del compagno Edward Gierek.

Stima e simpatia sono i sentimenti che il nostro Partito e l'intera collettività nazionale polacca nutrono nei confronti dei comunisti italiani che lottano con dedizione e sacrificio per la pace e per i diritti dei lavoratori per le riforme democratiche, per il rinnovamento sociale e l'avvenire socialista del vostro paese. I nostri due partiti sono stati promotori della Conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa svoltasi a Berlino; i comunisti polacchi sono stati legati da vincoli di fraterna solidarietà con il Partito comunista italiano.

Siamo lieti di constatare che il PCI costituisce oggi in Italia una grande forza di rinnovamento, che influisce potentemente sul corso degli



Uno scorcio della tribuna da cui i rappresentanti esteri seguono i lavori del Congresso

eventi politici e riscuote crescente fiducia da parte della classe operaia e dei lavoratori del paese.

Lasciateci esprimere a nome della nostra delegazione tutti i sentimenti di cordiale amicizia nei confronti della vostra nazione e di schietta ammirazione per i valori culturali che essa ha espresso, arricchendo l'umanità intera.

I legami che uniscono i polacchi e gli italiani sono saldamente radicati nella storia. I nostri popoli più volte si sono trovati affiancati durante le comuni lotte per la liberazione nazionale e in sollevamenti rivoluzionari. Il momento attuale ci vede impegnati nel continuare ad arricchire le tradizioni di questi vincoli, nel rispetto della volontà del nostro popolo, per il loro comune interesse, per l'interesse della pace in Europa.

Il Congresso del PCI sta svolgendo i suoi lavori in un momento di legittima preoccupazione per l'andamento della situazione internazionale. In questo processo di distensione politica, avviato e consolidato a costo di tante fatiche, non ha trovato, fino ad ora, riscontri nella politica internazionale. Anzi, non cessano di ingrandirsi gli arsenali contenenti armi destinate al genocidio. La bomba atomica è ormai un fatto di fatto. Un nuovo e gravissimo pericolo. Frenare la corsa agli armamenti, rimuovere dal punto morto la questione dei missili, questi gli imperativi storici. Indefessa è l'attività che svolgono in tal senso l'Unione Sovietica e la Polonia, sostenute calorosamente da tutte le sue iniziative e tutta la sua attività a livello internazionale, permeata da un alto senso di responsabilità per la pace nel mondo.

La pace è indivisibile. Ultimamente tutti gli uomini onesti e devoti alla causa del progresso sono rimasti profondamente turbati ed indignati di fronte alla brutale aggressione cinese contro il Vietnam. Siamo perfettamente solidali con la giusta lotta del popolo vietnamita. Tale solidarietà ci è dettata dai principi dell'internazionalismo proletario, dalle ragioni della pace e della democrazia.

Ci sta a cuore un'equa regolarizzazione dei problemi medio-orientali. Un pericolo per la situazione del Medio Oriente costituiscono accordi separati che non tengano in considerazione le ipotesi e gli interessi delle nazioni arabe e del popolo arabo di Palestina a darsi un proprio Stato.

La Polonia è attivamente impegnata a favore della distensione internazionale. Come saldo anello della comunità socialista, la Polonia annette grande importanza alla lotta per la pace. I fratelli rapporti con l'Unione Sovietica e con il Partito di Lenin. Legami di fraterna amicizia e cooperazione ci uniscono con tutti i paesi della comunità socialista.

Ci pronunciamo a favore di una salda fiducia fra i nazionalisti e Stati sul piano dei rapporti tra lo Stato socialista e la Chiesa cattolica. Costituiamo con soddisfazione un'ampia alleanza di forze democratiche e progressiste, presentando quali forze di integrazione e di sviluppo, i principi conformi agli interessi nazionali dei polacchi.

Da qui l'accento posto sulla crescita della partecipazione reale delle masse lavoratrici alla vita della comunità socialista, la Polonia annette grande importanza alla lotta per la pace. I fratelli rapporti con l'Unione Sovietica e con il Partito di Lenin. Legami di fraterna amicizia e cooperazione ci uniscono con tutti i paesi della comunità socialista.

perno internazionale è la premessa indispensabile della vittoria nell'opera dell'edificazione di un mondo liberato dal pericolo della guerra, di un mondo di giustizia e di pace.

Per ciò, appunto, tale unità e il suo consolidamento devono essere oggetto di particolare sollecitudine dei comunisti del mondo intero.

Quest'anno la Polonia celebrerà il 35. della propria esistenza in quanto Repubblica popolare. La nostra nazione diretta dal Partito della classe operaia, sviluppando l'edificazione socialista, ha creato valori materiali e spirituali tali da collocare il Paese tra le prime dieci potenze industriali del mondo. Al prezzo di grandi sforzi e nei doveri rigorosamente adempiuti, il nostro popolo ha sviluppato possenti potenziali produttivi ed ha costruito rapporti sociali conformi alle aspirazioni secolari dei lavoratori romeni e del segretario generale, compagno Nicolae Ceausescu, rivolga un caloroso e fraterno saluto ai delegati del XV Congresso del Partito comunista italiano, ai comunisti e a tutti i lavoratori italiani, congiuntamente agli auguri di pieno successo nello svolgimento dei lavori del Congresso, che rappresenta un avvenimento di primo piano nella vita politica italiana.

I comunisti romeni e tutti i lavoratori della Repubblica Socialista di Romania seguono con particolare interesse e con sentimenti di viva solidarietà l'attività del Partito comunista italiano e la politica sociale dell'Italia contemporanea - volta a conseguire rinnovamenti profondi e rivoluzionari nella vita della società italiana, per la difesa degli interessi fondamentali della classe operaia e di tutti i lavoratori italiani, per la democrazia e del comunismo, della causa della pace e della cooperazione internazionale.

Cogliamo quest'occasione per riaffermare la nostra profonda soddisfazione per i buoni rapporti di amicizia, di collaborazione e di solidarietà che si sviluppano con successo, su molteplici piani, tra il Partito comunista romeno e il Partito comunista italiano. Un contributo di somma importanza nell'estensione di questi rapporti fraterni si forma sulla base della fiducia e la comprensione da compagni, è venuto dai fruttuosi incontri e colloqui tra il compagno Nicolae Ceausescu e il compagno Luigi Longo ed Enrico Berlinguer.

Permanente basati sulla stima, il rispetto reciproco e la piena eguaglianza, i rapporti tra i nostri partiti costituiscono un notevole contributo allo sviluppo e all'arricchimento continuo della collaborazione multilaterale tra la Romania e l'Italia, tanto sul piano degli scambi e della cooperazione bilaterale, quanto su quello della collaborazione in campo economico e sociale. Siamo convinti che questi rapporti continueranno a svilupparsi anche in futuro nell'interesse dei nostri due popoli e della comprensione in Europa e nel mondo.

I comunisti romeni, assieme a tutto il nostro popolo, stanno sviluppando un'azione ampia nel quadro della realizzazione del programma del partito per l'edificazione di una società socialista complessivamente sviluppata e per l'avanzamento della Romania verso il comunismo, decisi ad andare al XII Congresso del PCR - che si terrà quest'anno - con un attivo di realizzazioni particolari nel campo economico e sociale del paese e nell'opera di edificazione di una società nuova.

Il successo che riportiamo in tutti i campi sono il risultato della forte unità del popolo attorno al Partito comunista romeno e al suo segretario generale, sono dovuti all'attuazione della politica del partito il quale, attenendosi fermamente alla concezione rivoluzionaria del

materialismo dialettico e storico, applica in modo creativo i principi, la verità e le leggi generali del socialismo scientifico alle condizioni concrete del nostro Paese.

Il nostro partito è un partito guidato e organizzato dall'opera di edificazione socialista in Romania, il nostro partito è il partito che si è impegnato a tutto il mondo, per lo sviluppo della collaborazione e della solidarietà con i partiti socialisti ed operai, per instaurare un nuovo ordine e condizioni di pace e con tutte le forze progressiste del mondo, nella lotta per realizzare gli ideali di libertà, giustizia, di progresso sociale e di democrazia per tutti i popoli, per la democratizzazione dei rapporti internazionali per un mondo migliore e più giusto.

Il Partito comunista romeno

Questo è il testo del saluto del Comitato centrale del Partito comunista romeno, portato al Congresso dal compagno Constantin Dăscălescu, membro del Comitato politico esecutivo.

A nome del Partito comunista romeno e del segretario generale, compagno Nicolae Ceausescu, rivolga un caloroso e fraterno saluto ai delegati del XV Congresso del Partito comunista italiano, ai comunisti e a tutti i lavoratori italiani, congiuntamente agli auguri di pieno successo nello svolgimento dei lavori del Congresso, che rappresenta un avvenimento di primo piano nella vita politica italiana.

I comunisti romeni e tutti i lavoratori della Repubblica Socialista di Romania seguono con particolare interesse e con sentimenti di viva solidarietà l'attività del Partito comunista italiano e la politica sociale dell'Italia contemporanea - volta a conseguire rinnovamenti profondi e rivoluzionari nella vita della società italiana, per la difesa degli interessi fondamentali della classe operaia e di tutti i lavoratori italiani, per la democrazia e del comunismo, della causa della pace e della cooperazione internazionale.

Cogliamo quest'occasione per riaffermare la nostra profonda soddisfazione per i buoni rapporti di amicizia, di collaborazione e di solidarietà che si sviluppano con successo, su molteplici piani, tra il Partito comunista romeno e il Partito comunista italiano. Un contributo di somma importanza nell'estensione di questi rapporti fraterni si forma sulla base della fiducia e la comprensione da compagni, è venuto dai fruttuosi incontri e colloqui tra il compagno Nicolae Ceausescu e il compagno Luigi Longo ed Enrico Berlinguer.

Permanente basati sulla stima, il rispetto reciproco e la piena eguaglianza, i rapporti tra i nostri partiti costituiscono un notevole contributo allo sviluppo e all'arricchimento continuo della collaborazione multilaterale tra la Romania e l'Italia, tanto sul piano degli scambi e della cooperazione bilaterale, quanto su quello della collaborazione in campo economico e sociale. Siamo convinti che questi rapporti continueranno a svilupparsi anche in futuro nell'interesse dei nostri due popoli e della comprensione in Europa e nel mondo.

I comunisti romeni, assieme a tutto il nostro popolo, stanno sviluppando un'azione ampia nel quadro della realizzazione del programma del partito per l'edificazione di una società socialista complessivamente sviluppata e per l'avanzamento della Romania verso il comunismo, decisi ad andare al XII Congresso del PCR - che si terrà quest'anno - con un attivo di realizzazioni particolari nel campo economico e sociale del paese e nell'opera di edificazione di una società nuova.

Il nostro partito è un partito guidato e organizzato dall'opera di edificazione socialista in Romania, il nostro partito è il partito che si è impegnato a tutto il mondo, per lo sviluppo della collaborazione e della solidarietà con i partiti socialisti ed operai, per instaurare un nuovo ordine e condizioni di pace e con tutte le forze progressiste del mondo, nella lotta per realizzare gli ideali di libertà, giustizia, di progresso sociale e di democrazia per tutti i popoli, per la democratizzazione dei rapporti internazionali per un mondo migliore e più giusto.

In quanto Paese che edifica una società nuova, la Romania accorda particolare importanza al continuo sviluppo dell'amicizia e della cooperazione con tutti i partiti socialisti, opera costantemente per il rafforzamento della loro unità e della loro collaborazione. Nello stesso tempo il rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito dei principi della cooperazione pacifica, sulla base del rafforzamento della solidarietà e della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, non allineati, e con tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro ordinamento socio-politico, nello spirito

I saluti giunti dal mondo

(continua da pagina 11)

n'Etiozia socialista. Non passerà troppo tempo che vedremo nascere un partito del proletariato. Dalla lotta, la rivoluzione etiope si è assicurata l'appoggio di tutte le forze democratiche, progressiste e socialiste.

La lotta, usata dall'imperialismo per indebolire l'Etiozia rivoluzionaria e sovvertire la sua rivoluzione è stata vinta. La guerra è la reazione contro l'Etiozia da parte della cricca al potere in Somalia e dei gruppi separatisti reazionari in Eritrea, regione settentrionale dell'Etiozia. Ma entrambi questi tentativi controrivoluzionari sono stati battuti dalla ferma lotta dei rivoluzionari e delle figlie dell'Etiozia rivoluzionaria.

Il governo rivoluzionario ha tentato in varie riprese di convincere i gruppi separatisti eritrei della politica sbagliata da loro intrapresa. Ma questi hanno preferito collaborare con l'imperialismo e con alcuni governi reazionari, come l'Arabia Saudita, l'Egitto e il Sudan. Di fronte al fallimento dei tentativi del governo rivoluzionario di liberazione rivoluzionaria d'Etiozia ha operato per mobilitare la popolazione nella regione eritrea perché si unisse ai fratelli etiope nella lotta per realizzare una Etiozia socialista.

Ovunque è arrivato l'esercito di liberazione rivoluzionaria, la popolazione della regione ha dato segni di benvenuto entusiasti. L'impegno rivoluzionario mostrato dall'esercito di liberazione è stato visto chiaramente nelle sue attività quotidiane. Da quando ha liberato la regione, ha vissuto con la popolazione, ha preso parte alla ricostruzione, tracciando dalle proprie paghe e si è impegnato in una rigorosa azione di riabilitazione della popolazione. La gente è pienamente impegnata nella produzione, libera infine dalla propaganda e dal sabotaggio dei separatisti. Negli ultimi mesi i cadaveri dei lavoratori della regione eritrea hanno costituito le loro associazioni e si sono collegati agli organismi di liberazione nazionale. Le associazioni degli abitanti urbani, create insieme con le altre simili associazioni in tutta l'Etiozia, hanno preso iniziative di forza. Le industrie operano a pieno ritmo e producono di più di quello che fossero le aspettative.

Una rivoluzione socialista per raggiungere i suoi obiettivi deve basarsi su di una base economica sana e ben pianificata. Ma l'imperialismo e i governi reazionari, con i loro alleati reazionari interni, hanno impegnato le grandi masse dell'Etiozia nella difesa della sovranità e della integrità territoriale del loro Paese, impedendo loro di dedicarsi alla ricostruzione della loro economia in base a ipotesi socialiste. Le grandi masse etiope, colpite dall'aggressione imperialista, hanno intrapreso una rivoluzione economica — come parte integrante della rivoluzione socialista ed hanno intrapreso questa battaglia, per lo sviluppo economico e la ricostruzione, la stessa determinazione mostrata già sul campo di battaglia.

Il popolo e il governo dell'Etiozia rivoluzionaria hanno dato il loro appoggio profondamente sentito non solo al popolo del Vietnam, colto anche alle forze combattenti del Sud Africa che combattono l'imperialismo, il razzismo, l'apartheid, all'organizzazione di liberazione della Palestina nelle loro lotte per la riconquista delle loro terre, alla Repubblica popolare araba del Sahara che combatte per liberare il suo Paese e a tutte le forze progressiste e socialiste del mondo.

Il Partito comunista britannico

Questo il testo del messaggio del Partito comunista britannico, portato al Congresso da Renton Bruce.

E' la prima volta che il Partito comunista britannico è presente ufficialmente al Congresso del PCI. Ma essendo venuti al XV Congresso del PCI, noi ci sentiamo di esserci anche al XXX.

Questo dipende da molte cose, forse fuori del nostro controllo. Il Partito comunista britannico, e mi pare sia convincente, è un partito che opera senza l'unità di massa, senza l'attiva partecipazione degli operai e di tutti i lavoratori e democratici irlandesi e senza il grande appoggio delle forze amanti della democrazia e del socialismo in tutto il mondo. Ma è certo che esso può contare sulla solidarietà di queste forze della società irlandese e di tutto il mondo per il suo futuro.

Ma, che conquisterà la vittoria nell'unità con tutte le forze sinceramente democratiche dell'Irlanda, vittoria conseguita anche avulsi dall'immensa e sincera solidarietà del Partito comunista italiano, delle organizzazioni democratiche e socialiste in Italia, della libertà. Siamo sicuri che anche nel futuro essa non ci verrà meno.

In questi giorni deliranti e di confusione, un rinnovamento dell'Unità, una nuova battaglia, per lo sviluppo economico e sul terrorismo di una società prospera e pacifica.

Il Partito socialista francese

Questo il testo del saluto del Partito socialista francese, portato al Congresso dal compagno Zerah, membro della Segreteria.

Il Partito socialista francese è stato al vertice dei principali rappresentanti del movimento operaio europeo, il saluto caloroso del suo Comitato direttivo e del suo primo segretario Francois Mitterrand.

Il vostro XV Congresso esprime degnamente la vostra forza storica e la volontà di condurre, malgrado le difficili condizioni, una dura battaglia unitaria e democratica per dare all'Italia una nuova direzione politica e contribuire a un rinnovamento democratico della Comunità europea nel quadro di una vastissima cooperazione internazionale.

Una stessa volontà unitaria e rinnovatrice anima i lavoratori e il popolo francese. Il movimento democratico e popolare che vuole trasformare profondamente la società francese diventa sempre più pressante. La destra che è al potere da vent'anni e che ci potè oggi si basa sull'egoismo e sul razzismo. La sinistra non ha mai avuto un ruolo così importante. Ma è un ruolo che si è sempre più accentratore. La sinistra non ha mai avuto un ruolo così importante. Ma è un ruolo che si è sempre più accentratore.

Il Partito comunista del Belgio

Questo il testo del messaggio del Partito comunista del Belgio, portato al Congresso dal compagno Doinov, membro dell'Ufficio politico.

Permettetemi a nome del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di esprimere la nostra gratitudine per l'invito a prender parte al XXI Congresso del Partito comunista italiano e di trasmettervi i saluti fraterni e cordiali dei comunisti e di tutti i lavoratori della Repubblica popolare di Bulgaria, il quale condivide il movimento internazionale comunista e operaio, di tutte le forze progressiste e democratiche per lo sviluppo del processo rivoluzionario mondiale.

Come ha dichiarato il primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro alla Conferenza internazionale teorica, che si è tenuta in dicembre dell'anno scorso a Sofia: «L'edificazione del socialismo e del comunismo è un processo di sviluppo mondiale, il nuovo regime sociale quale realtà mondiale e quale realtà dell'intero mondo di domani; è un tema del secolo, il problema dei problemi del nostro tempo».

Permettetemi, cari compagni, di esprimere il nostro saluto e il nostro augurio di un fruttuoso ed utile lavoro al vostro XV Congresso.

Viva l'amicizia e la solidarietà internazionale fra i comunisti bulgari e italiani! Sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, viviamo e lavoriamo con la competenza del grande esercito dei comunisti, di tutte le forze che lottano per la pace, la democrazia e il progresso sociale. Per il trionfo del comunismo in tutto il mondo!

Il Partito socialista unificato di Berlino ovest

Questo il testo del messaggio del Partito socialista unificato di Berlino ovest, portato al Congresso dal compagno Heinz Thomaski, membro dell'Ufficio politico.

A nome della direzione del Partito socialista unificato di Berlino ovest e di tutti i membri ed amici del nostro partito, trasmettiamo fraterni saluti di lotta ai delegati del XV Congresso del Partito comunista italiano.

Nella lotta per la difesa e l'ampliamento delle conquiste democratiche in Italia, nella lotta contro il razzismo, il fascismo e il neofascismo, il Partito comunista italiano si trova alla testa della classe operaia e degli altri lavoratori.

Il nostro partito segue con attenzione i vostri sforzi, diretti alla costituzione di una vasta alleanza di tutte le forze progressiste e democratiche, con l'obiettivo di realizzare profonde trasformazioni sociali.

Il vostro Congresso si svolge in un periodo nel quale, in seguito al rafforzamento ed ai successi del socialismo reale, la lotta per la pace, per la democrazia e per il socialismo, la lotta per la liberazione nazionale riparte sempre nuove vittorie.

Alcuni rapporti di lavoro fra le forze più reazionarie dell'imperialismo intensificano i loro attacchi contro la pace nel mondo, inaspriscono, in misura finora inusitata, la corsa agli armamenti e compiono grossi sforzi per silurare il processo di distensione. La politica dei dirigenti cinesi di questa guerra fredda a questo corso delle forze più reazionarie dell'imperialismo.

Per questo motivo, i nostri comunisti continuano a vivere l'aggressione della Cina contro l'eroico popolo vietnamita ed appoggiano con ferma solidarietà la Repubblica socialista del Vietnam.

Noi ci sentiamo uniti al vostro partito nella lotta per garantire e mantenere la pace, per affermare la politica di coesistenza pacifica tra i Paesi a diverso sistema sociale, contro il neofascismo e la reazione, nella lotta per la democrazia e il progresso sociale.

Assicuriamo ai delegati del XV Congresso del Partito comunista italiano la nostra ferma solidarietà e il nostro appoggio. La nostra comune lotta antimperialista ed auguriamo ai comunisti italiani ulteriori successi nell'affermazione degli interessi sociali, economici e politici degli operai e dei lavoratori italiani.

Il Partito comunista di Svezia

Questo il testo del messaggio del Partito comunista di Svezia, portato al Congresso dal compagno Bo Hammar, membro dell'esecutivo.

A nome dei comunisti svedesi, esprimo al vostro Congresso saluti fraterni ed auguri di ogni successo.

Il Partito comunista italiano entra in uno stadio cruciale, vengono approntate malfatiche macchinazioni da parte di settori dell'imperialismo internazionale al fine di ostacolare la legittima aspirazione del popolo ad una vera indipendenza e giustizia sociale.

Nello Zimbabwe, il popolo si oppone totalmente al tentativo di instaurare un regime fantoccio manovrato

Il Partito comunista di Finlandia

Questo il testo del messaggio portato al Congresso dal compagno Arne Suurinen, presidente del Partito comunista di Finlandia.

E' un grande piacere e onore per noi poter portare a voi il saluto fraterno del Comitato centrale del Partito comunista di Finlandia, in un momento così importante per il vostro Paese e la lotta del vostro Partito, per un avvenire migliore del popolo italiano, per la pace, la democrazia e il socialismo.

Esprimiamo al vostro Partito i nostri migliori auguri di successo nella lotta che voi uscite a fare nella attuale grave e complessa situazione italiana per superare la crisi politica nell'interesse del vostro popolo.

Nella vostra lontana Finlandia noi viviamo la stessa fase di crisi economica e politica del sistema capitalistico. Le difficoltà analoghe a quelle della situazione italiana incidono sullo sviluppo politico del nostro Paese ed anche sul lavoro del nostro partito.

All'instaurazione della complessità dei processi legati alla situazione internazionale, la distensione, che culminò con la Conferenza di Helsinki sulla sicurezza, e la cooperazione europea, si è ora allentata ed è diventata più difficile. In parte questo fatto è dovuto anche ad un certo rafforzamento dell'ala reazionaria nei Paesi capitalistici di Europa.

Se esaminiamo un periodo più lungo, e cioè gli anni '70, possiamo dire che l'Europa occidentale, l'estrema destra e soprattutto i sistemi più reazionari e dittatoriali sono stati sconfitti. La vittoria è stata raggiunta. La lotta di sviluppo democratico della nostra società, per gli interessi fondamentali del nostro popolo contro l'egemonia dei monopoli, la reazione imperialista e le forze dell'imperialismo.

Per terminare, vorrei esprimere il grande rispetto che il Partito comunista di Finlandia prova per il Partito comunista italiano, la cui ricerca di nuove vie verso il socialismo noi teniamo in grande considerazione.

Il Fronte patriottico di Zimbabwe

Questo il testo del messaggio del Fronte patriottico di Zimbabwe, portato al Congresso da Joseph Miska, segretario generale (ZAPU).

Il fronte patriottico del Zimbabwe accetta cordialmente e apprezza grandemente il fraterno invito del PCI fraterno invitato al suo XV Congresso nazionale. La nostra solidarietà manifestata in occasione del movimento di liberazione nazionale vittorioso contro i repressi razzisti delle minoranze che dominano nel Sud Africa.

Dato che la lotta dei popoli di Zimbabwe, Namibia e Sud Africa entra in uno stadio cruciale, vengono approntate malfatiche macchinazioni da parte di settori dell'imperialismo internazionale al fine di ostacolare la legittima aspirazione del popolo ad una vera indipendenza e giustizia sociale.

Nello Zimbabwe, il popolo si oppone totalmente al tentativo di instaurare un regime fantoccio manovrato

Il Fronte popolare di liberazione dell'Oman

Questo il testo del messaggio del Fronte popolare di liberazione dell'Oman, portato al Congresso da Saied Ali Suhail, membro dell'Ufficio internazionale.

In nome del Fronte popolare di liberazione dell'Oman, il nostro popolo saluta il XV Congresso del PCI e ringrazia il Fronte comunista per averci invitato a questo importante congresso che rinsalda le amicizie e le relazioni tra il nostro movimento e il vostro Partito, relazioni che speriamo si rafforzino sempre di più nel futuro.

Abbiamo bisogno di questo vostro appoggio nella nostra lotta contro il regime reazionario e imperialista che operano in Oman; perciò contiamo grandemente sul vostro appoggio e di quello delle altre forze democratiche e socialiste. Questo sostegno da parte vostra è di grande importanza per noi. La nostra lotta è iniziata da

Il saluto del Tudeh dell'Iran

Questo il testo del messaggio del Tudeh dell'Iran, portato al Congresso dal compagno Zerah, membro del Comitato centrale.

Il XV Congresso del vostro partito si svolge in un delicato momento storico sia dal punto di vista internazionale che da quello della specifica situazione italiana.

La gloriosa storia delle battaglie del Partito comunista italiano testimonia che esso ha sempre lottato, quale combattente del movimento operaio, per l'instaurazione della democrazia e con l'attiva presenza operaia. Tale storia testimonia altresì della vostra sincera partecipazione alla lotta, a fianco dei lavoratori, per l'instaurazione della democrazia e con l'attiva presenza operaia. Tale storia testimonia altresì della vostra sincera partecipazione alla lotta, a fianco dei lavoratori, per l'instaurazione della democrazia e con l'attiva presenza operaia.

Dal Partito comunista bulgaro

Questo il testo del messaggio del Partito comunista bulgaro, portato al Congresso dal compagno Doinov, membro dell'Ufficio politico.

Permettetemi a nome del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di esprimere la nostra gratitudine per l'invito a prender parte al XXI Congresso del Partito comunista italiano e di trasmettervi i saluti fraterni e cordiali dei comunisti e di tutti i lavoratori della Repubblica popolare di Bulgaria, il quale condivide il movimento internazionale comunista e operaio, di tutte le forze progressiste e democratiche per lo sviluppo del processo rivoluzionario mondiale.

Come ha dichiarato il primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro alla Conferenza internazionale teorica, che si è tenuta in dicembre dell'anno scorso a Sofia: «L'edificazione del socialismo e del comunismo è un processo di sviluppo mondiale, il nuovo regime sociale quale realtà mondiale e quale realtà dell'intero mondo di domani; è un tema del secolo, il problema dei problemi del nostro tempo».

Permettetemi, cari compagni, di esprimere il nostro saluto e il nostro augurio di un fruttuoso ed utile lavoro al vostro XV Congresso.

Viva l'amicizia e la solidarietà internazionale fra i comunisti bulgari e italiani! Sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, viviamo e lavoriamo con la competenza del grande esercito dei comunisti, di tutte le forze che lottano per la pace, la democrazia e il progresso sociale. Per il trionfo del comunismo in tutto il mondo!

Dal Partito socialista unificato di Berlino ovest

Questo il testo del messaggio del Partito socialista unificato di Berlino ovest, portato al Congresso dal compagno Heinz Thomaski, membro dell'Ufficio politico.

A nome della direzione del Partito socialista unificato di Berlino ovest e di tutti i membri ed amici del nostro partito, trasmettiamo fraterni saluti di lotta ai delegati del XV Congresso del Partito comunista italiano.

Nella lotta per la difesa e l'ampliamento delle conquiste democratiche in Italia, nella lotta contro il razzismo, il fascismo e il neofascismo, il Partito comunista italiano si trova alla testa della classe operaia e degli altri lavoratori.

Il nostro partito segue con attenzione i vostri sforzi, diretti alla costituzione di una vasta alleanza di tutte le forze progressiste e democratiche, con l'obiettivo di realizzare profonde trasformazioni sociali.

Il vostro Congresso si svolge in un periodo nel quale, in seguito al rafforzamento ed ai successi del socialismo reale, la lotta per la pace, per la democrazia e per il socialismo, la lotta per la liberazione nazionale riparte sempre nuove vittorie.

Alcuni rapporti di lavoro fra le forze più reazionarie dell'imperialismo intensificano i loro attacchi contro la pace nel mondo, inaspriscono, in misura finora inusitata, la corsa agli armamenti e compiono grossi sforzi per silurare il processo di distensione. La politica dei dirigenti cinesi di questa guerra fredda a questo corso delle forze più reazionarie dell'imperialismo.

Per questo motivo, i nostri comunisti continuano a vivere l'aggressione della Cina contro l'eroico popolo vietnamita ed appoggiano con ferma solidarietà la Repubblica socialista del Vietnam.

Noi ci sentiamo uniti al vostro partito nella lotta per garantire e mantenere la pace, per affermare la politica di coesistenza pacifica tra i Paesi a diverso sistema sociale, contro il neofascismo e la reazione, nella lotta per la democrazia e il progresso sociale.

Assicuriamo ai delegati del XV Congresso del Partito comunista italiano la nostra ferma solidarietà e il nostro appoggio. La nostra comune lotta antimperialista ed auguriamo ai comunisti italiani ulteriori successi nell'affermazione degli interessi sociali, economici e politici degli operai e dei lavoratori italiani.

Dal Partito comunista del Belgio

Questo il testo del messaggio del Partito comunista del Belgio, portato al Congresso dal compagno Doinov, membro dell'Ufficio politico.

Permettetemi a nome del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di esprimere la nostra gratitudine per l'invito a prender parte al XXI Congresso del Partito comunista italiano e di trasmettervi i saluti fraterni e cordiali dei comunisti e di tutti i lavoratori della Repubblica popolare di Bulgaria, il quale condivide il movimento internazionale comunista e operaio, di tutte le forze progressiste e democratiche per lo sviluppo del processo rivoluzionario mondiale.

Come ha dichiarato il primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro alla Conferenza internazionale teorica, che si è tenuta in dicembre dell'anno scorso a Sofia: «L'edificazione del socialismo e del comunismo è un processo di sviluppo mondiale, il nuovo regime sociale quale realtà mondiale e quale realtà dell'intero mondo di domani; è un tema del secolo, il problema dei problemi del nostro tempo».

Permettetemi, cari compagni, di esprimere il nostro saluto e il nostro augurio di un fruttuoso ed utile lavoro al vostro XV Congresso.

Viva l'amicizia e la solidarietà internazionale fra i comunisti bulgari e italiani! Sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, viviamo e lavoriamo con la competenza del grande esercito dei comunisti, di tutte le forze che lottano per la pace, la democrazia e il progresso sociale. Per il trionfo del comunismo in tutto il mondo!

Il Partito comunista di Svezia

Questo il testo del messaggio del Partito comunista di Svezia, portato al Congresso dal compagno Bo Hammar, membro dell'esecutivo.

A nome dei comunisti svedesi, esprimo al vostro Congresso saluti fraterni ed auguri di ogni successo.

Il Partito comunista italiano entra in uno stadio cruciale, vengono approntate malfatiche macchinazioni da parte di settori dell'imperialismo internazionale al fine di ostacolare la legittima aspirazione del popolo ad una vera indipendenza e giustizia sociale.

Nello Zimbabwe, il popolo si oppone totalmente al tentativo di instaurare un regime fantoccio manovrato

Il Fronte popolare di liberazione dell'Oman, il nostro popolo saluta il XV Congresso del PCI e ringrazia il Fronte comunista per averci invitato a questo importante congresso che rinsalda le amicizie e le relazioni tra il nostro movimento e il vostro Partito, relazioni che speriamo si rafforzino sempre di più nel futuro.

Abbiamo bisogno di questo vostro appoggio nella nostra lotta contro il regime reazionario e imperialista che operano in Oman; perciò contiamo grandemente sul vostro appoggio e di quello delle altre forze democratiche e socialiste. Questo sostegno da parte vostra è di grande importanza per noi. La nostra lotta è iniziata da

(Segue a pagina 13)

I saluti giunti dal mondo

(continua da pagina 12)

anni fa, esattamente il 9 giugno 1965, contro il colonialismo britannico, la reazione araba e il regime reazionario dell'Oman. Quest'ultimo non è in grado di opporsi alle forze di liberazione, così il bisogno di appoggi esterni che, in passato, gli sono stati forniti dall'esercito iraniano della sà. Ma dopo la vittoria della rivoluzione iraniana, le truppe iraniane sono state ritate e il regime di Sadat ha iniziato a giocare lo stesso ruolo della sà contro il movimento arabo di liberazione, specialmente contro la sua rivoluzione.

Noi consideriamo che gli accordi fra i governi egiziano e israeliano non sono stati stipulati e per la pace, come essi dicono, ma, in realtà, si tratta di un nuovo patto militare tra l'Egitto, Israele e gli USA contro le forze democratiche e i movimenti di liberazione della regione. Ecco perché Sadat ha invitato le truppe in Oman: ecco perché diciamo che non è un trattato di pace, ma un patto militare.

Noi sappiamo che in questa lotta non siamo soli, perché tutte le forze democratiche e progressiste del mondo arabo ci appoggiano, così come i Paesi socialisti e progressisti del mondo.

Noi sappiamo che la nostra lotta in questa area molto importante è difficile, ma confidiamo nella possibilità di costruzione di uno Stato indipendente, democratico e progressista in Oman.

Dal Partito svizzero del lavoro

Questo il testo del messaggio del Partito svizzero del lavoro, portato al Congresso dal compagno Karl Odermatt, membro della Segreteria.

A nome del Partito svizzero del lavoro ho l'onore di trasmettere al XV Congresso del Partito comunista italiano i saluti fraterni del nostro partito, del popolo italiano e di tutti i lavoratori. Mi sia permesso di ricordare i molteplici legami che uniscono il movimento operaio italiano e quello svizzero, il Partito comunista italiano e il Partito comunista svizzero fino all'ultima guerra, e il Partito svizzero del lavoro dopo la guerra.

L'impegno di lavoro di tutti i lavoratori in Svizzera, a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, ha assunto carattere duraturo e di massa. In queste occasioni mi sia permesso di ricordare i molteplici legami che uniscono il movimento operaio italiano e quello svizzero, il Partito comunista italiano e il Partito comunista svizzero fino all'ultima guerra, e il Partito svizzero del lavoro dopo la guerra.

La battaglia per il superamento delle discriminazioni e per il riconoscimento di uguali diritti sociali e civili ai lavoratori immigrati e alle loro famiglie è per noi una componente della lotta generale dei lavoratori del Paese per lo sviluppo della democrazia, in tutti i campi della vita, per un orientamento democratico, socialista e culturale per i quali si battono il Partito svizzero del lavoro e le altre forze della sinistra.

La lotta per gli interessi immediati dei lavoratori, ma anche quella per obiettivi più lontani, per lo sviluppo della democrazia, per un cambiamento democratico della società richiede la collaborazione di tutte le forze progressiste del nostro Paese. Per il confronto che ha luogo in questa campagna elettorale italiana, le sue organizzazioni e, in particolare, il PCI in Svizzera, vorremmo esprimere la nostra solidarietà e il nostro apprezzamento per il vostro impegno di lavoro.

Uno dei principali problemi attuali del nostro partito è la garanzia del posto di lavoro per tutti i lavoratori in Svizzera. A questo scopo, il nostro partito, in unione con il partito chiamato Organizzazione pre-sindacale della Svizzera e con il Partito socialista autonomo del Canton Ticino, ha lanciato una iniziativa politica del nostro partito è rivolta a riunire le forze progressiste per imporre riforme democratiche in direzione di una società più democratica e socialmente più giusta, e che riacquidano, nello stesso tempo, elementi della società socialista alla quale noi aspiriamo.

Il Partito svizzero del lavoro ha costantemente seguito con interesse e simpatia le

lotta dei lavoratori e del movimento democratico italiano, così come l'elaborazione, da parte del PCI, della strategia di trasformazione socialista di una società capitalista sviluppata con tradizioni democratiche. Non nascondiamo che anche noi abbiamo tratto giovamento da questa elaborazione del PCI.

Vi auguriamo successi sempre maggiori nella vostra lotta per l'estensione della democrazia, per il bene della classe operaia italiana e del popolo italiano, lotta che costituisce un contributo importante per la nostra azione comune per la creazione di una Europa dei lavoratori, per lo sviluppo della democrazia sino al socialismo.

Partito socialista unitario di San Marino

Questo il testo del messaggio recato al Congresso da Emilio Della Balta, segretario politico del Partito socialista unitario di San Marino.

I socialisti unitari di San Marino seguono con particolare attenzione il dibattito politico italiano, al centro del quale si pone in questo momento il vostro XV congresso che assume eccezionale importanza per il nostro paese, ma anche per il movimento operaio internazionale.

Il vostro obiettivo di avanzare il socialismo in Italia e in Europa nella pace e nella democrazia è condiviso dal nostro partito che ha dato vita a una alleanza di governo tra socialisti e comunisti per avviare la trasformazione della società sanmarinese in senso socialista e per fare assumere alla nostra linea di neutralità un ruolo più attivo a favore della pace e della distensione nel mondo, dando un senso preciso alla propria linea di neutralità consolidata nel tempo.

Il Partito comunista italiano, che rappresenta una larga parte delle masse lavoratrici, è impegnato a svolgere, unitamente alle altre forze di sinistra e democratiche, per la difesa delle istituzioni repubblicane, per l'allargamento della democrazia nel senso di coinvolgere masse crescenti di cittadini, per portare i lavoratori alla direzione della classe operaia, per creare un largo movimento a sostegno di un nuovo ordine economico mondiale fondato sulla pace, sulla distensione e sulla solidarietà tra i popoli.

Convinti che il vostro congresso offrirà un contributo di alto livello per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, auspichiamo il successo di buon lavoro e la fraterna solidarietà dei socialisti unitari di San Marino.

Partito socialista popolare di Danimarca

Questo il testo del messaggio del Partito socialista popolare di Danimarca, portato al Congresso da Liszy Christensen, del Comitato esecutivo.

A nome del Partito socialista popolare della Danimarca desidero porgere al Partito comunista italiano i più calorosi saluti. I rapporti tra i nostri partiti si sono sviluppati in modo molto fruttuoso. Noi pensiamo che, in un certo senso, il tipo di rapporti dovrebbe caratterizzare tutte le relazioni nell'ambito del movimento internazionale della classe operaia.

Il Partito socialista popolare danese ed il Partito comunista italiano hanno concesso diverse, riguardo a numerosi questioni, la cui soluzione è di grande importanza per la democrazia, per i diritti civili, per il progresso sociale e per il socialismo.

Speriamo che il Congresso porti un ulteriore contributo al proseguimento di questa gloriosa tradizione e segni un passo in avanti nella lotta per risolvere i problemi attuali del popolo italiano e del movimento internazionale dei lavoratori.



Noi pensiamo che la solidarietà internazionale della classe operaia debba fondarsi su questi principi, cioè sul diritto alla democrazia e sulla volontà di collaborazione, sull'autonomia di ciascun Partito e sulla ampia collaborazione internazionale tra i Partiti.

Tuttavia, a prescindere da queste nostre divergenze, abbiamo molti problemi in comune ed il nostro nemico principale è lo stesso. Siamo due partiti che combattono una dura lotta contro il sistema capitalistico e contro tutte quelle tendenze che rafforzano la propria posizione nella situazione attuale. È il fatto che il nostro Paese sono stati colpiti dalla crisi, che non è soltanto economica, ma anche sociale e politica. Il nostro nemico principale è lo stesso. Siamo due partiti che combattono una dura lotta contro il sistema capitalistico e contro tutte quelle tendenze che rafforzano la propria posizione nella situazione attuale.

Partito socialista unitario di San Marino

Questo il testo del messaggio recato al Congresso da Emilio Della Balta, segretario politico del Partito socialista unitario di San Marino.

I socialisti unitari di San Marino seguono con particolare attenzione il dibattito politico italiano, al centro del quale si pone in questo momento il vostro XV congresso che assume eccezionale importanza per il nostro paese, ma anche per il movimento operaio internazionale.

Il vostro obiettivo di avanzare il socialismo in Italia e in Europa nella pace e nella democrazia è condiviso dal nostro partito che ha dato vita a una alleanza di governo tra socialisti e comunisti per avviare la trasformazione della società sanmarinese in senso socialista e per fare assumere alla nostra linea di neutralità un ruolo più attivo a favore della pace e della distensione nel mondo, dando un senso preciso alla propria linea di neutralità consolidata nel tempo.

Il Partito comunista italiano, che rappresenta una larga parte delle masse lavoratrici, è impegnato a svolgere, unitamente alle altre forze di sinistra e democratiche, per la difesa delle istituzioni repubblicane, per l'allargamento della democrazia nel senso di coinvolgere masse crescenti di cittadini, per portare i lavoratori alla direzione della classe operaia, per creare un largo movimento a sostegno di un nuovo ordine economico mondiale fondato sulla pace, sulla distensione e sulla solidarietà tra i popoli.

Convinti che il vostro congresso offrirà un contributo di alto livello per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, auspichiamo il successo di buon lavoro e la fraterna solidarietà dei socialisti unitari di San Marino.

Partito socialista popolare di Danimarca

Questo il testo del messaggio del Partito socialista popolare di Danimarca, portato al Congresso da Liszy Christensen, del Comitato esecutivo.

A nome del Partito socialista popolare della Danimarca desidero porgere al Partito comunista italiano i più calorosi saluti. I rapporti tra i nostri partiti si sono sviluppati in modo molto fruttuoso. Noi pensiamo che, in un certo senso, il tipo di rapporti dovrebbe caratterizzare tutte le relazioni nell'ambito del movimento internazionale della classe operaia.

Il Partito socialista popolare danese ed il Partito comunista italiano hanno concesso diverse, riguardo a numerosi questioni, la cui soluzione è di grande importanza per la democrazia, per i diritti civili, per il progresso sociale e per il socialismo.

Speriamo che il Congresso porti un ulteriore contributo al proseguimento di questa gloriosa tradizione e segni un passo in avanti nella lotta per risolvere i problemi attuali del popolo italiano e del movimento internazionale dei lavoratori.

zione, spreco di risorse umane e naturali, oltre una minaccia per l'ambiente umano.

La lotta per un'organizzazione più umana della società, si è dimostrata ancora una volta necessaria. È una situazione che richiede al movimento operaio internazionale di promuovere una vasta offensiva per il conseguimento di obiettivi socialisti contro la crisi del capitalismo.

Dal Partito comunista siriano

Questo il testo del messaggio del Partito comunista siriano, portato al Congresso dal compagno Nabih Rushadat, membro del Comitato centrale.

A nome del Comitato centrale del Partito comunista siriano, di tutti i comunisti di Siria e dei loro simpatizzanti, portiamo ai compagni italiani i più sinceri saluti e auguri di successo nella lotta per la costruzione di un'Italia socialista e amante della pace.

Il PCI è un partito che sviluppa l'eredità della sua coraggiosa resistenza opposta al fascismo, per la libertà e la democrazia, e che ha una tradizione di solidarietà con i popoli che lottano per la libertà e l'indipendenza contro l'imperialismo.

Abbiamo seguito con interesse la relazione del compagno Berlinguer, e il dibattito congressuale, e il pieno e solido impegno in queste lotte. Concludendo, vi auguro grande successo per il Congresso e per il futuro lavoro del Partito comunista italiano.

Dal Partito comunista d'Australia

Questo il testo del messaggio del Partito comunista d'Australia, portato al Congresso dal compagno Taft, vice presidente.

Il Partito comunista d'Australia, che ha un rapporto di stretto contatto con il PCI, noi crediamo e vogliamo che questi contatti diventino ancora più stretti.

Il Partito comunista d'Australia, che ha un rapporto di stretto contatto con il PCI, noi crediamo e vogliamo che questi contatti diventino ancora più stretti.

Il nostro partito apprezza molto i rapporti di collaborazione con il PCI, perché esso ha così chiaramente indicato una via pacifica e democratica per il socialismo, che corrisponde alle condizioni delle società a capitalismo avanzato, aleno sia dal dogmatismo che dall'adattamento socialdemocratico al capitalismo.

In un'epoca di sempre maggiori tensioni internazionali è ugualmente importante puntare ad un obiettivo comune, quello dello sviluppo del movimento di massa con rinnovato vigore, per la difesa della pace e per promuovere la distensione e il disarmo.

Dal Partito comunista siriano

Questo il testo del messaggio del Partito comunista siriano, portato al Congresso dal compagno Nabih Rushadat, membro del Comitato centrale.

A nome del Comitato centrale del Partito comunista siriano, di tutti i comunisti di Siria e dei loro simpatizzanti, portiamo ai compagni italiani i più sinceri saluti e auguri di successo nella lotta per la costruzione di un'Italia socialista e amante della pace.

Il PCI è un partito che sviluppa l'eredità della sua coraggiosa resistenza opposta al fascismo, per la libertà e la democrazia, e che ha una tradizione di solidarietà con i popoli che lottano per la libertà e l'indipendenza contro l'imperialismo.

Abbiamo seguito con interesse la relazione del compagno Berlinguer, e il dibattito congressuale, e il pieno e solido impegno in queste lotte. Concludendo, vi auguro grande successo per il Congresso e per il futuro lavoro del Partito comunista italiano.

Dal Partito comunista d'Australia

Questo il testo del messaggio del Partito comunista d'Australia, portato al Congresso dal compagno Taft, vice presidente.

Il Partito comunista d'Australia, che ha un rapporto di stretto contatto con il PCI, noi crediamo e vogliamo che questi contatti diventino ancora più stretti.

Il Partito comunista d'Australia, che ha un rapporto di stretto contatto con il PCI, noi crediamo e vogliamo che questi contatti diventino ancora più stretti.



Un altro aspetto della tribuna dei rappresentanti esteri

la nostra industria manifatturiera è costituito da immigrati, e gli italiani sono la più grande comunità di immigrati in Australia. I lavoratori immigrati sono per lo più addetti ai lavori più duri e più difficili e, spesso, pagati a ritroso.

Nonostante le condizioni dei lavoratori immigrati in Australia, abbiamo conosciuto importanti progressi. Negli anni del governo laburista di Whitlam (1972-75), gli immigrati hanno ottenuto varie forme di discriminazione e furono rappresentati assai inadeguatamente negli organismi dirigenti del movimento operaio e sindacale.

Il Partito comunista d'Australia svolge una funzione di primo piano nella lotta per i diritti degli immigrati, contro tutte le forme di discriminazione e le tendenze razziste e sionistiche presenti nella società australiana.

L'Australia è uno dei paesi più ricchi del mondo. Gran parte delle ricchezze del nostro paese è nelle mani di pochi multinazionali straniere ed esce quindi dal nostro paese. Le nostre vaste risorse naturali, la nostra base industriale e agricola, le nostre conoscenze e le specializzazioni disponibili nella tecnologia, vengono in gran parte considerate e sprecate.

Nello stesso tempo, vi sono grandi bisogni sociali che non sono stati soddisfatti, come ospedali, scuole, assistenza all'infanzia, agli anziani, organizzazione del tempo libero, ecc.

Noi consideriamo tutto ciò che è conseguenza dell'ordine di cose esistente. Noi proponiamo pertanto una politica che attui una effettiva utilizzazione delle nostre ricchezze e delle nostre risorse umane in funzione del benessere del popolo australiano.

esistenti. Certo, voi fate guerra, in primo luogo per conquistare un futuro migliore per il popolo italiano, ma gli effetti della vostra politica vanno ben al di là del vostro Paese.

I comunisti australiani apprezzano i vostri sforzi e traggono da essi grandi benefici. Per questo vi siamo grati.

Questa è, per noi, una valida espressione di genuino internazionalismo.

Noi seguiamo la vostra avanzata con grande interesse ed attenzione. Ciò che voi fate per noi ha una rilevanza immediata. Vi auguriamo calorosamente il miglior successo nel vostro sforzo per il rinnovamento profondo della società italiana, per l'estensione della democrazia e per la sua trasformazione in una società socialista basata sulla libertà e sulla democrazia.

Partito democratico della Guinea

Questo il testo del messaggio del Partito democratico della Guinea, portato al Congresso da Jeanne Martin Cisse, membro dell'Ufficio politico del Partito democratico della Guinea, ministro degli Affari esteri.

È per noi un onore e un grande piacere comunicare al XV Congresso del Partito comunista italiano i saluti fraterni e militanti del popolo della Guinea e del suo partito rivoluzionario, il Partito democratico della Guinea, compagno presidente Ahmed Sekou Toure. Questo ha favorito l'esistenza tra i nostri militanti e di sincera amicizia con la direzione del vostro partito.

I rapporti tra i nostri due partiti si sono arricchiti in modo particolare attraverso numerosi contatti personali tra il segretario generale del Partito comunista italiano, compagno Enrico Berlinguer e il segretario generale del Partito democratico della Guinea, compagno presidente Ahmed Sekou Toure. Questo ha favorito l'esistenza tra i nostri militanti e di sincera amicizia con la direzione del vostro partito.

Il nostro partito, rifiutando ogni corruzione, ha sempre rivendicato l'integrità territoriale e l'indipendenza nazionale, appoggiando ogni sforzo per una collaborazione bilaterale e multilaterale con tutti i Paesi fra i Paesi balcanici, auspica la fraterna amicizia fra i popoli di questo Paese e con il popolo turco, lotta per la pace nel Medio Oriente e nel bacino mediterraneo.

I lavoratori del nostro Paese e le forze democratiche e progressiste di tutti i Paesi, in lotta contro la politica dell'attuale governo conservatore, contro le pressioni e l'intervento degli USA, per un'altra Europa democratica e socialista. In questo senso, grandi lotte per la democrazia e per la pace in Europa e internazionale.

Il successo di queste lotte dipende tuttavia dalla capacità dei nostri popoli a dotarsi di una propria democrazia. È per questo motivo che il Partito democratico della Guinea ha organizzato il popolo su basi rivoluzionarie, attraverso tutti gli strumenti del potere a tutti i livelli della organizzazione sociale. Le trasformazioni sociali, economiche e culturali, che hanno coinvolto il nostro popolo hanno rafforzato la sua capacità di edificare una società priva di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Hanno così gettato le basi per uno stato di democrazia popolare e rivoluzionaria. Il livello di qualificazione che abbiamo raggiunto nello sviluppo del processo rivoluzionario è, innanzi tutto, il risultato della forza di mobilitazione delle masse lavoratrici del nostro paese.

L'ideologia, secondo il presidente Ahmed Sekou Toure, è una forza culturale, sociale, politica, e una realtà spirituale, una forza spirituale e materiale, una volta che le masse ne hanno afferrato il giusto valore.

Il Partito democratico della Guinea, secondo il presidente Ahmed Sekou Toure, è una forza culturale, sociale, politica, e una realtà spirituale, una forza spirituale e materiale, una volta che le masse ne hanno afferrato il giusto valore.

Il Partito democratico della Guinea, secondo il presidente Ahmed Sekou Toure, è una forza culturale, sociale, politica, e una realtà spirituale, una forza spirituale e materiale, una volta che le masse ne hanno afferrato il giusto valore.

la lotta per la loro emancipazione politica, economica e sociale. Il PC dell'Argentina esprime, attraverso una volta i sentimenti di fratellanza e di solidarietà militante che sostengono i rapporti tra il Partito democratico della Guinea.

Il Partito comunista di Grecia (interno)

Questo il testo del messaggio portato al Congresso dal compagno Habis Drakoulas, segretario del Partito comunista di Grecia (interno).

Il Partito comunista greco dell'interno saluta con particolare emozione il grande e valoroso PCI. Il contributo del PCI alla formazione di una prospettiva di sviluppo democratico socialista e di pace, per l'affermazione di un nuovo internazionalismo, le sue posizioni e la democratizzazione delle relazioni internazionali, hanno permesso al vostro Partito di conquistare un posto di rilievo tra le forze politiche italiane, ma anche nell'ambito del movimento internazionale dei lavoratori e comunista.

La vostra politica, che prove svedute negli ultimi 3 anni, è passata da recente anche attraverso la nuova prova di un settembre di libertà democratica, la cui coraggiosa travagliatura ancora il Paese. Anche oggi, dunque, la nostra patria affronta gravi e difficili problemi economici, politici, istituzionali — il problema dello stesso sviluppo della democrazia continua ad essere presente per quanto problemi di ordine internazionale, che, nel loro insieme la politica dell'attuale governo non fa che aggravare o non risolvere.

I circoli sionistici turchi promuovono rivendicazioni su Cipro, di cui il 40 per cento del territorio è occupato militarmente, nonostante le risoluzioni dell'ONU, ma anche contro l'invocata che impegna il futuro del popolo.

Inoltre, il PCI, ha portato un inestimabile contributo all'arricchimento della teoria della rivoluzione sociale grazie al suo progetto politico di una via democratica al socialismo. La diffusione delle sue teorie e l'impatto dei suoi orientamenti politici all'interno del movimento operaio europeo lo rendono un partito prestigioso.

In Sud Africa, in Namibia, nello Zimbabwe, il grande esercito dei combattenti per la libertà lotta vittoriosamente contro l'apartheid e la politica coloniale di Van der Stoep e di Ian Smith.

Malgrado l'appoggio economico, finanziario e militare dato dalle potenze imperialiste e vergognosi reami di Pretoria e di Salisbury allo scopo di salvaguardare e consolidare gli interessi dei monopoli capitalistici nella parte meridionale del nostro continente, crediamo nella vittoria ineluttabile della giusta causa dei popoli. I progetti di colonizzazione messi a punto dalle organizzazioni imperialiste cancerose del mondo, e la Namibia sono destinati a fallire. I popoli restano forti dell'appoggio e della solidarietà sempre più attiva delle forze per il progresso e per la pace nel mondo.

A questo proposito apprezziamo il ruolo importante che ha avuto il PCI nell'organizzare la conferenza nazionale di solidarietà per l'indipendenza e la sovranità dei popoli dell'Africa Australe contro il colonialismo, il razzismo e l'apartheid, promossa nel novembre 1976 dai sei partiti politici e dai sindacati italiani.

Il successo di queste lotte dipende tuttavia dalla capacità dei nostri popoli a dotarsi di una propria democrazia. È per questo motivo che il Partito democratico della Guinea ha organizzato il popolo su basi rivoluzionarie, attraverso tutti gli strumenti del potere a tutti i livelli della organizzazione sociale. Le trasformazioni sociali, economiche e culturali, che hanno coinvolto il nostro popolo hanno rafforzato la sua capacità di edificare una società priva di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Hanno così gettato le basi per uno stato di democrazia popolare e rivoluzionaria. Il livello di qualificazione che abbiamo raggiunto nello sviluppo del processo rivoluzionario è, innanzi tutto, il risultato della forza di mobilitazione delle masse lavoratrici del nostro paese.

Il Partito democratico della Guinea, secondo il presidente Ahmed Sekou Toure, è una forza culturale, sociale, politica, e una realtà spirituale, una forza spirituale e materiale, una volta che le masse ne hanno afferrato il giusto valore.

Il Partito democratico della Guinea, secondo il presidente Ahmed Sekou Toure, è una forza culturale, sociale, politica, e una realtà spirituale, una forza spirituale e materiale, una volta che le masse ne hanno afferrato il giusto valore.

I saluti giunti dal mondo

(continua da pagina 13)

tato la rottura storica del sistema dell'imperialismo e dello sfruttamento capitalistico, ha dato slancio al movimento di liberazione dall'oppressione coloniale e allo sviluppo delle lotte del movimento operaio all'interno delle specifiche caratteristiche nazionali di ogni Paese. Ci rende possibile la vittoria delle lotte in corso. Tutti riconoscono che l'Unione Sovietica, come gli altri Paesi socialisti, è stata e conseguente e solidale con i popoli che lottano per la soluzione dei loro problemi.

Diversi partiti, che sostengono le vecchie strutture economiche e politiche, si alternano al potere in Argentina. Essi passano dalla democrazia borghese alle dittature, ma la situazione non cambia per la classe operaia e per il popolo, anzi si aggrava. I poveri diventano sempre più poveri, e i ricchi più ricchi. Si rinnovano le lotte di classe. Le classi reazionarie e imperialiste pretendono di superare la tendenza al frenare lo sviluppo della democrazia.

Tutte le forze politiche sono fallite perché non hanno affrontato la trasformazione della vecchia struttura del regime in cui viviamo. Una vecchia e rinnovata speranza nuove le grandi masse, non solo dei lavoratori, ma di altri settori sociali, si vedono tradire la loro democrazia e nella sua trasformazione in una società socialista.

I partiti comunisti sono i partiti della speranza e la speranza non muore mai: perciò cresce, nella coscienza dei lavoratori, degli uomini, delle donne, dei giovani, degli intellettuali e degli altri ceti sociali, l'idea che i Partiti comunisti non siano più forze di opposizione, ma forze di governo.

Le grandi masse sono ampie e disponibili ad azioni unitarie. E speranza del nostro partito che azioni unitarie di massa, su obiettivi specifici, possano condurre ad un'ampia unità sul piano politico mentre, secondo le indicazioni del nostro Partito, obiettivo centrale rimane la realizzazione di un'alternativa democratica e di sinistra. Lascia vola il mio saluto a questo grande Congresso del vostro Partito e che vi auguri nuove vittorie.

ne furono posti i rapporti capitalistici di produzione, sotto l'impulso e la guida del Partito egemono in India, il Partito del Congresso nazionale guidato che rappresenta gli interessi della classe capitalistica. In breve, la linea imboccata fu quella del modello capitalistico di sviluppo. L'esperienza di questi trent'anni ha dimostrato che, nonostante alcuni progressi (militari) e di breve respiro, questa via non era in grado di risolvere i problemi fondamentali del popolo. Questi sono l'estrema povertà, la disoccupazione, l'analfabetismo e la costante diminuzione del potere d'acquisto. Questi problemi stanno diventando, d'altro canto, sempre più acuti e provocano serie tensioni sociali e una grave instabilità politica. La classe capitalistica indiana vuole affrontare la situazione instaurando un sistema bipartitico e che protegga il capitalismo. In questo modo si spera di mantenere lo scontento popolare entro limiti di sicurezza.

Il Partito comunista dell'India ritiene che non ci sia possibilità di risolvere i problemi del nostro Paese all'interno del quadro capitalistico: sono necessari mutamenti radicali nella struttura sociale. Tali mutamenti possono essere effettuati solo con un spostamento del potere politico a favore delle forze di sinistra e delle forze democratiche che, unite, sono abbastanza forti per progettare un'alternativa pratica e realizzabile. Queste forze non sono unite.

Le grandi masse sono ampie e disponibili ad azioni unitarie. E speranza del nostro partito che azioni unitarie di massa, su obiettivi specifici, possano condurre ad un'ampia unità sul piano politico mentre, secondo le indicazioni del nostro Partito, obiettivo centrale rimane la realizzazione di un'alternativa democratica e di sinistra. Lascia vola il mio saluto a questo grande Congresso del vostro Partito e che vi auguri nuove vittorie.

Il Partito popolare rivoluzionario mongolo

Questo il testo del messaggio del Partito popolare rivoluzionario mongolo, portato al Congresso dal compagno Hurmetbek Batzagalin, membro del Comitato centrale.

Abbiamo il grande onore di rappresentare al XV Congresso del PCI il Partito Popolare Rivoluzionario di Mongolia.

Ci sia consentito, a nome del Comitato centrale del nostro partito, di esprimere al CC del PCI la nostra sentita riconoscenza per l'invito a assistere al vostro Congresso e di porgere a voi, e tramite voi a tutti i comunisti, la classe operaia e il popolo lavoratore dell'Italia, un caloroso e fraterno saluto.

I comunisti e i lavoratori della Mongolia seguono con attenzione la tenace lotta dei comunisti italiani contro il sistema monopolistico, per la felicità dei lavoratori del proprio paese, per un radicale rinnovamento della vita socio-politica dell'Italia, per la pace e la libertà in tutto il mondo. Siamo solidali con la lotta del PCI per democratizzare la vita del paese, per la cultura democratica, per la giustizia sociale e di convergenza civico-militare.

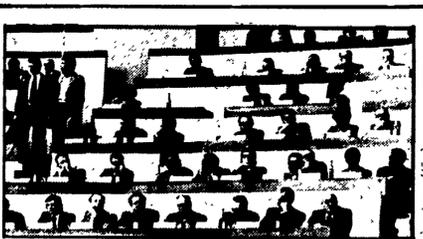
Naturalmente vi sono aspetti negativi come la elicitazione infanziosa, la corruzione, il divieto di svolgere attività per i partiti politici e per il movimento sindacale e l'esistenza di migliaia di prigionieri e di comunisti.

Il Partito comunista lotta per un'ampia intesa tra i partiti democratici, i sindacati, la chiesa e le organizzazioni sociali per il ristabilimento di una democrazia rinnovata nel paese. Facciamo i migliori auguri ai lavori del vostro XV Congresso e per il rafforzamento della sincera amicizia tra i nostri due partiti fratelli.

Il Partito comunista dell'India è molto lieto di essere rappresentato qui, al XV Congresso del grande Partito comunista italiano. È un onore per noi di salutare i dirigenti e i delegati in questo giorno memorabile. Nel nostro Paese abbiamo profondo rispetto e ammirazione per il PCI e per la lotta che sta conducendo in difesa della democrazia, della pace e del progresso sociale. Diventa ogni giorno più evidente che senza il PCI l'Italia non può risolvere i suoi problemi, e meno che mai il problema dell'instabilità politica.

Non comunisti dell'India lavoriamo in un'altra parte del mondo, in una situazione internamente differente. Per differenti che sia la situazione, la causa storica del nostro problema è la stessa: la corruzione di un sistema sociale obsoleto che tenta di mantenere in vita ricorrendo ad ogni mezzo.

Fin dai primi albori della sua indipendenza, l'India ha tentato di costruire una nuova economia industriale e di superare la pesante eredità del passato coloniale. A fondamento di questa costruzione



golia il superamento di una secolare arretratezza e la realizzazione di un progresso integrale in un breve tempo storico sono stati possibili grazie alla guida della direzione del PPRM, avanguardia marxista-leninista del nostro popolo, che ha coerentemente consentito e conduce una politica di consolidamento continuo del potere popolare, basato sulla difesa degli interessi vitali del lavoro e del popolo. È il risultato del saldo legame con i Paesi del socialismo, in primo luogo con l'Unione Sovietica, e con tutte le forze progressiste del mondo. È difficile sopravvalutare l'importanza dell'enorme, multiforme aiuto che, attuando l'integrazione economica socialista, ci viene prestato dal Partito Comunista dell'Unione Sovietica e dagli altri Paesi del blocco socialista. La posizione del PPRM sulle principali questioni della situazione internazionale non si richiama soltanto agli interessi di fondo del popolo mongolo, ma anche a quelli della classe operaia e del popolo intero, per l'indipendenza e la libertà, per il rafforzamento delle posizioni del socialismo reale e contro l'imperialismo e il neo-fascismo.

Nel campo dei rapporti internazionali sono intervenuti negli ultimi anni importanti cambiamenti positivi, grazie alla politica estera di amicizia e di cooperazione con tutti gli Stati fratelli, innanzitutto dall'Unione Sovietica, nonché agli sforzi operati dalle forze democratiche e progressiste del mondo. Attraversiamo un'epoca di trasformazioni rivoluzionarie, come hanno recentemente testimoniato l'Afghanistan, la Cambogia e l'Iran.

Esistono tuttavia forze che tentano di contrastare i progressi e di far ritornare l'umanità ai tempi della «guerra fredda». Gli avversari della pace e della distensione cercano di acquistare posizioni di vantaggio in campo militare, di intensificare la corsa agli armamenti e di costruire nuovi e pericolosi tipi di armi, accendendo al pericolo di scoppiare un nuovo conflitto mondiale.

Il nostro governo condanna risolutamente queste mire dei gruppi imperialisti, USA e degli altri membri della NATO, sostiene fino in fondo le iniziative di pace dei Paesi socialisti fratelli volte ad arrestare la corsa agli armamenti, a far progredire la distensione e a consolidare la pace generale.

I popoli della terra debbono altresì prendere chiara coscienza del pericolo costituito dalla politica, avventurista e espansionista, e dalle attività della direzione neofascista della Cina, che sono permanentemente rivolte contro la distensione e s'accompagnano ad un'intensificazione dei preparativi di guerra. Tale pericolo è comune a tutta l'umanità. Tutti coloro che hanno a cuore la pace e la sicurezza dei popoli devono unire i loro sforzi per opporsi contro le macchinazioni, non solo dell'imperialismo, ma anche del suo alleato, il neofascismo. L'attacco armato del Vietnam, per la felicità dei lavoratori del proprio paese, per un radicale rinnovamento della vita socio-politica dell'Italia, per la pace e la libertà in tutto il mondo. Siamo solidali con la lotta del PCI per democratizzare la vita del paese, per la cultura democratica, per la giustizia sociale e di convergenza civico-militare.

Naturalmente vi sono aspetti negativi come la elicitazione infanziosa, la corruzione, il divieto di svolgere attività per i partiti politici e per il movimento sindacale e l'esistenza di migliaia di prigionieri e di comunisti.

Il Partito comunista lotta per un'ampia intesa tra i partiti democratici, i sindacati, la chiesa e le organizzazioni sociali per il ristabilimento di una democrazia rinnovata nel paese. Facciamo i migliori auguri ai lavori del vostro XV Congresso e per il rafforzamento della sincera amicizia tra i nostri due partiti fratelli.

Il Partito comunista dell'India è molto lieto di essere rappresentato qui, al XV Congresso del grande Partito comunista italiano. È un onore per noi di salutare i dirigenti e i delegati in questo giorno memorabile. Nel nostro Paese abbiamo profondo rispetto e ammirazione per il PCI e per la lotta che sta conducendo in difesa della democrazia, della pace e del progresso sociale. Diventa ogni giorno più evidente che senza il PCI l'Italia non può risolvere i suoi problemi, e meno che mai il problema dell'instabilità politica.

Non comunisti dell'India lavoriamo in un'altra parte del mondo, in una situazione internamente differente. Per differenti che sia la situazione, la causa storica del nostro problema è la stessa: la corruzione di un sistema sociale obsoleto che tenta di mantenere in vita ricorrendo ad ogni mezzo.

Fin dai primi albori della sua indipendenza, l'India ha tentato di costruire una nuova economia industriale e di superare la pesante eredità del passato coloniale. A fondamento di questa costruzione

xiismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, continueranno anche in avvenire a svilupparsi e rafforzarsi nell'interesse della nostra causa comune: la causa della pace, della democrazia e del socialismo.

I comunisti e i lavoratori della Mongolia esprimono la propria solidarietà al popolo cileño, una conferenza sullo sviluppo e la cooperazione internazionale e un convegno dei partiti e delle organizzazioni marxiste-leniniste dell'America Latina.

Come risultato di queste prese di posizione del popolo della Giamahirya alcuni hanno tentato e tentano, sul territorio del nostro territorio, di intimidire e di limitare il nostro ruolo ma la volontà del nostro popolo ha consolidato la rivoluzione rafforzando la continuità e l'estensione della lotta.

La volontà dei popoli non può essere sopraffatta. Vi chiediamo di salutare da questa sede il popolo dell'Iran che ha snazzato via la dittatura dell'imperialismo e l'estensione della rivoluzione. Salutate ugualmente la rivoluzione palestinese, che riafferma ogni giorno la lotta per la liberazione della Palestina e della sua terra con la forza delle armi; salutate il popolo saharavi che combatte per la libertà. Salutate il popolo della Namibia, del Sud Africa, delle Filippine e tutti coloro che conducono battaglie avanzate. Per concludere auguriamo al vostro Congresso il successo e, alle forze del progresso, la vittoria.

Da parte del Comitato centrale del Partito comunista d'Israele, ho l'onore di porgere al XV Congresso del Partito comunista italiano, ai delegati ed agli invitati, il nostro più cordiale e fraterno saluto.

Il vostro Congresso si svolge in un momento in cui il vostro paese attraversa una nuova, ma grave crisi politica e sociale. Ci auguriamo che il vostro Congresso possa prendere in considerazione gli obiettivi tattici e strategici del Partito comunista italiano, per mobilitare ed unificare le forze della classe lavoratrice e tutte le forze popolari italiane nella lotta per dar vita ad un governo democratico per il cambiamento del sistema capitalistico e per la partecipazione del vostro Partito, e nella difesa delle masse lavoratrici italiane.

Siamo solidali con la dura lotta che il vostro Partito conduce con le altre forze democratiche, contro l'attacco dei gruppi neofascisti.

Il nostro Partito apprezza molto il contributo che il Partito comunista ha dato e sta dando alla lotta per la pace stabile e giusta nel Medio Oriente, alla lotta per la liberazione del popolo stesso assume il potere per mezzo dei suoi congressi e comitati popolari, prende in mano il suo patrimonio operando un'equa divisione e intervenendo sui individui e sui membri della società e sulle relazioni ingiuste che vivevano nella nostra società tra i lavoratori e i padroni. Per ciò i lavoratori, dopo la loro avanzata nella battaglia produttiva della Giamahirya, sono diventati gli azionisti delle imprese e la casa di tutti i cittadini. Allo stesso modo il nostro popolo si è impegnato nelle sue armi per mezzo dell'addestramento di tutto il popolo, giungendo a costituire un esercito popolare.

Il popolo della Giamahirya, dopo la grande rivoluzione del settembre 1969, ha liberato il suo paese dal dominio di tutte le forme di colonialismo e poi per bandire i modelli imperialisti americani e britannici che hanno oppresso il popolo palestinese e la lotta per la pace del mondo arabo in particolare e del Mediterraneo in generale, tanto da porre fine alla sua libertà. Oggi esso è totalmente e positivamente presente e si impegna di promuovere e sostenere tutte le questioni dell'emancipazione in Africa, Asia e America Latina; nello stesso tempo si impegna per realizzare la cooperazione in campo politico ed economico con la maggior parte dei popoli e con le loro avanguardie rivoluzionarie in tutti i Paesi fratelli e amici.

Questo vostro congresso si tiene in un momento in cui le forze imperialiste raddoppiano i loro sforzi per accerchiare il movimento di liberazione nazionale del Golfo Persico ed in Africa, dell'Unione Sovietica e degli altri

cul si parla con l'espressione «offensiva di pace», vengono condotte nel disprezzo dei popoli e delle loro lotte, e rappresentano, in realtà, una violazione del diritto degli arabi e dei palestinesi, una conferma del principio della espropriazione con la forza e l'arrivo dell'imperialismo americano, che si sostituisce alla volontà dei popoli della regione. Bisogna che tutte le forze progressiste potenziino la loro azione in stretto contatto con il popolo fino a che la libertà non prevalga sulle forze del male.

Noi della Giamahirya siamo persuasi che il problema della libertà è unico e indivisibile. Sul nostro territorio sono stati convocati numerosi convegni per affermare il principio della solidarietà. Tra gli ultimi, la manifestazione di un popolo cileño, una conferenza sullo sviluppo e la cooperazione internazionale e un convegno dei partiti e delle organizzazioni marxiste-leniniste dell'America Latina.

Come risultato di queste prese di posizione del popolo della Giamahirya alcuni hanno tentato e tentano, sul territorio del nostro territorio, di intimidire e di limitare il nostro ruolo ma la volontà del nostro popolo ha consolidato la rivoluzione rafforzando la continuità e l'estensione della lotta.

La volontà dei popoli non può essere sopraffatta. Vi chiediamo di salutare da questa sede il popolo dell'Iran che ha snazzato via la dittatura dell'imperialismo e l'estensione della rivoluzione. Salutate ugualmente la rivoluzione palestinese, che riafferma ogni giorno la lotta per la liberazione della Palestina e della sua terra con la forza delle armi; salutate il popolo saharavi che combatte per la libertà. Salutate il popolo della Namibia, del Sud Africa, delle Filippine e tutti coloro che conducono battaglie avanzate. Per concludere auguriamo al vostro Congresso il successo e, alle forze del progresso, la vittoria.

Da parte del Comitato centrale del Partito comunista d'Israele, ho l'onore di porgere al XV Congresso del Partito comunista italiano, ai delegati ed agli invitati, il nostro più cordiale e fraterno saluto.

Il vostro Congresso si svolge in un momento in cui il vostro paese attraversa una nuova, ma grave crisi politica e sociale. Ci auguriamo che il vostro Congresso possa prendere in considerazione gli obiettivi tattici e strategici del Partito comunista italiano, per mobilitare ed unificare le forze della classe lavoratrice e tutte le forze popolari italiane nella lotta per dar vita ad un governo democratico per il cambiamento del sistema capitalistico e per la partecipazione del vostro Partito, e nella difesa delle masse lavoratrici italiane.

Siamo solidali con la dura lotta che il vostro Partito conduce con le altre forze democratiche, contro l'attacco dei gruppi neofascisti.

Il nostro Partito apprezza molto il contributo che il Partito comunista ha dato e sta dando alla lotta per la pace stabile e giusta nel Medio Oriente, alla lotta per la liberazione del popolo stesso assume il potere per mezzo dei suoi congressi e comitati popolari, prende in mano il suo patrimonio operando un'equa divisione e intervenendo sui individui e sui membri della società e sulle relazioni ingiuste che vivevano nella nostra società tra i lavoratori e i padroni. Per ciò i lavoratori, dopo la loro avanzata nella battaglia produttiva della Giamahirya, sono diventati gli azionisti delle imprese e la casa di tutti i cittadini. Allo stesso modo il nostro popolo si è impegnato nelle sue armi per mezzo dell'addestramento di tutto il popolo, giungendo a costituire un esercito popolare.

Il popolo della Giamahirya, dopo la grande rivoluzione del settembre 1969, ha liberato il suo paese dal dominio di tutte le forme di colonialismo e poi per bandire i modelli imperialisti americani e britannici che hanno oppresso il popolo palestinese e la lotta per la pace del mondo arabo in particolare e del Mediterraneo in generale, tanto da porre fine alla sua libertà. Oggi esso è totalmente e positivamente presente e si impegna di promuovere e sostenere tutte le questioni dell'emancipazione in Africa, Asia e America Latina; nello stesso tempo si impegna per realizzare la cooperazione in campo politico ed economico con la maggior parte dei popoli e con le loro avanguardie rivoluzionarie in tutti i Paesi fratelli e amici.

Questo vostro congresso si tiene in un momento in cui le forze imperialiste raddoppiano i loro sforzi per accerchiare il movimento di liberazione nazionale del Golfo Persico ed in Africa, dell'Unione Sovietica e degli altri

Paesi socialisti. Tutto questo serve esclusivamente agli interessi egoistici dei monopoli stranieri del petrolio e delle armi. Di questa connivente antipacifista avevano urgente bisogno gli strateghi di Washington dopo le numerose sconfitte subite in Asia ed in Africa ed in particolare dopo l'insurrezione antimperialista nell'Iran.

Insieme alle altre forze pacifiste del nostro Paese e del mondo intero, noi teniamo che l'accordo separato di pace tra Egitto ed Israele realizzato sotto gli auspici degli Stati Uniti, vada contro i liberi di un popolo esule, lo sviluppo e la cooperazione internazionale e un convegno dei partiti e delle organizzazioni marxiste-leniniste dell'America Latina.

Come risultato di queste prese di posizione del popolo della Giamahirya alcuni hanno tentato e tentano, sul territorio del nostro territorio, di intimidire e di limitare il nostro ruolo ma la volontà del nostro popolo ha consolidato la rivoluzione rafforzando la continuità e l'estensione della lotta.

La volontà dei popoli non può essere sopraffatta. Vi chiediamo di salutare da questa sede il popolo dell'Iran che ha snazzato via la dittatura dell'imperialismo e l'estensione della rivoluzione. Salutate ugualmente la rivoluzione palestinese, che riafferma ogni giorno la lotta per la liberazione della Palestina e della sua terra con la forza delle armi; salutate il popolo saharavi che combatte per la libertà. Salutate il popolo della Namibia, del Sud Africa, delle Filippine e tutti coloro che conducono battaglie avanzate. Per concludere auguriamo al vostro Congresso il successo e, alle forze del progresso, la vittoria.

Da parte del Comitato centrale del Partito comunista d'Israele, ho l'onore di porgere al XV Congresso del Partito comunista italiano, ai delegati ed agli invitati, il nostro più cordiale e fraterno saluto.

Il vostro Congresso si svolge in un momento in cui il vostro paese attraversa una nuova, ma grave crisi politica e sociale. Ci auguriamo che il vostro Congresso possa prendere in considerazione gli obiettivi tattici e strategici del Partito comunista italiano, per mobilitare ed unificare le forze della classe lavoratrice e tutte le forze popolari italiane nella lotta per dar vita ad un governo democratico per il cambiamento del sistema capitalistico e per la partecipazione del vostro Partito, e nella difesa delle masse lavoratrici italiane.

Siamo solidali con la dura lotta che il vostro Partito conduce con le altre forze democratiche, contro l'attacco dei gruppi neofascisti.

Il nostro Partito apprezza molto il contributo che il Partito comunista ha dato e sta dando alla lotta per la pace stabile e giusta nel Medio Oriente, alla lotta per la liberazione del popolo stesso assume il potere per mezzo dei suoi congressi e comitati popolari, prende in mano il suo patrimonio operando un'equa divisione e intervenendo sui individui e sui membri della società e sulle relazioni ingiuste che vivevano nella nostra società tra i lavoratori e i padroni. Per ciò i lavoratori, dopo la loro avanzata nella battaglia produttiva della Giamahirya, sono diventati gli azionisti delle imprese e la casa di tutti i cittadini. Allo stesso modo il nostro popolo si è impegnato nelle sue armi per mezzo dell'addestramento di tutto il popolo, giungendo a costituire un esercito popolare.

Il popolo della Giamahirya, dopo la grande rivoluzione del settembre 1969, ha liberato il suo paese dal dominio di tutte le forme di colonialismo e poi per bandire i modelli imperialisti americani e britannici che hanno oppresso il popolo palestinese e la lotta per la pace del mondo arabo in particolare e del Mediterraneo in generale, tanto da porre fine alla sua libertà. Oggi esso è totalmente e positivamente presente e si impegna di promuovere e sostenere tutte le questioni dell'emancipazione in Africa, Asia e America Latina; nello stesso tempo si impegna per realizzare la cooperazione in campo politico ed economico con la maggior parte dei popoli e con le loro avanguardie rivoluzionarie in tutti i Paesi fratelli e amici.

Questo vostro congresso si tiene in un momento in cui le forze imperialiste raddoppiano i loro sforzi per accerchiare il movimento di liberazione nazionale del Golfo Persico ed in Africa, dell'Unione Sovietica e degli altri

Il Partito comunista dell'Unione Sovietica e con altri Partiti fratelli che lavorano per costruire il socialismo. Abbiamo legami stretti e di lunga data con il vostro Partito, cui siamo accomunati nella comune battaglia rivoluzionaria.

Per concludere auguro, da parte di tutti i comunisti israeliani pieno successo al XV Congresso del Partito comunista italiano. Vi auguro pieno successo nella vostra lotta attraverso la quale voi servite nel migliore dei modi gli interessi della classe operaia e di tutte le masse lavoratrici del vostro Paese. Viva il Partito comunista italiano. Viva il marxismo-leninismo e l'internazionalismo proletario. Viva la pace! Viva il comunismo!

Insieme alle altre forze pacifiste del nostro Paese e del mondo intero, noi teniamo che l'accordo separato di pace tra Egitto ed Israele realizzato sotto gli auspici degli Stati Uniti, vada contro i liberi di un popolo esule, lo sviluppo e la cooperazione internazionale e un convegno dei partiti e delle organizzazioni marxiste-leniniste dell'America Latina.

Come risultato di queste prese di posizione del popolo della Giamahirya alcuni hanno tentato e tentano, sul territorio del nostro territorio, di intimidire e di limitare il nostro ruolo ma la volontà del nostro popolo ha consolidato la rivoluzione rafforzando la continuità e l'estensione della lotta.

La volontà dei popoli non può essere sopraffatta. Vi chiediamo di salutare da questa sede il popolo dell'Iran che ha snazzato via la dittatura dell'imperialismo e l'estensione della rivoluzione. Salutate ugualmente la rivoluzione palestinese, che riafferma ogni giorno la lotta per la liberazione della Palestina e della sua terra con la forza delle armi; salutate il popolo saharavi che combatte per la libertà. Salutate il popolo della Namibia, del Sud Africa, delle Filippine e tutti coloro che conducono battaglie avanzate. Per concludere auguriamo al vostro Congresso il successo e, alle forze del progresso, la vittoria.

Da parte del Comitato centrale del Partito comunista d'Israele, ho l'onore di porgere al XV Congresso del Partito comunista italiano, ai delegati ed agli invitati, il nostro più cordiale e fraterno saluto.

Il vostro Congresso si svolge in un momento in cui il vostro paese attraversa una nuova, ma grave crisi politica e sociale. Ci auguriamo che il vostro Congresso possa prendere in considerazione gli obiettivi tattici e strategici del Partito comunista italiano, per mobilitare ed unificare le forze della classe lavoratrice e tutte le forze popolari italiane nella lotta per dar vita ad un governo democratico per il cambiamento del sistema capitalistico e per la partecipazione del vostro Partito, e nella difesa delle masse lavoratrici italiane.

Siamo solidali con la dura lotta che il vostro Partito conduce con le altre forze democratiche, contro l'attacco dei gruppi neofascisti.

Il nostro Partito apprezza molto il contributo che il Partito comunista ha dato e sta dando alla lotta per la pace stabile e giusta nel Medio Oriente, alla lotta per la liberazione del popolo stesso assume il potere per mezzo dei suoi congressi e comitati popolari, prende in mano il suo patrimonio operando un'equa divisione e intervenendo sui individui e sui membri della società e sulle relazioni ingiuste che vivevano nella nostra società tra i lavoratori e i padroni. Per ciò i lavoratori, dopo la loro avanzata nella battaglia produttiva della Giamahirya, sono diventati gli azionisti delle imprese e la casa di tutti i cittadini. Allo stesso modo il nostro popolo si è impegnato nelle sue armi per mezzo dell'addestramento di tutto il popolo, giungendo a costituire un esercito popolare.

Il popolo della Giamahirya, dopo la grande rivoluzione del settembre 1969, ha liberato il suo paese dal dominio di tutte le forme di colonialismo e poi per bandire i modelli imperialisti americani e britannici che hanno oppresso il popolo palestinese e la lotta per la pace del mondo arabo in particolare e del Mediterraneo in generale, tanto da porre fine alla sua libertà. Oggi esso è totalmente e positivamente presente e si impegna di promuovere e sostenere tutte le questioni dell'emancipazione in Africa, Asia e America Latina; nello stesso tempo si impegna per realizzare la cooperazione in campo politico ed economico con la maggior parte dei popoli e con le loro avanguardie rivoluzionarie in tutti i Paesi fratelli e amici.

Questo vostro congresso si tiene in un momento in cui le forze imperialiste raddoppiano i loro sforzi per accerchiare il movimento di liberazione nazionale del Golfo Persico ed in Africa, dell'Unione Sovietica e degli altri

l'Italia. Noi seguiamo gli sforzi da voi condotti per vincere l'intransigenza dei democristiani e creare un governo di unità nazionale che stabilizzi la democrazia e la sovranità nazionale, risolvendo i problemi più scottanti del popolo.

Noi seguiamo con gioia i vostri successi nelle elezioni e negli enti locali, i quali esprimono la profonda aspirazione del popolo ad un sistema democratico, l'aspirazione al socialismo. Nello stesso tempo noi apprezziamo la vostra solidarietà internazionale con gli altri popoli, come l'eroico popolo del Vietnam, della Palestina, del Cile, di Cipro. Cogliamo questa occasione per esprimere il nostro ringraziamento allo stesso popolo di Cipro per la vostra solidarietà con il nostro popolo.

Cipro soffre ormai da cinque anni le conseguenze del colpo di Stato della giunta militare greca dell'invasione turca che ne segue. Questi due crimini contro il popolo di Cipro costituiscono due fasi della stessa cospirazione imperialistica mirante alla spartizione di Cipro, all'eliminazione della sua esistenza come repubblica indipendente non allineata, e alla trasformazione della Cipro in una base militare degli USA e della NATO contro la popolazione di questa regione e contro i Paesi socialisti. In cinque anni, a dispetto delle risoluzioni dell'ONU, il 40 per cento del territorio di Cipro è ancora sotto l'occupazione delle truppe turche. Un assaio dei 240.000 rifugiati greco-turco-ciprioti è stato concesso di tornare a casa. Né alcuna informazione è stata fornita sul conto delle 2.000 persone scomparse.

Il dramma di Cipro continua, così come continuano le cospirazioni imperialistiche. Specialmente dopo la perdita dell'Iran, l'imperialismo considera la Turchia la spina dorsale del suo blocco di alleanze e del regime poliziotto degli USA e della NATO in questa area. Per questo rafforza l'oligarchia e i militaristi della Turchia e appoggia lo sciovinismo e l'intransigenza turca sul problema di Cipro. Nello stesso tempo, esso tenta di trasferire equipaggiamenti militari dall'Iran alla Turchia, alla Grecia ed alla stessa Cipro.

Il popolo di Cipro — greco, cipriota e turco-cipriota — che subisce nel suo complesso le conseguenze dell'occupazione turca e degli intrighi dell'imperialismo, non solo si oppone all'espansione delle basi britanniche esistenti in Cipro, ma domanda con forza la loro abolizione e la completa smilitarizzazione di Cipro.

Il 3 giugno una grande marcia di massa per la pace a Cipro griderà ad alta voce la domanda del popolo: «Via da Cipro le basi imperialistiche della morte!».

L'abolizione delle basi a Cipro contribuirà alla lotta dei popoli per la pace, l'indipendenza ed il progresso sociale e per la trasformazione del Mediterraneo in un mare di pace. Sarà un contributo allo sforzo su scala mondiale per il disarmo, la distensione, la pace e la cooperazione.

La nostra solidarietà è ancora un popolo palestinese in lotta contro gli ultimi e più brutali regimi nazisti. Il nostro pieno appoggio va al popolo del Cile e di altri Paesi dell'America Latina.

La nostra piena solidarietà va anche ai vicini popoli arabi, e specialmente all'eroico popolo palestinese in lotta contro l'imperialismo, lo sciovinismo e la reazione locale, per i loro legittimi diritti.

Il tradimento di Sadat e il «grande successo» di Carter dimostreranno ben presto di essere un fuoco di artificio che non può ingannare nessuna persona seria. La nostra solidarietà è diretta alla classe operaia dei Paesi capitalisti sviluppati come l'Italia, in lotta contro i monopoli locali e multinazionali, contro il neo-fascismo e la NATO esercitata a spese della sovranità nazionale e della profonda aspirazione dei popoli ad un mutamento radicale verso il socialismo.

Ancora una volta vi auguro il più grande successo nella vostra lotta. Viva il 15. Congresso del PCI! Viva l'amicizia tra l'AKEL e il PCI, tra il popolo cipriota e il popolo italiano! Viva la solidarietà internazionale! Antimperialista! Viva il marxismo-leninismo e l'internazionalismo proletario!

Messaggio dell'AKEL di Cipro

Questo il testo del messaggio del Partito progressista del popolo lavoratore (AKEL) di Cipro, portato al Congresso dal compagno Donis Christofinis, membro candidato dell'Ufficio politico.

Permettetemi innanzitutto di porgervi i calorosi e fraterni saluti del Comitato centrale dell'AKEL, il partito della classe operaia di Cipro — dei ciprioti greci e turchi — e di augurarvi il più grande successo per il vostro XV congresso.

I comunisti ciprioti e italiani hanno antiche relazioni e sono legati anche dalla comune partecipazione alla lotta antifascista in primo luogo nelle file delle Brigate internazionali in Spagna, cui presero parte sia il Presidente del Partito comunista italiano, compagno Luigi Longo, sia il segretario generale del PPRM, compagno Ezequias Papoannau, e in seguito attraverso la collaborazione tra i partigiani comunisti italiani e i comunisti ciprioti volontari del reggimento «Cyprus», che combatté in Italia contro il fascismo durante la seconda guerra mondiale.

I comunisti ciprioti amano cantare le canzoni rivoluzionarie italiane come «Bandiera rossa» e «Bella ciao».

Il nostro partito segue con grande interesse le vostre lotte contro il neo-fascismo e contro il terrorismo, appoggiato dall'imperialismo e dall'infame CIA.

Noi seguiamo con grande interesse le vostre lotte contro la disoccupazione, l'inflazione e lo sfruttamento degli operai e dei lavoratori in generale da parte della classe borghese locale e dei monopoli multinazionali.

Noi seguiamo con interesse le vostre lotte contro l'interferenza dell'imperialismo americano negli affari interni del vostro Paese, appoggiando i manifestanti dell'affermazione che l'America non ammetterà mai la partecipazione dei comunisti al governo del

L'assenza della pace, il coinvolgimento di Israele nella crisi del sistema capitalistico e le tensioni internazionali necessarie per mandare avanti questa politica espansionistica, spese che aumenteranno ancora in seguito al voluto coinvolgimento di Israele nel conflitto imperialista degli Stati Uniti, sono un peso sempre più insopportabile sulle spalle delle masse lavoratrici. Il tasso annuo di inflazione e l'aumento dell'indice dei prezzi al consumo sono in difesa delle forze acquisite sociali, contro la violazione dei loro diritti democratici. L'ondata degli scioperi continui e delle masse operaie rispondono con combattività. Il nostro Partito prende parte attivamente a questa lotta. I comunisti egiziani e siriani, che si battono ai primi adiri nella battaglia in difesa dei loro interessi, della democrazia e della pace e contro l'attacco brutale del grande capitale e del governo che lo rappresenta.

Per il primo capitolo nella storia il nostro Partito è riuscito a stabilire un fronte unitario con altre forze, sia di parte araba che ebrea ed ebraica. Si è dato vita così al Fronte democratico per la pace e l'uguaglianza che ha ottenuto un buon successo nelle elezioni generali del maggio 1977 conquistando 5 seggi su 120 della Camera. Nello stesso anno il Fronte ha ottenuto ulteriori successi nelle elezioni per il rinnovo degli organi dirigenti del sindacato dei Histadrut e nelle elezioni municipali del 1978. Inoltre, proprio in questo momento in cui ci sono contrasti e divisioni all'interno della maggior parte dei partiti politici del nostro Paese, il Fronte ha dimostrato di essere molto pulito e di poter costituire sulla scena politica una forza con cui si deve confrontare.

Il partito comunista d'Israele continua la sua lotta contro la virulenta campagna anticomunista ed antisovietica portata avanti dal governo e dai capi del movimento sionista. Questa campagna di istigazione e di calunnia va contro gli interessi nazionali di Israele e della pace. Noi abbiamo rapporti fraterni con il movimento nazionale del Golfo Persico ed in Africa, dell'Unione Sovietica e degli altri

La resistenza del nostro popolo dipende da due fattori: dalla sua unità militante patriottica, e dalla solidarietà internazionale. Su entrambi i piani il nostro partito AKEL gioca un ruolo decisivo.

Il nostro partito lavora ancora e incessantemente per sviluppare la rete di solidarietà internazionale con Cipro. E infatti il popolo di Cipro gode dell'appoggio di tutte le forze democratiche del mondo, dell'appoggio dei Paesi non allineati, dell'appoggio del movimento comunista internazionale e della sua avanguardia, i Paesi socialisti guidati dalla potente Unione Sovietica.

Il nostro popolo è grato per l'appoggio che gli viene dato. Nello stesso tempo esso dà il suo pieno e caloroso contributo a tutti gli altri popoli che lottano contro l'imperialismo ed i suoi organi, per la pace, la democrazia e il progresso sociale.

Il nostro popolo, con l'avanguardia l'AKEL, esprime la sua attiva solidarietà con l'eroico popolo del Vietnam, contro l'invasione decisa dalla cricca di Pechino.

Recentemente, per iniziativa del nostro partito, il popolo di Cipro ha manifestato in dimostrazioni di massa, con migliaia di partecipanti, la sua condanna alla aggressione cinese e alla sua solidarietà con il popolo vietnamita, ormai assurdo a simbolo della lotta per la libertà.

Recentemente, per iniziativa del nostro partito, il popolo di Cipro ha manifestato in dimostrazioni di massa, con migliaia di partecipanti, la sua condanna alla aggressione cinese e alla sua solidarietà con il popolo vietnamita, ormai assurdo a simbolo della lotta per la libertà.

Recentemente, per iniziativa del nostro partito, il popolo di Cipro ha manifestato in dimostrazioni di massa, con migliaia di partecipanti, la sua condanna alla aggressione cinese e alla sua solidarietà con il popolo vietnamita, ormai assurdo a simbolo della lotta per la libertà.

Recentemente, per iniziativa del nostro partito, il popolo di Cipro ha manifestato in dimostrazioni di massa, con migliaia di partecipanti, la sua condanna alla aggressione cinese e alla sua solidarietà con il popolo vietnamita, ormai assurdo a simbolo della lotta per la libertà.

Recentemente, per iniziativa del nostro partito, il popolo di Cipro ha manifestato in dimostrazioni di massa, con migliaia di partecipanti, la sua condanna alla aggressione cinese e alla sua solidarietà con il popolo vietnamita, ormai assurdo a simbolo della lotta per la libertà.

Recentemente, per iniziativa del nostro partito, il popolo di Cipro ha manifestato in dimostrazioni di massa, con migliaia di partecipanti, la sua condanna alla aggressione cinese e alla sua solidarietà con il popolo vietnamita, ormai assurdo a simbolo della lotta per la libertà.

Recentemente, per iniziativa del nostro partito, il popolo di Cipro ha manifestato in dimostrazioni di massa, con migliaia di partecipanti, la sua condanna alla aggressione cinese e alla sua solidarietà con il popolo vietnamita, ormai assurdo a simbolo della lotta per la libertà.

Recentemente, per iniziativa del nostro partito, il popolo di Cipro ha manifestato in dimostrazioni di massa, con migliaia di partecipanti, la sua condanna alla aggressione cinese e alla sua solidarietà con il popolo vietnamita, ormai assurdo a simbolo della lotta per la libertà.

Recentemente, per iniziativa del nostro partito, il popolo di Cipro ha manifestato in dimostrazioni di massa, con migliaia di partecipanti, la sua condanna alla aggressione cinese e alla sua solidarietà con il popolo vietnamita, ormai assurdo a simbolo della lotta per la libertà.

Recentemente, per iniziativa del nostro partito, il popolo di Cipro ha manifestato in dimostrazioni di massa, con migliaia di partecipanti, la sua condanna alla aggressione cinese e alla sua

APPUNTI SUL VIDEO

di Giovanni Cesareo

Questi fantasmi dei programmi televisivi

Dell'Altra domenica si è parlato molto in questi ultimi tempi sulla stampa a causa della trasmissione serale straordinaria di qualche settimana fa. Ma l'occasione è stata, secondo me, la meno felice: lo si può meglio misurare adesso che Arbore è tornato nel consueto spazio pomeridiano della domenica. Quella sera, infatti, l'Altra domenica ha cambiato natura pur rimanendo più o meno la stessa nei contenuti. Voglio dire che ha finito per presentarsi — credo soprattutto a causa della sua nuova collocazione ma non solo per questo — come uno dei tanti programmi che la Tv trasmetteva durante la settimana di durata superiore alla norma. E come tale è stato probabilmente consumato dai telespettatori come tale, comunque, è stato senza dubbio soppesato e giudicato dai critici: ciascuno ha fatto il suo bilancio complessivo e definitivo, come avrebbe fatto appunto per una puntata di un qualsiasi spettacolo di varietà. Ora, a me piace, invece, che l'Altra domenica, al di là delle sue singole trasmissioni e dei diversi «pezzi» che ogni singola trasmissione contiene, sia molto interessante perché suggerisce un possibile modo diverso di «far televisione», anzi, meglio, di programmare il tempo televisivo. Si fa per così dire, si avvia una sorta di conversazione, condotta in questo caso da Arbore, che di volta in volta introduce allo spettatore-ascoltatore elementi (argomenti) diversi, utilizzando materiale che è già nello studio o collegando con l'evento, o con qualche altro artificio (perché si presenta come fosse «in diretta» cioè «in diretta» non è), mandando in onda servizi registrati (come quello di Isabella Rossellini) o filmati americani. In questo modo, si fondono esplicitamente spettacolo e informazione (l'intervento stesso di Arbore è, insieme, spettacolo e informazione), e si riempie un certo tempo televisivo (due ore) con un flusso continuo che reca sul video tanti e tanti programmi». Ebbene, come si è detto, non è un comune «programma» televisivo, ma è una trasmissione che organizza, nel momento stesso in cui va in onda, una «faccia di programmazione», cioè, appunto, un certo tempo ed un certo spazio televisivi. Naturalmente, si tratta an-

cora soltanto di un suggerimento. Oltretutto, l'Altra domenica, si muove entro confini ben delimitati: ad esempio, le informazioni che fornisce rimangono all'interno del mondo dello spettacolo musicale: solo qualche volta s'infittiscono nel «costume». Ma questi confini non sono stati fissati dal destino: Arbore, se lo volesse o si fosse permesso, potrebbe introdurre in quello spazio televisivo anche argomenti di altra natura. Ma, ripeto, è la «formula» che conta: e questa «formula» fa pensare alla possibilità di strutturare la programmazione televisiva in modo diverso da quello adottato finora. Una programmazione «a blocchi», diciamo, agile e flessibile, e in grado di recare sul video, di volta in volta, elementi prefabbricati, ma anche elementi tratti immediatamente dai processi reali, appunto attraverso i collegamenti e le «direzioni». Una «programmazione» discorsiva, una conversazione, come dicevo prima, capace anche di mettere insieme i diversi elementi — di informazione e di spettacolo — secondo una certa tematica ed una certa logica, non soltanto un assemblaggio di «pezzi», quindi.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - (C) - La tappezzeria di Baux
13.30 PRIMI SIMILI - Attualità culturali del TG1 - (C)
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
14.10 RACCONTA - (C) - Alberto Lionello
17.10 IL TRENO - Favole, filastrocche e giochi - (C)
17.30 UN POSTO PER NASCONDERSI - (C) - Un mago genovese
18.00 ARCOMENTI - (C) - Inghilterra: 1926 1931
18.30 FILO DIRETTO - (C) Dalla parte del cittadino e del consumatore
19.00 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
19.20 FABIOLA - Film di Alessandro Blasetti
19.45 ALFANO NEL GIORNO DOPO - (C)
20.00 TELEGIORNALE
20.40 I SOPRAVVISSUTI - Telefilm. Con Carolyn Seymour, Jan MacCollloch, Lucy Fleming - (C)
21.45 TRIBUNA POLITICA
22.50 DIARIO DI UN MAESTRO - (C) - Da un anno a Pietralata di Albino Bernardini. Con Bruno Cirino, Marisa Fabbri, Mico Cundari, Tullio Altamura - Regia di Vittorio De Seta
23. TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
Rete 2
12.30 OBIETTIVO SUD - La comunicazione teatrale nel Mezzogiorno
13.02 ORE TREDICI
13.30 STORIA DELLA MATEMATICA - (C)
17.10 TV2 RAGAZZI - Barabopop. Disegni animati - (C)
17.30 LA BANDA DEL GIORNO - Telefilm - (C)
17.30 TRENTANINI GIOVANI - (C) - Settimanale di attualità
18. INFANZIA OGGI - (C) - Psicologia dell'infanzia
18.30 DAL PARLAMENTO - (C) - 2 Sportista
19.00 BUONAMANO GON JET QUIZ - (C)
19.05 TG2 STUDIO APERTO
20.40 TG2 GULLIVER - (C) - Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo
21.30 CINEMA ITALIANO - Immagini degli anni Sessanta. Con Elsa Martinelli, Raoul Grassilli, Franco Sportelli, Lia Rainer
22.45 PRIMA VISIONE
23. TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: Che setel 18: Raccontata tu - Zlatka la capra; 18.50: Telegiornale; 19.05: Retour en France; 19.35: Il mondo in cui viviamo; 20.30: Telegiornale; 20.55: La storia di Friedrich Durrenmatt; Regia di Sandro Bertossa; 21.45: Terza pagina; 22.30: Telegiornale.

OGGI VEDREMO

- TG2 Gulliver (Rete due, ore 20,40)
Musica al posto d'onore nella puntata di stasera, Mariella Crocchia ha svolto un'inchiesta sulla musica cosiddetta «seria» dalla quale scaturisce un dato che ancora patrimonio, per lo più, della borghesia. E' possibile allargare la fruizione della musica classica alla classe operaia e ai contadini? E come? L'università di Bologna ha provato con dei gruppi discolori. Seguirà un servizio su Sibilla Aframo, una lettrice private di Giovanni XXIII e infine un pezzo su «Barbie», la bambola più venduta oggi in Italia.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 26: Stanotte, stamane; 7.30: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Ra di ano; 10.10. Controllo; 10.30: Radio anch'io; 11.30: Incontri musicali del m.o. tipo; 12.05: Vol ed io; 13.30: Vol ed io; 14.05. Mu. sionamento; 14.30. Libro discolora; 15.05: Rally; 15.35: E. reptuino; 16.45: Alla breve; 17.05: Un guasto, di Vittorio G. Rossi; 17.30: Appuntamen to con Jenny Sorrenti e Va sco Rossi; 17.45: Sfogliando l'Artusi; 18.05: Dischi e fuori circuito; 18.35: Spazio libe ro; 19.35: Gli spettacoli del mese; 20.30: Occasioni; 21.05: Radiouno Jazz 79; 21.30: Un cuore arido, di Carlo Casca la; 22: Combinazione suono; 22.35: Un altro spettacolo; 23.18: Buonotte da...
altro giorno; 9.20: Domande a Radiodue; 9.32: Le avventure di un uomo vivo; 10: Speciale GR2 sport; 10.12: Seta F.; 11.33: Animali alla radio; 11.52: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimen to; 13.40: Romanza; 14: Tra smissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 16: Sceneggiato; 17: Incontri musicali; 17.30: Speciale GR2; 17.30: Long playing-hit; 18.33: A tutto sperimentale; 19.30: Con versazione quaresimale; 20: Sp. zio X
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 20.45, 22.55, 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del matti no; 9: Il concerto del matti no; 10: Nol. vol. loro danno; 10.36: Musica operistica; 11.30: Concerto; 12.10: Sceneggiato; 13: Long playing; 13: Pomerigi o musicale; 15.15: GR2 cultura; 15.30: Un certo discorso mu sicale giovanile; 17: L'università e la sua storia; 17.30: Spazio; 18.15: Spazio; 20: Ma zepa, opera in tre atti di V.P. Buzza; 22.40: Incontri nei foggi; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Conclusa a Rapallo la Settimana sui film italiani degli anni Venti



I principi e i poveri

Dal nostro inviato
RAPALLO - Un convegno di studi con relazioni introduttive di Ernesto G. Laura, Mario Verdone e Alberto A. bruzzese, e l'assemblea annuale dell'Associazione italiana per le ricerche di storia del cinema (che, dopo aver promosso l'anno scorso l'im portante rassegna «Dal cinema degli zar al cinema di Lenin», si orienterebbe per l'anno venturo sugli anni del'impressionismo e dell'avan guardia in Francia), hanno concluso a Rapallo, nel seicentesco teatro-auditorium delle Clarisse perfettamente restaurato, la Settimana del cinema italiano degli anni Venti, che ha registrato un evidente successo di parteci pazione, di riflessione critica e di riscoperta.
Quel decennio, avvolto nel buio delle storie finora esi stenti, dopo questo primo ap proccio risulta un po' più chi aro. E' un periodo di crisi, di inaffidabilità, di crisi economica, ma lacerato al suo interno da spinte contrappo ste, come se una parte della sua produzione fosse risucchiata all'indietro e l'altra sia pur timidamente, tendesse a proiettarsi in avanti. Intanto, la sensazione dominante è che la grande guerra, col suo mezzo milione di morti, non sia neppure esistita: il cinema sembra averla sem plicemente «rimossa», rian donando le fila di un discor so precedente alla carnefici na popolare.
Non per nulla i personaggi del film d'ambiente contem poraneo, siano essi aperti a o i proprietari terrieri, inal berano titoli nobiliari; si sfuggono alla regola produ ttori, registi, attrici, che se non sono marchesi o contesse, si dichiarano almeno cavalieri. Nelle sue trame soffocanti,

La sceneggiata napoletana della casalinga Elvira Notari, il rocambolesco Saetta e gli «elementari forzuti»

Pinella Minichelli e Amleto Novelli nel «Padrone della Ferriera»

Un film di Billy Wilder

Il «mostro sacro» interpretato da un'antidiva

La Keller presenta a Roma «Fedora»

ROMA - Austera anche nell'abbigliamento, voluttuosa, senza cedimenti neppure formali al suo lavoro di attrice, Marthe Keller (svizzera di nascita, ma tedesca d'adozione) è venuta a Roma per presentare il più recente film di Billy Wilder, «Fedora», che ha il suo protagonista in due parti: in quella di una superstar in declino e della figlia di lei che è costretta, tirannicamente, a recitare da un'antidiva che è deipurata dall'ennesima operazione, non potrà più recitare.



Marthe Keller

«E' la prima volta che la Keller lavora con Wilder, do po aver accettato la proposta a scatola chiusa per il prestigio che questo regista con ferisce alla carriera di attrice; gli riconosce profes sionalità e genialità ma non esita a definirlo «un uomo d'altri tempi, un dittatore in rosso» che realizza un film co me, per gli americani, è im portante venire in Europa. Un tuffo nel passato, insomma.
«Wilder - continua la Keller - non concede nulla all'attore che viene, così, dere spensabilmente: esige serietà professionale, preparazione e assoluta disponibilità, ma non ammette intromissioni: la sceneggiatura deve essere «eseguita» con i punti e le virgole senza improvvisazio ni in materia di stile».
Wilder, nella stesura del co pione, si è riferito a tre gran di attrici del passato (Marlene Dietrich, Gloria Swanson e Greta Garbo) e da cia scuna di esse ha estratto una caratteristica, un atteggiamento, una «posa» fon dendo il tutto in Fedora, la diva per eccellenza, «un mo stro pronto a sacrificare sua figlia per la carriera».
«Se Norma Desmond in Vi ne del tramonto (1950) diven ne un personaggio, un gatto, ha avuto accanto vecchi leoni quali William Holden, José Ferrer e Henry Fonda... Que sti sono gentili, compassati sul set e nella vita; magari li risveglieranno anche una forma di femminilità sopita, ma i giovani si vendono l'anima e realizzano un film: non interpretano il personaggio, lo vivono e lavorano con lo ro, è molto più stimolante».

In cantiere «Guerre stellari» bis

LOS ANGELES - Billy Dee Williams - attore di colore, già apparso a fianco di Diana Ross in Mahogany e La signora del blues - farà parte del cast di L'impero colpisce ancora, la continuazione di Guerre stellari, in cui tutti gli attori principali torneranno ad interpretare i ruoli già ricoperti nel precedente. Mark Hamill è infatti Luke Skywalker, Harrison Ford è Jan Solo e Carrie Fisher è la principessa Leia Organa. Billy Dee Williams interpreterà il barone Lando Calrissian, governatore di una colonia mineraria situata su di un pianeta gassoso ostile, che deve la propria neutralità nelle guerre galattiche, alle sue ricche risorse energetiche. Nel nuovo film, torneranno a prendere i loro ruoli anche Anthony Daniels (Dob), David Prowse (Lord Darth Vader), Peter Mayhew (Chewbacca) e Kenny Baker (C-3PO). Prodotto da Gary Kurtz. La sceneggiatura, di Leigh Brackett e Lawrence Kasdan, è tratta dal romanzo di George Lucas, che è anche produttore esecutivo del film che sarà distribuito in tutto il mondo nell'estate del 1980.

ANTEPRIMA TV «Pelle viva»

Con un piede in fabbrica e un altro nella società

Stasera un film (l'unico) dimenticato di Giuseppe Fina



Elsa Martinelli e Raoul Grassilli, protagonisti di «Pelle viva»

Il quinto appuntamento del ciclo dedicato al «Cinema italiano degli anni '60», stasera alle 21.30 sulla Rete 1, si preannuncia interessante. Il titolo del film che va in onda, Pelle viva, è il nome del regista, Giuseppe Fina, certamente al più non discorde molto e anche il telespettatore più attento rischia, anzi, di restare in equivoco, nelle guerre galattiche, alle sue ricche risorse energetiche. Nel nuovo film, torneranno a prendere i loro ruoli anche Anthony Daniels (Dob), David Prowse (Lord Darth Vader), Peter Mayhew (Chewbacca) e Kenny Baker (C-3PO). Prodotto da Gary Kurtz. La sceneggiatura, di Leigh Brackett e Lawrence Kasdan, è tratta dal romanzo di George Lucas, che è anche produttore esecutivo del film che sarà distribuito in tutto il mondo nell'estate del 1980.

ROMA - Inaugura «Mori el merma»

Da venerdì la rassegna sul teatro off europeo

ROMA - Con «Mori el merma» (Mori il tramonto), che la Compagnia «La Claca» di Barcellona ha realizzato in collaborazione con Joan Miró, prende il via venerdì 6 alla Galleria nazionale di Arte Moderna, la prima e rassegna internazionale di teatro Europa Off '79», promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma e organizzata dal Teatro Club.
Lo spettacolo, già rappre sentato al Festival d'Automne parigino, a Londra e in altre importanti città europee tra cui Milano, verrà replicato sino a mercoledì 11. Successivamente la rassegna, realizzata anche con la collaborazione del ministero dello Spettacolo, dell'ETI, della Galleria d'Arte Moderna e delle ambasciate e centri culturali di Germania, Francia, Olanda, Inghilterra, proseguirà sino ai primi di giugno, presentando altri nove spettacoli, tra i quali due italiani: «Mori el merma» e «L'altro tramonto» di Aldo De Benedetti su un racconto di Grazia Deledda. Dovrebbe essere di ambiente sardo, ma non è alla attendibilità della regione e dei suoi costumi che si affi dano le ricerche della regia (tra l'altro irrompe a un certo punto l'intero del palazzo della malaria, che è in raffinatissimo stile deco), quanto alla estenuata valorizzazione del linguaggio dei chiaroscuri e degli sguardi, delle prospettive scenografiche e dei movimenti di macchina, in cui il cinema può sembrare celebrare, con splendida teratidità, il rito della propria imminente consumazione. Tutto ciò non sorprenderebbe nel cinema europeo dell'epoca: sorprende perché viene dall'Italia e da un futuro commedografo e sceneggiatore da tele fon bianchi come Aldo De Benedetti.



«Il merlo Indiano», scritto da Maria Monti e da Augusto Zucchi, che ne sono rispettivamente anche l'interprete e il regista (dal 31 maggio al 4 giugno alla Piramide), e Il gatto con gli stivali di Ludwig Tieck romanizzato tedesco, una conferenza stampa evoluta in una sala della Galleria d'Arte Moderna. L'incontro con i giornalisti è stato concluso dall'assessore Renato Nicotri, che ha voluto sottolineare l'interesse politico di una manifestazione del genere, che si propone tra l'altro di sviluppare gli scambi culturali e la collaborazione con le varie ambasciate europee. Tra i vari spettacoli in programma. La gratuità religiosa

C. BUKOWSKI

Compagno di bronzo. Il nuovo grande scrittore americano. Contro i perbenismi di tutto il mondo: un vitalismo sferzato, la scelta provocatoria dell'emarginazione e della provvisorietà, la sessualità eternamente in furore. Lire 4.500
Dello stesso autore Storie di ordinaria follia. Ere zioni Elezioni Esibizioni (35.000 copie) Lire 3.000

Feltrinelli

Ugo Casiraghi

Giornata di lotta dei braccianti nella regione

«Libertà d'impresa» per gli agrari vuol dire case al posto dei campi

Assemblee a Roma e in Maremma - Il padronato sostituisce le colture estensive a quelle intensive contro la programmazione

Giornata di lotta, nella regione, dei braccianti. Con uno sciopero di otto ore, oggi, i sindacati, collegandosi alla battaglia...

Non voglio fotografie, ho paura che mi riconoscano, ho il terrore di un'altra aggressione...

Table with 2 columns: Destinazioni, Colture principali. Rows include Foreste, Prati permanenti e pascoli, Legnose agrarie, etc.

Nella tabella la suddivisione per usi e colture dei terreni agricoli della regione. La voce Superficie agraria e forestale indica il totale delle precedenti.



Il processo alla ragazza che denunciò gli stupratori Al ricordo della violenza Claudia scoppia a piangere

Respinta la richiesta degli avvocati difensori di dichiarare nulla l'istruttoria - Ascoltati alcuni testi nuovi fra cui anche una giornalista - La prossima udienza si terrà il 14 maggio

sono usciti dall'aula, obbedendo alla disposizione del presidente, dal pubblico si è levato un ironico scroscio di applausi...

ospedale quando ancora non era imputata e contro ogni norma di legge. I giudici non hanno però accolto la richiesta della difesa...

nacce, gli sfregi, la ragazza non è crollata in un pianto silenzioso ma disperato e non è stata più in grado di andare avanti...

credetti e dopo aver chiesto qualche informazione ci arrivarci. «E' poi che successo?», è stato a questo punto che la ragazza si è nascosta...

covero al pronto soccorso arrivò una strana telefonata: un uomo che disse di essere il fidanzato di Claudia...

Ieri a San Lorenzo i funerali di Italo Schettini

Nella basilica di San Lorenzo fuori le mura si sono svolti ieri pomeriggio i funerali del costruttore e consigliere provinciale dc Italo Schettini...

sottosegretario agli interni Darida e militanti della Dc romana. C'erano anche alcune compagne di scuola della figlia Irene di Schettini...

lata, al Verano, nella tomba di famiglia. Il costruttore, come è noto, è stato assassinato giovedì mattina nell'androne dell'edificio in cui si trova il suo studio legale...

costruttore è morto sul colpo. Gli assassini (in tutto almeno sette) hanno subito lasciato la zona a bordo di due auto facendo perdere le proprie tracce...

po terroristico insieme al messaggio hanno lasciato anche la cosiddetta «risoluzione n. 6» con la quale si forniscono illuminanti indicazioni sui reali obiettivi del rapimento...

Da accusatore ad accusato il docente scatenato contro le celebrazioni del 25 aprile Un solerte professore denuncia il preside «per antifascismo», ma...

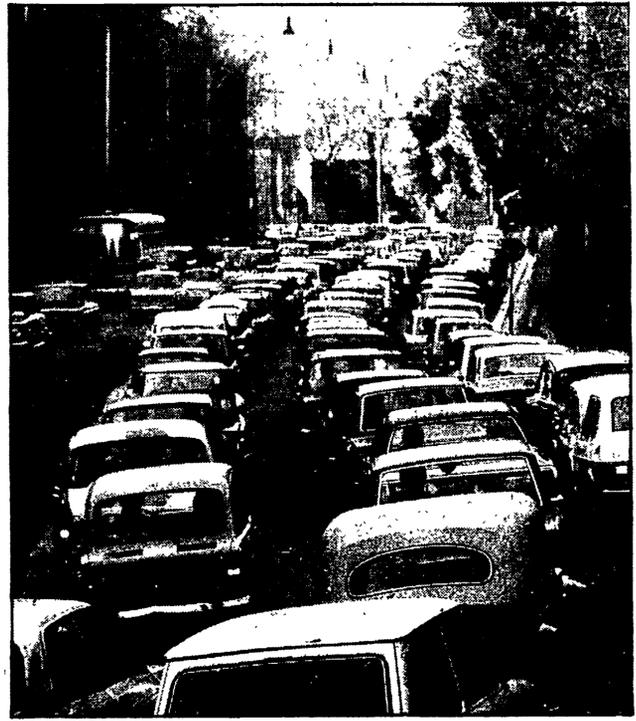
Era ricorso alla magistratura per una assemblea con Carla Capponi nell'istituto - La Pretura ha segnalato il suo livido rancore verso i valori costituzionali

Ordigni non esplosi contro un'abitazione e alla Procura di Civitavecchia

Tricento grammi di tritolo collegati a quattro batterie elettriche che per fortuna non sono esplosi. Un difetto nell'accensione ha impedito, forse, una strage. L'ordigno era stato steso la notte davanti alla porta dell'abitazione di un signore...

Forse nessuno si stupisce dell'esistenza di persone convinte che parlare di antifascismo e Resistenza sia un reato. Ma colpisce ancora invece, la pervicace ottusità di chi si affrettava a denunciare chi celebra quella fase della storia del nostro paese...

E veniamo alla cronaca. L'episodio risale all'anno scorso, quando in occasione del 25 aprile, studenti e insegnanti chiesero al preside di poter celebrare, a scuola, quella data...



Traffico caos per un falso allarme

Traffico impazzito, ieri mattina, in tutta la zona intorno a piazza del Popolo. Una telefonata anonima alla sala operativa dei carabinieri...

sono arrivati sul posto gli artificieri della direzione centrale di artiglieria e alcune «gazzelle» dei carabinieri...

«L'illusione era circondata da gradinate di legno che vennero poi sostituite da quelle in muratura, mentre nel 320 a.C. furono costruiti i «carceres»...

Anche oggi a Video Uno collegamenti in diretta con il congresso

Anche oggi, giornata conclusiva del 15. Congresso del Pci l'emittente Video Uno effettuerà collegamenti in diretta con il palcoscenico di viale dell'Eur...

Dopodomani convegno sulle aziende pubbliche del Lazio

Problemi e piani di riorganizzazione economica finanziaria delle imprese pubbliche degli enti locali: su questo tema si svolgerà, dopodomani, un convegno...

Secondo un'archeologa le strutture sepolte dell'antico ippodromo sono recuperabili Il Circo Massimo c'è ma non si vede

Le gradinate ancora in buono stato - Rivedrà la luce il più grande «edificio sportivo» di tutti i tempi?

Con poca spesa si potrebbe riportare alla luce gran parte della struttura originaria del circo Massimo. Ad affermarlo è l'archeologa Paola Ciancio Rossi...

proprie escaratrici. L'unico problema è costituito da grandi ristagni di acqua, ma basterebbe qualche potente idropulitrice per eliminarli...

carasso, aveva una capienza di 150 mila spettatori: che all'epoca di Nerone, questa rotonda sosteneva Plinio...

nel corso di una di queste gare che i romani rapirono le famose Sabine. L'ellisse era circondata da gradinate di legno...

belisco il Thutmosis III «ra pinato» a Tebe trovò il suo posto nell'arena, e nel 1587 fu trasferito in piazza San Giovanni in Laterano...

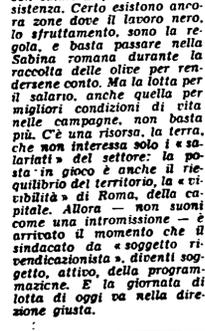


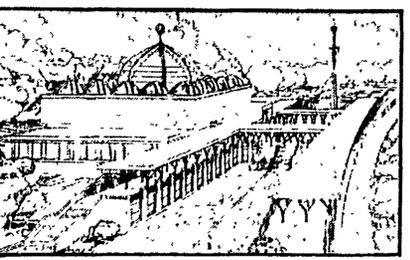
Tavola rotonda

«Infezioni respiratorie acute virali con particolare riguardo all'influenza». E' il tema di una tavola rotonda che si svolgerà domani alle 17 nell'aula dell'ordine dei medici...

Ancora ostacoli per il centro islamico

Ricorrono al TAR i nemici della moschea

Sostengono che la scelta dell'area contrasta con il piano regolatore



Non sono ancora finiti i guai e gli ostacoli per la moschea che dovrebbe sorgere ai piedi di monte Antenne. Un ricorso al TAR è stato presentato da un gruppo di abitanti della II circoscrizione contro il progetto, che come è noto, risale al 1974.

Secondo i ricorrenti, che hanno illustrato la denuncia nel corso di una conferenza stampa a «Italia Nostra», la scelta dell'area contrasterebbe con le indicazioni del Piano regolatore, che destinano la zona a «servizi pubblici generali». Ma, come hanno sempre affermato i responsabili del centro islamico, la zona non verrebbe chiusa, il verde resterebbe pubblico, e il quartiere si arricchirebbe di un centro di cultura stimolante. Di questo si è del resto reso conto il comitato di quartiere Parioli che ha presentato una proposta di variante al progetto: la strada che dovrebbe attraversare un grande prato dove oggi vanno a giocare i bambini della zona, dovrebbe essere deviata e soltanto fiancheggiare lo spazio verde. L'idea è buona, i progettisti se ne sono dichiarati entusiasti, ma gli oppositori a spada tratta del centro islamico non vogliono mollare la presa.



LUCI SPENDE DA 6 ANNI In un lungo tratto la luce non c'è per niente, in un altro, invece, ci sarebbe se... venissero fatti funzionare i 19 modernissimi lampioni installati sei anni fa e mai (inspiegabilmente) entrati in funzione. Parliamo della Pontina, di quel tratto della consolare che fiancheggia Spinaiceto. Per gli abitanti del quartiere è un problema più che serio: attraversare la strada o anche immetterci sulla macchina è sempre un pericolo. Il cavalcavia costruito recentemente ha risolto alcuni problemi (specialmente per i pedoni) ma, evidentemente, questo non basta. Un po' di luce, insomma, non farebbe mai a nessuno, anzi. NELLA FOTO: il tratto della Pontina priva di illuminazione.

La banda «operava» nella zona del Flaminio

Sei arresti per sette rapine: usavano sempre la stessa auto

L'ultimo «colpo» al supermercato di via S. Giovanna Elisabetta L'appuntamento sotto l'abitazione di due componenti della gang

Un'altra versione sugli incidenti di sabato in via Cavour

Gli occupanti dell'albergo Continental di piazza del Cinquecento hanno fornito una ricostruzione dei fatti diversa da quella della polizia, su quanto è avvenuto sabato scorso in via Cavour, quando i carabinieri scesero (per il divieto imposto dalla questura) una manifestazione indetta dal sedicente «comitato di lotta per la casa».

I commossi funerali del compagno Paolucci

Si sono svolti ieri al San Camillo i funerali del compagno Fernando Paolucci, esemplare figura di militante comunista, segretario della cellula della Centrale del Latte, dirigente della sezione di Valle Aurelia, impegnato negli organismi democratici della scuola.

Sette rapine, sempre con la stessa macchina, sempre nella zona del Flaminio. Gli autori sono stati arrestati l'altra notte dalla polizia che aveva scoperto casualmente la «124» rossa usata per i colpi: era parcheggiata in via Raffaele Stasi, alla Tomba di Nerone, nella zona in cui «operava» la banda. Il proprietario dell'auto abitava proprio il vicino e la polizia non ha avuto difficoltà a individuare la casa. Sono così cadute nella rete le due affittuarie dell'appartamento, Olga e Giuliana Paolomelli, 22 e 19 anni, Giuseppe Galdi, 22 anni, Carlo Cageddu, 31 anni e Daniele Mura. Mancava soltanto l'ultimo componente della banda, Domenico Loffredo, di 22 anni, che non si è fatto però attendere molto. Ha bussato alla porta di casa non sapendo che i poliziotti erano lì ad attendere.

SI PUÒ CORREGGERE LA VOSTRA SORDITÀ ANCHE A DOMENICO CHIAMARNO - MANCO - che vi farà provare senza impegno d'acquisto i piccoli meravigliosi apparecchi di vari modelli. Telefono: 4784078 - 461728 MANCO - Via Venetia Settembre, 95 - ROMA (vicino P. Pia)

Per l'applicazione dell'accordo

In corteo i lavoratori della Snia di Rieti

Manifestazione, questa mattina a Roma, dei lavoratori della Snia di Rieti. Un corteo partirà da piazzale del Giardino Zoologico per terminare davanti alle sedi della Snia in via Scilla e del ministero dell'Industria in via Veneto. I lavoratori della più grande fabbrica chimica del retino, da oltre un anno in cassa integrazione, chiedono all'azienda il rispetto degli accordi sindacali che prevedevano tra l'altro la completa ristrutturazione dello stabilimento con la concentrazione a Rieti della produzione nazionale di fibre cellulosiche. Al ministero si chiede inoltre l'attuazione concreta dei piani di settore e la loro necessaria copertura economica.

Nonostante l'accordo e le promesse il piano di risanamento e ristrutturazione segna invece il passo mentre azienda e governo si sono finora scaricati reciprocamente di ogni responsabilità. Alla manifestazione, data l'importanza che la vertenza Snia riveste per l'economia reatina, parteciperanno anche delegazioni di lavoratori di altre fabbriche chimiche della zona. Il 18 aprile, nell'ambito della giornata di lotta indetta dalla FULC si svolgerà a Rieti una manifestazione regionale dei lavoratori chimici.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Nomentana 117 - Tel. 3601282) Domani alle 21 al Teatro Olimpico concerto dell'Orchestra Sinfonica diretta da Paul Milano. Il programma comprende musiche di Ferny Hough, Bruchowski e Boulez. La marcia sinfonica. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

PROSA E RIVISTA AL CENTRALE (Via Celsa n. 6, Piazza del Gesù - Tel. 6797270, 6797293) Alle 21,15 il «Cian del 100» diretto da Nino Scardina. In scena: «L'orso» di Cecov, Regia di Nino Scardina. (Ultima settimana).

DEI SATIRI (Via di Grottapinta n. 19 - telefono 6563252-656111) Alle 21,15 «Ma che cos'è questa crisi» (tra guerre, canzoni, satira e frottole) di Franco Fiorentini. Regia dell'autore.

DEI SEVERI (Via del Mortare, 22 - Tel. 6795130) Alle 21,15 (ultima repliche). La Compagnia di Prosa De Servi presenta il dramma di Ambroscini sulla novità di: «Le notti dell'ira» di A. Salazar. Regia di Franco Ambroscini.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 16 - Tel. 659424) Alle 21,30 «Carissimi» scritto e diretto da Franco Molè.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 16 - Tel. 659424) Alle 21,30 «Carissimi» scritto e diretto da Franco Molè.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 16 - Tel. 659424) Alle 21,30 «Carissimi» scritto e diretto da Franco Molè.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 16 - Tel. 659424) Alle 21,30 «Carissimi» scritto e diretto da Franco Molè.

CABARETS E MUSIC-HALLS

LA CHANSON (Largo Brancaccio n. 82/A - Tel. 732727) Alle 21,30 «I notturni in cabaret», due tempi di M. Di Martino.

IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - Tel. 5803044-5803034) Alle 22,30 il Puff presenta Lande Fiorini in «Il malloppo» di Marchesi. Regia di Mario Amelio.

TUTTAROMA (Via del Salario, 36 - Tel. 5534697) Alle 21,30 «Voce e chitarra» di Sergio Cenil.

ZIEGLER CLUB TEATRO (Via della Pace, 10 - Tel. 5803044) Alle 21,30 «L'ora di musica» di Sandro Tuminello.

JAZZ - FOLK CINE-TEATRO TRASTEVERE (Circovallini, Gianicolense n. 10 - Tel. 5803044-5803034) Alle 20,45 rassegna di musica popolare, classica, jazz e Pannorami di canti popolari di accademici.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Alle 21,30 «Vizioni» di William S. Burroughs e poesie antiche con A. Clemente (liuto e voce), A. Damiani (liuto) e A. Colazzi (liuto).

MURALE (Via dei Fienaroli, 30 - Tel. 5813249) Alle 21,30 «Cancionero con il quartetto di Massimo Urbani (sax alto), Luigi Bonafede (piano), Furio di Castri (basso), Giampaolo Ascarelli (batteria). Apertura locale 20,30.

PENA DEL TRAUICO - ARCI (Via Tonia, 10 - Tel. 5803044) Alle ore 21,30 Dekar folclorista peruviano e Carmelo cantante spagnolo.

RIFAGRANDE (Vicolo S. Francesco a Ripa - piazza Mastai - Tel. 5892697) Alle 21,15 «Mandrake» con recital in concerto.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA - (Cine Appia n. 33-40 - Tel. 6523131) Alle 19 laboratorio sul dinamismo di gruppo in rapporto con il territorio.

GRUPPO DEL SOLE - (Cencellese ARCI - Via Carpineto 27 - Tel. 784586) Alle 15,30-17 laboratorio di animazione teatrale. Alle 17 prove del preteato teatrale per bambini, «Mimotaba».

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo, n. 13/A - Tel. 4607559) Alle 19, 21, 23 «Retropettiva» dell'attore con regia di Eraldo Peralta.

L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Telefono 652530) Alle 16,30, 18, 19,30, 21, 22,30 «Faust» di F. W. Murnau.

CINETECA NAZIONALE (Presso Centro Sperimentale di cinematografia - Via Tuscolana 152/4) Riposo.

SADOU (Via Garibaldi, 2/A - Tel. 5816379) Alle 17, 19, 21, 23 «Previdenza» di A. Renois.

IL MONTAGGIO DELLE ATTIVITÀ (Via Cassia, 871 - Telefono 2662837) Riposo.

PRIME VISIONI ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 Concorso Affaire, con J. Franck.

AIRONE - 78.27.193 I ragazzi di Happy Days

VI SEGNALIAMO

TEATRI

«Avita muri» (Teatro in Trastevere) CINEMA «Due pezzi di pane» (Antares, Astor, Verbanes, Esperia)

«Animal House» (Ariston) «Il giocattolo» (Barberini) «Noces wine detective» (Capranica)

«L'amicone sconosciuto» (Etruria) «Prova d'orchestra» (Fiammetta) «L'albero degli zoccoli» (Garden)

«La marchesa Von» (Giardino) «La Magia» (King) «Garage» (Tiffany)

«Cristo si è fermato ad Eboli» (Quirinale) «Cane di paglia» (Africa) «L'ingorgo» (Golt) «Serpico» (Bristol)

«La strana coppia» (Clodio) «Cria Cuervos» (Farnese) «Electra Glide» (Novocine) «Agnesi matrimoniale» (Planetary)

«Bordella» (Prima Porta) «Nick manofredda» (Triano) «Una moglie» (Tibur) «Faust» (L'Officina) «Providence» (Sadoul)

ASTRA - 818.02.09 Happy days, la banda dei fiori di Cio Ni, con R. Zoro - M SUPERCINEMA - 4.850.000 Obiettivo Brass, con S. Loren - C

TIFFANY - 462.330 Garage di V. Sijman - DR (VM DR) TREVI - 609.619 Il paradiso può attendere, con D. Santoro - DR

SECONDE VISIONI

ABADAN Riposo ACILIA Tiposo ADAM Riposo

ARALDO D'ESSAI Riposo ARIEL - 530.251 Sodoma e Gomorra, con S. Grandi - DR

AUGUSTUS Dove val in vacanza, con A. Sordi - C AURORA - 383.269 Conoscenza carnale di una ninfa - C

AVORIO D'ESSAI Il violinista sul tetto, con T. Curtis - M BOLO Riposo

BALDUNA - 347.582 La sera della prima, con G. Rowlands - DR BARBERINI - 475.17.07 - L. 3.000 Il giocattolo, con M. Manfredi - DR

BELITO - 340.887 Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14) CARANICHA - 679.24.65 Moses Wine detective, con R. Dreyfuss - SA

CAPRANICHA - 686.557 Girl Friends, con M. Mayron - DR CA DI RIENZO - 305.584 Happy Days la banda dei fiori di pesce, con S. Stallone - C

DEL VASCELLO - 588.454 Assesino sul Nido, con P. Ustinov - G DIAMANTE - 295.606 L'uomo che regna solitario ancora, con M. Hammond - A

DIANA - 780.146 Ugo Robot, Goldrake all'attacco DUE ALLORI - 373.207 Convoi, trincea d'attacco, con K. Berry - SA

OSTIA

CUCCIULO Tutti a scuola, con P. Franco - SISO Piccole donne, con E. Taylor - C

ESPERO Spettacolo teatrale FARNESI D'ESSAI - 658.43.95 Cria Cuervos, con G. Chaplin - DR

HARLEM Riposo HOLLYWOOD Bruce Lee, l'indistruttibile, con B. Bai - A

OSTIA CUCCIULO Tutti a scuola, con P. Franco - SISO Piccole donne, con E. Taylor - C

ESPERO Spettacolo teatrale FARNESI D'ESSAI - 658.43.95 Cria Cuervos, con G. Chaplin - DR

HARLEM Riposo HOLLYWOOD Bruce Lee, l'indistruttibile, con B. Bai - A

OSTIA CUCCIULO Tutti a scuola, con P. Franco - SISO Piccole donne, con E. Taylor - C

ESPERO Spettacolo teatrale FARNESI D'ESSAI - 658.43.95 Cria Cuervos, con G. Chaplin - DR

HARLEM Riposo HOLLYWOOD Bruce Lee, l'indistruttibile, con B. Bai - A

I COMUNISTI ITALIA 78/CRONOLOGIA E LA SOCIETA' ITALIANA QUESTI TEMI MONDO 78 CRONOLOGIA INTERNAZIONALE INFORMAZIONE/CULTURA/SPORT/SCIENZA

Almanacco Pci '79 264 PAGINE/500 ILLUSTRAZIONI DUE INSERTI A COLORI CHAGALL A PALAZZO PITTI IL MANIFESTO POLITICO AMERICANO PIU' UN SUPPLEMENTO DI 40 PAGINE

Rina. sci ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

I confronti diretti Perugia-Milan e Torino-Milan decideranno la lotta in vetta

Il Napoli rilancia il campionato

Il capitano rossoneri sdrammatizza la situazione

Rivera: «Tutto è come prima»

«I due punti di vantaggio sono sempre nostri» - «Domenica può bastarci un pareggio» - «Il Perugia è forte ma non sopravvalutiamolo»

Dalla nostra redazione

MILANO - Gianni Rivera... si preoccupa ma non drammatizza. Il Milan, colpito allo stomaco da Majò, può tenere fede ai propri programmi e alle proprie speranze.

Dunque Milan a Perugia per noi perde...

«No, Milan a Perugia per giocare la sua onesta partita. Quella di Castagner è una buonissima squadra, un campionato lo testimonia. Però evitiamo di sopravvalutarla. Noi dovremo cercare di prendere le loro misure, esatte e il più sarà fatto».

Questo Perugia incomincia a farvi paura?

«Falso. Personalmente non temo alcun avversario come negli infornati o c'è di mezzo qualcosa d'altro?».

Torniamo al Milan. Il vostro calo è dipeso soltanto dagli infornati o c'è di mezzo qualcosa d'altro?

«Penso proprio che tutto dipenda dalla impressionante serie di infornati che ci sono capitati. Mi spiego meglio: abbiamo senza detto il ribadito, che nel Milan non ci sono distinzioni tra titolari e riserve. C'è soltanto un organico di sedici elementi, ciascuno in grado di arrotare il proprio determinante contributo alla causa comune. Però effettivamente, senza fare nomi, i sostituti hanno forse passato lo scotto della lunga inattività e il rendimento è un po' basso».

59 milioni ai «13»

ROMA - Il servizio Totocalciatori GONI ha stimato la quota relativa al concorso di domenica scorsa: ai 41 vincitori con punti 13 spettano lire 59.354.100; ai 1.425 vincitori con punti 12 spettano lire 1.707.700.

dimento globale della squadra ne ha risentito. Questo, ripeto, senza voler accusare qualcuno in particolare.

«Ho letto i giornali e ho letto la critica che ci sono state rivolte. Sono identiche a quelle che ci furono mosse dopo la sconfitta di Avellino. Eppure, se ben ricordate, dopo Avellino il Milan riprese la sua marcia regolare mantenendosi in testa alla classifica. Rispetto ad allora c'è una sostanziale differenza: che alla fine del campionato mancano soltanto sei giornate. E poi diciamo la giornata: contro il Napoli non meritavamo di perdere, se non altro per quel bel secondo tempo. Il gol di Majò è stato un regalo della nostra difesa».

Concludendo: forse al Milan manca proprio Rivera... «Magari il problema fosse così semplice. Di certo lo non è disponibile a breve scadenza. Prima di ipotizzare un mio rientro in squadra dovrò avere nei muscoli almeno quindici giorni ininterrotti di allenamento, poi si vedrà. Spero comunque di tornare a vestire la maglia rossoneri prima che si campioni il titolo».

Concludendo: forse al Milan manca proprio Rivera... «Magari il problema fosse così semplice. Di certo lo non è disponibile a breve scadenza. Prima di ipotizzare un mio rientro in squadra dovrò avere nei muscoli almeno quindici giorni ininterrotti di allenamento, poi si vedrà. Spero comunque di tornare a vestire la maglia rossoneri prima che si campioni il titolo».

Concludendo: forse al Milan manca proprio Rivera... «Magari il problema fosse così semplice. Di certo lo non è disponibile a breve scadenza. Prima di ipotizzare un mio rientro in squadra dovrò avere nei muscoli almeno quindici giorni ininterrotti di allenamento, poi si vedrà. Spero comunque di tornare a vestire la maglia rossoneri prima che si campioni il titolo».

Concludendo: forse al Milan manca proprio Rivera... «Magari il problema fosse così semplice. Di certo lo non è disponibile a breve scadenza. Prima di ipotizzare un mio rientro in squadra dovrò avere nei muscoli almeno quindici giorni ininterrotti di allenamento, poi si vedrà. Spero comunque di tornare a vestire la maglia rossoneri prima che si campioni il titolo».

Concludendo: forse al Milan manca proprio Rivera... «Magari il problema fosse così semplice. Di certo lo non è disponibile a breve scadenza. Prima di ipotizzare un mio rientro in squadra dovrò avere nei muscoli almeno quindici giorni ininterrotti di allenamento, poi si vedrà. Spero comunque di tornare a vestire la maglia rossoneri prima che si campioni il titolo».

Concludendo: forse al Milan manca proprio Rivera... «Magari il problema fosse così semplice. Di certo lo non è disponibile a breve scadenza. Prima di ipotizzare un mio rientro in squadra dovrò avere nei muscoli almeno quindici giorni ininterrotti di allenamento, poi si vedrà. Spero comunque di tornare a vestire la maglia rossoneri prima che si campioni il titolo».

Concludendo: forse al Milan manca proprio Rivera... «Magari il problema fosse così semplice. Di certo lo non è disponibile a breve scadenza. Prima di ipotizzare un mio rientro in squadra dovrò avere nei muscoli almeno quindici giorni ininterrotti di allenamento, poi si vedrà. Spero comunque di tornare a vestire la maglia rossoneri prima che si campioni il titolo».

La Juve esce definitivamente dal giro-scudetto

Table with 5 columns: MILAN p. 35, PERUGIA p. 33, INTER p. 31, TORINO p. 31, JUVENTUS p. 30

Table with 10 columns: In casa, In trasferta, In casa, In trasferta, In casa, In trasferta, In casa, In trasferta, In casa, In trasferta



La squadra di Liedholm appare in difetto di gioco e di freschezza atletica: urge il recupero di Bet, Collovati e Antonelli - La Fiorentina è ormai salva Ascoli e Roma: un altro passo avanti sulla strada della salvezza - Gli errori dei giocatori della Lazio

ROMA - Il Milan accusa una pericolosa battuta d'arresto e rimette in discussione le sue possibilità di scudetto. Adesso proprio i primi due scontri diretti (in trasferta) con Perugia e Torino. Eppure il rientro di Bigon è servito a ridare freschezza al gioco del rossoneri. Perché la sconfitta, subita ad opera del Napoli, ha messo in luce proprio due aspetti della crisi della squadra di Liedholm: il gioco e la tenuta atletica. Giocatori come Maldera e De Vecchi non riescono più ad esprimersi al meglio. Le manovre sono diventate faticose, le vere palle di piombo. Se negli scontri diretti i rossoneri non riusciranno nel colpo dato, correranno veramente il rischio di fallire l'obiettivo in dirittura d'arrivo. Nei due consecutivi confronti interni, che avrebbero potuto chiudere una volta per tutte il discorso scudetto, i rossoneri hanno gettato al vento quanto di buono avevano fatto fino ad allora. Il pareggio col Vicenza (strazizzato domenica dalla Roma) aveva causato pochi guai, essendo coinciso col pareggio del Perugia e la sconfitta del Torino. Ma stavolta della sua sconfitta ne ha approfittato tutta la mischia inseguitori, salva la Juventus battuta dall'Ascoli e così uscita quasi definitivamente dal giro.

FRANCESCO ROCCA è pienamente recuperato sul piano fisico anche per la nazionale. Contro il Vicenza ha riportato una lieve contusione ad una coscia che lo ha costretto ad uscire. Nella trasferta di Avellino ci sarà

domenica prossima, potrà poi approfittare del successivo confronto interno col Napoli. Non vi è dubbio quindi che siano proprio i primi due scontri diretti (in trasferta) con Perugia e Torino. Eppure il rientro di Bigon è servito a ridare freschezza al gioco del rossoneri. Perché la sconfitta, subita ad opera del Napoli, ha messo in luce proprio due aspetti della crisi della squadra di Liedholm: il gioco e la tenuta atletica. Giocatori come Maldera e De Vecchi non riescono più ad esprimersi al meglio. Le manovre sono diventate faticose, le vere palle di piombo. Se negli scontri diretti i rossoneri non riusciranno nel colpo dato, correranno veramente il rischio di fallire l'obiettivo in dirittura d'arrivo. Nei due consecutivi confronti interni, che avrebbero potuto chiudere una volta per tutte il discorso scudetto, i rossoneri hanno gettato al vento quanto di buono avevano fatto fino ad allora. Il pareggio col Vicenza (strazizzato domenica dalla Roma) aveva causato pochi guai, essendo coinciso col pareggio del Perugia e la sconfitta del Torino. Ma stavolta della sua sconfitta ne ha approfittato tutta la mischia inseguitori, salva la Juventus battuta dall'Ascoli e così uscita quasi definitivamente dal giro.

Si è tenuta ieri a Roma

Assemblea A.I.C.: pensione a 45 anni per i calciatori

Chiesta l'abolizione dell'art. 1 del regolamento di disciplina - «Liste lunghe»: apertura dopo la fine dei campionati, chiusura entro il 15-20 luglio

ROMA - L'assemblea dell'Associazione italiana calcio (presenti il segretario Paquilli e il presidente Campana), ha preso una serie di importanti decisioni. Innanzitutto ha deciso di modificare il suo apprezzamento per il provvedimento di legge elaborato dalla Commissione Evangelisti, che definisce il nuovo status del calciatore. Attraverso tale legge verrà abolito, nel giro di cinque anni, il vincolo e l'istituto del semi-professionista. A questo riguardo l'AIC ha chiesto la ristrutturazione del campionato, che dovrebbero essere così suddivisi: Serie A a girone unico con 18 squadre; Serie B a due gironi con 18 squadre ciascuno; Serie C a quattro gironi con 18 squadre ciascuno. La serie D dovrà, invece, essere considerata dilettantistica. Scomparrà così la figura del semi-professionista, e non dovrebbero più esistere club di società che non saranno in grado di tenere in piedi una attività come quella calcistica, lasciando ai calciatori senza stipendio. La crisi di governo e le elezioni anticipate impediranno di rendere operante la legge. Ma onde evitare il malcostore dei mediatori, nel periodo di transizione verrà nominata una commissione che avrà il compito di controllare affinché le trattative per la stipulazione di contratti nella massima regolarità. Un'altra commissione - su espresso suggerimento dei convenuti all'assemblea - (10 delegati in rappresentanza di 190 squadre) - dovrà elaborare una bozza di proposta da presentare alla Lega, per l'abolizione dell'art. 1 del regolamento di disciplina. Tale articolo - sostengono giustamente i calciatori - limita la libertà di parola e, invece, dalla Costituzione.

Fava lamenta il disinteresse federale

Senza «campestre» non c'è mezzofondo

Era difficile pensare a Franco Fava vincitore della «Cinque Mulini». Ma si poteva tranquillamente scommettere che sarebbe entrato nei primi dieci. E invece è stato il primo a cadere dalla bandiera. Franco la spiega così. All'uscita dal campo sportivo, al secondo passaggio, si è accorto che il seggio neozelandese di Franco Robertson era in crisi e così ha deciso di superarlo. Ma evidentemente lo ha stretto troppo perché non ha saputo nel suo più debole scontro con il neozelandese fare un passo sul terreno secco. Il neozelandese ha fatto un gesto assai bello perché è tornato indietro a dare un'occhiata al seggio. «Se Robertson non mi avesse tirato su mi sarei ritirato allora anziché fare ancora un giro». L'impegno di Franco Fava non era per terra e il simbolo della corsa italiana: è un cross spento che si regge sul talento del craccogolo campione di Venanzio. Ma non è un cross, è un mezzofondo. Fava, Luigi Zaroni, Claudio Solone, Michele Arena, Franco Ambrosioni) ma nel mezzofondo corto neppure esistiamo.

Chi era a Rimini l'anno scorso per la finale dei «Giochi della Gioventù» di cross e ha visto correre e vincere Roberto Antiga e si è annotato mentalmente quel nome. E infatti oggi il ragazzo veneto è quasi una sicurezza. Ma quella finale giovanile non è stata una gara esattamente come la «Cinque Mulini», e ha il compito di dimostrare un assunto improponibile: è cioè che una vasta base della atletica leggera. In realtà è così: quando si è molto giovani, correre è facile e difficile che riescano a fare qualcosa di più che numero.

Remo Musumeci

La manifestazione podistica in programma domenica

Il «IV meeting delle Nazioni»: una festa di sport per tutti

ROMA - È stato presentato il manifesto della manifestazione podistica in programma domenica 15 aprile a Roma. Il «IV meeting delle Nazioni», manifestazione podistica, aperta a tutti. È stato il presidente della Provincia Mancini ad illustrare la finalità di questa iniziativa, che si svolgerà nel centro storico della città, inserendola nel quadro delle numerose iniziative, fra le quali la costruzione di numerosi impianti sportivi, per soddisfare il sempre crescente bisogno degli sportivi romani. Dopo il presidente Mancini hanno parlato l'assessore Scialchi e il dottor Bombaci, responsabile dell'Ufficio rapporti con la clientela del Banco di Napoli, che sponsorizzerà la manifestazione. L'assessore Scialchi e il dottor Bombaci hanno sottolineato lo sforzo continuo della Provincia di Roma, per sensibilizzare il più possibile una città, soffocata da mille problemi, verso lo sport, con queste manifestazioni, aperte a tutti, dove il lato agonistico è un fattore marginale.

La competizione in programma domenica prossima e che sta già avendo un grosso successo di partecipazione (gli iscritti finora sono cinquemila), avrà due traguardi: uno al settimo chilometro, per coloro che vogliono essere presenti soltanto per trascorrere una bella e salutare giornata di sport; un altro dopo ventidue chilometri, per coloro che vogliono essere presenti soltanto per trascorrere una bella e salutare giornata di sport; un altro dopo ventidue chilometri, per coloro che vogliono essere presenti soltanto per trascorrere una bella e salutare giornata di sport; un altro dopo ventidue chilometri, per coloro che vogliono essere presenti soltanto per trascorrere una bella e salutare giornata di sport.

Table with 7 columns: Vicenza 22 (-8), Ascoli 21 (-5), Roma 20 (-6), Avellino 19 (-7), Bologna 17 (-8), Atalanta 16 (-14), Verona 11 (-23). Each column contains a 2x2 grid of team names.

La situazione in coda alla classifica è ancora fluida. Specie tra il Verona, altre sei squadre Atalanta, Bologna, Avellino, Roma, Ascoli e Vicenza soffrono le paure della retrocessione

L'opinione di GIANNI DI MARZIO sul campionato

E' possibile un exploit rossoneri

Puntuale, dunque, è arrivato il «pesce d'aprile». Un pesce d'aprile per il Milan e per il campionato. Ne è stato autore il Napoli. San Siro ha ripetuto il successo già ottenuto l'anno scorso, un successo che ha dimostrato la validità della squadra partenopea più volte assoggettata in queste ultime settimane a critiche ingenerose e prive di fondamento. Un successo che tra l'altro ha restituito una paternità ai Napoli dal momento che le critiche avevano indotto un po' tutti dell'entourage partenopeo a scacciarsi da ogni responsabilità sulla paternità, appunto, della squadra. Nel giro di due settimane il Napoli ha ritrovato, così, genitori entusiasti e credibili. Dell'exploit azzurro si felicitano gli appassionati napoletani, il Perugia e il Torino. Ma è in generale tutto il campionato a rendere omaggio all'impresa del Napoli, impresa che ha arricchito di interesse e di suspense il campionato.



giocatore, cioè che da solo può risultare determinante ai fini della acquisizione di un risultato. Certo, ora per il Milan le cose si complicano terribilmente. Ma evitarsi di fare processi alla squadra di Liedholm. In effetti è un Milan che ha fatto moltissimo in questo campionato ma che ha forse commesso l'errore di ritenere di poter vincere con 10 giornate di anticipo lo scudetto. Un errore che potrebbe costargli caro a meno che non sia capace di rendersi protagonista di colpi d'ala contro Perugia e Torino. Riusciranno a superare i densi i due scontri-sperone, i rossoneri potrebbero chiudere la bocca a molti critici. Personalmente non mi sentirei di escludere un exploit rossoneri anche perché la squadra già in passato ha dimostrato di saper riboccare le maniche al momento giusto, quando cioè era sembrata vicino al crollo.

La polemica è tornata a divampare nella Lazio

Dure reazioni alla «sparata» di Giordano

D'Amico: «Quello che lui dice conta poco» - Badiani: «E' un ragazzino montato» - Wilson: «Bisogna essere dei professionisti seri»

ROMA - Il fuoco della polemica torna a divampare in casa biancazzurra. Ormai è diventata una consuetudine: non c'è giorno che non venga fuori qualcosa, con il risultato di turbare l'ambiente e provocare riflessi negativi sul comportamento della squadra. L'ultima sparata è targata Bruno Giordano. Sabato a Verona s'è investito di panni complicati che non gli competono, e si è messo a fare campagne acquisti e cessioni e formazioni della Lazio del prossimo campionato. Lo ha fatto con modi di dubbio gusto, assegnando degradanti collocazioni a compagni che in campo hanno sempre fatto il loro dovere, oppure consigliando la pensione a giocatori anziani, che hanno alle spalle una carriera degna della massima considerazione e che s'impegnano nelle partite con lo spirito e con la volontà che non hanno niente da invidiare a giovani alle prime armi. Insomma, Giordano l'ha combinata veramente grossa. Lui, come prima giustificazione, ha detto di aver parlato per scherzare, per voler fare dello spirito. Per poi ha addirittura negato di aver pronunciato cotai giudizi. Una bugia grossa come una casa, che non gli fa certamente onore. Ed è un peccato che un giocatore del suo talento che si sta soltanto ora elevando nel rango di campione, non stia una presunzione secondo noi spropositata, rispetto ai suoi freschi traguardi, sempre annoverato e non conosciuto che ciò possa permettere di millilicenze ha mostrato anche scotto rispetto verso i compagni, con i quali divide successi, insuccessi, lauti guadagni e che lo hanno aiutato in questo campionato a raggiungere la vetta della classifica dei cannonieri, soprattutto, gli hanno permesso di raggiungere la maglia azzurra della nazionale A. Ma lui, a quanto pare, ha mostrato di non nutrire rispetto per il compagno di squadra Wilson. Per Wilson, invece la «sparata» di Giordano dimostra scarsa professionalità: «Quello che è successo domenica a Verona ha del personaggio. Quando si firma un contratto non c'è scritto che bisogna essere attaccati alla squadra. Quanti i proclami fatti senza parsimonia sul fuoco delle ambizioni? Quante sberleffiature poco chiare hanno caratterizzato certe scelte? Non crediamo sia proprio il caso di continuare ad enumerarle. Diciamo soltanto: la società deve, in un momento delicato come questo, stare vicino alla squadra così come stanno facendo i suoi tifosi, anche quelli che non condizionano la «politica» del presidente Anzalone. Non è forse questo un segno di maturità? E allora che la società faccia lo stesso: lo diciamo senza voler nascondere secondi fini. Attenzione, però, ad evitare errori come quello nel quale cadde la Lazio, che per aver considerato spacciato il Verona, si è fatta battere da Napoli e rendendo di nuovo precarie le sue aspirazioni di Coppa UEFA». Ma l'errore non può essere certamente addossato a Bob Lotz: deve detto chiaramente di non sottovalutare i rossoneri; siano i giocatori a recitare il mea culpa, anche se la «moviola TV» ha dimostrato che il gol di Cantarini era del tutto regolare, avendo il pallone toccato la linea di porta.

Paolo Caprio

Fra gli autonomisti e gli inviati del governo iraniano

Accordo per il Turkmenistan

Firmato un documento in quattro punti che consente l'avvio di negoziati - Due ore dopo l'annuncio del cessate il fuoco i combattimenti sono ripresi - Monsignor Hilarion Capucci ricevuto da Khomeini

TEHERAN — Un accordo per riportare la calma e permettere l'apertura di negoziati è stato firmato nel pomeriggio di ieri dai rappresentanti della città di Gombad-E Kabus nel Turkmenistan iraniano, e inviati del governo, ha annunciato la radio di Teheran. L'accordo in quattro punti, prevede la fine dei combattimenti e affida all'esercito regolare il mantenimento dell'ordine. È stato concluso un'ora dopo che era scaduto l'ultimatum lanciato, domenica, dal governo.

I quattro punti dell'accordo prevedono: 1) trasporto immediato dei feriti negli ospedali; 2) ritiro su linee difensive dei militanti turcomani e dei miliziani dei comitati Khomeini; 3) smantellamento delle barricate e delle altre difese erette nelle strade; 4) accettazione, da una parte e dall'altra, dell'apertura di negoziati sul fondo del problema; 5) mantenimento dell'ordine nella città da parte di unità dell'esercito regolare.

La politica economica dell'attuale governo non è orientata all'invio di capitali fuori del paese, perché ne abbiamo forte bisogno all'interno», ha aggiunto Ardalan. Il ministro ha infine criticato gli investimenti in «industrie fallimentari» operati dal passato regime dello scia: come esempio, ha citato l'acciaieria di Isfahan, che costava 6 miliardi di rial (85 milioni di dollari) all'anno in spese operative, mentre gli introiti erano un terzo appena di quella cifra, costringendo il governo a colmare il deficit con il danaro dello Stato.

Continuazioni dalla prima pagina

Elezioni

Il presidente del Senato non ritenesse che fosse ancora il momento dello scioglimento, preferiva quindi che vi fosse un ulteriore tentativo. Neppure in sede di dibattito parlamentare al Senato è stato però precisato — né da oratori dc, né da oratori socialisti — quale carattere questo tentativo avrebbe dovuto avere.

La «SCADENZA» LEGISLATIVA — L'effetto fondamentale della legge di iniziativa popolare (per giunta anticipata) di una legislatura è la scadenza di tutti i provvedimenti legislativi per i quali non sia stata esaurita la procedura parlamentare di approvazione. Questa misura ha però rilevanti eccezioni e temperamenti: non decadono le proposte di legge di iniziativa popolare (i decreti presenziali e sottoscritti da almeno 50 mila cittadini), e possono essere «ripescati» dal nuovo Parlamento i provvedimenti già approvati da almeno una Camera. È il caso ora, della riforma della scuola media superiore e di quella universitaria, della riforma dei patti agrari, della cosiddetta «Real-bis», della riforma dell'editoria. Decadono invece definitivamente (perché arenati nelle commissioni, soprattutto per il boicottaggio dc) altri importanti provvedimenti come la riforma della polizia, quella delle pensioni, la legge quadro per assistenza a handicappati, il piano ferroviario e per la riforma delle FS, la legge sul risparmio-cassa.

CAMERE ANCORA AL LAVORO — Lo scioglimento anticipato del Parlamento non impedirà tuttavia che le Camere (le quali restano in funzione sino al giorno dell'insediamento delle nuove) continuino a lavorare: sia per assicurare la necessaria continuità dell'organo parlamentare e sia soprattutto per adempiere agli obblighi costituzionali derivanti dalla pendenza di decreti governativi che vanno convertiti in legge o respinti nel termine di 60 giorni. Di conseguenza nelle prossime settimane tanto la Camera quanto il Senato continueranno a riunirsi per discutere una serie di rilevanti misure (tra l'altro per decidere la sorte delle IPAB, per prorogare la vita delle commissioni per l'artigianato in attesa della riforma del settore, per adottare provvedimenti relativi alle aziende ex-EGAM, ecc.).

Sarà impossibile, invece, assicurare l'immediato avvio dei lavori della commissione d'inchiesta sulla strage di via Fani e l'assassinio di Aldo Moro: la legge istitutiva è stata infatti votata dalla Camera, ma non è stata discussa neppure in commissione dal Senato. Potrà essere quindi solo e ripescata, dall'assemblea di Palazzo Madama all'inizio della prossima legislatura, l'ottava del Parlamento repubblicano.

Scadenze

Il volume della bolle, che rappresenta il maggior pericolo nelle attuali condizioni del reattore, è stato calcolato a circa 11 metri cubi, dopo che aveva raggiunto un volume massimo di 51 metri cubi. Prodotto della decomposizione chimica all'interno del reattore, la bolle di idrogeno e ossigeno è stata riassorbita gradualmente attraverso la circolazione continua dell'acqua da raffreddamento e liberata all'esterno del reattore. Il pericolo, oltre quello della contaminazione dell'ambiente con l'idrogeno, è rappresentato anche dalla possibilità di un aumento del reattore della concentrazione di idrogeno in misura tale da causare una esplosione e la conseguente liberazione di particelle radioattive nell'atmosfera. Inoltre, la espansione della bolle avrebbe coperto la testa centrale,

causando il surriscaldamento e determinando il rischio di fusione dell'intero cubo del reattore con la contaminazione per migliaia di chilometri. A parte il pericolo immediato per gli abitanti della zona le implicazioni dell'incidente alla centrale delle Three miles sono enormi. A cominciare dagli anni sessanta la commissione per l'energia atomica, in base alle tesi che i reattori nucleari erano abbastanza sicuri, ha incoraggiato la costruzione di centrali a 43 Stati. Nel giro di dieci anni sono state così costruite 72 centrali che forniscono il 13 per cento della corrente elettrica agli Stati Uniti. Altre 92 centrali sono attualmente in costruzione e 34 sono nella fase preliminare di consegna della chiusura della centrale della Pennsylvania e di altre cinque nelle ultime settimane si prospetta ora la possibilità di blackout durante i mesi estivi quando il consumo di corrente elettrica sarà particolarmente forte, specie in città come Chicago dove quasi la metà della corrente è fornita da centrali nucleari. È probabile inoltre che altre otto centrali, tutte costruite dalla stessa compagnia — la Babcock e Wilcox — con lo stesso sistema di raffreddamento, vengano chiuse almeno temporaneamente. Il governatore della California, Edmund Brown, in seguito a manifestazioni antinucleari negli ultimi giorni, ha chiesto alla commissione federale per il regolamento nucleare di chiudere la centrale di Rancho Seco in quanto quasi identica a quella delle Three miles. A Washington, membri del Congresso hanno chiesto al governo di considerare la chiusura totale o parziale delle otto centrali costruite dalla Babcock e Wilcox. L'interruzione della costruzione di nuove centrali e la revisione drastica delle norme di sicurezza in tutto il paese. Un altro elemento di preoccupazione è il pericolo rappresentato dai depositi per i residui delle centrali nucleari. Già prima dell'incidente delle Three miles la costruzione di due depositi era stata fortemente criticata. Ora, con l'accentuarsi dei dibattiti attorno all'uso dell'energia nucleare come fonte alternativa al petrolio, l'approvazione del Congresso sarà ancora più difficile.

L'incidente avrà ripercussioni anche sul secondo piano per l'energia che il presidente Carter dovrebbe presentare questa settimana. Prima dell'incidente di mercoledì, una parte essenziale della linea americana per far fronte alla riduzione di rifornimenti petroliferi prevedeva l'ulteriore sviluppo del carbone e dell'energia nucleare. Ora la situazione appare ancor meno facile per un presidente già fortemente criticato proprio per la sua politica economica e energetica. E siamo appena ad un anno dalle elezioni presidenziali.

Tecnologia L'industria italiana ha investito 2.000 miliardi di lire in impianti idroelettrici o in tralicci eventi di Seveso (impianto chimico). Inoltre, a stare alle dichiarazioni ufficiali finora note, l'allontanamento dalle aree circostanti l'impianto in avaria delle donne gestanti e dei bambini in età prescolare è un provvedimento puramente cautelativo, in quanto le dosi di radiazione sono, per dichiarazione degli esperti, largamente tollerabili. I sistemi di sicurezza interna ed esterna e gli allarmi hanno però funzionato a dovere, come ci augureremo funzionassero in tutti gli altri casi di incidenti ad industrie sottoposte a controlli meno rigorosi e a nessun controllo. Non dimentichiamo che qualche mese fa si stava per sfollare addirittura la città di Trento, che a Maxolombardo i fumi fuoristrada irradiano permanentemente l'aria irrespirabile e che a Porto Marghera una fuga di fluoruro potrebbe rendere necessario lo sgombero di mezza laguna di Venezia. Ne parliamo degli impianti idroelettrici: crolli improvvisi di dighe hanno dato centinaia e migliaia di morti e tutti sappiamo che la diga del Moncenisio (in territorio ora francese) crollasse la valle di Susa sarebbe spazzata via o Torino avrebbe un'alluvione pari ad almeno 10 volte la massima piena del Po.

La lezione che noi qui, in Italia, dovremmo tirare da questo incidente è che occorre tenerne estremamente conto e che la responsabilità di costruzione e gestione degli impianti dalle responsabilità di controllo. Inoltre — e questo è l'insegnamento ancora più importante — che i problemi della sicurezza degli impianti industriali (e non solo di quelli nucleari) e la discussione dei rischi-benefici devono essere fatti in maniera chiara e democratica, fornendo alle popolazioni tutte le informazioni in modo corretto e onesto, e che il problema non è quello di rifiutare la società tecnologica, ma — come scrivevamo già su questo giornale sul numero del 5 gennaio 1977 — di convivere con la tecnologia.

PICCOLA PUBBLICITÀ OFFERTE LAVORO PER PROSSIMA stagione estiva ed invernale cercasi cuoco/a referendari. Telefono 0461/569290 Molveno.

Editori Riuniti Gian Carlo Pajetta La lunga marcia dell'internazionalismo Intervista di Ottavio Cecchi

Umberto Cerroni Carte della crisi Nuova biblioteca di cultura - pp. 450 - L. 8.500 Il taccuino politico-filosofico di Umberto Cerroni: appunti, note, riflessioni che prendono spunto da occasioni diversissime ma legate tutte dalla dimensione angosciosa della crisi economica, politica e morale del nostro tempo.

pedala Legnano oggi come ieri il meglio a due ruote

La rottura fra Deng e il « Movimento democratico »

In Cina una nuova e difficile fase

Forse, la posizione di Deng Xiaoping ai vertici del Partito e dello Stato cinesi non è più salda come ancora appariva qualche settimana fa. Dopo le dichiarazioni rilasciate a Tokyo, ai primi di marzo, dal vice primo ministro Li Xiannian (Li Hsien-nien), che ha apertamente prospettato la opportunità di un ridimensionamento degli obiettivi (ritenuti « troppo ambiziosi ») del piano decennale (1976-1985) e di una sostanziale retifica nella politica delle « quattro modernizzazioni » (cf. « L'Unità » del 20 marzo u.s.). L'atteggiamento degli osservatori si è soffermato in questi giorni su un « dashao » comparso sul « muro della democrazia » del quartiere pechinese di Xidan, dove è stato letto da diverse migliaia di persone, finché non sono intervenute le autorità municipal, che hanno deciso la rimozione di questo e di altri manifesti ed ha fissato precise norme per le future « affissioni ».

avrebbe la sua base in prevalenza fra gli « alti burocrati modernizzanti, i loro figli, i reduci dai « campi di rieducazione » della rivoluzione culturale » (cf. « L'Espresso », febbraio 1979) — è entrato oggi in urto con Deng, da cui — secondo altri osservatori (Karol perles) — si sarebbe « staccato » anche l'attuale segretario del PCC, Hu Yaobang (Hu Yao-pang). Che cosa è accaduto (o sta accadendo), dunque? Per il momento, questo interrogativo non ha una risposta sicura. Il « dashao » dei giorni scorsi definiva « fatti mentore » la politica economica di Deng e gli imputava di cercare ora « il capo spirituale nel Movimento e nel popolo » per sfuggire alle proprie responsabilità. E' qui la chiave della rottura? Molti segnali, comunque, fanno pensare che si stia aperta di nuovo una fase complessa, delimitata per gli equilibri realizzati ai vertici della dirigenza cinese dopo la morte di Mao e la deposizione dei « quattro ». E, appunto, anche lo scontro fra Deng e il « Movimento » — che si è spinto molto (troppo?) in nelle sue richieste di liberalizzazione e « democrazia » e nel coinvolgimento « in negativo » di Mao — potrebbe essere una indicazione del fatto che tali equilibri non evolvono attualmente a favore di Deng, il quale perciò dovrebbe « doversi » sottrarre ai condizionamenti di questi « gruppi di pressione », divenuti scomodi ed anche pericolosi.

Mario Ronchi



LA VALLETTA — Gli ultimi soldati britannici lasciano Malta

Alla cerimonia per il ritiro britannico Sorpresa per l'assenza dell'Italia a Malta

LA VALLETTA — Sorpresa negli ambienti politici maltesi per l'assenza di un rappresentante ufficiale del governo italiano alle solenni manifestazioni che hanno siglato, alla mezzanotte di sabato scorso, la definitiva evacuazione dall'isola delle basi militari straniere. Come si sa, a Malta continuava a risiedere un forte contingente di truppe della Gran Bretagna, per conto della NATO.

DOPO IL DISTACCO DELL'ISOLA DALLA DANIMARCA

Prime elezioni politiche nella Groenlandia autonoma

Mercoledì 4 aprile gli abitanti dell'isola più grande del mondo, la Groenlandia, eleggeranno il Landsting, il primo Parlamento dopo il conseguimento della autonomia dalla Danimarca, conseguita con il referendum del 17 gennaio 1979. Lo Statuto d'autonomia interna entrerà in vigore il 10 maggio, quando i ventuno deputati del nuovo organismo rappresentativo si saranno già insediati.

mantenimento dei più stretti legami con il governo metropolitano. C'è infine, il movimento della comunità eschimesi, il quale intende battere per la indipendenza totale e perché la cittadinanza groenlandese sia riconosciuta solo ai residenti che abbiano almeno uno dei genitori di origine eschimese. Quanto alle due formazioni progressiste — il SIK e il « Siumut » — si sono presentati alla competizione in liste comuni, ma il governo di Copenhagen non ha rilasciato l'autorizzazione, adducendo il pretesto che la richiesta non era stata presentata nei termini dovuti.

fu governata come una colonia. Dal 1869 era formalmente una provincia staccata dal regno di Danimarca. I groenlandesi elegero due deputati al Parlamento di Copenhagen (Folketing). Sul piano locale, il Consiglio di Groenlandia ha esercitato poteri assai limitati. In realtà, è stato un funzionario di Copenhagen, il prefetto, a esercitare il potere reale. Nella capitale danese gli affari dell'isola sono affidati al ministero della Groenlandia e al dipartimento commerciale della Groenlandia che si occupa degli approvvigionamenti in particolare.

Manifestazione di indios Xavantes a Brasilia

RIO DE JANEIRO — Una trentina di cacciatori (capi indios) delle tribù Xavantes e dei loro tende multicolori alla periferia di Brasilia, dove è la sede della FUNAI, i capi delle varie tribù Xavantes hanno già conseguito una vittoria: la promessa ottenuta dal neo ministro dell'Interno, Mario Andreassa, che sarà favorito un rinnovamento generale dei quadri burocratici della Fondazione, gerarchicamente controllata dal suo dicastero.

Per la prima volta dall'aprile 1931

Ventisei milioni di spagnoli oggi votano per le comunali

Il significato politico del voto - Perché Suarez ha voluto subito la investitura in parlamento - Battaglia sul filo di pochi suffragi a Madrid e in altri centri

Dal nostro inviato

MADRID — Oggi circa ventisei milioni di spagnoli — vale a dire l'intero corpo elettorale del paese — eleggeranno le amministrazioni comunali: torneranno alle urne, per le amministrative dopo 48 anni quasi esatti: le ultime consultazioni a livello comunale avvennero infatti il 12 aprile 1931 ed ebbero un peso determinante sulla storia del paese, perché la massiccia affermazione delle forze repubblicane nelle grandi città indusse la monarchia ad abbandonare la Spagna.

Da allora è passato quasi mezzo secolo e la realtà è profondamente diversa, tuttavia anche queste amministrative potrebbero assumere un significato generale non trascurabile. Il primo dato da prendere in considerazione è che questa consultazione avviene ad appena un mese di distanza dalle elezioni politiche che le quali hanno consentito ad Adolfo Suarez di conservare una piccola maggioranza; una maggioranza che probabilmente non ci sarebbe neppure stata se — come chiedevano le sinistre — le date delle due consultazioni elettorali fossero state invertite e quindi le amministrative avessero preceduto le politiche. Non era una richiesta insana ad ottenere un semplice rispetto della forma costituzionale, ma aveva motivazioni di sostanza, poiché sono appunto le autorità municipali a gestire la macchina elettorale; e le autorità municipali in carica sono ancora quelle insediati dal falangismo — anche se moltissime hanno cambiato etichetta — legate e sottintese ai centri del potere governativo.

Da domani, appunto, questo rapporto di sudditanza dovrebbe modificarsi, originando una diversa dialettica tra i due momenti democratici: anche perché — come si è già detto — è tutt'altro che da escludere l'ipotesi che i centri principali del paese esprimano maggioranze di sinistra. E qui emerge il secondo di quei dati politicamente significativi di cui si parlava all'inizio. Re Juan Carlos, che sembrava orientato a dare l'investitura per il nuovo governo a Suarez solo dopo aver avuto modo di valutare i risultati delle amministrative e quindi di aver compreso più in profondità l'orientamento popolare, ha improvvisamente deciso di bruciare i tempi: Suarez ha ottenuto l'investitura reale la settimana scorsa e immediatamente si è presentato alle Camere per chiederne la fiducia.

Una mossa sbagliata

Voleva essere un modo per rafforzare il prestigio della UCD ed invece potrebbe rivelarsi una mossa sbagliata, perché Suarez ha commesso degli errori inspiegabili in un uomo politico che aveva finora dimostrato una grande capacità di manovra. Il capo del governo si è presentato alle Camere chiedendo la fiducia per sé solo (non ha presentato, cioè, la lista dei ministri); ha esposto un programma ambiguo ed ha rifiutato che su di esso si aprisse un dibattito; ha difeso il suo passato di falangista dicendosi « orgoglioso » di essere stato segretario generale del Movimento di Franco.

Con questo atteggiamento è riuscito ad ottenere il voto di

fiducia poiché ha convogliato su di sé i suffragi di tutta la destra, ma naturalmente ha provocato reazioni assai aspre: ora è da vedere quali risultati questo atteggiamento, che la stampa più benevola ha definito « sconfortante » (Carillo, nell'annunciare il voto contrario dei deputati del PCE, aveva affermato rivolgendosi ai parlamentari della UCD: « Lo avete fatto e lo continuerò a non capire perché lo avete fatto ») quali risultati — si diceva — questo atteggiamento avrà sul voto di oggi. Potrà servire a far confluire sulla UCD i suffragi che in passato erano andati alle formazioni di destra, ma potrebbe anche far defluire dall'Unione di Centro i voti dell'ala progressista del suo elettorato, finendo in ultima analisi per favorire il PSOE, che è proprio ciò che Suarez teme di più.

La legge elettorale spagnola, infatti, escludendo dalla ripartizione dei seggi in sede di amministrazioni comunali i partiti che non abbiano raggiunto almeno il cinque per cento dei voti, mette in difficoltà le forze minori, considerando che — a livello nazionale — i partiti che hanno un margine di sicurezza al di là della frontiera del cinque per cento sono solo tre: la UCD, il PSOE e il PCE, sicché il deflusso di voti dal centro non potrebbe che favorire la sinistra moderata che si identifica con Felipe Gonzales.

Evitare dispersioni

Di qui anche la polemica che il PCE ha avuto con due delle forze extraparlamentari, la ORT (Organizzazione rivoluzionaria dei lavoratori) e il PTE (Partito del lavoro spagnolo), due formazioni che, pur collocandosi su posizioni estremistiche, hanno tuttavia un rapporto non sterile con le forze storiche della sinistra. La ORT e il PTE hanno infatti deciso di presentarsi uniti in molti dei comuni più importanti del paese, ma la loro forza elettorale — valutata sulla base dei risultati del marzo scorso — anche assumendosi è lontana da quel cinque per cento che dà diritto a partecipare alla ripartizione dei seggi. Ne consegue il rischio che questi voti di sinistra vadano completamente perduti a tutto vantaggio della UCD, la quale al contrario beneficerebbe del fatto che i partiti di destra si sono ritirati dalla competizione proprio per evitare ogni dispersione.

Comunque ormai i giochi sono fatti, gli spagnoli canno a votare e dopodomani si saprà chi avranno affidato queste municipalità completamente dissestate. L'attenzione è particolarmente viva qui a Madrid proprio perché, mentre a Barcellona si dà per scontata una maggioranza di sinistra, nella capitale la disputa si conduce sul filo di un seggio o due di differenza; e un seggio o due possono scaturire anche dalla diversa destinazione dei suffragi, non per mutamenti ideologici nell'elettorato, ma per sopravvenuta scomparsa del destinatario del voto. Per chiarire: alle recenti elezioni politiche, a Madrid gli elettori potevano scegliere su circa centi liste; oggi possono scegliere solo su dieci, escludendo le altre autodisfatte nella consapevolezza che non

avrebbero mai raggiunto il cinque per cento o nella convinzione che proprio il raggruppamento avrebbe costituito un danno all'interesse generale della classe sociale di cui sono espressione (ed è il caso della coalizione di Fraga e Aralio, la quale pur potendo contare sul sei o sette per cento ha preferito ritirarsi per rafforzare la destra di Suarez).

Dove andranno a finire i pur pochi voti di queste liste che erano di ultradestra o di ultrasinistra e in alcuni casi — l'opzione politica in Spagna è ancora tanto magmatica che i « falangisti puri » si scoprono talvolta nelle enunciazioni di principio molto più a sinistra dei « cinesi » — si collocavano in una terra di nessuno che era contemporaneamente di estrema destra e di estrema sinistra?

Traffandosi di una battaglia condotta sul filo dei cento voti ogni spostamento può essere determinante, ma è certo che da queste elezioni la sinistra uscirà « pulita » assai più che la destra o il centro; i nostalgici di Franco e Aralio, la quale pur potendo contare sui sei o sette per cento ha preferito ritirarsi per rafforzare la destra di Suarez).

Kino Marzullo

Prima visita di un premier israeliano nella capitale egiziana



IL CAIRO — Begin all'aeroporto davanti al « picchetto d'onore »

Begin è giunto ieri al Cairo in tono minore

La Giordania rompe con l'Egitto — Bombe sull'ambasciata statunitense a Beirut

IL CAIRO — Per la prima volta nella storia del Medio Oriente un primo ministro israeliano si è recato ieri in visita nella capitale egiziana. Ma benché « storico », l'arrivo di Begin al Cairo è avvenuto in tono minore, sia rispetto alla visita di Sadat a Gerusalemme nel novembre 1977 sia rispetto alle consuetudini in occasione di simili visite « di amicizia ». La stampa egiziana non ha dedicato ieri alcun commento al fatto, limitandosi a darne l'annuncio; non ci sono bandiere israeliane nelle strade del Cairo, ma solo gli archi di trionfo con i colori egiziani eretti l'altro giorno per il rientro di Sadat; e le bandiere israeliane innalzate insieme a quelle egiziane all'aeroporto sono state rimosse tre minuti dopo il passaggio del corteo ufficiale. In altri termini, malgrado l'atteggiamento formalmente distaccato che il regime egiziano ostenta nei confronti delle misure di boicottaggio decise a Bagdad da tutti gli altri Paesi arabi (Sudan ed Oman esclusi), il peso dell'isolamento evidentemente si fa sentire.

Begin è stato accolto all'aeroporto dal vice-presidente egiziano Hosni Mubarak; nessuno dei due statisti ha fatto dichiarazioni, ma il premier israeliano è stato ricevuto alla folla ripetendo più volte in ebraico « shalom ». Fra i membri del governo che accompagnavano Mubarak, è stata notata l'assenza del primo ministro Mustafa Khalil, e il fatto non ha mancato di suscitare sorpresa e illazioni fra gli osservatori; i tardivi di boicottaggio decise a Khalil « si è scusato facendo sapere di essere stato incaricato dal presidente Sadat di un lavoro importante » (a quel che si sa, sta preparando il rapporto sul trattato di pace, da presentare sabato all'Assemblea del popolo).

Dopo che Begin è sceso dalla scaletta dell'aereo, una banda ha eseguito (per la prima volta in territorio egiziano) l'inno nazionale egiziano, denominato « inno della pace ». Begin e Mubarak hanno passato in rassegna un picchetto d'onore e si sono quindi recati in auto al palazzo Tahira, distante sette chilometri, dove l'ospite risiede. Begin vedrà Sadat soltanto nella giornata di oggi.

Ieri il premier israeliano si è recato alla sinagoga del Cairo, dove si è incontrato con la comunità israelitica (150 persone in tutto); successivamente si è recato con l'elicottero presidenziale a visitare le piramidi. Qui Begin non è stato accompagnato da nessun esponente del governo, eccettuato il governatore del distretto di Giza (in cui le piramidi si trovano). Malgrado i 42 gradi all'ombra e il vento che sollevava turbini di sabbia, Begin si è mostrato a suo agio, ha posato per i fotografi ed ha definito la visita delle piramidi « una delle più grandi esperienze della mia vita ».

Come si è detto, tali « voci » appaiono in contrasto con la fissazione della visita di Giscard, confermata a Mosca dalla agenzia TASS. Secondo l'agenzia americana AP, che lo afferma in un dispaccio dalla capitale sovietica, Breznev in realtà è « ancora consapevole » da un attacco di pleurite catarrale ma conta di mantenere gli impegni del corrente mese. Lo ha dichiarato — scrive l'AP — una fonte sovietica « solitamente attendibile », sottolineando che la malattia, di natura infiammatoria, è stata il motivo del brusco annullamento della visita del presidente francese Giscard d'Estaing a Mosca la settimana scorsa.

al Giordano e a quello degli Emirati, sono già partiti gli ambasciatori di Tunisia, Kuwait e Arabia Saudita; con i Paesi del « fronte della fermezza » (Siria, Algeria, Sudan, Yemen, Libia e Irak) la rottura era già in atto da tempo. Ieri a Mosca la Pravda ha rivolto un duro attacco al trattato di pace separato, definendolo « un contratto in cui Israele ed Egitto si impegnano a mettersi al soldo di Washington e a ricevere aiuto militare americano per servire gli interessi USA nella regione »; « per amore della pace alla Camp David — prosegue il giornale — i firmatari dell'accordo sono pronti a riempire d'esplosivo fino all'orlo la polveriera mediorientale ».

Una dimostrazione del clima di tensione esistente nella regione, un attacco è stato compiuto ieri contro l'ambasciata americana a Beirut, mentre gli israeliani affermano di avere intercettato un « commando » di guerriglieri palestinesi diretti in Israele. A Beirut, la sede diplomatica americana è stata bersagliata con granate lanciate con razzi; si sono avuti danni materiali ma nessuna vittima. Una delle bombe è penetrata in una stanza ed è esplosa, ma in quel momento il locale era vuoto; un'altra ha distrutto una finestra e colpito l'asta della bandiera facendo cadere il vessillo a terra. Quanto alla sventata incursione, le autorità di Tel Aviv non hanno fornito molti particolari; hanno soltanto comunicato che la marina militare ha intercettato « nei giorni scorsi e per la seconda volta in un mese » un piccolo mercantile a bordo del quale si trovavano sei guerriglieri di Al Fatah armati di tutto punto e forniti di ingenti quantità di esplosivo; i militari israeliani hanno catturato sia i palestinesi che lo equipaggio del mercantile, che balzeva bandiera cipriota. Le fonti palestinesi non hanno finora fornito alcuna conferma dell'episodio.

La Cina denuncerà il trattato con l'URSS del 1950?

PECHINO — L'agenzia di stampa giapponese « Kyodo » ha affermato ieri che il ministro degli Esteri cinese, Huang Hua, ha chiesto al Congresso nazionale del popolo di denunciare il trattato di amicizia cino-sovietico stipulato nel 1950.

Citando una « fonte occidentale degna di fede » a Pechino, l'agenzia afferma che Hua avrebbe sottolineato che il trattato ha perduto il suo significato nel corso degli ultimi 29 anni.

La notizia è stata confermata anche dall'agenzia « Tass » in un dispaccio da Pechino.

Grave incidente in una miniera ungherese

BUDAPEST — Sei minatori sono morti in seguito ad un crollo avvenuto nella miniera carbonifera di Mecskei, presso Komló, nell'Ungheria sud-occidentale, ha annunciato l'agenzia « MTI ».

L'incidente è avvenuto mercoledì scorso, ma soltanto ieri, dopo l'opera di rimozione del materiale crollato, sono stati ritrovati i corpi

Gli sviluppi del conflitto in corso in Uganda

Aerei tanzaniani bombardano Jinjia

Per la seconda volta in due giorni interviene l'aeronautica di Dar es Salaam - I ribelli ugandesi di nuovo alle porte di Kampala - Nonostante l'aiuto libico sempre critica la situazione di Amin

NAIROBI — Per la seconda volta in due giorni, i Mig dell'aeronautica tanzaniana hanno bombardato obiettivi ugandesi. Dopo un primo attacco contro l'aeroporto di Entebbe, che avrebbe arrecato seri danni alla pista principale — i caccia tanzaniani hanno bombardato ieri Jinjia, la seconda città dell'Uganda, centro industriale nei pressi del complesso idroelettrico della diga di Owens Falls. Secondo alcune fonti gli obiettivi di questa seconda incursione potrebbero essere stati le caserme dei battaglioni « Kagame » e « Ghedafi » che però sono rimaste intatte; testimoni oculari hanno riferito che le bombe hanno danneggiato l'edificio della Libyan Arab Ugandan Bank. Sembra che i danni non siano rilevanti e non

si conosce il numero delle vittime. Il presidente Amin, che alcune fonti avevano sostenuto essere già fuggito verso il Nord del paese, sembra invece che si sia recato sul luogo del bombardamento. Egli ha affermato che le sue truppe hanno abbattuto uno degli aerei e che il pilota deve divertirsi molto con i coccodrilli.

Si è avuta inoltre notizia di un nuovo bombardamento di artiglierie sulla capitale Kampala. Le forze tanzaniane e i ribelli ugandesi hanno centrato la scorsa notte un deposito petrolifero nella zona industriale. Tutti questi dati sembrerebbero indicare che tanzaniani e ribelli sarebbero riusciti a respingere la controffensiva delle forze libiche.

Sembra probabile che l'o-

biiettivo dei ribelli e delle forze tanzaniane che li appoggiano, sia piuttosto quello di mettere fuori uso, almeno per qualche tempo, l'aeroporto di Entebbe. La pista secondaria era stata, infatti, danneggiata in precedenza dall'artiglieria e gli ultimi bombardamenti aerei avrebbero colpito quella principale. Ciò potrebbe bloccare il ponte aereo attraverso il quale sono state fatte affluire armi e truppe libiche e potrebbe avere conseguenze decisive.

Infatti, secondo quanto affermano osservatori militari occidentali, i circa 2500 soldati e ufficiali libici sono praticamente rimasti da soli a sostenere l'urto delle truppe tanzaniane e degli insorti ugandesi. E' ben vero che Amin dispone di altre piste — a Nakasongola, circa 100 chilometri a Nord di Kampala, a Gulu e Arua, ancora più settentrione — ma la loro distanza e la scarsità di vie di comunicazione renderebbero assai problematico l'afflusso di uomini e mezzi fino alla capitale.

Un portavoce dei ribelli ha dichiarato che l'assalto finale a Kampala è simultaneamente, ad Entebbe, è « solo questione di tempo ».

Studenti ugandesi — hanno manifestato ieri, a Mosca, davanti all'ambasciata della Jamahiriya libica, innalzando foto di Amin sormontate da svastiche e cartelli di protesta per l'atteggiamento di Ghedafi. La polizia non è intervenuta contro i dimostranti. L'Unione Sovietica si è finora astenuta dal commentare i più recenti sviluppi della situazione in Uganda.

Oggi o domani l'esecuzione di Ali Bhutto?

ISLAMABAD — La begum Bhutto e sua figlia Benazir, incontreranno oggi il rispettivo marito e padre, Zulfiqar Ali Bhutto, per quella che, secondo quanto è stato riferito dalle due donne, sarà « l'ultima visita ».

Secondo indicazioni ufficiali l'esecuzione di Bhutto potrebbe avvenire oggi o domani. Ma un barlume di speranza si è acceso ieri quando è giunta notizia che un tribunale ha deciso di accogliere l'appello contro la condanna. L'ultima decisione spetta comunque al capo dello Stato.

Nuovo incarico a un cristiano-sociale

Verso la conclusione la crisi nel Belgio?

BRUXELLES — Re Baldovino ha affidato al presidente del cristiano-sociali fiamminghi, Wilfried Martens, di 43 anni, l'incarico di formare un nuovo governo. Con ogni probabilità avrà così termine la più lunga crisi governativa avuta nel Belgio. Secondo gli osservatori, Martens potrebbe riuscire a mettere insieme la lista dei ministri: il suo più anziano collega di partito e capo di governo dimissionario, Paul Vanden Boeynant, aveva già ottenuto, dopo un mese di serrati negoziati, il consenso di cinque partiti su un programma « di risanamento economico e di riforma dello Stato ». Si tratta del partito cristiano-sociale fiammingo (CVP), di quello cristiano-sociale vallone (PSC), del socialista « allineato » (PSB) e del « fronte dei francofoni » (FDFP).

Resteranno fuori dal futuro governo i fiamminghi dell'Unione popolare (Volkspartij) che facevano parte, con

gli altri cinque partiti, della coalizione che sosteneva l'ultimo gabinetto del cristiano-sociale Leo Tindemans. Ma, anche senza la VU, Martens disporrà di quella maggioranza parlamentare di due terzi necessaria per trasformare il Belgio in uno Stato con tre regioni dotate di ampie autonomie amministrative, le Fiandre di lingua olandese e a larga maggioranza cristiano-sociale, la Vallonia francofona e prevalentemente socialista e la zona bilingue di Bruxelles.

I poteri di revisione costituzionale per la riforma dello Stato sono stati conferiti al parlamento con le elezioni politiche anticipate del 17 dicembre 1978. Da allora il Belgio è retto da Vanden Boeynant, il re ha affidato prima l'incarico di portare il paese alle elezioni e successivamente, dimissionario, di gestire gli affari correnti in attesa della formazione del nuovo governo.

Rinvitata per lo stato di salute di Breznev

Dal 26 al 28 aprile la visita del presidente Giscard a Mosca

PARIGI — Rinvitata all'ultimo momento mercoledì scorso a causa — si è detto nei circoli politici — di una repentina indisposizione di Leonid Breznev, la visita di Stato del presidente francese Valéry Giscard d'Estaing a Mosca, che doveva svolgersi dal 28 al 31 marzo, avverrà dal 26 al 28 aprile. Le nuove date sono indicate in un comunicato, pubblicato dall'Eliseo, nel quale si legge: « E' stato convenuto fra i due paesi che la visita ufficiale di lavoro in Unione Sovietica del presidente della Repubblica francese Valéry Giscard d'Estaing avverrà dal 26 al 28 aprile ».

La data d'inizio della visita comporta dunque un slittamento di una settimana rispetto alle previsioni che erano state avanzate mercoledì scorso dal portavoce dell'Eliseo: questi aveva precisato che era da prevedersi che il

rinvio sarebbe stato dell'ordine di tre settimane.

Ciò, a detta degli osservatori politici, confermerebbe che la malattia di Breznev era reale e non « diplomatica » e che sono state proprio le condizioni di salute del leader sovietico a provocare il repentino cambiamento di programma allorché tutto era pronto per la visita alla cui preparazione era stato dato il 27 marzo il tocco finale con la firma del contratto in base al quale i francesi forniranno all'agenzia TASS l'ordinatore che il presidente Carter aveva negato ai sovietici per protestare contro le condanne di alcuni dissidenti.

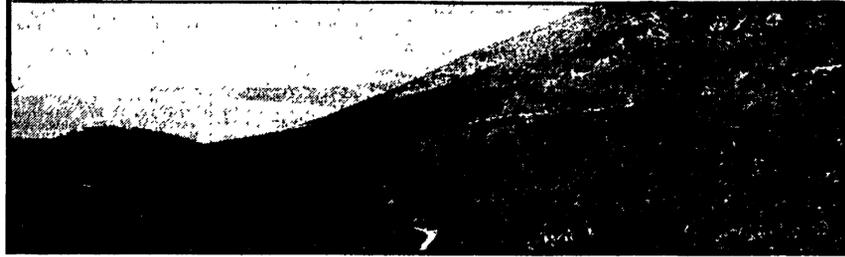
La fissazione della visita, se conferma la indisposizione di Breznev, ridimensiona al tempo stesso le voci che continuano a circolare sul suo stato effettivo. Ieri per esem-



Blocco dei mini-bus e confronti ai cancelli con i turisti

I giovani disoccupati della 285 occupano il parco dell'Uccellina

L'iniziativa simbolica, che si ripeterà domani e venerdì intende richiamare l'attenzione sui problemi del lavoro - Le proposte della cooperativa La Macchia



ALBERESE (Gr.) — Oltre cento giovani e ragazze disoccupati organizzati nelle cooperative costituite sulla base della 285, giunti all'Alberese, da Grosseto, Follonica ed Orbetello, hanno dato vita domenica, dalle 9.30 alle 18 all'occupazione simbolica del parco regionale della Maremma.

L'iniziativa, promossa dal comitato di coordinamento provinciale delle Coop-giovan, dalla Lega delle cooperative, dall'organizzazione sindacale della CGIL e UIL, aveva lo scopo di richiamare l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica sul problema della disoccupazione giovanile al fine di rimuovere gli ostacoli e le volontà politiche che si frappongono ad aprire una prospettiva di occupazione per le centinaia di unità giovanili inoccupate.

Con la fermata dei mini-bus che trasportano i turisti dall'Alberese, all'interno, nel «cuore» del parco, con lo svolgimento di un'assemblea

permanente tenuta davanti alle varie entrate (dove sono stati innalzati striscioni e cartelli), i giovani disoccupati, i dirigenti del movimento cooperativo e le organizzazioni sindacali hanno dato luogo ad un confronto con le decine e decine di visitatori domenicali del parco.

Una discussione proficua, che ha dato modo, soprattutto ai giovani della cooperativa «La Macchia» — sorta tre anni fa per iniziativa dei diplomati, laureati e laureandi con lo scopo preciso di svolgere attività produttiva sul decimila ettari di territorio dell'incanto «magna» «coasi di verde» — di spiegare e portare a conoscenza dei turisti la piattaforma rivendicativa elaborata per valorizzare e rendere ulteriormente fruibili e apprezzabili le potenzialità paesaggistiche, naturali e storiche presenti in questo suggestivo angolo di terra.

Proposte, quelle della Macchia, solo in parte recepite

dal consiglio del consorzio del parco — composto dai comuni di Orbetello, Grosseto, Magliano in Toscana e dall'amministrazione provinciale — che proprio venerdì pomeriggio, nel corso di un incontro tenuto dal presidente avv. Fontana Antonelli con i promotori della manifestazione, aveva espresso la volontà dell'ente di programmare alla cooperativa La Macchia, sino al 31 ottobre, l'organizzazione dei compiti informativi sul parco.

Una decisione ed una proposta, quella esposta dal presidente del parco, che, seppure valutata con una certa positività, perché testimonia di sensibilità delle forze politiche e degli enti locali verso le istanze giovanili, è stata ritenuta comunque insufficiente rispetto al «pacchetto» complessivo di indicazioni formulate dalla cooperativa dei giovani di Alberese.

Infatti, per questa organizzazione di giovani, per un

vero rilancio e sfruttamento pieno e integrale delle risorse presenti all'Uccellina, casale di date occupazione stabile a varie unità lavorative, occorre porre su basi diverse e più avanzate la gestione e l'organizzazione turistica del parco.

Necessità urgentemente, si sostiene, giungere all'elaborazione di «piani di gestione»: un obiettivo facilmente perseguibile in quanto già esiste il piano territoriale di coordinamento.

Per stimolare e assicurare la partecipazione dei giovani disoccupati alle manifestazioni e cortei di lavoratori occupati previsti dalla CGIL, CISL, UIL, a Grosseto, Follonica, Orbetello, per il 10 prossimo in occasione dello sciopero regionale, il movimento di coordinamento terrà in questi giorni, nelle città di Grosseto, in un dibattito con le varie categorie di cittadini.

Paolo Ziviani

Proclamato dalla CGIL-CISL-UIL

Sciopero di 24 ore oggi alla «Conalma» di Albina

GROSSETO — Lo stabilimento della Conalma di Albina, adibito alla trasformazione dei prodotti agricoli, soprattutto del pomodoro, verrà fermato per l'intera giornata odierna a seguito di 24 ore di sciopero di tutti i dipendenti decretato dalle organizzazioni braccianti di categoria della CGIL-CISL-UIL.

I motivi di questa astensione dal lavoro vanno ricercati nella posizione di chiusura della direzione aziendale che da oltre un anno clude qualsiasi richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali.

Una «vertenza» volta ad avviare un rapporto più aperto di discussione circa i programmi di ristrutturazione e ampliamento della base produttiva; un ciclo produttivo più lungo per garantire un incremento occupazionale; la riduzione degli straordinari; una integrazione salariale, da parte dell'azienda nei periodi di malattia e infortunio.

Altre iniziative di lotta articolata delle maestranze della Conalma consistono nel blocco dello straordinario dalla giornata di domani fino a vertenza conclusa; un nuovo sciopero di 4 ore, il 10 aprile prossimo, con una assemblea di tutti i dipendenti per prendere in esame nuove iniziative di lotta qualora l'azienda non ricorresse alla sua posizione.

Pisa: con un delirante messaggio dattiloscritto

Rivendicato dalle Br l'attentato al medico

Il gesto era già stato rivendicato con una telefonata anonima — Il documento battuto a macchina con una «Olivetti portatile» dimostra una buona conoscenza della realtà cittadina

Le «Brigate Rosse-Movimento di resistenza proletaria offensivo» hanno rivendicato l'incendio della scorsa notte della macchina del professor Del Bono facendo pervenire un messaggio dattiloscritto alla redazione pisana de «La Nazione».

Nel documento è contenuta una breve «biografia» del professor Natale Del Bono, direttore della quinta divisione dell'ospedale di Cisanello, e sono riassunti alcuni brani, a quaderno n. 6, lo stampato fatto ritrovare tempo fa a Genova nel quale le BR motivavano l'assassinio del presidente della DC, Aldo Moro.

L'attentato contro la macchina del medico pisano è stato portato a termine domenica notte, poco dopo le 23: l'auto, una Ford Capri parcheggiata poco distante dall'abitazione del professionista, in via S. Cecilia, è stata data alle fiamme con uno straccio imbevuto di benzina.

Poco dopo, con una telefonata anonima ai centralini della «Nazione» di Firenze e del «Tirreno» di Livorno, una voce femminile diceva: «Qui brigate rosse, abbiamo rivendicato l'auto del professor Del Bono, nemico della classe operaia».

Già in passato il medico aveva ricevuto minacce, una lettera minatoria firmata BR, ieri mattina, l'organizzazione evocava la rivolta viva con un documento. Un foglio scritto su due e due le facciate, con una sgranghiera stella a cinque punte dentro un cerchio, tracciato probabilmente seguendo i bordi di una moneta da 100 lire.

Il messaggio, battuto a macchina con una Olivetti portatile, cerca di spiegare i motivi dell'azione con la solita aberrante logica: il professor Del Bono, iscritto al PSI, è un noto specialista in malattie dell'apparato respiratorio e a lui vengono indirizzati i lavoratori delle fabbriche pisane del vetro (Saint-Gobain, VIS) affetti da silicosi.

Il medico viene ingiuriato ed accusato di essere un servo «dello Stato imperialista multinazionale». Nella seconda parte del documento le BR riprendono «l'analisi generale sulla situazione nazionale e minacciano i «berlinguiani». Nonostante la pessima fattura della lettera (alcuni errori di battitura, correzioni fatte a penna) assai diversa dai precedenti messaggi delle BR, il documento è probabilmente autentico ed i terroristi mostrano di conoscere bene la realtà pisana.

Il messaggio di ieri può essere assimilato a quello fatto pervenire alle redazioni locali dei giornali alcune settimane fa con il quale le «Brigate Rosse - Movimento di resistenza proletaria offensivo» rivendicavano il fallito «comizio ai detenuti»; quando l'auto di un ministro e degli occupanti del complesso di via del Brennero si è recata in comune dove ha espresso le proprie motivazioni rappresentative della giunta comunale. Al termine dell'incontro l'amministrazione ha diffuso un comunicato in cui si riconfermano gli orientamenti già espressi alcuni giorni fa.

«La giunta comunale — afferma il comunicato — conferma la piena validità delle scelte operate nella riunione

Scioglimento per l'organizzazione dell'irrigazione?

Si decide la sorte dell'ente (inutile) della Val di Chiana

Domani convegno sull'energia a S. Giovanni Valdarno

Inizia domani pomeriggio, nel palazzo comunale di San Giovanni Valdarno, un seminario di studio sulla «politica energetica» della «regione superiore», organizzato dal consiglio unitario di zona CGIL CISL UIL e dalle organizzazioni di categoria.

I lavori saranno aperti alle ore 15 da una relazione di Valerio Vannetti, segretario di zona della CGIL e proseguirà giovedì e venerdì mattina con tre gruppi di lavoro che discuteranno rispettivamente: la situazione della centrale termoelettrica di Santa Barbara, le prospettive occupazionali legate all'assurimento di flonit ingegneri valdarnesi; i problemi connessi al recupero del territorio dissestato dalle escavazioni della lignite.

Venerdì pomeriggio tre gruppi presenteranno le loro relazioni. Il seminario sarà poi concluso da Francesco Casati, della federazione nazionale unitaria CGIL CISL.

Stasera a Roma si deciderà la sorte dell'Ente Irrigazione Val di Chiana. Lo scioglimento appare certo: la commissione parlamentare, presieduta da Fanfani, si è espressa in questo senso. Alle 16 si riunisce la commissione tecnica, meglio conosciuta come Commissione Cassese e che si occupa della radiografia e delle proposte di scioglimento o mantenimento di enti vari.

Questa commissione, giorni addietro, aveva gettato un'ultima clamorosa salvataggio all'ente; al carrozzone democristiano sarebbero rimaste alcune funzioni limitate e gran parte del personale.

La commissione Fanfani ha respinto questa proposta di decreto e quindi tutto è tornato di nuovo alla commissione Cassese. A questo punto appare quasi sicuro lo scioglimento.

Alle due commissioni in questi giorni sono giunti telegrammi e pronunce a favore della fine dell'ente.

Ricordiamo che in un convegno tenutosi ad Arezzo nei mesi scorsi si pronunciò in questo senso la Regione Toscana, la amministrazione provinciale aretina, molti comuni della Val di Chiana, PCI, PSI, PRI, PSDI, CGIL, UIL, confederazione dei Coltivatori. Uno schieramento molto ampio che ha contribuito in maniera determinante a scrivere la parola fine alla storia dell'Ente Irrigazione Val di Chiana.

Se la commissione Cassese approverà lo scioglimento la presidenza del consiglio dovrebbe emettere il decreto entro due o tre giorni. Tutti i compiti e la stragrande maggioranza del personale passeranno quindi alla Regione.

Solo la diga di Monte Doglio rimarrà momentaneamente, per tutto il '79, sotto la direzione del Ministero dei Lavori Pubblici, in attesa della legge di riforma del ministero, in base all'articolo 89 del decreto 616.

E' il complesso «Residence 2000» a Pisa

Venti famiglie occupano un complesso extralusso

Chiedono che il prefetto o il sindaco requisiscano gli appartamenti - Una delegazione in Palazzo Gambacorti - La posizione della giunta comunale

PISA — Una ventina di famiglie di sferrati cittadini che abitano in case malumate ha occupato il «residence 2000», il megacomplex edilizio (775 appartamenti, piscina, campi a verde, rifiniture di lusso) che si trova a Pisa sulla via del Brennero.

Da circa un anno il residence è tenuto sfitto in attesa che la società Veccom riesca a venderne gli alloggi.

In particolare la giunta sottile ed organizzata dall'Unione inquilini. Gli occupanti chiedono che il prefetto e sindaco requisiscano gli appartamenti sfitti e li diano in affitto alle famiglie occupanti.

Chiedono inoltre che i proprietari scelgano la via dei trattativi per il complesso di via del Brennero si è recata in comune dove ha espresso le proprie motivazioni rappresentative della giunta comunale. Al termine dell'incontro l'amministrazione ha diffuso un comunicato in cui si riconfermano gli orientamenti già espressi alcuni giorni fa.

«La giunta comunale — afferma il comunicato — conferma la piena validità delle scelte operate nella riunione

del 29 marzo scorso alla quale parteciparono la federazione sindacale unitaria, il SUNIA, l'Unione Inquilini e fra le forze politiche presenti in consiglio comunale, tutte invitate, il PCI e il PSI. Quella riunione si concluse con un accordo sulle iniziative da intraprendere.

La giunta — continua il comunicato — ribadisce oggi la precisa volontà di procedere sulla base di quelle proposte che saranno illustrate per una più ampia discussione al prossimo consiglio comunale del 6 aprile.

In particolare la giunta sottile ed organizzata dall'Unione inquilini. Gli occupanti chiedono che il prefetto e sindaco requisiscano gli appartamenti sfitti e li diano in affitto alle famiglie occupanti.

Chiedono inoltre che i proprietari scelgano la via dei trattativi per il complesso di via del Brennero si è recata in comune dove ha espresso le proprie motivazioni rappresentative della giunta comunale. Al termine dell'incontro l'amministrazione ha diffuso un comunicato in cui si riconfermano gli orientamenti già espressi alcuni giorni fa.

«La giunta comunale — afferma il comunicato — conferma la piena validità delle scelte operate nella riunione

Ricerca dell'Ateneo fiorentino sui corsi delle 150 ore

Circa 200 studenti dell'Università di Firenze stanno compiendo nei Distretti scolastici della Toscana un'indagine sul «risultato conseguito dai partecipanti ai corsi delle 150 ore» negli ultimi cinque anni.

L'indagine si fonda sulla collaborazione del Provveditorato agli Studi dei Distretti scolastici, delle Scuole medie, delle Organizzazioni sindacali e della Regione Toscana.

Lo studio è promosso dal corso di Educazione degli adulti della Facoltà di Magistero, dal Centro E. e A.M. Codignola e dall'Istituto Nazionale per la Formazione culturale dei lavoratori.

Per ottenere i migliori risultati, fondamentale sarà la partecipazione degli ex-coordinatori.

Stipulato un accordo tra Castelnuovo Berardenga e la Banca d'Italia

Aperte al paese le porte di Villa Chigi

Nell'antico palazzo troveranno la loro sede la struttura socio-sanitaria di zona e il servizio di refezione per la scuola - Sale per conferenze ed incontri - Nel parco finalmente anche i cittadini

CASTELNUOVO BERARDENGA — Accordo raggiunto tra il Comune di Castelnuovo Berardenga e la Banca d'Italia per il pensionario di Villa Chigi. Dal primo aprile è entrata in vigore infatti una convenzione fra l'ente locale e l'Istituto di emissione che stabilisce l'utilizzazione a scopi della struttura che fu, fino alla sua scomparsa, di proprietà del conte Chigi Saracini.

Alla morte del conte musico filo Villa Chigi, come il resto del patrimonio della famiglia nobilita che si era estinta, passò al Monte dei Paschi, il quale nel 1938 la cedette alla Banca d'Italia.

Nacque subito un dilemma: utilizzare Villa Chigi come pensionario per i dipendenti dell'Istituto oppure installarvi un centro studi della banca? I cittadini del comune di Castelnuovo Berardenga si espressero per il centro studi in quanto si sarebbero aperte nuove e concrete possibilità occupazionali per la zona; durante un'affollata assemblea la Banca d'Italia comunicò che invece aveva deciso di usare Villa Chigi come pensionario per i suoi dipendenti.

La villa venne ristrutturata lussuosamente e senza badare

a spese: fu così che nel 1973 i primi ospiti entrarono nel pensionario. Attualmente i pensionati della Banca d'Italia a Villa Chigi sono circa una ventina, mentre la struttura ne potrebbe ospitare fino a sessanta.

Ora, però, la villa avrà una destinazione diversa da quella avuta fino al marzo scorso: dieci sale diverranno la sede della struttura socio-sanitaria e potranno essere approntati i servizi di medicina preventiva. Il consultorio, ecc.

Secondo la convenzione stipulata fra il Comune di Castelnuovo Berardenga e la Banca d'Italia la cucina di Villa Chigi comincerà a cucinare i cibi (comprati dal Comune) per fornire i pasti alle scuole del Comune: saranno un centinaio al giorno i bambini che potranno usufruire del pranzo preparato a Villa Chigi.

Anche la sala per le proiezioni, che attualmente è sotto-utilizzata, verrà recuperata per uso diverso e più «fruttuoso». Potrà infatti ospitare convegni e conferenze: la villa vanta una posizione geografica ottimale (nel cuore del Chianti) e una serie di strutture efficientissime.

Ma, soprattutto, i cittadini

di Castelnuovo Berardenga potranno, tutte le domeniche e i giorni festivi, accedere all'enorme parco della villa (circa tre ettari) che è rimasto sempre chiuso.

«Le mura di Villa Chigi — dice Romano Ciolfi, sindaco di Castelnuovo Berardenga — che sono sempre state «ostili» ai cittadini di Castelnuovo, si apriranno finalmente. Si potrà instaurare così un rapporto profondamente diverso fra questa struttura, che è stata vista sempre come un simbolo «elitario», e la popolazione del nostro comune».

Fino alla firma della convenzione la gestione di Villa Chigi era condotta dall'ONPI e di conseguenza la personale percepiva gli stipendi da questo ente. Comunque la proprietà di Villa Chigi, secondo quanto è scritto nella convenzione firmata a Roma dalle due parti interessate il 27 marzo scorso, resta alla Banca d'Italia.

E i pensionati della Banca d'Italia che fine faranno? Dovranno semplicemente essere sosti-tuiti da Villa Chigi: a loro verrà destinata una intera ala del palazzo senza quindi ledere i diritti o limitarne la libertà.

Sandro Rossi

Si correrà in Arno la storica regata

In lizza a Pisa le 4 repubbliche marinare

PISA — Torneranno a correre nella cornice dei lungarni pisani le quattro imbarcazioni con i simboli delle antiche repubbliche marinare.

La manifestazione, giunta ormai alla sua XXIV edizione, si compone di ben distinti momenti: da una parte la sfilata del personaggio in costume che si richiama a episodi storici delle quattro città marinare e dall'altra la competizione remiera vera e propria che solo a Pisa si svolge nelle acque di un fiume, mentre a Genova, Venezia ed Amalfi il campo di gara è il mare.

Relativamente giovane fra le numerose manifestazioni spettacolo italiane, la regata delle antiche repubbliche marinare ha però conquistato un suo posto e un ruolo ben preciso nell'ampio panorama del settore ed è ormai un appuntamento capace di richiamare migliaia di persone sui lungarni, mentre le immagini del suo svolgimento saranno riprese e trasmesse in diretta e a colori dalla televisione.

Quest'anno poi la regata pisana (nel 1978 si svolse a Genova e prima ancora ad Amalfi e a Venezia) è destinata ad assumere un carattere particolare ed un rilievo non indifferente in quanto si svolgerà il 24 giugno, quasi a concludere il denso programma di manifestazioni cittadine predisposto in concomitanza con la festa del patrono di Pisa, san Ranieri, che è il 17 giugno.

L'apertura di questa settimana si avrà con la celebre «luminaria» la notte fra il 16 ed il 17 giugno, quando la magia curva dei lungarni pisani si accenderà, come vuole la tradizione, di migliaia e migliaia di luci. Poi, il 17 giugno, ci sarà in Arno la regata fra i quattro rioni cittadini e sono previste nei giorni a seguire numerose manifestazioni collaterali.

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE

Da oggi a giovedì 5 aprile sottoscrizione degli

ABBONAMENTI (turni A-B-C)

alle manifestazioni del

42° MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

per i soli posti di

PLATEA

La sottoscrizione degli abbonamenti — per un massimo di 4 a persona — si effettuerà unicamente presso la biglietteria del Teatro Comunale (Corso Italia, 16) dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18. Funzioneranno, simultaneamente, tre biglietterie.

PICCOLA PUBBLICITÀ

BUNGALOW vendesi Lerici - Bocca Magra - Acconto Lire 2.500.000 - Tel. 010/562.691.

Lezioni Rinascita

CONCORDE

CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.110

E' in arrivo per il 9 maggio

Il celebre

Adriano Celentano

MARGI

abbonatevi

donne e politica

COMUNE DI MULAZZO

PROVINCIA DI MASSA CARRARA

AVVISO DI GARA: ampliamento fabbricato per scuola materna di Arpiola. Importo lavori a base d'asta L. 72.110.000.

Si rende noto che saranno appaltati a licitazione privata, da aggiudicare con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2-2-1973 n. 14, i lavori in oggetto indicati.

Le imprese che hanno interesse a partecipare alla licitazione possono chiedere di esservi ammesse con istanza in carta legale che dovrà pervenire al Comune di Mulazzo, non oltre il 10° giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO Prof. G. Resi

Editori Riuniti

Giuliano Procacci

Il socialismo internazionale e la guerra d'Etiopia

«Biblioteca di storia» - pp. 320 - L. 5.200 - I tentativi delle organizzazioni internazionali per conciliare una linea comune nei confronti dell'aggressione fascista all'Etiopia e le ragioni del loro sostanziale insuccesso.

Le idee degli illuministi

A cura di Rossana Serra - «Strumenti» - pp. 272 - L. 2.800 - Un quadro complessivo dell'illuminismo in una scelta antologica che permea la ricostruzione di quell'epoca di quel grande movimento di idee.

I CINEMA IN TOSCANA

Teatri

CHIESA DI S. ROMANO (Lucca) - Concerto sinfonico diretto da Zoltan Palko. Soprano: Ingrid Björner, musiche di Dvořák, Strauss, Mahler. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

TEATRO DEGLI INDUSTRI (Grosseto) - Attività regionale del Teatro Comunale di Firenze. Questa sera ore 21 spettacolo di balletti: Les sylphides, Chopin/Fokine, Agrippine Stravinskij/Balanchine, Vietnam/Varese, Varsovia/Van Hoek. Corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino.

PIOMBINO - ODEON: Tomboy i misteri del sesso (VM 18) SERENITÀ: Coppia erotica (VM 18) TEATRO METROPOLITANO: Emu Rider, di Dumka Hopfer, con Jack Nicholson, Peter Fonda

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: L'insaziabile

S. AGOSTINO: Il candidato

PORTOFERRAIO

PIETRA: Suono speciale anfraxina

ASTRA: (chiave per riposo settimanale)

LIVORNO

GRANDE: Filo da torcere

MODERNO: La banda dei fiori di

LUCCA

MIGNON: Histoire du plaisir

MODERNO: Filo da torcere

GENERALI: nuovo programma

CONTRANCE: (riposo)

PANTERA: Forci con la «38»

PRATO

AMIRAL: (riposo)

GARBALDI: L'Insegnante bello con tutta la classe

ODEON: Nucleo Odeon

POLITEAMA: (riposo)

CENTRALE: L'uomo degli uomini: scena

COLOSA: Questa è l'America

ARISTON: (riposo)

BORIS D'ESSAI: (nuovo programma)

PARADISO: (nuovo programma)

MODERNO: (riposo)

CONTRANCE: (riposo)

MODENA: (riposo)

PERLA: (riposo)

ODEON: (nuovo programma)

BOFFO: Cristo si è fermato a Eboli

EMPOLI

CRISTALLO: Bruce Lee il maestro

SOLE: Piccola fabbrica

EXCELSIOR: (nuovo programma)

MONTECATINI

KURSAAL TEATRO: (riposo)

EXCELSIOR: Piccola fabbrica

ADRIANO: Il segreto di Agathe Christie

CARRARA

MARCONI: Il giocattolo

POGGIBONSI

POLITEAMA: A cena con la signora omicidi

Grande entusiasmo attorno ai Partiti fratelli



Se il cammino ormai da tempo, in diversi paesi, lungo la strada di nuove e diverse «vie» al socialismo, se diventa ormai patrimonio di più partiti comunisti l'elaborazione di strategie originali ed il rifiuto di modelli eterni ed immutabili, se diverso — a seconda delle realtà — è il fronte delle alleanze, obiettivi ed impegno comune di ogni partito comunista e di ogni movimento di liberazione rimangono la battaglia per la pace e per l'emancipazione dei popoli. E questo grande impegno, questa rinnovata solidarietà internazionale sono stati il senso e l'asse portante della manifestazione svoltasi domenica mattina nel cinema «Fiorentini». Vi hanno partecipato rappresentanti della Lega dei comunisti jugoslavi, del Partito comunista messicano e del Partito comunista indiano, tutti qui in Italia per seguire i lavori del XV Congresso del PCI.

La manifestazione — alla quale hanno partecipato un gran numero di compagni — è stata introdotta dal compagno Vittorio De Cesare, della segreteria della Federazione comunista napoletana.

De Cesare, dopo aver rivolto agli ospiti stranieri il caloroso

benvenuto dei comunisti napoletani, ha sottolineato come anche le ultime vicende internazionali sollecitano un sempre maggiore impegno dei comunisti di tutto il mondo intorno alla battaglia per il mantenimento della pace e contro la corsa agli armamenti. Questo impegno deve essere tanto più costante ed appassionato quanto maggiori si fanno i rischi di una nuova guerra. E non può non addolorare poi — ha detto ancora Vittorio De Cesare — che, in questo senso, il pericolo negli ultimi mesi sia venuto proprio da parte dei paesi socialisti.

Neelam Ratasekhara Reddi, segretario del consiglio nazionale del Partito comunista indiano, intervenendo alla manifestazione ha detto che in India è seguita con interesse ed attenzione la battaglia che i comunisti italiani stanno conducendo da anni e con crescenti successi per giungere al governo del paese. Una battaglia ancor più difficile è quella che stanno portando avanti i comunisti indiani — ha detto ancora il compagno Reddi — che lavorano e fanno politica in un paese che conta 600 milioni di abitanti di razza, origine e religione diverse. Il compagno Martinez Verdugo,

segretario generale del Partito comunista messicano ha parlato, invece, della difficile lotta che i comunisti messicani stanno conducendo da anni nel loro paese contro un governo repressivo ed antipopolare. Nonostante le condizioni loro avverse i compagni messicani stanno rafforzando e qualificando sempre più la loro presenza tra la classe operaia e tra i lavoratori più poveri.

In tutto il Messico — ha detto ancora il compagno Martinez Verdugo — lo evolversi della situazione politica italiana viene guardata con grande attenzione e speranza da vasti settori della società civile.

Per ultimo è intervenuto il compagno Stane Dolanc segretario della Lega dei comunisti jugoslavi che ha ricordato i fraterni rapporti di amicizia e solidarietà che uniscono i popoli ed i partiti comunisti jugoslavo e italiano.

Il compagno Dolanc ha poi riaffermato la necessità di un crescente impegno per il disarmo e il ruolo importantissimo che, in questo senso, assume il fronte dei paesi non allineati.

Nella foto: un momento della manifestazione al cinema «Fiorentini»

All'edg. due importanti provvedimenti

Domani e giovedì consiglio comunale

Si prevede l'approvazione della convenzione con l'ateneo e del piano commerciale

Domani e giovedì (tra le 10 e le 12) si riunirà il Consiglio comunale. La pausa dei lavori è dunque durata giusto il tempo necessario per permettere ai consiglieri comunisti di partecipare al Congresso nazionale del nostro partito. Due i più importanti provvedimenti messi all'ordine del giorno e che dovranno essere stati discussi ed approvati se prima la morte dell'on. La Malfa e poi l'assassinio del consigliere provinciale dc a Roma, non avessero imposto la sospensione delle due ultime sedute. Si tratta della convenzione tra Comune ed università e del piano di adeguamento e sviluppo della rete commerciale. Sono due vertici che incidono in materia di diritto allo studio.

Per quanto riguarda il piano commerciale, invece, finora il Consiglio comunale ha ascoltato solamente la relazione introduttiva dell'assessore all'Annona, il socialista Luigi Locorotolo.

Deve dunque ancora svolgersi il dibattito. Entro giovedì, comunque, si dovrebbe arrivare all'approvazione.

Nel dibattito sul nuovo regolamento del consiglio di quartiere — promosso dal nostro giornale in vista della discussione in Consiglio comunale — intervengono oggi il compagno Arcangelo Cimmiello, aggiunto del sindaco a Piscinola - Marianella.

Il prossimo intervento sarà quello del capogruppo comunista di Piscinola - Marianella.

Dopo notevoli ritardi, finalmente sta per essere approvato il nuovo regolamento dei consigli di quartiere, ed una fase nuova dovrebbe avviarsi per dare origine a questi organismi che sono assai più vicini al territorio e che non regge alle nuove richieste di partecipazione e di scelte che vengono avanzate. Sicuramente verranno al pettito i nodi di chi per tutto questo tempo ha chiesto che si cerchi di frapponere ostacoli ad un reale decentramento per evitare che la gestione del comune di Napoli da palazzo S. Giacomo si sposti verso i quartieri.

Quindi non ci illudiamo che con l'approvazione del regolamento tutto sarà risolto, certo si tenderà alla permanenza ed importante tappa verso una meta che anche se gradualmente dovrà essere raggiunta. Le difficoltà diventeranno più acute, quanto si tratterà di dover affrontare le delibere quadro che dovranno assegnare le prime funzioni alle prime decisioni ai consigli, in questa fase ampia dovrà essere la vigilanza e la presenza politica da parte di tutti coloro che auspichiamo un nuovo modo di governare la città e particolarmente assidua, in questa fase, dovrà essere la presenza dei consiglieri di quartiere. Certamente nel tempo fin qui trascorso non si è stati fermi in attesa del decentramento, ma si è cercato, ognuno per la realtà specifica del proprio quartiere, di dare un contributo per la crescita complessiva della nostra città.

Nella circoscrizione di Piscinola-Marianella, caratterizzata da un alto tasso di densità del consiglio e il comitato di lotta per la casa. Esso ci ha permesso di poter stabilire un rapporto diretto con la gente, ed insieme trovare soluzioni tali che ci consentissero di affrontare uno dei problemi più drammatici e difficili che insieme con quello del lavoro da anni affliggono Napoli. Questo sforzo di andare a rapportarsi direttamente con la gente, andando a discutere nelle loro case, a discutere con loro, a discutere con loro, ci ha permesso di superare difficili momenti di scollamento tra visiva globale e problemi specifici, ed i primi risultati, innovativi rispetto a metodi del passato nel condurre la lotta per la casa, sono stati raggiunti: abbattimento di nuovi edifici diroccati, occupazione e ristrutturazione per ricavarne alloggi paragegno, per consentire la permanenza dei cittadini quando inizieranno i lavori di risanamento del quartiere. E gravi saranno le responsabilità se questa opera di risanamento non inizierà a breve scadenza.

Questa esperienza esaltante e drammatica per le sue alterne vicende, ha segnato comunque un grande passo in avanti per la democrazia e forse essa viene vissuta come partecipazione attiva, ed è questo uno dei ruoli specifici ai quali devono essere dedicati decentrate, perché un decentramento allora è valido quando riesce ad essere momento di partecipazione reale delle masse.

Il nuovo regolamento offre queste possibilità, e se lo si userà come elemento per rompere con i vecchi metodi del passato, si potranno realizzare a decentrare quei servizi che la collettività già da anni reclama, utilizzando in questa fase anche il processo di riassetto della pianta dell'organismo del Comune, proiettandola verso il futuro, verso una diversa gestione, ed il potere amministrativo, se riusciamo in tutto questo, stabiliremo un ponte più avanzato tra cittadini e istituzioni.

Certo, le difficoltà non mancheranno, poiché si sa che si tratterà di affrontare il dibattito nella piaga delle vecchie clientele che mal digeriranno i vedersi svuotare alcuni piccoli feudi che ancora oggi, anche se con difficoltà, riescono a gestire con metodi verticalistici e personali.

Saranno costoro che tenteranno in tutti i modi di dimostrare che alla fine la scelta di decentrare verso i quartieri sarà un rischio che non varrà la candela». Occorre quindi grande attenzione, ma ferma e inequivocabile dovrà essere la decisione di iniziare le fasi del decentramento attraverso un piano preciso, che sappia recepire i nuovi compiti che avranno i singoli consigli e purché si dedichi questo periodo che ci separa dalle elezioni amministrative alla organizzazione delle deleghe, del personale, delle sedi, affinché i prossimi consigli di quartiere che saranno eletti con autogoverno diretto, oltre ad essere punto di riferimento istituzionale, siano anche momenti di scelta e di decisioni esecutive, efficaci, affinché si ridia l'impeto ad un apparato amministrativo che non sempre riesce a difendere il più debole.

A. Cimmiello

Verso nuovo regolamento dei consigli di quartiere?

«Il vero scontro sarà sulle delibere quadro»

In questa fase sarà necessaria vigilanza e partecipazione politica - L'esperienza di Piscinola-Marianella

Lo affermano docenti e genitori

«La schermografia è inutile e dannosa»

La schermografia è innocua o no? Questa indagine è realmente indispensabile a verificare il decoro dei docenti e degli alunni? Oppure, se troppo volte ripetuta (è il caso ad esempio degli insegnanti supplenti che per ogni chiamata sono costretti a sottoporsi all'indagine) diventa dannosa? Di questa ultima ipotesi sono convinti gran parte dei docenti delle scuole napoletane — quelli del 44. distretto in testa — e numerosi genitori, aderenti al coordinamento genitori della Regione, che hanno cominciato una vera e propria «battaglia alla schermografia».

Si sono innanzitutto reati in delegazione alla Regione dove hanno avuto un incontro con un rappresentante dell'assessorato alla Sanità al quale sono stati esposti i gra-

vi rischi a cui si va incontro se si perdura nell'uso indiscriminato della schermografia. L'assessorato si è impegnato a fissare al più presto un incontro sull'argomento con gli organi competenti regionali, provinciali e comunali, e di questo problema, della delegazione in carica dell'incontro, date le oggettive difficoltà che si dovranno superare per arrivare alla soluzione di questo problema, la delegazione ha chiesto che, frattanto, vengano sospese tutte le schermografie.

In seguito a questo incontro è stato poi organizzato un pubblico dibattito — sempre dal 44. distretto — nel corso del quale la professoressa De Andreis (dell'associazione in carica di Piscinola - Marianella) e il radiologo dott. Salvatore hanno nuovamente ribadito la novità di questo accertamento.

Stamano assemblea a Pomigliano: si discute la piattaforma dei sindacati

Operai e disoccupati preparano insieme lo sciopero di venerdì

Domani si riuniscono i consigli di CGIL-CISL-UIL - Migliaia di metalmeccanici, edili e braccianti da tutto il Sud - La FLM contro un raduno neofascista

Il nervosismo elettorale del «Mattino»

Strano modo di fare quello del «Mattino». Prima pubblica un corsivo in prima pagina per denunciare i ritardi con cui verrebbero utilizzati i finanziamenti per Napoli e poi — quando l'Unità accetta pacatamente di parlarne, aggiungendo altri elementi alla discussione — reagisce in modo scomposto, «sizzanzamente, con nervosismo tipicamente elettorale». Eppure noi avevamo solo cercato di dimostrare — dati alla mano — che in questa storia dei ritardi ci sono responsabilità che hanno nomi e cognomi e che le accuse indiscriminate finiscono per colpire unicamente Napoli e chi l'amministra. Non c'eravamo sbagliati. Il Mattino, con un trafiletto pubblicato ieri in cronaca, ha buttato giù la maschera.

Non solo si rifiuta di intervenire nel merito delle questioni da noi sollevate (responsabilità del governo e della giunta regionale) ma, per giustificare questa «fuga», incomprendibile e con toni della peggiore specie, accusa il sindaco Valentini di aver fatto il confronto e di farsi difendere «dal solito collegio d'ufficio». Ma perché mai doveva intervenire il sindaco in questa discussione? Il problema è un altro. Se il Mattino non sa come rispondere all'Unità (magari perché sugli argomenti da noi posti l'ex sindaco Milanesi non ha ancora pubblicato uno dei suoi noiosissimi libriccetti) lo dica chiaramente o, se vuole evitare l'imbarazzo, stia zitto, ma eviti — per favore — di accusare gli altri di arroganza.

I consigli generali unitari di CGIL, CISL e UIL di Napoli si riuniscono domani nei locali della Camera del Lavoro. All'ordine del giorno ci sarà la discussione sulla attuale fase, caratterizzata dai rinnovi contrattuali delle principali categorie e dalle elezioni politiche ormai alle porte.

Naturalmente lo sforzo della Federazione sindacale unitaria si rivolge alla direzione della manifestazione del 6 aprile. Come è noto, per venerdì è stato proclamato lo sciopero generale a Napoli e in tutta la provincia di quattro ore in concomitanza con la giornata di lotta di metalmeccanici, edili e braccianti. Queste tre categorie invieranno a Napoli delegazioni di lavoratori da tutto il Meridione; la presenza si prevede massiccia; il comizio finale sarà presieduto da Umberto Bossi, la piazza delle grandi manifestazioni. Un corteo partirà da piazza Garibaldi e seguirà il percorso tradizionale del Gran premio abbinato alla Municipio, piazza Trieste e Trento. E' ancora incerto invece se ci sarà un secondo corteo, nella zona occidentale della città, che potrebbe partire da piazza Amedeo o da Mergellina.

I metalmeccanici hanno già preannunciato una presenza in massa: un treno speciale è previsto da Roma mentre cento pullman trasporteranno i lavoratori del basso Lazio, degli Abruzzi e dell'Umbria. Circa duecento pullman invieranno da tutta la provincia di Napoli, giungeranno dalle rimanenti regioni meridionali.

Le iniziative intanto per coinvolgere in questo importante appuntamento di lotta non solo gli operai ma anche la gente dei quartieri, i disoccupati e i giovani si stanno intensificando in questi ultimi giorni un po' dappertutto in città e in provincia. Per stamattina a Pomigliano è fissato un incontro tra operai occupati, disoccupati e giovani. L'assemblea si svolgerà alle ore 9,30 nei locali della scuola Ponte con la partecipazione di un esponente nazionale della FLM, Lettieri.

La Federazione metalmeccanici inoltre ha organizzato un volantinaggio in tutti i quartieri popolari e operai della città, e una delegazione di lavoro si è recata in un incontro tra operai occupati, disoccupati e giovani. L'assemblea si svolgerà alle ore 9,30 nei locali della scuola Ponte con la partecipazione di un esponente nazionale della FLM, Lettieri.

La Federazione metalmeccanici inoltre ha organizzato un volantinaggio in tutti i quartieri popolari e operai della città, e una delegazione di lavoro si è recata in un incontro tra operai occupati, disoccupati e giovani. L'assemblea si svolgerà alle ore 9,30 nei locali della scuola Ponte con la partecipazione di un esponente nazionale della FLM, Lettieri.

al Sud, riforma del collocamento. Si tratta di richieste — come è facilmente intuibile — che mirano ad una radicale trasformazione delle condizioni del Mezzogiorno, ponendo le basi per uno sviluppo finalmente ordinato e per la valorizzazione delle capacità industriali e produttive. «Napoli è il simbolo dell'emergenza nazionale», è scritto in un documento consegnato qualche tempo fa dai sindacati al governo. C'è infine da segnalare una ferma protesta della segreteria provinciale della FLM contro una manifestazione del MSI (con comizio al ponte di Tappia) indetta per il 7, all'indomani cioè dello sciopero generale.

«Gli esecutivi dei consigli di fabbrica della provincia di Napoli e la segreteria della FLM», si legge in una nota diffusa nella stampa — venuta a conoscenza che il 7 aprile si dovrebbe tenere una manifestazione del MSI, ritenuta un atto di «provocazione inaccettabile, in quanto creerebbe in città un clima di tensione e di provocazione; ha anche annunciato un incontro di lavoro che si terrà in questura per sollecitare il divieto della manifestazione neofascista».

Domenica durante il Gran Premio

Sorpresi 13 allibratori all'ippodromo di Agnano

Per tredici persone il Gran premio d'atterraggio è stato un'esperienza pesante. Tante sono infatti le persone che domenica all'ippodromo di Agnano sono state sorprese durante questi controlli. In questa occasione, il problema è un altro. Se il Mattino non sa come rispondere all'Unità (magari perché sugli argomenti da noi posti l'ex sindaco Milanesi non ha ancora pubblicato uno dei suoi noiosissimi libriccetti) lo dica chiaramente o, se vuole evitare l'imbarazzo, stia zitto, ma eviti — per favore — di accusare gli altri di arroganza.

che tre milioni di lire usati per le scommesse. Le tredici persone sono state tutte identificate e multate; si tratta di Francesco Tesone di 29 anni da Giugliano; Genaro Daniele di 45 anni da Pozzuoli; Ottavio Pirozzi di 53 anni da Giugliano; Piero Matino di 51 anni, Gioacchino Rimoli di 45, Francesco Di Monte di 32, Luigi Scotto di 48, Antonio Salvati di 49, Luigi Diava di 31, Antonio Grimaldi di 40, Lucio Di Franco di 20, Giovanni D'Auria di 65 tutti di Napoli.

Intanto l'altra sera gli uomini della squadra mobile della questura di Napoli hanno fatto irruzione in un circolo ricreativo in via Flavio Gioia, 40. 20 persone che in quel momento erano dentro il circolo sono state trovate e sequestrate 500 mila lire in contanti. Il proprietario del locale, assieme al momento della perquisizione della polizia, si è reso irreperibile.

Tutti i presenti sono stati denunciati a piede libero, ed avevano precedenti penali. Il circolo è stato chiuso.

hanno fatto irruzione in un circolo ricreativo in via Flavio Gioia, 40. 20 persone che in quel momento erano dentro il circolo sono state trovate e sequestrate 500 mila lire in contanti. Il proprietario del locale, assieme al momento della perquisizione della polizia, si è reso irreperibile.

Tutti i presenti sono stati denunciati a piede libero, ed avevano precedenti penali. Il circolo è stato chiuso.

Giovedì dalle 9 alle 13

La Vesuviana ferma per quattro ore

Per il rinnovo del contratto integrativo aziendale - Minaccia di licenziamenti alla Stigler

I dipendenti della circoscrizione Vesuviana scioperano giovedì dalle 9 alle 13. L'azione di lotta è stata indetta dalla Federazione provinciale autofinanziata CGIL, CISL, UIL, dopo che la direzione aziendale ha disertato un incontro all'Intersind convocato per discutere la piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo aziendale.

Il sindacato degli autofinanziati ha inoltre indetto uno sciopero di tutta la circoscrizione Vesuviana dalle 9 alle 13 per martedì 10 aprile a sostegno della vertenza dei lavoratori della Vesuviana.

Giovedì, indetta per le quattro ore di sciopero, si svolgerà un'assemblea nella stazione di Napoli alla quale parteciperanno anche i colleghi di Marigliano e di Acerra.

Domani intanto le strutture sindacali di base degli edili di tutta la provincia parteciperanno ad un'assemblea alla Borsa merci di Napoli, in preparazione della manifestazione di venerdì.

Una nuova organizzazione degli uffici della Provincia

Cambierà l'organizzazione e la struttura degli uffici della Provincia di Napoli. Il provvedimento, che prevede l'accorpamento dei servizi in due grosse branche è stata approvata nell'ultima seduta della giunta provinciale.

Il provvedimento giunge dopo un esame dello stato degli uffici della Provincia, ma soprattutto dopo l'entrata in vigore di una apposita legge che stabilisce la struttura di base di tutti gli uffici provinciali.

Sull'esempio della divisione del lavoro e delle competenze in atto in alcune grandi aziende, la Provincia di Napoli prevede la creazione di due grossi «reparti» di lavoro: staff e line. Di cosa si tratta? La Provincia è un ente in discussione, che il compagno Stelato, assessore al Personale — che comunque subirà profonde modificazioni nel processo di risanamento dei poteri locali. E' necessario quindi procedere alla ristrutturazione anche per adeguare le strutture della Provincia agli attuali compiti e a quelli che saranno man mano del nuovo Ente.

Secondo lo schema relativo al primo gruppo (lo staff) rientrano l'ufficio di presidenza, la giunta provinciale, la segreteria generale, l'ufficio degli affari generali e del personale, il centro elaborazione dati e il servizio legale. In pratica tutti gli uffici addetti all'amministrazione della provincia. Nel secondo gruppo (il line) entrano tutte le attività che la Provincia attualmente svolge verso le popolazioni.

Secondo questo schema di riorganizzazione scompariranno le tradizionali ripartizioni amministrative legate ai singoli assessorati. Al loro posto ci saranno tre dipartimenti: uno per gli interventi nel settore economico (agricoltura, industria, commercio, formazioni professionali); un altro per la gestione del servizio e l'assetto del territorio; un terzo, infine, per i servizi nei campi sociale, assistenza, pubblica istruzione).

Sono come si vede compiti di programmazione e di coordinamento che concludono il compagno Stelato, vanno in direzione della creazione di quell'ente intermedio di cui tutte le forze politiche democratiche parlano da tempo. Adesso è arrivato il momento di verificare quelle idee. Alla Provincia di Napoli si è già cominciato.

Sono diciotto persone

Uccisero brigadiere di PS: alla sbarra la banda dei torinesi

Pomponio, alla vigilia della pensione, fu assassinato nella rapina Napoli-Smistamento - Oggi udienza

Continuò oggi davanti alla terza assise il processo contro la «banda dei torinesi». In effetti sono quasi tutti siciliani trapiantati a Torino — che deve rispondere di una lunghissima serie di furti, rapine, atti dinamitardi e altri reati. Gli imputati sono 18; ma l'episodio più grave è contestato solo a tre di essi: Salvatore Falbo, Giuseppe Buontempo e Daniele Grassi, imputati dell'omicidio Aggravato del brigadiere di PS Giovanni Pomponio. Un episodio che commosse la pubblica opinione per un particolare: il sottufficiale avrebbe dovuto lasciare il servizio solo cinque giorni dopo. Era comandato alla sorveglianza dell'ufficio cassa di Napoli-Smistamento, allorché la mattina del 28 ottobre 1975 irruppe nell'ufficio quattro rapinatori che, evidentemente impressionati dal tentativo di reazione del Pomponio, lo freddarono con un sol colpo di pistola alla gola.

Le indagini per questo grave fatto portarono alla scoperta di una temibile banda che da Torino si irradiava in tutta Italia per commettere reati di ogni genere. Infatti il decreto di citazione contiene ben sei filze paginate di contestazione contro gli imputati.

Dei presunti assassini del brigadiere Pomponio è stato sentito ieri soltanto Salvatore Falbo il quale, negando ogni sua responsabilità, ha precisato che si recava tal volta a Napoli solo per prendere contatto col fratello Giuseppe, latitante.

Questo Giuseppe Falbo, imputato anch'egli dell'omicidio Pomponio, è morto poi in un incidente automobilistico sulla «fucina» di Terracina.

Daniele Grassi fu arrestato ma poi riuscì ad evadere. Giuseppe Buontempo, il terzo ed ultimo responsabile dell'omicidio del brigadiere, sarà sentito stamattina.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi martedì 3 aprile 1979. Oramante: Riccardo (domani) Isidoro, via Posillipo, 84.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati 1013. Richieste di pubblicazione 30. Matrimoni religiosi 6. Matrimoni civili 1. Deceduti 29.

NOTIZIE
Alle ore 17 di oggi presso la Nuova Italia - via Carducci, 15 - il professor Giancarlo Mazzacurati concluderà gli incontri sulla lettura del testo con un'analisi storico-politica dei metodi nella cultura del '900, organizzati dal CIDI.

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia-Riviera: via Carducci, 21. Riviera di Chiaia, 77. via Mergellina, 148. S. Giuseppe-S. Ferdinando: via Roma, 348. Mercato Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria-Poggiorella: S. Giovanni a Carbonara, 83; piazz. Centrale c.so Lucci, 5; calata Ponte Casanova, 30. Stella: via Matera, 201. S. Carlo Arena: via Porta del 72; c.so Giustiniani, 218. Celli Ammirati: S. Giovanni a Carbonara, 83. S. Pisciarello, 138. Arenella: via L. Giordano, 144; via Merlino, 33; via D. Fontana, 37; via Simone Martini, 30. Esquiligratta: piazza Marconi/Colonna, 21. Saccavo: via Epi-

meo, 154. Pozzuoli: c.so Umberto, 47. Miano-Secondigliano: c.so Secondigliano, 174. Posillipo: via Posillipo, 84. Sagnoli: Campi Plegrici, Pisciaria: via Provinciale, 18. Chiaiano - Marianella - Piscinola: via S. Maria a Cubito, 441.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA
Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie mediche pediatriche presso le condotte municipali: S. Ferdinando-Chiaia (tel. 42.11.28 - 41.85.92); Montecalvario - Arenella (telefono 42.18.40); Arenella (telefono 42.36.24 - 36.88.47 - 24.20.10); Miano (tel. 754.10.25-754.83.42); Poggiorella (tel. 756.20.82); Saccavo (tel. 787.26.40 - 729.31.30); S. Giovanni Porto (telefono 760.25.68); Fuorigrotta (telefono 81.63.21); Chiaiano (telefono 740.33.03); Pianura (tel. 728.19.61 - 728.42.01); S. Giovanni a Tuduccio (telefono 752.06.06); Secondigliano (tel. 754.49.83); San Pietro a Paterno (tel. 738.24.51); San Lorenzo - Vicaria (tel. 45.44.24 - 29.19.45 - 44.16.88); Mercato Pendino (tel. 33.77.40); S. Lorenzo - Vicaria (tel. 36.00.81 - 37.70.82 - 36.17.41); Piscinola - Marianella (tel. 740.60.58 - 740.63.70); Poggiorella (tel. 759.53.55 - 759.30.30); Barra (telefono 750.02.46).

ORGANIZZATE DALLA AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Altre iniziative per l'anno del fanciullo

Una mostra di libri per la prima infanzia. - Spettacolo «Parodia di Pinocchio» di Teatro I

Proseguono le iniziative organizzate dall'amministrazione comunale in occasione dell'anno internazionale del fanciullo. Dopo gli incontri con il famoso matematico ungherese Zoltan P. Dienes, dal 5 all'8 aprile, nel padiglione pompeiano della Villa comunale, avrà luogo la «Mostra dei libri per la prima infanzia».

La mostra di libri per la prima infanzia, organizzata in collaborazione con la Libreria dei ragazzi, avrà inizio il 7 aprile (alle ore 11 e alle ore 16,30) e il 8 aprile (alle ore 11), nello spazio antistante P. S. predetto pompeiano. Sarà rappresentato dalla cooperativa «Tutto un mondo» lo spettacolo «Parodia di Pinocchio».

L'assessore alla Pubblica Istruzione prof. Ettore Gentile, invita genitori, insegnanti e bambini, a visitare la mostra dei libri e ad assistere gratuitamente allo spettacolo.

Il pomeriggio del 6 aprile, alle ore 17, nel padiglione pompeiano si terrà una tavola

rotonda sul problema del libro della prima infanzia, con la partecipazione della prof. Maria Carmela Barbiero ordinaria di Psicologia, della prof. Eliana Frauenfelder titolare della 2. cattedra di Pedagogia dell'università di Napoli e del saggista Roberto Dentì.

il partito

CORSI ALLA SCUOLA DI CASTELLAMMARE
A partire dal 7 aprile si svolgeranno presso la scuola di partito di Castellammare corsi di orientamento per la campagna elettorale. I corsi avranno il seguente svolgimento: 7-8 aprile corso per dirigenti di fabbrica; 9-10 seminario sulla politica agricola; 11-12 corso sulla propaganda elettorale per dirigenti di sezione e di zona; 21-22 corso per dirigenti di fabbrica; 26-27 corso per dirigenti di sezione e di zona; 4-5 maggio corso per dirigenti di sezione e di zona.

SOTTOSCRIZIONE PER LA STAMPA COMUNISTA
Il compagno Genaro Bossi, segretario della «Gruppo» vecchio militante del nostro partito e del GAP nel periodo della Guerra di liberazione, ha sottoscritto 5 mila lire per la stampa comunista in occasione del secondo anniversario della scomparsa del compagno Emilio Sereni.

La Cassa del Mezzogiorno estromette l'Ascolano dall'intervento straordinario?

Le Marche rischiano di perdere decine e decine di miliardi

Gravi i danni provocati dalla crisi regionale - Da due anni inutilizzati quindici miliardi e mezzo dell'articolo sette - Dopo la legge 183 tutti i poteri alle regioni

Il prolungarsi della crisi regionale, i pretestuosi rinvii delle proposte di legge, le decisioni di esperienze superate e definite nel tempo oltre che inadeguate alla gravità ed alla complessità dei problemi, stanno provocando danni talora irreparabili alla società marchigiana. Uno spaccato di questa situazione drammatica lo offrono le questioni della Cassa per il Mezzogiorno che nelle Marche opera in 25 comuni dell'Ascolano.

quasi tutti i loro programmi nei settori igienico-sanitari. Sul finire del '78 siamo stati esclusi dal progetto speciale per le zone interne (senza il quale i piani di sviluppo della Comunità montane del Tronto e del Sibillini rischiano di fare la fine di un altro famoso libro dei sogni), e siamo rimasti fuori dallo stesso progetto anche sul programma triennale '79-'81, ma la Regione Marche non è in grado di muovere un dito per impedirlo.

Le proposte dc per il futuro del capoluogo

Un centrismo da anni 50 per l'Ancona dell'80?

La relazione del segretario Sparapani - Permangono ambiguità sull'economia cittadina - Disagio tra i democristiani per alcune affermazioni

ANCONA - La DC anconitana ha presentato (relatore il segretario Sparapani) alcune proposte per l'Ancona degli anni 80. La modestia («alcune proposte») e l'ambiguità («gli anni 80»), si sono per la verità manifestati. Si è trattato, in larga parte, della riconferma delle posizioni già note di questo partito - in particolare - delle difficoltà di una lunga elencazione di problemi, a far apparire fili conduttori e di prospettiva che rendono credibile e di governo della città la proposta della segreteria democristiana.

una strizzatina d'occhio ai liberali - che come ognuno sa, ad Ancona sono quei partiti di massa di vivace presenza politica necessaria - come il cacio sui maccheroni.

Permangono ambiguità irrisolte nei confronti dell'economia cittadina - e in particolare l'oscillazione tra un ottimismo di facciata sulle sorti del Cantiere Navale ed il riconoscimento che il settore Tri-Regio che ne pensa di una profonda revisione del piano della cantieristica; dell'assetto territoriale e di scelte fondamentali (famiglia) sull'asse nord-sud; la riproposizione dell'uscita nord per il porto, di fatto alternativa a quella scelta; la riproposizione di un intervento nella Vallesina contrapposta alla localizzazione del porto interno ai Piani della Barcolana, già votata, e di un'area DC, in Consiglio comunale.

Orbene se si vuole, come si deve e si può, come si è svolta radicale nell'impiego dell'intervento straordinario, il quale dev'essere strettamente correlato all'intervento ordinario (stato regionale) degli enti locali, oltre che all'iniziativa privata) in un chiaro quadro programmatico di quale ci sono gli elementi (piani della Comunità montane, piani agricoli zonali, lo stesso progetto di disinquinamento delle acque, ecc.) che si devono recuperare il tempo e le occasioni scappate presso la Cassa per il Mezzogiorno, non si può perdere più un solo giorno.

Più in generale emerge un'angoscia a collocare la nostra città in una dimensione regionale che è solo quella di capoluogo amministrativo e sede accentrata di servizi. Essere capoluogo di regione, infatti, oggi significa, all'avanguardia, nella promozione di una reale unificazione politica, economica, culturale. E per fare ciò occorre superare i municipalismi e, al tempo stesso, valorizzare le autonomie ed il decentramento; sollecitare la collaborazione tra i Comuni e la Regione e gli organi decentrati dello Stato; essere punto di riferimento e guida per la società regionale per quanto riguarda la capacità di programmazione su base comunale e sovra-comunale dell'iniziativa in campo economico e culturale.

Ma per fare ciò è indispensabile un nuovo governo regionale, perché, dopo la legge 183, sulla competenza in materia di Cassa per il Mezzogiorno, passano attraverso le Regioni, e senza una politica regionale che abbia la forza di un'indirizzo, i programmi politici e l'efficienza adeguata per farli valere e del tutto illusorio che possano vincere le battaglie che oggi le Marche devono vincere, pena perdite irreparabili. La giunta scaduta il 28 febbraio scorso non è stata in grado di attuare solo degli impegni programmatici assunti nel mese di settembre, anzi proprio in questa fase il rapporto Cassa-Regione-Marche si è deteriorato, sino all'esclusione del nostro territorio da progetti fondamentali per la nostra economia.

Luigi Romanucci

I salariati agricoli e i florovivaisti si asterranno dal lavoro per tutta la giornata



I braccianti in sciopero per il nuovo contratto

L'agitazione è stata indetta dalle confederazioni sindacali - Netta chiusura del padronato agrario - Cento ore di trattative della Confagricoltura

ANCONA - I braccianti, i salariati agricoli e i florovivaisti asterranno dal lavoro per tutta la giornata odierna. Lo sciopero, che interessa i lavoratori delle campagne di tutto il centro Italia, è stato indetto dalle segreterie nazionali Federbraccianti-UGIL, FISBACISL, ULSBA-UIL a causa della netta chiusura del padronato agrario sulle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali contadine per il rinnovo del contratto di lavoro.

sorta da parte dei padroni e spesso purtroppo anche della società.

Questo spiega il preoccupante silenzio che non accenna a diminuire, e il perché l'età media degli addetti all'agricoltura nelle Marche (150 mila secondo gli ultimi dati, di cui 85 mila coltivatori diretti, 65 mila mezzadri, 19 mila operai agricoli). Di questi ultimi i braccianti sono oltre 13.500 e d' 50-52 anni.

Nonostante ciò, nella nostra regione il peso economico del settore agricolo, con il 19% della forza lavoro impiegata (la media nazionale è del 15 per cento) è ancora rilevante. Tanto più quindi è necessario avviare un profondo cambiamento. E questo può passare soltanto attraverso l'utilizzazione di tutti gli strumenti a disposizione: dalle leggi nazionali e regionali e

Zingaretti, della Federbraccianti regionale, il congresso è stato un momento di verifica delle conquiste fatte, ma la lotta dovrà essere d'ora in poi più serrata e quanto più lo schieramento delle forze democratiche sarà ampio e unitario, tanto prima gli obiettivi potranno essere raggiunti.

A Terni in risposta all'ultima strumentale occupazione

La giunta: il centro sociale si farà

Dovrà essere gestito dai consigli di circoscrizione, dai cittadini, dai giovani - Il palazzo di via Beccaria è pericolante - Gli occupanti hanno lanciato accuse all'amministrazione del tutto infondate

TERNI - Il centro sociale «si farà comunque» e «dovrà essere gestito dai consigli di circoscrizione, dai cittadini, dai giovani che ne hanno veramente bisogno, dai cittadini e da tutte le realtà territoriali che hanno un interesse diretto a recuperare il tempo e le occasioni scappate presso la Cassa per il Mezzogiorno, non si può perdere più un solo giorno.

Imposta dai lavoratori una gestione democratica

Alla Cassa di Risparmio sconfitta la prepotenza

ASCOLI PICENO - La vertenza aperta alla Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno ha avuto un suo epilogo. Positivo. La prepotenza è stata sconfitta. Il personale, sostenuto dalle forze politiche democratiche, dagli Enti locali e dalle organizzazioni di massa, con una dura e lunga lotta, ha imposto al Consiglio di Amministrazione il principio di una gestione democratica del rapporto con il personale. Ha sancito la fine di un «governatorato» di un istituto che per la delicatezza dei suoi compiti avrebbe dovuto essere il massimo dell'espressione della trasparenza e della democraticità.

Due armati rapinano una banca a Otricoli

TERNI - Rapina a mano armata nella filiale della Cassa di Risparmio di Otricoli: due banditi, uno dei quali a volto scoperto, hanno fatto irruzione nei locali, pistola alla mano, intimando il personale di mettersi a sedere. Erano da poco passate le 8,30; i due malviventi avevano atteso fuori l'apertura, a bordo di una Lancia nera, un'automobile con i primi clienti, hanno portato a termine l'impresa senza che nessuno, all'esterno, se ne accorgesse. Sono poi risaliti a bordo dell'auto e si sono diretti in direzione dell'autostrada.

FOTOFINISH SPORT

Il pesce di aprile dell'Ascoli

ASCOLI PICENO - Sarebbe abbastanza facile, se non scontato, affermare che il più bel pesce d'aprile alla Juventus lo abbia «regalato» l'Ascoli di Mimmo Renna, se il Napoli a Milano non avesse in un certo senso, edulcorato l'amara pillola che Trapaltoni ed i suoi hanno dovuto ingoiare allo stadio «Cino e Lillo Del Duca».

Dopo la sconfitta del Milan e il pareggio dei grifoni

Il campionato si decide domenica a Perugia

PERUGIA - Nella centiquattresima giornata di campionato le corrono le chi segue con affetto le sorti del Perugia sono state pesanti e dure prove. I tre punti che il Perugia ha conquistato con la sua solita meticolosità ha conquistato con il pareggio di Torino il suo 24. risultato utile consecutivo.

Una partita al cardiopalma

Con il Milan si troverà di fronte l'unico avversario che al momento ha saputo fare meglio di lei anche se ha conosciuto per tre volte l'onta della sconfitta. Sarà un'intera partita al cardiopalma e se i grifoni dovessero riuscire nell'impresa di sconfiggere il diavolo rosso-nero, molto probabilmente, l'intera città impazzire di gioia.

Il debutto di Tacconi

Castagner è stato costretto a far debuttare, dopo l'uscita di Frosio, il giovanissimo Tacconi classico che non ha affatto demeritato in un incontro con la serie A così importante. Ha due gol, tutti su, tutti hanno grido-

Guglielmo Mazzetti

def

Lo dichiara il commissario regionale Di Vita

È dal 1974 che i conti dell'AMNU di Palermo «sono tutti da rifare»

Mentre il bilancio comunale è in alto mare, si scoprono pasticci incredibili nei consuntivi della Nettezza Urbana — Operazioni sconclusionate

Dalla nostra redazione

PALERMO — Se non fosse stato tutto scritto e gravi, si potrebbe dire che la Giunta comunale di Palermo, un tripartito DC-PSI-PSDI, ne fa una più di Giuffrè. Non solo infatti l'amministrazione non prepara in tempo, tra le innumerevoli manchevolezze, i bilanci, ma quando il prepara sbaglia i conti, pasticcia e finisce che deve rifare tutto daccapo.

È successo, ultima perla, con il complesso intrigo del bilancio dell'azienda municipalizzata della nettezza urbana, l'AMNU. Il bilancio comunale è ancora in alto mare (ne è stato incaricato un commissario regionale proprio perché l'amministrazione non è stata in grado di rispettare i termini di legge), ma non potrà essere definito se prima la stessa azienda Amnu non risolverà il groviglio in cui si è cacciata.

Lo ha rivelato un commissario regionale, Girolamo Di Vita, inviato dall'assessorato enti locali della Regione, il quale ha stilato una specie di stato d'accusa contro i dirigenti dell'azienda e del Comune. Il commissario, infatti, si è trovato nell'impossibilità di stendere materialmente il bilancio dell'AMNU perché s'è scoperto che i conti consuntivi degli anni precedenti, a partire dal

74 sono completamente falsi e sballati.

In nove punti il commissario inchioda i dirigenti dell'azienda e gli amministratori comunali. Gli addebiti sono pesanti: le accuse infatti vanno dall'incompletezza all'illegitimità in una sequenza crescente. Per dirne una, i conti preparati dalla azienda municipalizzata finiscono con il prevedere un avanzo di quasi un miliardo e mezzo quando invece, come contesta il commissario che ha spulciato centinaia di incartamenti in tre mesi di permanenza negli uffici del Amnu, la verità è che c'è una perdita di esercizio che supera i cinque miliardi.

Ma questa è solo una delle tante operazioni sconclusionate, il commissario scrive: «Non esiste alcun collegamento tra i conti della azienda e quelli del Comune. E ciò è tanto più grave se si pensa che oltre ai residui non corrispondono neppure le somme riscosse a titolo di contributo con quelle pagate dal Comune per lo stesso titolo».

In altre parole, nei conti dell'AMNU sarebbero state riportate, per un motivo sconosciuto, somme superiori di quelle ricevute dall'amministrazione comunale. Chissà se il perché è questo punto superfluo. Anche per il fatto che subito dopo il commissario contesta un altro grave errore. I 33 miliardi di

residui attivi che vengono vantati si rivelano assolutamente inesigibili, non riscuotibili, in quanto nello stesso bilancio comunale la stessa somma (come è noto le aziende municipalizzate, pur essendo amministrate da autonomi consigli, dipendono sempre finanziariamente dal Comune) non risulta nei passivi del bilancio municipale.

Viceversa, avverte il commissario, i residui passivi dell'AMNU sono «debiti certi e anche onerosi», che fanno maturare oneri e passività, ma pure sanzioni pecuniarie. L'AMNU infatti deve estinguere debiti consistenti con gli istituti di previdenza; chi pagherà?

È scontato che dovranno contrarsi altri mutui, pagare i relativi interessi. In conclusione: pagherà il contribuente palermitano. Questo quadro finanziario in effetti non è che il volto più macroscopico dello sfascio in cui anni di gestione clientelare e parassitaria, hanno ridotto una delle più importanti municipalizzate di Palermo.

Il commissario ha dato ora quindici giorni di tempo per rifare i conti. Ovviamente, a questo punto, nessuno ha dubbi che la scadenza non sarà rispettata. Questa sembra essere proprio la regola che ispira gli amministratori pubblici di Palermo.

S. SER.

Sciopero di 24 ore nei comprensori sardi del Guspinese e del Campidano

Crisi, licenziamenti, disoccupazione: oggi scendono in lotta venti comuni

Diecimila senza lavoro e tremila in cassa integrazione - Altre centinaia di posti di lavoro rischiano di andare perduti da un giorno all'altro - Manifestazione zonale a S. Gavino - Rilancio delle miniere, fonderie e ristrutturazione delle fabbriche in crisi



Sciopero di 24 ore nei comprensori sardi del Guspinese e del Campidano

leri a Cagliari

Accordo dopo due giorni di lotta tra la FLM e la Giunta regionale

«Occorre vigilare per il rispetto degli impegni»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — È un successo delle iniziative di lotta. Abbiamo centrato un primo, importante obiettivo. Ora si tratta di garantirne una gestione la più corretta possibile. Dalle parole del segretario provinciale della FLM Forcu, Murru e Carboni traspare una moderata soddisfazione per l'accordo raggiunto con la Giunta regionale, dopo circa due giorni di mobilitazione.

Le prime reazioni da parte sindacale e operaia sono improntate su un giudizio parzialmente positivo. C'è la speranza che la battaglia non si ferma qui. Occorre vigilare — si ammonisce — sulla corretta gestione dell'accordo, essere pronti nuovamente alla mobilitazione nel caso che si ripetano inadempimenti e ritardi.

In cosa consiste l'accordo? Oltre all'annuncio da parte del governo della proroga di quindici mesi della cassa integrazione al metalmeccanico ed edili dell'area industriale cagliaritano e sarda, la Regione si è impegnata alla formazione di corsi professionali. I corsi riguarderanno gli operai metalmeccanici, oltre quaranta giovani destinati a corsi speciali.

Si sostiene che la FLM in un comunicato «La Regione deve mantenere gli impegni. Alcuni punti dell'accordo erano già stati affermati dal governo regionale senza che poi venissero applicati». Rimane comunque, delle quaranta ore di lotta, con l'occupazione della sede della Giunta regionale a Villa Devoto, l'ennesima dimostrazione della forza operaia, attorno alla quale ancora una volta si è stretta la solidarietà di altri ceti della lavoratori e dei cittadini.

D'altro canto si è avuta la riprova di quanta poca popolarità e fiducia goda l'attuale governo regionale tra i lavoratori e le popolazioni della provincia. Proprio a causa della intransigenza e della chiusura della Giunta, si sono avuti momenti di grave tensione e resistenza. Sodu ha invocato l'intervento delle forze dell'ordine. Ci sono stati alcuni scontri, culminati con l'arresto di un operaio per «resistenza di oltraggio a pubblico ufficiale».

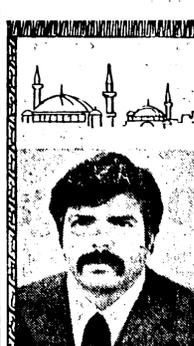
La FLM ha condannato in un documento «l'utilizzo autoritario delle tecniche delle forze dell'ordine». Dure critiche sono state rivolte alla Giunta regionale e alla iniziativa di Sodu dal consiglio di fabbrica della FULC, Fibra del Tirso di Ottana. «Certe azioni — accusano gli operai di Ottana — non accelerano il processo di democratizzazione delle forze dell'ordine. Le forze di polizia non possono essere utilizzate, come in passato, a difesa degli interessi di parte e del padronato».

E posizioni analoghe esprimono i consigli di fabbrica di Portoferraio di Carbonia e del SASSARI Chimica, oltre alla segreteria regionale della FULC. La nuova situazione creata dopo l'accordo ed i fatti degli scorsi giorni sono stati infine presi in esame ieri, nel corso di una assemblea indetta dalla Federazione sarda CGIL-CISL-UIL, dal coordinamento dei delegati di Macchibeddu.

Commentando gli obiettivi raggiunti con le ultime lotte, i lavoratori metalmeccanici hanno sottolineato che si è ottenuto un risultato, ma si tratta ancora di una misura assistenziale, mentre stenta ad essere definito il programma di impegni per nuovi insediamenti metalmeccanici nelle aree industriali dell'Isola».

Rimangono in piedi tutte le gravi responsabilità della giunta regionale. Soprattutto la Giunta è accusata di non aver preso mai posizione sulla vicenda Sir-Rumancia, salvo enunciarne i generiche. Ora deve entrare al più presto nel merito delle questioni. Quella della Sir-Rumancia, a giudizio dei lavoratori, è una questione centrale per tutta l'Isola. «Se riparte la produzione, se vengono attuati i progetti in base di esecuzione, c'è immediatamente posto per mille metalmeccanici, e di altri giovani nei lavori di completamento degli impianti».

Maurizio Padula

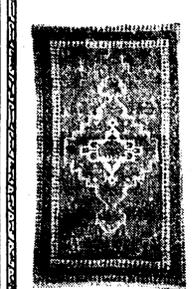


FRANCO CASCARANO

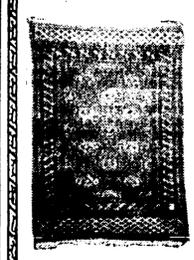
Il più noto importatore di tappeti persiani ed orientali del meridione. GARANTISCE, grazie alla sua profonda esperienza in tappeti Orientali maturata in lunghi anni di permanenza nei Paesi d'origine, che tutti i tappeti della sua collezione sono autentici Orientali e lavorati a mano.

GRAVINA DI PUGLIA (Bari)
Piazza Scacchi 30
Tel. 080/853990 - 852460

2 OFFERTE ESCLUSIVE PER I LETTORI



Tappeto originale Persiano fatto a mano - colori e disegni assortiti.
Misura: cm. 235x140 circa.
Valore L. 840.000.
PREZZO CASCARANO L. 470.000.



Tappeto originale Pakistan KASHMIR fatto a mano - colori e disegni assortiti.
Misura: cm. 181x125 circa.
Valore L. 640.000.
PREZZO CASCARANO L. 340.000.

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a:
FRANCO CASCARANO
Importatore diretto
Tappeti orientali
Piazza Scacchi, 30
GRAVINA (BA)
OFFERTA SPECIALE
CASCARANO
Desidero ordinare i seguenti tappeti:

N. Tappeto Persiano a prezzo cad. di L. per totale di L.

N. Tappeto Pakistan a prezzo cad. di L. per totale di L.

Spiega questa forma di pagamento:

Pagherò in contantesse l'importo dovuto + L. 3000 come contributo spese spedizione

Allego assegno circolare o bancario per pagamento anticipato in questo caso le spese di spedizione sono gratuite

Resto inteso che, se non sarò soddisfatto, potrò ottenere la sostituzione di quanto ordinato, ritornandolo entro 10 giorni dal ricevimento.

COGNOME

NOME

VIA

N. CAP

CITTA'

TEL.

FIRMA

Denuncia della Confcoltivatori in un convegno a Cagliari

Le manovre speculative degli industriali fanno alzare il prezzo del pecorino sardo

Si vuole spezzare il fronte dei produttori, indebolendo le cooperative e instaurando una situazione di monopolio - Imputata non è dunque la concorrenza dei prodotti stranieri - Annunciate dalle centinaia di pastori presenti iniziative di lotta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Si riapre la polemica sul prezzo del latte e del formaggio. Centinaia di pastori, in un convegno indetto alla Fiera Campionaria di Cagliari dalla Confcoltivatori, hanno denunciato che alla base della crisi del pecorino sardo vi è una manovra speculativa. Gli industriali sardi intendono infatti spezzare il fronte dei produttori, indebolendo le cooperative,

per assicurarsi il monopolio dei mercati nazionali ed esteri: così ha affermato il segretario provinciale della Confcoltivatori compianto Fulvio Tocco, che ha svolto la relazione introduttiva.

Quali misure adotteranno i produttori? La reazione è stata ferma e immediata: non verrà conferito il latte alle industrie, come è stato deciso in una mozione approvata all'unanimità al termine dell'assemblea, i pastori «utili-

zeranno tutti i mezzi per destinare il latte alle sole cooperative», ed organizzeranno «una serie di misure di lotta in previsione di una manifestazione di protesta davanti alla Regione».

La crisi del pecorino, dunque, non è causata dalla contrazione delle vendite sul mercato americano per la concorrenza dei formaggi rumeno, jugoslavo e argentino, ma dalla intransigenza degli industriali isolani ad un accordo sul prezzo del latte. E non si tratta di generiche accuse. Durante il dibattito sono saltati fuori anche i nomi degli imputati. «Sono stati gli industriali (i fratelli Pinna di Tiesi, in particolare n.d.r.) — ha detto Tocco — ad abbassare il prezzo del formaggio da 350 a 320 dollari al quintale, provocando una serie di reazioni e conseguenze che hanno inciso e tuttora incidono gravemente sulla economia della pastorizia sarda».

Gli industriali — secondo la Confcoltivatori — acquistano grandi quantità di formaggio a basso costo, attendendo il momento opportuno per invadere i mercati ad un prezzo più sostenuto. L'intransigenza padronale si pone come la prosecuzione di una politica di sfruttamento e di rapina attuata da sempre nei confronti dei pastori: le vittime sulla cui pelle si sono accumulate le fortune delle industrie casearie.

Quali interventi chiedono i produttori? Innanzitutto i pastori attendono dalla Regione una politica di fermezza, col blocco dei contributi pubblici agli industriali. Allo stesso tempo auspicano la costituzione di un consorzio regionale degli esportatori sardi. Ciò è indispensabile per eliminare la catena di intermediazione parassitaria che, oltre a rapinare i produttori, tartassa il consumatore.

In questa fase di lotta — è stato precisato dai diversi oratori che si sono succeduti — un ruolo decisivo dovrà essere svolto dalle cooperative, un movimento che si deve contrapporre con la sua coscienza unitaria alla presenza degli industriali speculatori. Esiste già una base operativa: il «Consorzio Sardegna», cui aderiscono 27 cooperative e cinquemila allevatori. Il Consorzio, con i suoi cinquantamila quintali di formaggio prodotto (pari a venti miliardi di fatturato), rappresenta oggi una grossa impresa.

Il successo di questo Consorzio, nato nel 1973, rappresenta una strada concreta per battere l'isolamento in cui si trovano i pastori sardi, e per proiettarli sui mercati mondiali anche attraverso una adeguata opera pubblicitaria.



Nei giorni scorsi a Sulmona

Sciopero di edili e metalmeccanici per la vertenza Fiat e il piano casa

Contratto nazionale, occupazione e investimenti nel Mezzogiorno gli altri punti della piattaforma - Alte percentuali di adesione alla giornata di lotta - Dibattito in Comune

Dal nostro corrispondente

SULMONA — I metalmeccanici e gli edili di Sulmona hanno dato vita ad una forte giornata di lotta per il conseguimento del contratto collettivo nazionale di lavoro, per il sostegno alla vertenza Fiat (relativamente ai punti dell'occupazione e degli investimenti nel Mezzogiorno) e per la modifica della distribuzione regionale dei fondi stanziati per la legge del piano decennale nella casa.

Secondo stime sindacali, rese pubbliche in un comunicato stampa, le percentuali dei lavoratori in sciopero hanno toccato punte altissime: in particolare si è registrato il cento per cento alle fabbriche della Tonolli, della Fatme, della FIAT, e della Bor-

senza altro paragonabile a quella dei cortei degli inizi degli anni '70.

Maltempo non ha consentito lo svolgersi del programma previsto, e invece che il comizio in Piazza XX Settembre si è avuto un dibattito nella sala del consiglio comunale a Palazzo San Francesco, prontamente messa a disposizione dei lavoratori dell'amministrazione democratica.

Ha condotto il dibattito Vito Milano, coordinatore nazionale del settore auto della FLM, che si è soffermato, nella relazione introduttiva e nelle conclusioni, sulla necessità di sostenere con una decisa volontà di lotta l'attuale vertenza contrattuale soprat-

to nel grave frangente di crisi politica che stiamo vivendo in questi giorni.

Tra gli altri ha preso la parola l'operaio Dario Giovanni, del consiglio di fabbrica della Fiat che ha sollecitato i lavoratori in lotta a coinvolgere i settori sociali marginali al mondo del lavoro e cioè i disoccupati e i precari della 285, anche per sollecitare l'impegno per la partecipazione di massa alla manifestazione di Napoli del 6 aprile prossimo.

Per questa scadenza di lotta gli operai della Valle Peligna, ha ricordato Giovanni, hanno avviato una sottoscrizione per l'affitto dei pullman.

Non può non essere sostenuta da tutti i sardi, se si vuole uscire dall'attuale gravissima crisi che strozza l'economia dell'isola».

Questa è dunque la posizione dei sindacati dei lavoratori, delle amministrazioni comunali: incalzare con l'azione politica e con la lotta delle masse la Giunta regionale DC-PSDI PRI sul terreno degli indirizzi e delle misure concrete di rinnovamento e di attuazione delle leggi della rinascita.

«Altre centinaia di posti di lavoro rischiano di essere perduti da un giorno all'altro — denunciano i sindaci di Villalacro, Guspini, Arbus, Serramanna, Serrenti, San Gavino e di tutti gli altri comuni dei due comprensori, — dopo che molte aziende hanno comunicato la riduzione degli organici.

A L'Aquila

Corsi della Regione, ma senza qualifica

Respinti in due concorsi gli operatori socio-sanitari dell'ENAIIP, finanziato dall'assessorato

Dal corrispondente

L'AQUILA — Gli operatori socio-sanitari che hanno frequentato il corso triennale presso l'ENAIIP di L'Aquila — uno degli enti per la preparazione professionale finanziato dalla Regione Abruzzo ma gestito da privati — al quale si accede con il possesso di un titolo di scuola media superiore, hanno avuto l'amara sorpresa di vedersi rifiutare il riconoscimento della loro figura professionale sia da parte dell'ospedale civile San Salvatore (in occasione di un concorso da esse bandito) che dal Comune di L'Aquila, il quale non ha ritenuto valido il loro titolo per la partecipazione ad un concorso all'interno del servizio di medicina preventiva comunale.

Legittimo perciò ci sembra il loro risentimento per una situazione che evidenzia la scarsa serietà con la quale viene investito denaro pubblico da parte della Regione Abruzzo per corsi che sembrano del tutto inutili.

Gli operatori socio-sanitari dell'ENAIIP, come si legge in un documento reso pubblico dopo una assemblea tenuta ultimamente, criticano severamente la Regione per non aver tenuto presenti quali sono le richieste occupazionali in base ai veri bisogni della collettività e del territorio, che possono essere accertati soltanto attraverso una corretta programmazione.

L'assessorato regionale invece, da una parte affida i corsi di formazione professionale ad enti privati, e dall'altra trascura l'organizzazione interna dei corsi stessi ed una concreta azione di coordinamento e di confronto.

Tale situazione — è detto nel documento — è tanto più assurda se si considera la particolarità di questi corsi. Infatti essi dovrebbero servire a qualificare personale da destinare a servizi direttamente programmabili dalla Regione stessa in relazione soprattutto ai nuovi poteri conferiti dalla legge 382.

Ed invece nulla di tutto ciò si è fino ad ora verificato e gli operatori socio-sanitari sfornati dall'ENAIIP si sono ritrovati con un diploma pressoché inutile. Ecco perché al fine di ricercare le opportune soluzioni a questa incresciosa situazione, gli operatori socio-sanitari dell'ENAIIP ritengono necessario un incontro con gli organi della Regione, con i sindacati, con le forze politiche democratiche e con i dirigenti dell'ENAIIP.

Intanto essi hanno deciso di convocare una assemblea aperta per il 5 aprile prossimo venturo presso il Centro di formazione professionale di via Somalida per realizzare gli opportuni confronti per decidere le opportune forme di lotta.

Ermanno Arduini

Al Comune di Cagliari

Ora la DC propone una giunta con PRI e socialdemocratici

L'inaccettabile tripartito conterebbe sull'appoggio di soli 22 consiglieri su 50

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La crisi al Comune di Cagliari sembra giunta alla svolta decisiva. La Democrazia cristiana, dopo aver lungamente ostacolato ogni positiva soluzione, ha avanzato ufficialmente la proposta di costituire una giunta tripartita, comprendente anche il PSDI e il PRI. La proposta che appare deliberosa e priva di qualsiasi autorevolezza, sembra essere accolta dai socialdemocratici e dai repubblicani.

La DC ha così mostrato qual era il suo vero obiettivo nel tirare a lungo la crisi, e far incrinare la situazione amministrativa del capoluogo regionale sardo: rompere la solidarietà democratica e ricostituire una coalizione moderata che svuotasse di ogni significato innovatore la futura attività di governo della città.

Le preoccupazioni sono manifestamente ed esclusivamente settorialistiche, ma è assai grave che il PSDI e il PRI abbiano supinamente acceduto alla manovra democri-

stiana ed ai suoi propositi discriminatori. Una giunta DC-PSDI-PRI potrebbe contare soltanto sull'appoggio di 22 consiglieri su 50, e sarebbe inevitabilmente inquinata dalle adesioni della destra liberale e parafascista (1 PLI e 2 demozionisti).

Nessuna capacità nell'affrontare i problemi della città potrebbe essere espressa da una coalizione di genere. Non soltanto i comunisti hanno già dichiarato di volersi opporre fermamente, ma gli stessi compagni socialisti hanno giudicato inaccettabile un qualsiasi loro appoggio ad un esecutivo DC-PRI-PSDI, che nascerebbe perciò con l'opposizione dei partiti di sinistra.

Se verrà convocato il consiglio comunale nei prossimi giorni, come ormai sembra certo, i comunisti denunceranno in quella sede le responsabilità della DC e dei partiti che ne accettano il ricatto e lavoreranno perché possano costituire un governo, così come prevede la Legge regionale, n. 28, ma fino ad ora senza esito.

Non molto tempo fa è stato ampliato, ma assai modestamente, il numero di consiglieri di produzione. Nell'interno di questo Consorzio nessun potere hanno i produttori del pomodoro i quali esibiscono la burocrazia assfiancante che gestisce la struttura.

Centrali del latte di Sibari. Altro impianto, sempre a Sibari, che produce latte di qualità, è un ruolo trainante nell'attività zootecnica e lattiera della Piana. Invece, è stato sempre nell'occhio del ciclone per la sua gestione sempre fallimentare e sul filo del codice penale.

All'interno di questa struttura si sono svolte molte iniziative, ad opera, in particolare, della Concoffittori, per chiederne una gestione democratica ed efficiente ed una sua radicale ristrutturazione. Cose che fino ad ora non sono avvenute.

Cooperativa «Le Caselle». Sempre a Sibari, in questi giorni è stato motivo di una massiccia lotta dei lavoratori contro la giunta regionale. Anche questo impianto po-

Riconfermata l'intesa di sinistra

Si è risolta la crisi all'amministrazione provinciale di Matera

Rinnovato e chiarito l'accordo fra comunisti, socialisti e socialdemocratici

Dalla nostra redazione

MATERA — Si è risolta la crisi apertasi circa tre mesi fa all'amministrazione provinciale di Matera e che aveva portato alle dimissioni della giunta di sinistra formata da PCI, PSI e PSDI. Nella seduta del consiglio provinciale tenutasi giovedì scorso, i tre partiti della maggioranza hanno invitato il presidente a gli assessori a ritirare le dimissioni, e l'invito è stato accolto dalla giunta dimissionaria.

Nelle passate settimane, i tre partiti hanno condotto un ampio e proficuo chiarimento delle posizioni politiche, che sono state alla base della crisi, giungendo a riconfermare la validità delle intese di sinistra e ritenendo superati i motivi della crisi stessa. PCI, PSI e PSDI hanno anche sottolineato l'esigenza e la volontà di rilanciare l'iniziativa unitaria sulla base di un rinnovato e solido accordo politico-programmatico in grado di restituire una più ampia capacità realizzatrice all'amministrazione provinciale nell'interesse delle popolazioni, dello sviluppo economico equilibrato e della democrazia. Ciò costituisce inoltre una garanzia per la difesa e lo sviluppo delle istituzioni e dei rapporti tra le forze politiche e sociali democratiche per assicurare negli enti locali una direzione autorevole ed adeguata alla difficile situazione di emergenza.

La DC, invece, pur di mantenere posizioni egemoniche di potere non ha esitato a ricercare alleanze inquinanti a destra (come è stato il caso del voto per l'elezione del nuovo rappresentante della Provincia nel consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo Acquedotto pugliese) facendo prevalere in molte realtà un atteggiamento negativo alla ricerca di uno scontro con la sinistra, al di fuori di un confronto dialettico serio e approfondito.

Con il rinnovato accordo tra i tre partiti della sinistra l'iniziativa politica dell'amministrazione provinciale è destinata a prendere nuovo vigore anche in quei settori dove maggiormente positivo è stato il suo impegno (in modo particolare lo stimolo alla cooperazione per lo sviluppo dell'occupazione giovanile).

L'emblematica vicenda del processo per i fatti di Gioiosa Ionica

Un sindaco e un paese uniti nella lotta contro la mafia

Il compagno Modafferi e la maggioranza dei cittadini hanno saputo sollevarsi contro l'oppressione delle cosche locali - La scelta del Pci in questa battaglia - Speculazioni anticomuniste di certa stampa

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La lotta alla mafia, al peso oppressivo di questa organizzazione parassitaria e criminale, si gioca in Calabria su un terreno a volte di trincea e di guerra. In questa lotta di rinnovamento e di progresso a fianco del comune di Pollena e di altri pochi comuni della provincia.

«Il contributo di sangue» — conclude il compagno Modafferi — pagato in questa dura battaglia dai comunisti Rocco Gatto e Francesco Vinci non vuole essere un punto di partenza per la creazione di eroi e martiri, ma essenzialmente un momento di partecipazione di massa per riuscire a dare l'apporto concreto e incisivo a questa lotta».

La verità in questa forzata e artificiosa polemica da parte degli ambienti socialisti calabresi, è che si cerca di smuovere e attenuare una lotta difficile che, certo, incontra anche resistenze ed omertà, silenzi, ma che ha sempre più insidiosa, denunciando complicità e, soprattutto, sviluppando un'azione di massa nella società sempre più vasta.

I nomi di Rocco Gatto, di Francesco Vinci, militanti comunisti uccisi dalla mafia per il loro impegno, non sono però semplicemente delitti di un'azione di massa che resta chiusa, che non fa breccia e non avanza. Il processo di Reggio di alcune settimane fa lo dimostra.

Ma basti anche pensare, a questo proposito, al caso emblematico di Gioiosa Ionica, dove il compagno Modafferi, a questo paese che ha saputo sollevarsi contro l'oppressione delle cosche di quella zona e reagire.

La sentenza della Corte di Appello di Reggio, in cui si conferma la condanna a quattro anni degli esecutori di un ruid intimidatorio ai danni di un comitato di cittadini, è un comportamento oggettivamente coraggioso, pure sul piano individuale, che va riconosciuto al nostro compagno. Modafferi non è stato reticente nella denuncia del fatto e nell'assumere la responsabilità di una costituzione di parte civile con il consenso dell'intero Consiglio comunale e di migliaia di cittadini. E' di quella sentenza che ha fatto sì che il Pci, che ha tratto spunto per imbastire una campagna anti-giudicaria, contro «la linea propagandistica del partito comunista che politizza i sindaci del Pci».

A tutti ha già risposto il sindaco di Gioiosa, il compagno Modafferi, che in un comunicato precisa «di aver fatto sempre parte del nostro comitato di cittadini». Ma Modafferi nella sua nota va oltre ed affronta il tema più complessivo della lotta alla mafia in Calabria.

«La battaglia contro la mafia e la violenza — dice il sindaco del paese lericiano — portata avanti con fermezza da tutte le forze democratiche e operata dal Pci, è stata, anche se con dei limiti, una battaglia di impe-

gnio civile, politico, democratico di grande valore sociale. Il ruolo importante, di profonda democratizzazione di tutti gli enti che operano in Calabria, ha trovato e trova il Comune di Gioiosa impegnato in questa lotta di rinnovamento e di progresso a fianco del comune di Pollena e di altri pochi comuni della provincia.

«Il contributo di sangue» — conclude il compagno Modafferi — pagato in questa dura battaglia dai comunisti Rocco Gatto e Francesco Vinci non vuole essere un punto di partenza per la creazione di eroi e martiri, ma essenzialmente un momento di partecipazione di massa per riuscire a dare l'apporto concreto e incisivo a questa lotta».

La verità in questa forzata e artificiosa polemica da parte degli ambienti socialisti calabresi, è che si cerca di smuovere e attenuare una lotta difficile che, certo, incontra anche resistenze ed omertà, silenzi, ma che ha sempre più insidiosa, denunciando complicità e, soprattutto, sviluppando un'azione di massa nella società sempre più vasta.

I nomi di Rocco Gatto, di Francesco Vinci, militanti comunisti uccisi dalla mafia per il loro impegno, non sono però semplicemente delitti di un'azione di massa che resta chiusa, che non fa breccia e non avanza. Il processo di Reggio di alcune settimane fa lo dimostra.

Ma basti anche pensare, a questo proposito, al caso emblematico di Gioiosa Ionica, dove il compagno Modafferi, a questo paese che ha saputo sollevarsi contro l'oppressione delle cosche di quella zona e reagire.

La sentenza della Corte di Appello di Reggio, in cui si conferma la condanna a quattro anni degli esecutori di un ruid intimidatorio ai danni di un comitato di cittadini, è un comportamento oggettivamente coraggioso, pure sul piano individuale, che va riconosciuto al nostro compagno. Modafferi non è stato reticente nella denuncia del fatto e nell'assumere la responsabilità di una costituzione di parte civile con il consenso dell'intero Consiglio comunale e di migliaia di cittadini. E' di quella sentenza che ha fatto sì che il Pci, che ha tratto spunto per imbastire una campagna anti-giudicaria, contro «la linea propagandistica del partito comunista che politizza i sindaci del Pci».

A tutti ha già risposto il sindaco di Gioiosa, il compagno Modafferi, che in un comunicato precisa «di aver fatto sempre parte del nostro comitato di cittadini». Ma Modafferi nella sua nota va oltre ed affronta il tema più complessivo della lotta alla mafia in Calabria.

«La battaglia contro la mafia e la violenza — dice il sindaco del paese lericiano — portata avanti con fermezza da tutte le forze democratiche e operata dal Pci, è stata, anche se con dei limiti, una battaglia di impe-

gnio civile, politico, democratico di grande valore sociale. Il ruolo importante, di profonda democratizzazione di tutti gli enti che operano in Calabria, ha trovato e trova il Comune di Gioiosa impegnato in questa lotta di rinnovamento e di progresso a fianco del comune di Pollena e di altri pochi comuni della provincia.

«Il contributo di sangue» — conclude il compagno Modafferi — pagato in questa dura battaglia dai comunisti Rocco Gatto e Francesco Vinci non vuole essere un punto di partenza per la creazione di eroi e martiri, ma essenzialmente un momento di partecipazione di massa per riuscire a dare l'apporto concreto e incisivo a questa lotta».

La verità in questa forzata e artificiosa polemica da parte degli ambienti socialisti calabresi, è che si cerca di smuovere e attenuare una lotta difficile che, certo, incontra anche resistenze ed omertà, silenzi, ma che ha sempre più insidiosa, denunciando complicità e, soprattutto, sviluppando un'azione di massa nella società sempre più vasta.

I nomi di Rocco Gatto, di Francesco Vinci, militanti comunisti uccisi dalla mafia per il loro impegno, non sono però semplicemente delitti di un'azione di massa che resta chiusa, che non fa breccia e non avanza. Il processo di Reggio di alcune settimane fa lo dimostra.

Ma basti anche pensare, a questo proposito, al caso emblematico di Gioiosa Ionica, dove il compagno Modafferi, a questo paese che ha saputo sollevarsi contro l'oppressione delle cosche di quella zona e reagire.

La sentenza della Corte di Appello di Reggio, in cui si conferma la condanna a quattro anni degli esecutori di un ruid intimidatorio ai danni di un comitato di cittadini, è un comportamento oggettivamente coraggioso, pure sul piano individuale, che va riconosciuto al nostro compagno. Modafferi non è stato reticente nella denuncia del fatto e nell'assumere la responsabilità di una costituzione di parte civile con il consenso dell'intero Consiglio comunale e di migliaia di cittadini. E' di quella sentenza che ha fatto sì che il Pci, che ha tratto spunto per imbastire una campagna anti-giudicaria, contro «la linea propagandistica del partito comunista che politizza i sindaci del Pci».

A tutti ha già risposto il sindaco di Gioiosa, il compagno Modafferi, che in un comunicato precisa «di aver fatto sempre parte del nostro comitato di cittadini». Ma Modafferi nella sua nota va oltre ed affronta il tema più complessivo della lotta alla mafia in Calabria.

«La battaglia contro la mafia e la violenza — dice il sindaco del paese lericiano — portata avanti con fermezza da tutte le forze democratiche e operata dal Pci, è stata, anche se con dei limiti, una battaglia di impe-

gnio civile, politico, democratico di grande valore sociale. Il ruolo importante, di profonda democratizzazione di tutti gli enti che operano in Calabria, ha trovato e trova il Comune di Gioiosa impegnato in questa lotta di rinnovamento e di progresso a fianco del comune di Pollena e di altri pochi comuni della provincia.

«Il contributo di sangue» — conclude il compagno Modafferi — pagato in questa dura battaglia dai comunisti Rocco Gatto e Francesco Vinci non vuole essere un punto di partenza per la creazione di eroi e martiri, ma essenzialmente un momento di partecipazione di massa per riuscire a dare l'apporto concreto e incisivo a questa lotta».

La verità in questa forzata e artificiosa polemica da parte degli ambienti socialisti calabresi, è che si cerca di smuovere e attenuare una lotta difficile che, certo, incontra anche resistenze ed omertà, silenzi, ma che ha sempre più insidiosa, denunciando complicità e, soprattutto, sviluppando un'azione di massa nella società sempre più vasta.

I nomi di Rocco Gatto, di Francesco Vinci, militanti comunisti uccisi dalla mafia per il loro impegno, non sono però semplicemente delitti di un'azione di massa che resta chiusa, che non fa breccia e non avanza. Il processo di Reggio di alcune settimane fa lo dimostra.

Ma basti anche pensare, a questo proposito, al caso emblematico di Gioiosa Ionica, dove il compagno Modafferi, a questo paese che ha saputo sollevarsi contro l'oppressione delle cosche di quella zona e reagire.

La sentenza della Corte di Appello di Reggio, in cui si conferma la condanna a quattro anni degli esecutori di un ruid intimidatorio ai danni di un comitato di cittadini, è un comportamento oggettivamente coraggioso, pure sul piano individuale, che va riconosciuto al nostro compagno. Modafferi non è stato reticente nella denuncia del fatto e nell'assumere la responsabilità di una costituzione di parte civile con il consenso dell'intero Consiglio comunale e di migliaia di cittadini. E' di quella sentenza che ha fatto sì che il Pci, che ha tratto spunto per imbastire una campagna anti-giudicaria, contro «la linea propagandistica del partito comunista che politizza i sindaci del Pci».

A tutti ha già risposto il sindaco di Gioiosa, il compagno Modafferi, che in un comunicato precisa «di aver fatto sempre parte del nostro comitato di cittadini». Ma Modafferi nella sua nota va oltre ed affronta il tema più complessivo della lotta alla mafia in Calabria.

«La battaglia contro la mafia e la violenza — dice il sindaco del paese lericiano — portata avanti con fermezza da tutte le forze democratiche e operata dal Pci, è stata, anche se con dei limiti, una battaglia di impe-

gnio civile, politico, democratico di grande valore sociale. Il ruolo importante, di profonda democratizzazione di tutti gli enti che operano in Calabria, ha trovato e trova il Comune di Gioiosa impegnato in questa lotta di rinnovamento e di progresso a fianco del comune di Pollena e di altri pochi comuni della provincia.

«Il contributo di sangue» — conclude il compagno Modafferi — pagato in questa dura battaglia dai comunisti Rocco Gatto e Francesco Vinci non vuole essere un punto di partenza per la creazione di eroi e martiri, ma essenzialmente un momento di partecipazione di massa per riuscire a dare l'apporto concreto e incisivo a questa lotta».

La verità in questa forzata e artificiosa polemica da parte degli ambienti socialisti calabresi, è che si cerca di smuovere e attenuare una lotta difficile che, certo, incontra anche resistenze ed omertà, silenzi, ma che ha sempre più insidiosa, denunciando complicità e, soprattutto, sviluppando un'azione di massa nella società sempre più vasta.

I nomi di Rocco Gatto, di Francesco Vinci, militanti comunisti uccisi dalla mafia per il loro impegno, non sono però semplicemente delitti di un'azione di massa che resta chiusa, che non fa breccia e non avanza. Il processo di Reggio di alcune settimane fa lo dimostra.

Ma basti anche pensare, a questo proposito, al caso emblematico di Gioiosa Ionica, dove il compagno Modafferi, a questo paese che ha saputo sollevarsi contro l'oppressione delle cosche di quella zona e reagire.

La sentenza della Corte di Appello di Reggio, in cui si conferma la condanna a quattro anni degli esecutori di un ruid intimidatorio ai danni di un comitato di cittadini, è un comportamento oggettivamente coraggioso, pure sul piano individuale, che va riconosciuto al nostro compagno. Modafferi non è stato reticente nella denuncia del fatto e nell'assumere la responsabilità di una costituzione di parte civile con il consenso dell'intero Consiglio comunale e di migliaia di cittadini. E' di quella sentenza che ha fatto sì che il Pci, che ha tratto spunto per imbastire una campagna anti-giudicaria, contro «la linea propagandistica del partito comunista che politizza i sindaci del Pci».

A tutti ha già risposto il sindaco di Gioiosa, il compagno Modafferi, che in un comunicato precisa «di aver fatto sempre parte del nostro comitato di cittadini». Ma Modafferi nella sua nota va oltre ed affronta il tema più complessivo della lotta alla mafia in Calabria.

«La battaglia contro la mafia e la violenza — dice il sindaco del paese lericiano — portata avanti con fermezza da tutte le forze democratiche e operata dal Pci, è stata, anche se con dei limiti, una battaglia di impe-

gnio civile, politico, democratico di grande valore sociale. Il ruolo importante, di profonda democratizzazione di tutti gli enti che operano in Calabria, ha trovato e trova il Comune di Gioiosa impegnato in questa lotta di rinnovamento e di progresso a fianco del comune di Pollena e di altri pochi comuni della provincia.

«Il contributo di sangue» — conclude il compagno Modafferi — pagato in questa dura battaglia dai comunisti Rocco Gatto e Francesco Vinci non vuole essere un punto di partenza per la creazione di eroi e martiri, ma essenzialmente un momento di partecipazione di massa per riuscire a dare l'apporto concreto e incisivo a questa lotta».

La verità in questa forzata e artificiosa polemica da parte degli ambienti socialisti calabresi, è che si cerca di smuovere e attenuare una lotta difficile che, certo, incontra anche resistenze ed omertà, silenzi, ma che ha sempre più insidiosa, denunciando complicità e, soprattutto, sviluppando un'azione di massa nella società sempre più vasta.

I nomi di Rocco Gatto, di Francesco Vinci, militanti comunisti uccisi dalla mafia per il loro impegno, non sono però semplicemente delitti di un'azione di massa che resta chiusa, che non fa breccia e non avanza. Il processo di Reggio di alcune settimane fa lo dimostra.

Ma basti anche pensare, a questo proposito, al caso emblematico di Gioiosa Ionica, dove il compagno Modafferi, a questo paese che ha saputo sollevarsi contro l'oppressione delle cosche di quella zona e reagire.

La sentenza della Corte di Appello di Reggio, in cui si conferma la condanna a quattro anni degli esecutori di un ruid intimidatorio ai danni di un comitato di cittadini, è un comportamento oggettivamente coraggioso, pure sul piano individuale, che va riconosciuto al nostro compagno. Modafferi non è stato reticente nella denuncia del fatto e nell'assumere la responsabilità di una costituzione di parte civile con il consenso dell'intero Consiglio comunale e di migliaia di cittadini. E' di quella sentenza che ha fatto sì che il Pci, che ha tratto spunto per imbastire una campagna anti-giudicaria, contro «la linea propagandistica del partito comunista che politizza i sindaci del Pci».

A tutti ha già risposto il sindaco di Gioiosa, il compagno Modafferi, che in un comunicato precisa «di aver fatto sempre parte del nostro comitato di cittadini». Ma Modafferi nella sua nota va oltre ed affronta il tema più complessivo della lotta alla mafia in Calabria.

«La battaglia contro la mafia e la violenza — dice il sindaco del paese lericiano — portata avanti con fermezza da tutte le forze democratiche e operata dal Pci, è stata, anche se con dei limiti, una battaglia di impe-

gnio civile, politico, democratico di grande valore sociale. Il ruolo importante, di profonda democratizzazione di tutti gli enti che operano in Calabria, ha trovato e trova il Comune di Gioiosa impegnato in questa lotta di rinnovamento e di progresso a fianco del comune di Pollena e di altri pochi comuni della provincia.

«Il contributo di sangue» — conclude il compagno Modafferi — pagato in questa dura battaglia dai comunisti Rocco Gatto e Francesco Vinci non vuole essere un punto di partenza per la creazione di eroi e martiri, ma essenzialmente un momento di partecipazione di massa per riuscire a dare l'apporto concreto e incisivo a questa lotta».

La verità in questa forzata e artificiosa polemica da parte degli ambienti socialisti calabresi, è che si cerca di smuovere e attenuare una lotta difficile che, certo, incontra anche resistenze ed omertà, silenzi, ma che ha sempre più insidiosa, denunciando complicità e, soprattutto, sviluppando un'azione di massa nella società sempre più vasta.

I nomi di Rocco Gatto, di Francesco Vinci, militanti comunisti uccisi dalla mafia per il loro impegno, non sono però semplicemente delitti di un'azione di massa che resta chiusa, che non fa breccia e non avanza. Il processo di Reggio di alcune settimane fa lo dimostra.

Ma basti anche pensare, a questo proposito, al caso emblematico di Gioiosa Ionica, dove il compagno Modafferi, a questo paese che ha saputo sollevarsi contro l'oppressione delle cosche di quella zona e reagire.

La sentenza della Corte di Appello di Reggio, in cui si conferma la condanna a quattro anni degli esecutori di un ruid intimidatorio ai danni di un comitato di cittadini, è un comportamento oggettivamente coraggioso, pure sul piano individuale, che va riconosciuto al nostro compagno. Modafferi non è stato reticente nella denuncia del fatto e nell'assumere la responsabilità di una costituzione di parte civile con il consenso dell'intero Consiglio comunale e di migliaia di cittadini. E' di quella sentenza che ha fatto sì che il Pci, che ha tratto spunto per imbastire una campagna anti-giudicaria, contro «la linea propagandistica del partito comunista che politizza i sindaci del Pci».

A tutti ha già risposto il sindaco di Gioiosa, il compagno Modafferi, che in un comunicato precisa «di aver fatto sempre parte del nostro comitato di cittadini». Ma Modafferi nella sua nota va oltre ed affronta il tema più complessivo della lotta alla mafia in Calabria.

«La battaglia contro la mafia e la violenza — dice il sindaco del paese lericiano — portata avanti con fermezza da tutte le forze democratiche e operata dal Pci, è stata, anche se con dei limiti, una battaglia di impe-

gnio civile, politico, democratico di grande valore sociale. Il ruolo importante, di profonda democratizzazione di tutti gli enti che operano in Calabria, ha trovato e trova il Comune di Gioiosa impegnato in questa lotta di rinnovamento e di progresso a fianco del comune di Pollena e di altri pochi comuni della provincia.

«Il contributo di sangue» — conclude il compagno Modafferi — pagato in questa dura battaglia dai comunisti Rocco Gatto e Francesco Vinci non vuole essere un punto di partenza per la creazione di eroi e martiri, ma essenzialmente un momento di partecipazione di massa per riuscire a dare l'apporto concreto e incisivo a questa lotta».

La verità in questa forzata e artificiosa polemica da parte degli ambienti socialisti calabresi, è che si cerca di smuovere e attenuare una lotta difficile che, certo, incontra anche resistenze ed omertà, silenzi, ma che ha sempre più insidiosa, denunciando complicità e, soprattutto, sviluppando un'azione di massa nella società sempre più vasta.

I nomi di Rocco Gatto, di Francesco Vinci, militanti comunisti uccisi dalla mafia per il loro impegno, non sono però semplicemente delitti di un'azione di massa che resta chiusa, che non fa breccia e non avanza. Il processo di Reggio di alcune settimane fa lo dimostra.

Ma basti anche pensare, a questo proposito, al caso emblematico di Gioiosa Ionica, dove il compagno Modafferi, a questo paese che ha saputo sollevarsi contro l'oppressione delle cosche di quella zona e reagire.

La sentenza della Corte di Appello di Reggio, in cui si conferma la condanna a quattro anni degli esecutori di un ruid intimidatorio ai danni di un comitato di cittadini, è un comportamento oggettivamente coraggioso, pure sul piano individuale, che va riconosciuto al nostro compagno. Modafferi non è stato reticente nella denuncia del fatto e nell'assumere la responsabilità di una costituzione di parte civile con il consenso dell'intero Consiglio comunale e di migliaia di cittadini. E' di quella sentenza che ha fatto sì che il Pci, che ha tratto spunto per imbastire una campagna anti-giudicaria, contro «la linea propagandistica del partito comunista che politizza i sindaci del Pci».

A tutti ha già risposto il sindaco di Gioiosa, il compagno Modafferi, che in un comunicato precisa «di aver fatto sempre parte del nostro comitato di cittadini». Ma Modafferi nella sua nota va oltre ed affronta il tema più complessivo della lotta alla mafia in Calabria.

«La battaglia contro la mafia e la violenza — dice il sindaco del paese lericiano — portata avanti con fermezza da tutte le forze democratiche e operata dal Pci, è stata, anche se con dei limiti, una battaglia di impe-

gnio civile, politico, democratico di grande valore sociale. Il ruolo importante, di profonda democratizzazione di tutti gli enti che operano in Calabria, ha trovato e trova il Comune di Gioiosa impegnato in questa lotta di rinnovamento e di progresso a fianco del comune di Pollena e di altri pochi comuni della provincia.

«Il contributo di sangue» — conclude il compagno Modafferi — pagato in questa dura battaglia dai comunisti Rocco Gatto e Francesco Vinci non vuole essere un punto di partenza per la creazione di eroi e martiri, ma essenzialmente un momento di partecipazione di massa per riuscire a dare l'apporto concreto e incisivo a questa lotta».

La verità in questa forzata e artificiosa polemica da parte degli ambienti socialisti calabresi, è che si cerca di smuovere e attenuare una lotta difficile che, certo, incontra anche resistenze ed omertà, silenzi, ma che ha sempre più insidiosa, denunciando complicità e, soprattutto, sviluppando un'azione di massa nella società sempre più vasta.

I nomi di Rocco Gatto, di Francesco Vinci, militanti comunisti uccisi dalla mafia per il loro impegno, non sono però semplicemente delitti di un'azione di massa che resta chiusa, che non fa breccia e non avanza. Il processo di Reggio di alcune settimane fa lo dimostra.

Ma basti anche pensare, a questo proposito, al caso emblematico di Gioiosa Ionica, dove il compagno Modafferi, a questo paese che ha saputo sollevarsi contro l'oppressione delle cosche di quella zona e reagire.

La sentenza della Corte di Appello di Reggio, in cui si conferma la condanna a quattro anni degli esecutori di un ruid intimidatorio ai danni di un comitato di cittadini, è un comportamento oggettivamente coraggioso, pure sul piano individuale, che va riconosciuto al nostro compagno. Modafferi non è stato reticente nella denuncia del fatto e nell'assumere la responsabilità di una costituzione di parte civile con il consenso dell'intero Consiglio comunale e di migliaia di cittadini. E' di quella sentenza che ha fatto sì che il Pci, che ha tratto spunto per imbastire una campagna anti-giudicaria, contro «la linea propagandistica del partito comunista che politizza i sindaci del Pci».

A tutti ha già risposto il sindaco di Gioiosa, il compagno Modafferi, che in un comunicato precisa «di aver fatto sempre parte del nostro comitato di cittadini». Ma Modafferi nella sua nota va oltre ed affronta il tema più complessivo della lotta alla mafia in Calabria.

«La battaglia contro la mafia e la violenza — dice il sindaco del paese lericiano — portata avanti con fermezza da tutte le forze democratiche e operata dal Pci, è stata, anche se con dei limiti, una battaglia di impe-

Viaggio tra gli impianti poco utilizzati dell'ESAC

Nell'arcipelago dell'ex-Opera Sila sprechi ritardi incuria e clientele

Ma ora in molte strutture si lotta per il pieno impiego di attrezzature preziose, che potrebbero dare una svolta all'economia della piana di Sibari

Nostro servizio

CASSANO JUNIO — Continuiamo il nostro viaggio nell'arcipelago degli impianti dell'ex Opera Sila (oggi ESAC), ma utilizzati o mal utilizzati. Abbiamo già avuto modo di parlare, nei servizi precedenti, del salumificio di Acri, abbandonato a se stesso da dieci anni; della scuola tappe di S. Giovanni in Ficuzza, che è in contumacia agenzia degli uffici di Rossano e di S. Giorgio Albanese che fanno bella mostra di sé, come se fossero pezzi da museo e non fabbriche per produrre; della centrale ortofruttolica di Thurio, in balia di un'assurda gestione dell'Opera Sila; dei due impianti di Sibari, che sono oggi nelle mani di pochi agrari della zona.

Questa volta accenniamo ad altre strutture che solo a vederle si direbbe inospite, una storia paradossale e tutta tipica del nostro Mezzogiorno: una storia di sprechi, di ritardi, di incuria, di clientele. Ecco, allora, altri esempi.

Consorzio di Sibari. Cominciamo da questa imponente struttura che si trova lungo la 106 tra Corigliano e Sibari. Potrebbe lavorare per l'intero anno, in effetti lavora solo durante la «campagna» del pomodoro ed è im-

planto, direttamente dall'ESAC, mentre le organizzazioni contadine e la Cooperativa «Piana di Sibari» ne chiedono la gestione, così come prevede la Legge regionale, n. 28, ma fino ad ora senza esito.

Non molto tempo fa è stato ampliato, ma assai modestamente, il numero di consiglieri di produzione. Nell'interno di questo Consorzio nessun potere hanno i produttori del pomodoro i quali esibiscono la burocrazia assfiancante che gestisce la struttura.

Centrali del latte di Sibari. Altro impianto, sempre a Sibari, che produce latte di qualità, è un ruolo trainante nell'attività zootecnica e lattiera della Piana. Invece, è stato sempre nell'occhio del ciclone per la sua gestione sempre fallimentare e sul filo del codice penale.

All'interno di questa struttura si sono svolte molte iniziative, ad opera, in particolare, della Concoffittori, per chiederne una gestione democratica ed efficiente ed una sua radicale ristrutturazione. Cose che fino ad ora non sono avvenute.

Cooperativa «Le Caselle». Sempre a Sibari, in questi giorni è stato motivo di una massiccia lotta dei lavoratori contro la giunta regionale. Anche questo impianto po-

Assalto alla rimessa degli autobus di Reggio Calabria

Un commando di quattro persone armate di mitra, ha compiuto una incursione notturna nella rimessa degli autobus di Reggio Calabria. Con le armi spianate, i malviventi hanno minacciato i tre guardiani di turno: Giuseppe Babuscio, di 48 anni, Francesco Nobile di 50, e Salvatore Spina di 24 anni. I nomi di Nobile e lo Spina sono stati costretti ad uscire all'aperto nel piazzale del deposito, mentre il Babuscio è stato costretto a nascondersi in un riparo. Poi, uno dei banditi lo ha colpito con il calcio del mitra in faccia pronunciando a voce alta pesanti minacce. Compiuto il pestaggio del guardiano, i quattro si sono allontanati dopo aver espulso in aria alcune raffiche di mitra. Il Babuscio si è fatto trasportare in ospedale dove i sanitari lo hanno giudicato gravemente in cinque giorni. Si è posto nel corso di un sopralluogo, gli agenti della mobile hanno rinvenuto cinque bossoli di proiettile calibro lungo per mitra.

«Ma, pol. In senso stretto, il comportamento del sindaco Modafferi che si porta in tribunale e svolge la sua accusa in nome dei cittadini, è un comportamento oggettivamente coraggioso, pure sul piano individuale, che va riconosciuto al nostro compagno. Modafferi non è stato reticente nella denuncia del fatto e nell'assumere la responsabilità di una costituzione di parte civile con il consenso dell'intero Consiglio comunale e di migliaia di cittadini. E' di quella sentenza che ha fatto sì che il Pci, che ha tratto spunto per imbastire una campagna anti-giudicaria, contro «la linea propagandistica del partito comunista che politizza i sindaci del Pci».

A tutti ha già risposto il sindaco di Gioiosa, il compagno Modafferi, che in un comunicato precisa «di aver fatto sempre parte del nostro comitato di cittadini». Ma Modafferi nella sua nota va oltre ed affronta il tema più complessivo della lotta alla mafia in Calabria.

«La battaglia contro la mafia e la violenza — dice il sindaco del paese lericiano — portata avanti con fermezza da tutte le forze democratiche e operata dal Pci, è stata, anche se con dei limiti, una battaglia di impe-

gnio civile, politico, democratico di grande valore sociale. Il ruolo importante, di profonda democratizzazione di tutti gli enti che operano in Calabria, ha trovato e trova il Comune di Gioiosa impegnato in questa lotta di rinnovamento e di progresso a fianco del comune di Pollena e di altri pochi comuni della provincia.

La «Siderurgica meridionale» di Termoli tenta di rimangiarsi gli accordi coi sindacati

Cala la produzione dell'acciaieria ma la «Stefana» rifiuta aiuti pubblici

Nostro servizio

TERMOLI — Il 1975 segnò, per il nascente nucleo industriale di Termoli il primo grosso insediamento industriale con la creazione di una grossa acciaieria della «Siderurgica meridionale Stefana» con sede in Brescia. Grosse speranze si accendevano fra le migliaia di disoccupati nel Molise. Questa società, appartenente per la quasi totalità alla famiglia di Stefana, riceve, per creare 350 posti di lavoro, due miliardi. Il primo, di oltre 5 miliardi, dallo Stato, per l'attuazione del progetto che prevedeva, oltre ai succitati posti di lavoro, la creazione di due altiforni e un laminatoio. Oggi, invece, vi è solo un forno elettrico e del laminatoio non se ne è più parlato. Dei 350 operai che

doveva occupare ve ne sono solo 207. L'altro finanziamento, sempre per l'apertura dell'acciaieria, di circa 8 miliardi, è venuto dalla CEE. E' questo uno stabilimento che fin dalla nascita ha creato sempre grossi problemi. Ambientali, perché i depuratori non sono stati mai realmente funzionali e inquinanti, perché non sono state mai applicate le norme per tutelare la salute dei lavoratori in fabbrica. Il quadro degli impianti è spaventoso. Nel 1975, anno di apertura di questo stabilimento, se ne sono avuti 180, nel 1976 ben 278. Dopo varie denunce, da parte del consiglio di fabbrica e della FLM, vi è stata una commissione intercomunale dell'ENPI che ha rilevato tutta una serie di fattori, sia tecnici che ambien-

tali, negativi e vi ha indicato le soluzioni da adottarvi. Nulla fino ad oggi è stato fatto, salvo quelle modifiche di carattere